

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi spazi aperti all'iniziativa europea

Tra Carter e Schmidt contrasto sugli «euromissili»

«Stern» ha rivelato una diffida del presidente al cancelliere a non prendere impegni con l'Urss per una moratoria

ROMA — All'ultimo vertice della CEE a Venezia si è discusso, e molto, di Medio Oriente. Se è discusso tra i presenti, i nove paesi europei della Comunità, e se ne è discusso con un assente di lusso: gli Stati Uniti. E se ne discuterà certamente di nuovo domenica e lunedì, sempre a Venezia, al vertice dei paesi industrializzati alla presenza questa volta del presidente degli Stati Uniti. Ma già ci sono le prime avvisaglie che a Venezia si affronterà anche un'altra questione tornata di estrema attualità: gli «euromissili», i nuovi ordigni americani a medio raggio, di cui, è utile continuare a ricordarlo, c'è il concreto pericolo che l'Italia debba ospitare un numero addirittura maggiore di quello previsto dal progetto iniziale.

Che si discutesse anche di «euromissili» era già nell'aria, ma una sortita del presidente americano Carter lo ha confermato. Il capo della Casa Bianca avrebbe scritto una lettera minacciosa al cancelliere Schmidt per metterlo in guardia contro qualsiasi intesa coi sovietici che possa ritardare l'installazione dei «Cruise» e dei «Pershing» in Europa Occidentale. Il giornale tedesco che ha rivelato i particolari della lettera, lo «Stern», qualifica «aspri» i toni della missiva. Mentre il portavoce del governo di Bonn si è affrettato a minimizzare la portata dell'iniziativa cartieriana.

Ma cosa aveva detto di tanto scandaloso il cancelliere tedesco? Aveva proposto di sfruttare al massimo il tempo che intercorre tra la costruzione dei nuovi missili e la loro concreta installazione (essa è prevista per il 1983) per proporre ai sovietici di bloccare immediatamente lo incremento della produzione dei loro «SS. 20». Questo per avviare sull'intero problema di una trattativa a media gita una trattativa che porti a riconsiderare sia ad Est che ad Ovest la questione dei «euromissili». I segni della ostilità di Washington — che ha già avviato la produzione dei «Cruise» e «Pershing» — erano evidenti da tempo. Ma lo scandalo è esploso quando il cancelliere ha anche adombrato la possibilità di allungare i termini della moratoria sull'installazione degli «euromissili» ad oltre il 1980.

La campagna contro le nuove proposte di Schmidt è partita dalle colonne del settimanale USA «Business Week» che ha accusato il cancelliere di accarezzare di nuovo la idea di una neutralizzazione della Germania. Era seguita poi una violenta campagna sulla stampa tedesca e federale che riprendeva le proposte del settimanale e rimproverava a Schmidt di voler svendere a Mosca, durante il suo prossimo viaggio, gli interessi della RFT.

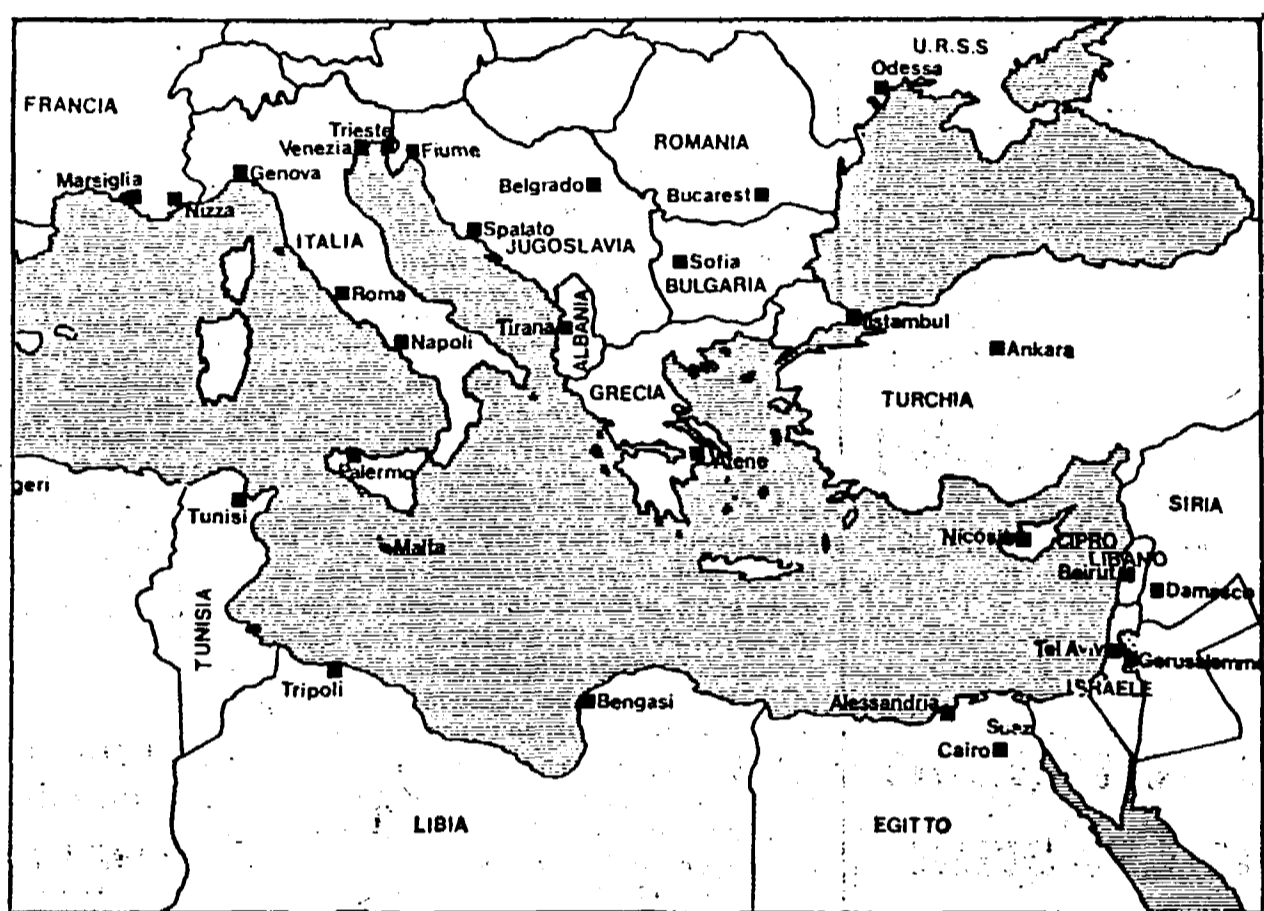
Ora la sortita di Carter che non si è limitato alla questione degli euromissili, ma ha allargato la sua critica anche all'incontro che il cancelliere avrà in agosto con Honcker. Infatti, sempre secondo lo «Stern», Carter sarebbe irritato per l'intenzione di Schmidt di incontrarsi con il leader della RDT, in quanto questo incontro sarebbe di «scorciatoia» all'Occidente alla luce delle crisi iraniana e afgana. Su queste posizioni, scrive il settimanale, sia Mucike che Carter avranno colloqui con i colleghi francese e tedesco.

Le preoccupazioni americane hanno, dal loro punto di vista, un certo fondamento. Al vertice CEE c'è stato un incontro, da tutti sottovalutato, tra il ministro degli Esteri di Bonn, Genscher, e il suo collega belga Nolthuis. Si è parlato di «euromissili», della nuova proposta tedesca che assume in questo quadro il viaggio di Schmidt a Mosca. E' nota la propensione di Bruxelles a qualsiasi propo-

Franco Petrone
(Segue in penultima)

Risposta dell'OLP alla CEE: è un passo avanti

L'organizzazione palestinese parla anche dei limiti del documento di Venezia, attribuendoli alle pressioni USA



BEIRUT — Di fronte al duro e arrogante «no» del premier israeliano Begin (il quale ha addirittura annunciato che sarà vietato l'ingresso nel Paese alla «missione esplorativa» della CEE), l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha assunto sulla decisione del vertice dei nove a Venezia una posizione politicamente articolata: da un lato essa prende atto positivamente del passo avanti compiuto rispetto a precedenti posizioni — fra l'altro con la esplicita menzione, per la prima volta, della stessa OLP — mentre dall'altro sottolinea i limiti che il documento dei nove presenta rispetto alle richieste e sollecitazioni più volte avanzate da parte palestinese, anche alla vigilia della riunione di Venezia. In ogni caso, è una posizione che lascia aperta la porta al dialogo; ed appare evidente — rilevano gli osservatori — l'intenzione del dirigente palestinese di approfondire le luci e le ombre del documento di Venezia con la «missione» che la CEE invierà — giusta le decisioni prese — a prendere contatto con «tutte le parti interessate». Altre parti arabe invece, e fra esse anche la Siria, hanno assunto una posizione più chiusa, mettendo l'accento quasi esclusivamente sugli aspetti negativi del documento. La posizione palestinese, in attesa di un pronunciamento di Faruk al Khatami (il «ministro degli Esteri» dell'OLP) o dello stesso Yasser Arafat — pronunciamento che peraltro potrebbe anche venire solo dopo l'incontro con gli inviati della CEE — è riassunta nella dichiarazione ufficiale dell'organizzazione, che si è intrattenuto con i giornalisti al termine di una riunione del Comitato esecutivo dell'OLP: il documento riassume dunque il senso delle conclusioni cui si era pervenuti nella discussione, nella quale

(Segue in penultima)

Ieri oltre sei ore di trattativa

ESAMI: VIA LIBERA? Schiarita raggiunta fra governo e Snals

La data delle prove dovrebbe essere quella del 19 - In mattinata gli autonomi decideranno se sbloccare o no - Giornata burrascosa

ROMA — Una prima intesa è stata raggiunta, a tarda notte, fra governo e Snals, il sindacato autonomo della scuola che da giorni blocca esami e scrutini. Rimane, tuttavia, ancora incerta la data di inizio delle prove di licenza elementare e media, di idoneità e qualificazione professionale, teoricamente fissata dal ministro della Pubblica Istruzione Sarti per il 19.

La burrascosa trattativa fra gli autonomi e i ministri Giannini (per la funzione pubblica), Pandolfi (del Tesoro) e Sarti si è conclusa con un accordo di massima sulla questione del recupero dell'anzianità al centro della vertenza. Ma solo questa mattina, dopo che lo Snals avrà discusso in comitato centrale le proposte ministeriali, sarà possibile sapere se intende, o no, interrompere il blocco degli esami e degli scrutini. Sembra, comunque, che l'ipotesi di accordo prospettata da Giannini, Pandolfi e Sarti verrà accetta-

ta. In tal caso, le operazioni di scrutinio riprenderanno immediatamente e giovedì gli esami potranno cominciare normalmente. Il governo, dal canto suo, si è riservato di definire oggi i termini del pagamento degli arretrati per gli scatti di anzianità.

Nell'ipotesi che lo Snals respinga le proposte del governo, il ministro Sarti, oggi stesso, potrebbe emanare un decreto legge per consentire, in ogni modo, la ripresa dell'attività nelle scuole. A quanto

Tredicenne
uccide lo zio
a coltellate
«Ho difeso
mio padre»
IN CRONACA

si sa, già sarebbe all'esame dei «tecnici» un provvedimento del ministero che prevede la «rottura della perfezione» del collegio docente. Ovvero, dovrebbe permettere agli insegnanti di una classe di riunirsi e fare scrutini anche se non sono presenti al completo.

Il pomeriggio «difficile» della scuola è cominciato alle 17 a Palazzo Vidoni, sede del ministero per la funzione pubblica. I rappresentanti sindacali si sono presentati puntuali: senza commenti le due delegazioni della Cgil-Cisl-Uil e dello Snals hanno preso posto nelle rispettive stanze, separate, in cui erano stati allestiti i tavoli per le trattative. Nell'attesa gli autonomi si sono dati un gran da fare a spiegare ai numerosi giornalisti presenti le proprie posizioni: cifre alla

Marina Natoli
(Segue in penultima)

E' credibile una sinistra di governo che non si misura con queste cose?

Cosa significa sinistra di governo in Italia? Se ne discute da tempo. Si è tornati a discuterne alla vigilia del voto dell'8 giugno; si è continuato dopo le elezioni, secondo, grosso modo, due tipi di «lezioni»: o ammonimenti rivolti al PCI: il primo è quello di invitare ad ammorbidire l'opposizione per evitare il rischio di tornare indietro, ai «grigi anni '50»; il secondo è di affrettarsi a definire un «progetto», una «strategia», pena il declino e l'isolamento.

Il vertice di Venezia

Non noi alziamo le spalle di fronte a questi ammonimenti e siamo ben consapevoli della necessità di adeguare e rinnovare idee e schemi politici. Vogliamo solo fare, preliminarmente, una osservazione. Fino a che punto i nostri critici (sia amici che avversari) sono consapevoli che questo dibattito e questa ricerca non possono svolgersi in astratto, a tavolino, ma in rapporto ad eventi di straordinaria portata, a scelte nuove, inedite, imposte dalle cose, e sulle quali la sinistra (e non solo il PCI) gioca le sue sorti, il suo ruolo, il suo avvenire? Si ha invece la sensazione che la questione della «sinistra di governo» prescinda da ciò. E venga posta o in termini riduttivi, parlamentari (essere o meno ago della bilancia di combinazioni di

governo), oppure nei termini di una ricerca puramente intellettuale. Un esempio? Colpisce il fatto che la discussione non tiene conto delle questioni di prospettiva poste anche dagli eventi di questi giorni, come il vertice europeo di Venezia, la visita di Carter a Roma e in altre capitali d'Europa e la riunione dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente. Ci si rende conto di che cosa è in gioco? E non soltanto per la collocazione internazionale dell'Italia ma per le scelte che si impongono alle diverse componenti della sinistra europea, per il declino e l'offuscamento del suo ruolo e delle sue prospettive.

Atteniamoci ai fatti. In primo luogo la CEE e il Medio Oriente. Ci sono due modi di guardare alla decisione presa sabato scorso dal Consiglio europeo. Uno in termini puramente contingenti, valutando sul piano strettamente diplomatico la possibilità che un'iniziativa autonoma europea di Venezia, la visita di Carter a Roma e in altre capitali d'Europa e la riunione dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente, ci si rende conto di che cosa è in gioco? E non soltanto per la collocazione internazionale dell'Italia ma per le scelte che si impongono alle diverse componenti della sinistra europea, per il declino e l'offuscamento del suo ruolo e delle sue prospettive.

role non sono sufficienti a cancellare il segnale di alternativa che dal comunicato europeo è uscito. Che posizione deve prendere una sinistra che voglia davvero qualificarsi come forza nuova di governo in Italia e in Europa? Deve accontentarsi a Cossiga continuando a fare un po' di propaganda contro il PCI perché non ancora abbastanza «occidentalizzato»? Oppure capire che, per la prima volta, c'è all'interno dell'Occidente un urto tra due prospettive e che il contrasto aperto nei rapporti atlantici non è tra le due sponde dell'Oceano ma tra due governi e forze politiche? E in questo quadro e in questo contesto reale, cercare di ripensare il suo ruolo, porre la sua candidatura come forza di governo che sa dare una risposta positiva e non subalterna alla sfida delle cose.

La crisi afgana

Giscard ha incontrato Breznev e ha misurato con lui la possibilità di una soluzione politica della crisi afgana. Mentre per altri occidentali l'unico problema pare quello di far pagare all'URSS il massimo prezzo per l'intervento a Kabul, il presidente francese ha scelto la strada di offrire un aiuto al Cremlino non per restare in Afghanistan, ma per uscire da un'impasse di cui Mosca sta soffrendo molto più di

quanto non fosse nelle previsioni. Con tutte le conseguenze negative per il mondo, quando una potenza dalle responsabilità globali si trova invischiata in una situazione simile, Giscard è stato definito un «cavaliere solitario». Ma negli anni '60 ci fossero stati dei «cavalieri solitari» disposti e decisi ad aiutare gli Stati Uniti a ritirarsi dal Vietnam, non sarebbe diverso oggi il quadro mondiale oltre che quello dell'Indocina? Il sen. Fanfani ne sa qualcosa.

Sarà un «cavaliere solitario» anche Schmidt quando, tra poco, si recherà a Mosca dopo aver lanciato l'idea di una moratoria sugli «euromissili»: affrontando così un altro nodo centrale delle tensioni di oggi? E ci va dopo che il Belgio ha deciso di rimandare ancora la sua decisione sui «Cruise». Come non credo che nessuno possa considerare «cavaliere solitario» l'Internazionale socialista che ha al suo ordine del giorno la crisi iraniana in termini molto diversi da quelli della Casa Bianca e di Palazzo Chigi. Una sua missione è stata di recente a Teheran per discutere la questione degli ostaggi. Con il ministro Gorbachev il dialogo si è allargato ad Ecco.

Occo alcuni dei problemi urgenti, drammatici, su cui si misura in concreto la prospettiva di una alternativa. Siamo al di là del simbolo. Renzo Foa
(Segue in penultima)



Europei: squadre di nuovo in campo Passata la festa si pensa al Belgio

Smaltita la sbornia dei festeggiamenti dopo la vittoria sull'Inghilterra, i tifosi italiani guardano ormai all'ultima tornata di partite del campionato d'Europa, prima delle finali di sabato pomeriggio a Napoli e domenica sera a Roma. Oggi, occhi puntati sullo stadio di San Siro (ore 17.40), per Cecoslovacchia-Olanda, due grandi scontri in cerca di un'impennata, che nello scontro diretto si contenderanno la possibilità di guadagnarsi un posto per la «finalina» del 3. e 4. posto. A Torino (ore 20.30)

sarà di scena stasera anche la RFT, che dopo il successo sull'Olanda ha praticamente conquistato il diritto a battersi per la finalissima per il titolo europeo. Oggi affronterà la Grecia, un incontro tranquillo, divenuto praticamente soltanto una formalità, visto che ai tedeschi basta un pareggio per la qualificazione. Domani, poi, toccherà nuovamente agli azzurri: solo la vittoria sul Belgio può spalancare la strada della finalissima. NELLO SPORT

I «movimenti smerseri» del risultato dell'8 giugno

Esaminando l'astensione e il voto radicale

La lettura del voto del 18 giugno è risultata, anche agli esperti, particolarmente complessa per l'anomalia costituita dall'assenza di un partito che appena un anno prima aveva ricevuto 1.200.000 voti e che aveva espresso una direttiva per l'astensione e la scheda nulla. Non si è notato abbastanza che, al di là delle intenzioni di Pannella, oggettivamente, questo fatto era tutto indirizzato contro la sinistra, essendo il PR quanto meno un partito a base elettorale di sinistra. Che cosa è successo invece? Come tenteremo di dimostrare, è accaduto che la maggior parte degli ex elettori radicali ha votato e, per quattro quinti, ha votato a sinistra, e in maggioranza ha votato socialista.

La riproposta è questa: se tutti gli elettori radicali si

fossero astenuti o avessero annullato il voto si sarebbe alterato di un buon 3% il rapporto tra l'area di sinistra (PCI, PSI, PdUP, DP) e quella moderata (comprendendo in questa area anche il PSDI, il che è discutibile). Ebbene, nel 1979 l'area moderata (escludiamo, ovviamente, il MSI, oscillante dal 5 al 6 per cento) sopravanzava quella di sinistra del 2 per cento e l'ha sopravanzata quest'anno del 2,6 per cento (nelle regionali la differenza si riduce al 1,2). Dunque tutto il danno si riduce a un modesto 0,6%. Il tema è dunque come si è distribuito il voto radicale.

Se poi si dovesse applicare un altro criterio di suddivisione — altrettanto legittimo — quello che mette a confronto lo schieramento dei partiti che, al-

meno per loro dichiarazione, si collocano alla sinistra della DC con il resto di tutto lo schieramento politico, allora si avrebbe il seguente esito: nel 1975 l'area alla sinistra della DC sopravanzava tutti gli altri del 10,9%, nel 1979 del 5,6% e nelle provincie di quest'anno dell'8,7 (nelle regionali del 9,3). Naturalmente a questo tipo di raffronti si può muovere l'obiezione che essi presuppongono aggregati che sono in effetti politicamente molto eterogenei. Si può fare allora il confronto diretto tra PCI e DC, cioè tra le due maggiori entità omogenee e in sicura opposizione. Nelle politiche dell'anno scorso la DC sopravanzava il PCI di 8,5 punti, nelle provincie di quest'anno di 4,9 (nelle regionali di 5,3). Anche per questo ver-

so, il riequilibrio non va verso destra. Affrontiamo ora il tema difficilissimo del voto politico del «non voto» (astensioni, schede bianche e nulle). Prenderemo l'area del voto regionale. In essa gli iscritti alle liste erano quest'anno 700 mila più del 1979, ma alla resa dei conti i voti politici sono invece risultati circa un milione in meno. E' stata compiuta un'elaborazione che consente il calcolo di quanto ciascun partito ha perso a causa del maggior numero di astenuti e voti nulli. Il meccanismo è semplice: basta paragonare il risultato reale di quest'anno con quello che sarebbe stato se si fosse ripetuto il risultato dell'anno passato. Si scoprono cose interessanti.

La prima è che, se l'anno

scorso l'astensione aveva penalizzato soprattutto il PCI, quest'anno le cose sono andate diversamente. Si conferma — è vero — che il PCI ha attorno a sé un'area di elettori fluttuanti che hanno sospeso la loro fiducia a partire dal 1976 (quest'area secondo l'indagine suddetta dovrebbe consistere oggi di circa 600.000 elettori). Ma risulta anche che l'astensione ha giocato contro la DC in misura ancora maggiore: 1.050.000. E perfino il MSI ha una penalizzazione astensionista e della scheda sporca vicina al mezzo milione di elettori. Dunque il «non voto» si scarica su quasi tutti i partiti. Fra l'altro — circostanza importante — questa elabo-

Enzo Roggi
(Segue in penultima)



elogio di un filatelico

DA NOSTRE informazioni particolari abbiamo appreso che il presidente Carter, nel momento in cui si preparava a lasciare il suo ambasciatore si è sempre attenuto al criterio, «sforzandosi di addirittura, di non occuparsi mai di noi. Gli italiani sono costretti a ricordarglielo quasi ogni giorno: «Guardate Gardner che sei in Italia, non in Pennsylvania», e il suo domestico, andando a svegliarlo ogni mattina, gli diceva: «Buon giorno, signore. Oggi piove e la strada che lei vede dalla sua finestra sono strade di Roma». Allora Gardner si faceva dire il nome del nostro presidente del Consiglio e si informava se i comunisti erano già al potere. Ma subito si diceva: «Oh che curioso che sono. A me che importa?». E Gardner, sorridendo risponde: «Apprezzo il riconoscimento degli sforzi che ho compiuto per svolgere con correttezza la mia missione di ambasciatore in Italia...».

Ora voi capire che costando le cose, il presiden-

te USA aveva bisogno di un po' di tempo davanti a sé per regolarsi con noi italiani, dal momento che il suo ambasciatore si è sempre attenuto al criterio, «sforzandosi di addirittura, di non occuparsi mai di noi. Gli italiani sono costretti a ricordarglielo quasi ogni giorno: «Guardate Gardner che sei in Italia, non in Pennsylvania», e il suo domestico, andando a svegliarlo ogni mattina, gli diceva: «Buon giorno, signore. Oggi piove e la strada che lei vede dalla sua finestra sono strade di Roma». Allora Gardner si faceva dire il nome del nostro presidente del Consiglio e si informava se i comunisti erano già al potere. Ma subito si diceva: «Oh che curioso che sono. A me che importa?». E Gardner, sorridendo risponde: «Apprezzo il riconoscimento degli sforzi che ho compiuto per svolgere con correttezza la mia missione di ambasciatore in Italia...».

Fortebraccio

Un'incredibile risposta alla Camera

Inquinamento a Priolo? Il governo non sa niente

Al sottosegretario al Lavoro Zito hanno finito per dare informazioni gli stessi parlamentari interroganti - Nell'area chimica numerosi omicidi bianchi

ROMA - Interpellanze e interrogazioni sono gli strumenti cosiddetti « ispettivi » attraverso cui un parlamentare esercita il diritto di ottenere dal governo un'informazione o un giudizio di merito. Ma bisognerà escogitare un altro strumento dopo quanto è accaduto in Parlamento. Un gruppo di deputati che si è presentato in aula per ottenere dal sottosegretario al Lavoro sen. Zito un quadro esatto dei pericoli rappresentati dal modo di operare delle aziende petrolchimiche dell'ANIC a Gela (Caltanissetta) e della Montedison a Priolo (Siracusa), non solo si sono sentiti rifilare informazioni vecchie o nel migliore dei casi ovvie, ma hanno dovuto essi stessi informare il governo delle più rilevanti novità.

fatto a questo proposito una serie di pesanti ammissioni sulle responsabilità dell'ANIC e della Montedison, ma i suoi rilievi si sono limitati alla constatazione di dati ormai da tempo acquisiti alla coscienza generale. Né dalle dichiarazioni governative è emersa la volontà politica di imporre qualcosa di più e di diverso che non la tradizionale mobilitazione degli organi periferici del Ministero.

ANIC GELA - In seguito alla morte dell'operaio Giacomo Tuccio (novembre dell'anno scorso) è stata intensificata - ha assicurato Zito - la vigilanza nei confronti dell'azienda del gruppo ENI « con precedenza per gli impianti più obsoleti »; e l'ANIC, colpita da una raffica di contravvenzioni e di diffide, di cui non sembra allarmarsi troppo, ha preso una serie di impegni anti-inquinamento e per la sicurezza dello stabilimento. Il governo in pratica si fida a scatola chiusa dell'ANIC, come pure della Regione e degli enti locali. Il lavoro dell'ANIC, come pure della Regione e degli enti locali, è stato fatto a questo proposito una serie di pesanti ammissioni sulle responsabilità dell'ANIC e della Montedison, ma i suoi rilievi si sono limitati alla constatazione di dati ormai da tempo acquisiti alla coscienza generale.

passato sempre cadute nel vuoto ma anche il particolare che l'assessore regionale alla Sanità è stato sospeso dalla Magistratura proprio per inquinamento marino e l'ex presidente della Provincia condannato per avere omesso di sistemare gli impianti di rilevamento dell'inquinamento atmosferico con cui controllare dati e versioni padronali. Né - ha aggiunto polemicamente Arnone - il governo può accennare agli infornuti mortali senza sottolineare che alla vetustà degli impianti si aggiungono altre pesantissime responsabilità: il mancato adeguamento degli organi, l'insufficienza dei controlli, l'assenza di adeguati mezzi antinfortunistici.

MONTEDISON PRIOLO - La situazione qui è ancora più grave: solo nell'autunno '79, in due « incidenti », sono morti quattro operai. E come e più che per l'ANIC di Gela, così per il petrolchimico di Priolo il ministero del Lavoro scopre ora l'applicazione, da parte padronale, « del principio della progressiva riduzione dell'impegno di manutenzione nei confronti delle unità di prossima cessazione ». Il senatore Zito avverte però che la normativa antinfortunistica è lacunosa e vecchia.

Attesa, a questo punto, per le valutazioni governative sull'indagine compiuta, all'indomani dei quattro omicidi bianchi, proprio dalla Commissione Industria della Camera, a Priolo. Ma l'attesa è andata delusa: il governo non ne sapeva niente, insomma assai più aggiornati erano proprio i deputati interpellanti. I quali (in particolare il comunista Luigi Borsio) hanno allora informato il sottosegretario al Lavoro dei risultati dell'inchiesta parlamentare, documentando non solo la gravità della situazione in tutto il « polo » industriale siracusano (da Liquichimica di Ursini al minimo tecnico), ma anche illustrando i termini di un accordo raggiunto tra la federazione unitaria dei chimici e la direzione Montedison che vincola quest'ultima ad investire 57 miliardi in opere di manutenzione ordinaria e straordinaria oltre che in misure ecologiche.

Il fatto che il governo non ne sapeva niente testimonia dell'impegno con cui in sei mesi era stata preparata la risposta all'interpellanza ed interrogazione su un problema di tanta rilevanza sociale e politica.

g. f. p.

Vorrebbe ottenere col negoziato ciò che non ha avuto dal voto

Giunte: la destra della DC preme sui partiti intermedi

Invito a rovesciare le maggioranze democratiche di sinistra là dove sono tuttora possibili - Riunioni di dirigenti dc e socialisti - Presa di posizione del Pdup

ROMA - Fallito l'8 e il 9 giugno sul piano elettorale, l'attacco democristiano alle Giunte democratiche di sinistra viene condotto ora per altre strade. La destra « preambolista » preme anzitutto sui socialisti, ma anche sui socialdemocratici ed i repubblicani, per spingerli ad accordi che in alcune regioni o città rovescino la sostanza del dato elettorale. Di queste manovre si è fatto portavoce ieri Gianaldo Arnaud, fanfaniense e responsabile organizzativo della DC, che ha invitato PSI, PSDI e PRI a fare in modo che, con le loro posizioni, possa essere consentito « il cambiamento di governo in alcune regioni, e in particolare nel Lazio, nel Piemonte e in Liguria ». In altre parole, si chiede agli altri partiti che essi aiutino la DC a rompere le

maggioranze passate e a permettere alla DC di riprendere in mano posizioni di potere perdute nel 1975.

La Segreteria democristiana discuterà di Giunte, e più in generale di dopo-voto, nel corso di un'assemblea nazionale dei segretari regionali e provinciali. Ma una definizione ulteriore della posizione del partito dovrebbe essere decisa da una nuova riunione della Direzione. Piccoli prenderà intanto contatti non solo con Craxi e Spadolini, ma anche con i dirigenti del PLI e del PSDI.

Anche i socialisti faranno il punto sul risultato elettorale con un'assemblea nazionale di quadri, la quale precederà la Direzione del partito, convocata per venerdì. Il sen. Landolfi, manciniano, ha sollecitato il gruppo dirigen-

te del partito a prendere una iniziativa, senza sottovalutare - ha detto - l'incremento raccolto dai socialdemocratici: occorre guardare, ha aggiunto, « alle forze laiche che sono state disponibili per la formazione di Giunte di sinistra, come il PSDI e il PRI, che restano importanti per la prosecuzione di questa politica ». Landolfi ha anche criticato l'« immobilismo » del governo.

La Direzione del Pdup, frattanto, ha confermato la propria disponibilità a sostenere le Giunte di sinistra. Su questo problema, afferma un comunicato, il Pdup ha deciso « di tener fermo l'impegno a sostenere Giunte di sinistra anche senza parteciparvi direttamente e anche dove esse debbono ricorrere all'apporto di altre forze laiche, ma a due precise con-

dizioni: che queste intese non liquidino il contenuto rinnovatore che una gestione di sinistra deve avere e che non discriminino pregiudizialmente a sinistra ». Secondo il Pdup, con le elezioni si è aperta una fase politica nuova, al centro della quale vi sarà il tentativo di far crescere una « forza laico-progressista » per l'alternanza, « e ma con connotati ideologici e programmatici tutti interni all'attuale sistema ». Il Pdup, si afferma, si colloca all'opposizione rispetto a questo tentativo. Si è riunito anche l'esecutivo nazionale di DP. Per quanto riguarda le Giunte, si afferma la disponibilità a « salvaguardarne le potenzialità », a patto però - si sostiene - che esse « non siano inquinate » (si rifiuta, cioè, l'apporto di altre forze che si aggiungano al PCI e PSI?).



Giovanni Leone



Camilla Cederna

Per il libro su Leone

Confermata la condanna contro Camilla Cederna

Pena pecuniaria - L'opera potrà continuare a circolare

MILANO - E' stata confermata in appello la sentenza di primo grado riguardante Camilla Cederna per il libro « Giovanni Leone, la carriera di un presidente »: la scrittrice è stata condannata al pagamento di una pena pecuniaria, un milione. Il libro potrà continuare a circolare dopo l'eliminazione delle parti ritenute inesatte e perciò difamatorie. La Corte d'appello non ha accolto la tesi della pubblica accusa che aveva chiesto una condanna pesante: un anno e due mesi di carcere.

Grippo. Questi era stato indicato dalla giornalista come una delle fonti di alcune informazioni riguardanti il traffico delle grazie di cui alcuni detenuti avrebbero goduto. La decisione di indicare la fonte era venuta dopo la deposizione del giornalista Massimo Caprara: sia lui che la Cederna avevano attinto notizie dalla stessa persona. Il parlamentare democristiano, ieri, ha negato di avere parlato dell'argomento con Camilla Cederna. La giornalista, chiamata ad un confronto, ha ribadito di avere incontrato Grippo varie volte, l'ultima il 5 gennaio 1979 nell'albergo in cui lei stessa aveva preso alloggio a Napoli.

« Mi confonde con un'altra persona », ha detto alla fine l'onorevole Grippo. Congedato Grippo, i giudici si sono ritirati in camera di consiglio: nel giro di un'ora è stata emessa la sentenza. Ernesto Redaelli, lo stampatore di Varese presso la cui tipografia l'opera è stata edita, è stato assolto per non avere commesso il fatto: in primo grado era stato condannato al pagamento di una pena pecuniaria.

« Mi confonde con un'altra persona », ha detto alla fine l'onorevole Grippo. Congedato Grippo, i giudici si sono ritirati in camera di consiglio: nel giro di un'ora è stata emessa la sentenza. Ernesto Redaelli, lo stampatore di Varese presso la cui tipografia l'opera è stata edita, è stato assolto per non avere commesso il fatto: in primo grado era stato condannato al pagamento di una pena pecuniaria.

Il ministro dà ragione al tenente « scomodo »

ROMA - Il ricorso, presentato qualche tempo fa dal tenente Paolo Fabbri, trasferito nel marzo scorso, improvvisamente e senza motivi validi, dal 3. Stormo di Villafranca (Verona) in un reparto fantasma di Vicenza, è stato accolto dal ministro della Difesa, Lelio Lagorio. Si tratta ora di reintegrare questo ufficiale nel vecchio incarico.

Il generale Mura, comandante della I. Regione aerea - colui che tentò di « incanalare » il voto per le elezioni delle rappresentanze militari - ha invitato il proprio aiutante di campo, per ritirare il libretto personale del tenente Fabbri. Non vi troverà che giudizi positivi, ma appare evidente l'intento di resistere ad un atto di giustizia riparatore, che giova soprattutto alla credibilità della istituzione militare.

Il trasferimento del tenente Paolo Fabbri, ufficiale « intelligente » dell'unico gruppo di volo dell'aviazione militare (il 28. interoperazione della NATO), avvenne nel marzo scorso, a pochi giorni dalle elezioni dei Consigli di rappresentanza di base. Il giovane ufficiale - molto conosciuto per il suo impegno democratico e già eletto negli organismi rappresentativi delle mensa e dei circoli, in vigore nell'Aeronautica da qualche an-

no - sarebbe stato sicuramente candidato e con tutta probabilità eletto nel COBAR. Il provvedimento di trasferimento da Villafranca a Vicenza, privo di valide motivazioni, suscitò perciò molte proteste e pesanti interrogativi. Ora il ministro della Difesa ha dato ragione al tenente Fabbri. Occorre però che le rappresentanze militari e le forze democratiche vigilino, affinché il « caso » sia positivamente risolto.

Da venerdì le nuove audizioni

Alla «Commissione Moro» i capi della polizia e dei servizi segreti

Sembrano certe le convocazioni del terrorista Patrio Peci e della moglie dello statista democristiano

ROMA - Punto della situazione e programma di lavoro: questo l'ordine del giorno della riunione dell'Ufficio di presidenza della « Commissione Moro » convocata per oggi. Alla riunione prenderanno parte anche i responsabili dei gruppi parlamentari rappresentanti all'interno della commissione.

L'inchiesta avviata concretamente nel mese di maggio sta esaurendo la parte, per così dire, introduttiva. Le audizioni, cioè, degli uomini di governo che più da vicino seguirono le vicende della strage di via Fani, del sequestro e dell'uccisione dell'on. Aldo Moro e dei responsabili dei corpi dello Stato che discesero le indagini durante e dopo quel 5 giugno. Finora sono stati ascoltati per lunghe ore Giulio Andreotti (nel '78 presidente del Consiglio), Francesco Cossiga (ex ministro degli Interni), Francesco Bonifacio (già ministro di Grazia e Giustizia) e Virgilio Roggioni (successore di Cossiga al Viminale). Venerdì sarà la volta dei comandanti dei Carabinieri, della Pubblica sicurezza e della Guardia di Finanza. A partire dalle nove

del mattino la commissione parlamentare ascolterà per i carabinieri generali Corsini e Capuzzo (il primo comandava l'Arma all'epoca del « caso Moro »), il secondo è il comandante attuale; per la Pubblica sicurezza Parlo ex capo della polizia; per la Guardia di Finanza il generale Giudice (in qualità di ex comandante) e il suo successore generale Fioriani. La prossima settimana, infine, sarà la volta dei servizi di sicurezza. La commissione parlamentare ascolterà il generale Santovito capo del Sismi e il generale Grassini capo del Sisd. Entrambi erano già stati nominati all'epoca di via Fani. Fin qui il calendario di lavoro già fissato. Mercoledì saranno convocati i capi della commissione: il ministro della Giustizia, il presidente del Consiglio, il ministro degli Interni, il ministro della Pubblica sicurezza e il ministro della Guardia di Finanza. A partire dalle nove

Abbandona la Fiat un altro dei suoi massimi esponenti

TORINO - Un altro dei massimi dirigenti della FIAT si è dimesso. Si tratta dell'ing. Jacques Vandamme, fino a ieri responsabile del settore autocarri e veicoli industriali. Il secondo per importanza della multinazionale (ed anch'esso in crisi come l'automobile, avendo chiuso lo scorso anno con 8,2 miliardi di deficit).

L'ing. Vandamme era da molti anni ai vertici della FIAT, aveva diretto fino ad un paio d'anni fa il settore macchine movimento terra ed aveva assunto la responsabilità del settore autocarri quando era andato in pensione Png. Beccaria. Il comunicato diffuso ieri sera dalla FIAT non dice una parola sui motivi della dimissione, che quasi certamente sono da collegare alla profonda crisi della FIAT. Vandamme resterà nel consiglio di amministrazione della Iveco (la società per veicoli che raggruppa le marche FIAT, OM, Unic e Magirus Deutz) mentre il suo posto come amministratore delegato sarà preso, alla prossima assemblea dell'Iveco, dall'ing. Giorgio Manina, che appena un paio di mesi fa aveva assunto le cariche di presidente ed amministratore delegato della Rinascente.

In precedenza Manina aveva diretto altre società della IFI (la finanziaria di Agnelli) come la Unicem e la Fabbri Editori.

Per il traforo del Gran Sasso domani si ferma tutta la valle

VAL VOMANO - Bloccano da settimane i cantieri, ed hanno minacciato di riempire il « buco » del Gran Sasso coi materiali da loro stessi scavati in 12 anni di lavoro. A un mese e più della protesta, il governo - al ministero del Bilancio - riceve domani per seconda volta i rappresentanti dei 3.000 operai dell'autostrada l'Aquila-Villa Vomano ed esponenti politici abruzzesi, mentre tutta la Vallata si fermerà per lo sciopero proclamato lo stesso giorno. La popolazione - hanno detto dai paesi alle pendici del Gran Sasso, e fino a Roeto, sul mare - aspetta « in piazza » i risultati dell'incontro.

Eletti i nuovi organismi dirigenti dei magistrati

ROMA - Il comitato direttivo dell'Associazione nazionale magistrati nella seduta di ieri ha accettato le dimissioni della giunta esecutiva centrale composta da rappresentanti del gruppo di « Unità per la costituzione » ed ha eletto una nuova giunta formata da rappresentanti del gruppo di « Magistratura indipendente ». Sono risultati eletti: Giuseppe De Fini, presidente dell'Associazione nazionale; Carmelo Conti, vicepresidente; Mino Cornetta, segretario generale; Arnaldo Valente, vicesegretario generale; Giovanni Bonelli, direttore del giornale dell'associazione; e quali componenti, Mario Boio, Antonio Mastello, Franco Morozzo Della Rocca e Mario Persiani.

In vigore da domenica scorsa

Quasi ottomila confezioni inserite nel nuovo prontuario farmaceutico

Circa duemila le nuove specialità incluse - Sull'aggiornamento, un comunicato della Farmindustria

ROMA - Da domenica scorsa è in vigore il nuovo prontuario terapeutico nazionale. Tutti possono così disporre di nuovi medicinali che il servizio sanitario assicura sia in forma gratuita che dietro pagamento del ticket. Circa 2 mila saranno le nuove confezioni di farmaci incluse nel prontuario, mentre sono state escluse dall'elenco 1170 confezioni che ancora per 120 giorni potranno essere acquistate attraverso il sistema pubblico.

Il nuovo prontuario conterrà circa 7700 confezioni di farmaci, delle quali un quarto sono comprese nella prima classe, e quindi concesse gratuitamente; mentre le rimanenti sono nella seconda classe e su di esse si applica il ticket.

In un comunicato la Farmindustria giudica il prontuario « uno degli strumenti di programmazione sia della spesa pubblica che dei progetti di ricerca e produzione aziendale ». Il provvedimento viene ritenuto « liberatorio nel con-

fronti della pesante situazione di stallo, che ha determinato l'inversione di tendenza del commercio estero del settore, con notevole danno per il nostro paese ». L'aggiornamento del prontuario, secondo la Farmindustria « deve essere continuo ed automatico se si vogliono assicurare ai cittadini i frutti della ricerca scientifica più recente. Evitare ritardi ingiustificati - conclude il comunicato - e procedure lente e burocratiche, dovrebbe essere il primo obiettivo di uno Stato che mira con realismo al miglioramento delle condizioni sanitarie del paese ».

LETTERE all'UNITA'

Se non si salva la pace non ci sarà più socialismo, per nessuno

Caro direttore,

per la terza volta in breve tempo, siamo stati sull'orlo della catastrofe atomica, della fine della storia dell'uomo o perlomeno di questa civiltà. Per colpa di un disastro americano... ma potrebbe essere anche cinese, francese o sovietico la prossima volta. Quello che mi fa gelare il sangue di paura è la sostanziale indifferenza, o forse solo abitudine, con la quale la gente (e anche i compagni) accoglie queste notizie: talmente terrificanti e apocalittiche da sembrare impossibili. Tutta una cultura (cinema, libri, fumetti, ecc.) della catastrofe ha una precisa responsabilità nell'indifferenza con cui questi segnali terribili vengono accolti ed accreditati.

I compagni, e per altri versi tutta la gente, sono talmente presi dal vertice delle azioni quotidiane, dalla militanza politica, dalle analisi e dalle critiche delle linee o delle tattiche politiche (pur doverose), dalla difficoltà del vivere sempre più caotico o indecifrabile, in lotta contro il relativismo ideologico, morale e perfino pragmatico, in crisi d'identità personale o di coppia a volte; oppure, peggio ancora, rinchiusi in un individualismo semi-assente, abulico, alienato o nevrotico-consumistico in alcuni casi, che non sempre riescono a capire la gravità eccezionale, immane, di quanto stiamo vivendo in questo periodo storico.

I Paesi del petrolio possono far crollare l'economia mondiale e le superpotenze possono scatenare la guerra ultima, finale. Di fronte a questi due soli fatti - possibili qui e ora - si dovrebbero mobilitare, con tutti i mezzi e con tutte le forze possibili, tutti i popoli per difendere ciò che resta della pace, gravemente attaccata e morente in varie parti del mondo, in una serie di « errori » politico-militari-ideologici da parte di tutte le potenze economiche e in primo luogo delle superpotenze.

Anche noi, che come partito siamo stati sempre in prima linea nella difesa della pace mondiale, dobbiamo fare di più, dobbiamo far capire la necessità assoluta di superare i blocchi, dobbiamo denunciare e condannare comunque la spirale degli atti di forza, delle ritorsioni, che una dopo l'altra ci portano di sicuro alla fine. L'America ha gravissime responsabilità, ogni compagno sa i disastri dell'imperialismo economico, ha responsabilità dirette e originarie, ha disgregato una civiltà... ma non è la sola responsabile; la Cina, l'URSS e le potenze economiche minori hanno tutte un grosso carico di responsabilità se la distensione è compromessa, se siamo arrivati a più riprese sull'orlo del baratro.

In un mondo desolato e spazzato dal vento radioattivo o dai neutroni non ci sarà più nessun socialismo, per nessuno.

MARZIO CAMPANINI (sezione PCI «Salinari» di Milano)

Lo « show » era penoso, ma occorrerà rispondere per quelli che non sanno

Caro compagno direttore,

lunedì 9 giugno, nel corso della trasmissione del TG2 dedicata alle elezioni amministrative, abbiamo assistito ad un nuovo penoso show di Pannella. Approfondendo il fatto che il giornalista Pastore gli ha rivolto numerose domande, ha attaccato ancora una volta il nostro partito. Fra l'altro è riuscito ad accusarci di etnofascismo, di appartenenza di Gramsci e Terracini, dell'aggressione della Russia alla Polonia nel 1939 e di antifascismo di facciata. Il compagno Tortorella, ritenendo di non dover accettare questo tipo di provocazioni, non ha risposto su quelle questioni.

Io credo che certi telespettatori che conoscono poco le vicende del nostro partito e le sue posizioni, possono restare disorientati da queste « accuse » che oltretutto sono facilmente smontabili e dimostrano la rozzezza delle argomentazioni che questo personaggio usa contro il partito. Prendere spunto da queste sue accuse - o da altre simili che gli tutti i reazionari ci hanno rivolto negli anni 50 e 60 e che certamente Pannella tirerà fuori in analoghe situazioni - per un discorso serio sul ruolo svolto dal nostro partito non è un onore la storia del PCI e tutti i suoi dirigenti che sempre si sono battuti per la causa della democrazia e del progresso.

ANTONINO RUFFA (sezione PCI S. Paolo di Roma)

C'è davvero sfiducia verso i risultati politici delle lotte?

Cara Unità,

la CGIL si è arricciata ad un processo di ristrutturazione organizzativa che ha portato alla scomparsa di vecchi organismi. Il principio ispiratore di fondo è stato in pratica questo: se l'apparato amministrativo locale nessun ruolo, oggi, può svolgere nella programmazione economica che senso ha mantenere in vita le Camere del lavoro, i direttivi provinciali confederali e di categoria?

Ora, se è vero che il sindacato deve essere sempre presente come forza di rinnovamento in ogni situazione, è anche vero che non riesco ad afferrare in pieno l'impostazione politica che si è cercata di imprimere al « rivoluzionamento » organizzativo. Quale sarà in sostanza il ruolo politico di organismi di base come i consigli di fabbrica in questa nuova fase? Attraverso essi gli strumenti per formulare iniziative e proposte politiche tali da incidere e imporre dei cambiamenti alla linea sindacale più generale? Lo sfasamento tra categorie e strutture orizzontali avrebbe determinato una crisi « irrecuperabile » del sindacato, da qui si è desunta la necessità di trovare vie più adeguate a sviluppare la partecipazione dei lavoratori a tutti i livelli.

Secondo me, quest'analisi che la CGIL ha fatto, se da un lato coglie benissimo il dramma di un sindacato dove effettivamente la « burocratizzazione » è riuscita a soffocare la dialettica interna, dall'altro non mi mette a fuoco il vero problema politico. Ci dobbiamo anche chiedere quali siano state le cause di scoraggiamento e di allontanamento dei lavoratori dalle organizzazioni sindacali.

Si sbaglia quando si tenta di attribuire « colpa » di carattere politico alle vecchie strutture camerali, come un fatto di puro fallimento organizzativo, qualche queste colpe, se esistono, occorre ricercarle nelle scelte di fondo che hanno caratterizzato la linea sindacale in questi anni. Infatti le Camere del lavoro entrano in crisi nel momento in cui i partiti di sinistra non riescono a far pesare la forza della classe operaia nelle scelte decisive del paese di fronte ad una borghesia sempre più agguerrita nel colpire gli interessi delle masse lavoratrici.

Accanto al processo di crescita dei lavoratori, si è sviluppato un senso di sfiducia nei risultati politici delle lotte di questo ultimo decennio, e diventa sempre più difficile pensare di strappare conquiste più sostanziali sul piano politico ed economico. Si può liquidare quindi il grosso tema di fondo limitandosi a dire che tutto ormai sarebbe nato da una crisi di democrazia tra base e istanze superiori? O si tratta di dare alla classe operaia quel ruolo alternativo che le deriva dal posto che occupa nella società? Bisogna pur riconoscere che la forza della classe operaia nel sindacato ha orientato comunque il comportamento dei partiti e che per uscire in positivo dalla crisi occorre dare ad essa quella prospettiva politica che attualmente sembra sfuggire. Per queste considerazioni, bisogna sempre tener presente che la battaglia sindacale è anche una battaglia politica che deve esprimere gli interessi dei lavoratori.

MARCO CASULA (Cagliari)

Ci mandano 2 milioni e chiedono all'«Unità» mezza pagina per i ragazzi

Cara Unità,

faccio seguito alla lettera pubblicata sul giornale ai primi di marzo con il titolo: « Ricorda il "Pioniere" » e pensa a un contro-Goldrake per l'Unità ». Oggi manteniamo la promessa e ti allego un assegno circolare di due milioni (il resto - un milione e mezzo - lo daremo al partito).

Speriamo abbiate preso in considerazione la nostra proposta; non dobbiamo ignorare i ragazzi. Se vogliamo andare avanti e avere poi con noi i giovani. Qui a Torino abbiamo mantenuto in piedi (per 30 anni) un Circolo dei pionieri, perché pensiamo sia una attività della massima importanza dare una educazione socialista e democratica. Certo, non saremo sempre riusciti, ma i ragazzi, già a 10, 12 e 14 anni, hanno bisogno di trovarsi fra loro, per orientarsi, discutere sui problemi della società, oltre a giocare. Ora, dato che non è più possibile fare un giornale per ragazzi, fare almeno una mezza pagina alla settimana, con una storia scritta in modo chiaro, semplice ma importante come contenuto, a puntate; le loro esigenze a leggere e potrebbe dire loro cose che a scuola non insegnano.

Con questa lettera annuncio a tutti che il Circolo dei pionieri « Gramsci » (via Lessona 1, Torino) essa la sua attività. Il compagno per ragazzi nella Valle d'Aosta alle « Vecchie Miniere » verrà gestito dall'ARCI (via Accademia Albertina 10, Torino), che provvederà a far conoscere tutte le informazioni in merito.

CARMELA LEVI (Torino)

Perché non si parla degli alimentaristi? Eppure interessa anche i consumatori

Cara Unità,

ti mandiamo copia della lettera che abbiamo indirizzato al TG2 per un'eventuale pubblicazione.

« Siamo il consiglio di fabbrica della Mec Carni di Narcarina. Seguiamo abbastanza attentamente le notizie sindacali trasmesse dalla radio e dalla televisione e notiamo con stupore, delusione e amarezza che, a parte qualche cenno trasmesso da radio e TV private, è passata sotto assoluto (speriamo di sbagliare) silenzio la vertenza sindacale in atto da oltre due mesi e mezzo per il rinnovo del contratto nazionale degli alimentaristi (siamo 450 mila). La nostra piattaforma è allineata con quella di altre categorie e chiediamo, tra le altre, cose che, ad esempio, sono state già ottenute da ospedalieri, metalmeccanici, chimici ed edili. Non comprendiamo per quale gioco politico ogni categoria debba subire la stessa trafila in ore di sciopero per raggiungere risultati spesso scontati fin dall'inizio.

« Vorremmo evidenziare che le nostre richieste non riguardano esclusivamente il salario: anzi, il datore di lavoro è spesso disponibile per un aumento, aumento che ricade del resto non su di lui, ma sul consumatore. Non è disponibile, invece, quando gli si chiede di essere informati sulla produzione, sull'entità e destinazione dei finanziamenti pubblici (non è forse denaro di tutti noi?) e sui punti che troverete in modo dettagliato sulla proposta per il rinnovo del contratto allegata; ricordiamo che, dopo i prodotti petroliferi, sono proprio i prodotti alimentari che pesano negativamente sulla bilancia dei pagamenti. E' su questi punti che la vertenza è arenata e che la Confindustria ha assunto atteggiamenti di intransigenza ».

LETTERA FIRMATA dai membri del CdF (Narcarna - Mantova)

A quel garantista piace il partito americano

Una « questione nazionale » per quanto ci si sforzi di focalizzarla, sta venendo fuori dal dibattito politico e culturale. Assume significato il discorso di quanti, pur da posizioni culturali diverse, cercano di darle un volto; ma non è meno significativa, per la veemenza con la quale è sostenuta, la posizione di chi tuttora contesta il diritto di porre una simile questione.

Baget Bozzo ha, forse, avuto il coraggio di pensare che si parlasse di nero, quando ha scritto in *Problemi della transizione* che la nostra cultura « non ha un linguaggio per riconoscere l'esistenza di una questione nazionale ». Questo linguaggio alla nostra cultura l'ha dato Gramsci, è il discorso gramsciano sull'Italia che potrà farsi nazionale solo attraverso la causa internazionalista del socialismo. Ma ora, scrivendo in *Repubblica*, Baget Bozzo coglie nel segno: non solo quando si riferisce alla Democrazia cristiana, alla « natura profonda di questo partito, che ha antiche origini, e che esprime in tutta la sua storia il fittizio dell'esperienza moderna della nazione-Stato »; ma anche, e soprattutto, quando avverte che « sta alle sinistre porre la questione nazionale in termini nuovi », e che « la questione nazionale è la vera alternativa, l'alternativa politica alla clientela, del pretérito all'assenza ».

Per Bozza, invece, non abbiamo il diritto di avere una questione nazionale: a chi osa parlarne, come l'avevo posta giorni or sono in queste colonne, risponde su *L'Espresso* con una tale violenza verbale da far pensare che gli abbia toccato una dolorosissima piaga (la piaga del suo viscerale anticommunismo?). Naturalmente a Bozza la questione nazionale non fa niente in mente Gramsci; gli torna alla mente, guarda caso, solo « il duce che si sentiva prigioniero nel Mediterraneo delle plutocrazie ». Ma quale, tolti gli insulti e gli

impropri, il succo del discorso? È tutto qui: siamo nell'Occidente e vogliamo restarci; non possiamo correre rischi: il rischio del socialismo reale è imperialista, militarista e liberticida; il rischio delle « comuniste stragi ». E nell'Occidente, se vogliamo restarci, c'è una gerarchia, piaccia o non piaccia, basata sui casi e sui meriti della storia.

Anni or sono, quando in Italia c'era aria, di colpo di Stato, era di moda scommettere sulle mosse della flotta americana nel Mediterraneo: c'era chi giurava che sarebbe sbarcata in appoggio del colpo di Stato; e c'era chi confessava di non farsi illusioni, chi temeva che non sarebbe venuta a salvarci. Bozza, tre anni fa, pubblicò che gli americani non venivano a salvarci: guai a chi osa sfidare « le gerarchie », a chi espone, inermi, all'aggressione del « comunismo reale ». Assediando, allora, tutte le avventure americane, non importa se la cosa ci reca danno (quanti miliardi abbiamo perduto uscendo dall'Iran?). Potremo sempre sperare che, all'occorrenza, ci verrà manifestata gratitudine.

Senonché le « gerarchie » sono complesse: c'è l'America, ma ci sono pure la Germania federale e poi la Francia, la Gran Bre-

ta. Siamo sicuri di poter rendere a tutte l'ossessione a ciascuna dovuta « secondo i meriti della storia »? Il ragionamento poteva avere una qualche parvenza di senso quando il mondo era diviso fra comunisti e contrapposti e l'Occidente era un'entità politicamente indistinta: come graduare il nostro ossequio in un'epoca come quella odierna, nella quale tutti i paesi dell'Occidente (tranne solo l'Italia) fanno una propria e autonoma politica internazionale? Siamo sicuri che, rispettando una « gerarchia », non ne infrangiamo un'altra?

Vita dura, dunque, per l'odierno « garantista subalterno », come Bozza accetta di definirsi: garantista solo per il bisogno di vivere sotto la protezione di uno « Stato garante ». Vita dura, dunque, per il nostro « partito americano »: per la Democrazia cristiana, che da uno « Stato garante » deriva la propria legittimazione nazionale.

Non c'è più un equilibrio tranquillo fra i blocchi, avverte Baget Bozzo; e ciò apre un varco alla nostra questione nazionale. Il ragionamento merita di essere seguito: la Democrazia cristiana, espressione di un blocco moderato e clientelare, si è legittimata per trent'anni come « partito americano »; come ogni blocco moderato della sto-

ria, si è « addossata del tutto ad uno Stato garante ». L'odierna crisi degli equilibri mondiali diventa crisi di legittimazione della Democrazia cristiana e crisi storica del blocco clientelare che essa rappresenta; offre alla sinistra l'occasione per reclamare una politica di presenza dell'Italia nei rapporti internazionali e, al tempo stesso, per formare un nuovo blocco sociale ma di forze produttive che rompa con il vecchio assetto clientelare di potere.

Il voto dell'8 giugno ha, in misura rilevante, già registrato questo mutamento delle situazioni; ed è un voto tanto più significativo in quanto differenziato nel rapporto fra nord e sud e fra città e provincia. Cinque anni fa le giunte rosse erano state consegnate da una generalizzata avanzata elettorale dei comunisti. Questa volta è stato diverso: la generale avanzata non c'è stata, ma la gente delle grandi città ha difeso, e difeso con le unghie e con i denti, le giunte rosse. Ancora sfiducia nella politica al sud e nella provincia, dove i comunisti non hanno governato; ma fiducia nella politica nelle grandi città, dove i comunisti hanno governato. Ancora l'antica, rassegnata assuefazione alle gerarchie, la fatalistica accettazione della subalternità, nel primo caso; una sfida alle gerarchie, il gusto dell'ativa presenza nelle decisioni, la aspirazione all'autogoverno, nel secondo caso.

L'autogoverno delle grandi città non è ancora l'autogoverno nazionale. Forse, secondo l'immagine di Scalfari, questione di una Italia che marcia « a due velocità »: certo è che l'accelerazione della parte del paese ora in ritardo dipende dal diffondersi fra la gente della coscienza che il mondo è cambiato e che anche l'Italia, piaccia o non piaccia a Bozza, può fare politica, e può fare politica internazionale. **Francesco Galgano**

La democrazia spagnola e l'ingresso nel mercato comune

Se Madrid non trova il suo posto in Europa



In una sede delle Comisiones Obreras a Madrid, il manifesto dice « Ora siamo legali ». Solo pochi anni fa il sindacato di classe dei lavoratori spagnoli ha riconquistato dopo 40 anni di franchismo, la libertà di organizzarsi.

MADRID — In un paese come la Spagna, dove la corrida resta, più che uno sport, una manifestazione popolare-culturale, era perfino scontato che un commentatore politico parlasse dell'offensiva parlamentare del PSOE contro Suarez come di « banderillas » irritanti, laceranti che infuriano il toro e lo sfiancano prima della stoccata mortale. Che però non c'è stata: Felipe Gonzalez non ne aveva i mezzi. Ma dire, come abbiamo già detto, che in Spagna non è ancora matura un'alternativa di sinistra e che per questo la crisi dell'UCD è grave, non basta più. Bisogna anche vedere a chi potrebbe giovare questa crisi, scavare più profondamente nella geologia socio-politica del paese dove forze vecchie e nuove quotidianamente si scontrano provocando quei movimenti tellurici (terrorismo, autonomismo, rinascita fascista) che rischiano di snervare o lacerare il tessuto sociale appena ricomposto.

L'UCD ha subito tre pesanti sconfitte nei referendum e nelle elezioni regionali in Euzkadi, in Catalogna e in Andalusia ma nessuno dei partiti di sinistra ha saputo o potuto approfittare di questo sbandamento.

Il fatto è che, tramontata la politica del consenso nata alla Moncloa, che aveva qualificato Suarez come buon gestore della transizione democratica con l'appoggio dei socialisti e dei comunisti, le sinistre non hanno più saputo esprimere una politica di ricambio mentre il governo prendeva la strada opposta a quella degli accordi del 1977. Il risultato è stato quello, oltre alle perdite sopradette: nel paese basco ha vinto il vecchio PNV (partito nazionalista basco) di origine cattolico-integralista, e al secondo posto s'è piazzato l'Herri Batasuna che è l'espressione politica e legale del terrorismo ETA; in Catalogna, dove esisteva in passato una maggioranza di sinistra, è andato al potere il conservatore Pujol. Per di più le astensioni, pesantissime, hanno denunciato la confusione, il disorientamento di una parte dell'elettorato democratico che ha disertato sia l'UCD, sia il PSOE, sia il PCE.

Non si può dire, d'altro canto, che le cose vadano meglio che nel passato. Le Comisiones Obreras hanno perduto posizioni importanti nelle grandi fabbriche metallurgiche di Barcellona (soprattutto alla SEAT) e di Madrid. E se su scala nazionale il loro bilancio elettorale è lievemente positivo, questo fatto non compensa il regresso registrato là dove la concentrazione operaia è più forte.

Le cause di questo regresso? Ce ne sono almeno tre, pensano alle CCOO: prima di tutto la decisione presa in settembre dall'UGT (Unione generale dei lavoratori, affiliata al PSOE) di seguire una linea antagonista su tutti i terreni alle Comisiones Obreras, rifiutando qualsiasi tentazione unitaria, sulla falsariga dell'orientamento analogo adottato in quelle stesse settimane dai socialisti nei confronti del PCE nell'illusione « felpistista » — che può essere fatale a tutta la sinistra — che un PSOE autonomo e liberato da ogni vincolo politico sulla propria sinistra possa più facilmente soppiantare l'UCD come partito di maggioranza e di governo; in secondo luogo l'adozione di una strategia « classe » contro « classe », dettata dalle scelte economiche e sociali di un governo ormai prigioniero delle oligarchie imprenditoriali e istituzionali, ha potuto creare qualche spazio vuoto attorno alle CCOO per via di un passaggio forse troppo brusco dalla strategia del consenso a quella della critica aperta e della lotta; infine, nel caso specifico della SEAT, governo e UGT hanno grossolanamente deformato la decisione della FIAT italiana di non venire in aiuto della filiale spagnola in crisi affermando che era stato il PCI ad impedire ad Agnelli di investire nella fabbrica automobilistica barcelonense: e ciò nel quadro generale di attacco alle CCOO, di un velleitario « sensibile » della produzione e di un aumento della disoccupazione, può avere parzialmente danneggiato le Comisiones Obreras.

Resta comunque, sul piano politico e sindacale, quella frattura tra le forze popolari che non è di ieri e che non è soltanto spagnola. In Spagna però acquista un aspetto particolarmente inquietante nel momento in cui il processo di democratizzazione non soltanto appare frenato dall'UCD e da Suarez ma risul-

Spagna di oggi: spinte in avanti contrastate da pesi tradizionali. Difficoltà del governo Suarez e mancanza di una politica di ricambio. Che cosa significherebbe aderire alla CEE?

La violenza attaccata da una estrema destra che non manca certo di appoggi e di simpatie nell'esercito, nella polizia e nella magistratura. Gli sforzi compiuti dal PCE prima per costruire una larga piattaforma di consenso alla transizione democratica e successivamente per avviare un discorso concreto e alternativo col PSOE almeno sulla base di alcune scelte economiche e sociali fondamentali, hanno cozzato contro il ripiegamento in senso conservatore di Suarez (che del consenso s'era servito per cercare di sterilizzare la sinistra) e contro il muro del PSOE e della sua direzione « felpista », più attenta alla propria immagine elettorale dai tratti roccardiani, ai propri rapporti preferenziali con la socialdemocrazia tedesca che alle nere avvisaglie minacciate dalla società civile.

Da tutto ciò abbiamo tratto la convinzione della necessità, anzi dell'urgenza, che ha la Spagna di entrare nella Comunità europea. E il voltafaccia di Giscard d'Estaing, che davanti alle potenti Camere degli agrari ha annunciato il 5 giugno la decisione della Francia di « far una pausa » nell'allargamento del mercato comune europeo, cioè di mettere in frigorifero l'apertura della CEE alla Grecia, al Portogallo e alla Spagna, è un colpo duro non soltanto all'economia ma anche alla democrazia spagnola. Si può essere certi che il presidente francese abbia semplicemente voluto assicurarsi i voti di una categoria numerosa e influente come quella degli agricoltori in vista delle elezioni presidenziali che avranno luogo in Francia tra meno di un anno. Questa categoria, in effetti, è stata e continua ad essere la base elettorale più sicura del conservatorismo francese ed è quella che oppone la resistenza più forte all'ingresso dei tre paesi mediterranei nella comunità, soprattutto della Spagna che coi suoi agrumi, il suo vino, il suo olio d'oliva (ma anche col suo prodotto industriale e la sua mano d'opera eccedente e pronta all'« esportazione ») fa paura a chi ha tratto fin qui i massimi vantaggi finanziari dalla comunità senza pensare di ristrutturare le aziende o a riorganizzare la produzione.

C'è solo l'agricoltura?

Ma quale è il problema di fondo? Vedere la Spagna soltanto come agricoltura in più da sopportare e da smaltire, vuol dire avere della CEE una concezione puramente settoriale e corporativa, priva di ogni disegno o contorno politico. Ed è proprio questa concezione ristretta che non va al di là degli interessi dei grandi produttori e del sostegno dei prezzi delle loro derrate, a divorare il 70 per cento del bilancio comunitario, in una assurda e folle corsa alla rovina economica. Certo, l'ingresso della Spagna nella CEE non farebbe che aggravare i rischi di fallimento: ma la colpa non è della Spagna bensì dei meccanismi che non si vogliono correggere o modificare; ma la Spagna non è soltanto agricoltura. Ed è proprio questa concezione ristretta che non va al di là degli interessi dei grandi produttori e del sostegno dei prezzi delle loro derrate, a divorare il 70 per cento del bilancio comunitario, in una assurda e folle corsa alla rovina economica.

Il « tradimento » giscardiano è dunque un gesto politico che colpisce la Spagna, ma anche l'Europa, e che va respinto anche da paesi come l'Italia che pur deve far fronte, nella prospettiva dell'allargamento comunitario, agli stessi problemi della Francia sul piano agricolo. La posizione francese è soltanto negativa. Quel che occorre è un processo di integrazione durato ma sicuro, anche dilazionato per avere il tempo di trovare le misure indispensabili ad evitare una nuova crisi dell'Europa verde: perché senza la certezza di far parte a non troppo lunga scadenza della CEE, la Spagna rischia un isolamento di cui potrebbero approfittare soltanto quelle forze che tendono a riportare agli anni bui del franchismo. L'Europa ha di fronte alla Spagna, al suo popolo, questa grande responsabilità politica. E sarebbe un tragico errore per tutti, se un eccessivo dilazionamento, dettato da egoismi settoriali, corporativi e politici del tipo di quelli riscontrati nell'azione giscardiana, conducesse alla CEE una Spagna non più democratica: per qualche battellata di arance, per qualche miglio di ettoltri di vino in più.

Augusto Pancaldi
(Fine — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 12 e il 14 giugno)

Curiosando nella vita quotidiana del padre della relatività

Autoritratto dello zio Einstein

Il mondo degli affetti, la politica, la cultura: la personalità del grande scienziato in una raccolta di inediti

« Figlio di genitori ebrei, sono nato il 14 marzo 1879 a Ulm ». Così Albert Einstein rispondeva ad un questionario biografico, in nove domande, mandatogli dall'Accademia tedesca delle scienze Kaiser Leopold, nel 1932, con l'invito ad entrare a far parte. Siamo alla vigilia della tragedia e benché i nazisti non avessero ancora preso il potere in Germania, la loro propaganda antisemita si manifestava in modo palese. E' per questo che Einstein, ormai famoso, sentì la necessità di sottolineare le sue origini familiari, con un « coraggio » un eroismo che in seguito non abbandonò mai. In quel questionario, però, lo scienziato fece un'omissione difficilmente attribuibile ad un vuoto di memoria: in quell'elenco delle varie onorificenze conferitegli, tralasciò di dire che aveva ricevuto il premio Nobel per la fisica undici anni prima, nel 1921.

Questa non è la sola sorpresa che riserva un prezioso libretto, « Albert Einstein. Il lato umano », pubblicato da Einaudi nella collana degli Struzzi (pp. 113, L. 3.500) e presentato come il frammento di un « autoritratto ». Vi hanno lavorato due fedelissimi collaboratori dello scienziato, Helen Dukas, sua segretaria dal 1928 fino alla morte, e Banesh Hoffmann, già assistente e biografo di Einstein. L'archivio, cui hanno attinto di proporzioni enormi e vi si ritrova di tutto: messaggi, piccole stoffe, lettere, appunti, aforismi, dediche, osservazioni di viaggio, giudizi. Ma principalmente — qui sta il motivo vero della sorpresa — un'incredibile modestia, il richiamo ad un forte senso etico della vita e la disposizione a comunicare con tutti (anche con i seccatori e gli importuni), in particolare i ragazzi e i bambini. Ebbe a dire ad una ragazi-

na di Washington che, nel 1943, gli scriveva per lamentarsi di essere leggermente al di sotto della media in matematica: « Non preoccuparti delle difficoltà che incontri in matematica; il posso assicurarti che le mie sono ancora più grosse ». E nel 1927, in una dedica su una sua fotografia ad una signora, si congedò un po' di civetteria: « Ognuno esige uno scarabocchio da questo eruditissimo marmocchio »; in altre occasioni fu schivo e riservato, quasi a meravigliarsi che gli altri potessero cogliere tutto il suo genio: « Ogni mio squittito diventa uno squillo di tromba »; oppure: « Con la fama divento sempre più stupido, un fenomeno molto comune d'altronde ».

In un anellino del suo studio, che Einstein chiamava l'« angolo del vano », egli relegava tutti i premi e i diplomi che andava accumulando. Non ne incorniciò nes-

uno, salvo quelli assegnatigli dalla Società scientifica di Berna e che gli fu inviato a Princeton nel 1936. Il suo commento fu: « Lo faccio incorniciare perché quei signori desiderano sempre me e le mie teorie » (e lo scienziato si riferiva a quando, intorno ai primi del secolo, dopo molte esperienze scoraggianti, si impiegò presso l'Ufficio brevetti di Berna).

Di lui resta anche un delizioso autoritratto, consegnato in una cartolina spiritosa ad una nipote di otto anni: «... sei scontenta perché non hai visto lo zio Einstein. Permettimi allora di dirti com'è fatto: volto pallido, capelli lunghi e un accenno di pancia. Inoltre ha l'andatura spraiata e — se gli capita di avere un sigaro — un sigaro appiccicato al labbro, una penna in tasca o in mano. Tuttavia non le ha le gambe storte, né bizzolli, quindi è piuttosto bello. Non ha neanche peli sul-

le mani, come hanno tanti uomini brutti. Quindi è davvero un peccato che tu non abbia avuto l'occasione di vedermi ».

Diverso è il ritratto che lo scienziato fa dell'umanità e delle sue condizioni, nella seconda metà degli anni '30. Parla di « oscuri presentimenti » che si avvertono in questi tempi incerti (1936) e dice: « L'uomo si raffredda più rapidamente del pianeta su cui vive ». Con l'avvento del nazismo, le teorie di Einstein vennero messe al bando: la polizia di Potsdam perquisì la sua residenza estiva in cerca di armi nascoste; i suoi beni in Germania furono confiscati. Lo scienziato cessò di comunicare dagli Stati Uniti con chi era rimasto, perché « qualsiasi mia lettera indirizzata a un abitante della Germania sarebbe esposta al pericolo ».

La sua tristezza fu in parte adolcita dal grande amore

per la musica (dell'opera di Bach ebbe a dire: « Ascoltata, suonata, amata, rivivita e tenete la bocca chiusa »), da una forte tendenza allo spiritualismo (« L'umanità ha perfettamente ragione di collocare i predicatori di alti valori: morali e spirituali al di sopra degli scopritori di verità obiettive »), da un anelito alla pace, dagli ideali della sua « anima ebraica ». In un messaggio che qualcuno gli chiede di indirizzare ai posteri, scrive: « Se non siete diventati più giusti, più pacifici o in genere più razionali di quanto siamo (o eravamo) noi, allora andate al diavolo! ». E' uno dei pochi casi in cui il giudizio, sempre pacato e dolce, si farà d'un tratto pungente. Come quando ebbe a dire: « Il nazionalismo è una malattia infantile; è il morillo della razza umana ».

Giancarlo Angeloni

La poesia letta al caffè turco

Impressioni di un viaggio in Jugoslavia per la XVIII edizione delle « Giornate internazionali »

La conferma del calendario relativo alla XVIII edizione delle « Giornate di poesia », promosse dall'Unione Scrittori di Bosnia-Erzegovina, mi prende di sorpresa. Credevo in un rinvio, per il lutto nazionale della Jugoslavia. Prendo con me un po' di libri, alla rinfusa. Ragioni di orari mi costringono a spezzare il viaggio a Dubrovnik e a proseguire poi con il bus di linea fino alla capitale bosniaca. All'alba risaliamo la Neretva — quanto memorie — in un paesaggio orla dolce ora selvaggio.

A Metkovic sono saliti sul bus due contadini. La loro curiosità si è fermata per un bel po' su di me, per un libro italiano che stavo leggendo. Ad accertare che ero proprio italiano, finalmente uno si alza un poco, poi torna a confabulare con il compagno, finché entrambi si decidono e vengono a mostrarmi una pagina di una rivista illustrata. Mi indicano, commossi, l'immagine di Pertini ai funerali di Tito. Poi quella, a lato, della famiglia di Tito. Pertini, dicono, grande amico di Tito. E hanno le lagrime agli occhi e vogliono abbracciarmi. Così — il mio

« dopotutto » comincia in un crescere di commozione che è stata poi la costante della settimana trascorsa, in rappresentanza dell'Italia, alla tradizionale manifestazione internazionale. Tutto nel segno della poesia, in fondo... A Sarajevo apprendo dal docente di italiano nella Facoltà di Lingue, il professor Bevilacqua, incaricato dei primi contatti, il programma, che ha il carattere di un incontro-festival, cui sono venuti rappresentati da moltissimi Paesi stranieri e dalle diverse Repubbliche della Jugoslavia. Fraternalismo subito — qui si beve più grappa che nel nostro Trentino — con i poeti di Polonia, Inghilterra, Stati Uniti, Norvegia, Olanda, Austria, Giordania, Cipro e i molti del mondo slavo. Delle manifestazioni degli anni passati sono in tanti a ricordare la presenza, per l'Italia, soprattutto di Alfonso Gatto. Nelle librerie, mi commuove la larga esposizione delle opere del caro, indimenticabile Gian Rodari. Ma scoprire anche che molti nostri poeti « nuovissimi » sono ben noti, in quel correre entusiasta dei giovani scrittori della Bosnia Erze-

govina alla scoperta delle novità d'ogni paese, con dichiarata volontà di aprirsi al mondo. Infatti il senso di queste « Giornate » è quello che ci ha chiarito, nel breve incontro inaugurale presso la sede dell'Unione Scrittori, il Presidente di questa Unione, il critico letterario Miodrag Bocevic, dicendo che esse rappresentano una apertura al mondo nel principio della libertà, la cui lingua « è ovunque la più comprensibile ». Organizzatissimi, ma niente di solenne, pomposo e burocratico. La burocratizzazione di simili incontri non sarebbe rispondente alla linea scabra nella politica culturale da Tito, linea che, dice sempre Bocevic, è quella di una letteratura e di un'arte libere nelle loro creazioni, col favore all'incontro e allo scambio tra le esperienze delle più diverse scuole. Ne è prova la loro poesia, che esclude in genere modi conservatori e considera sperimenti nuovi di linguaggio, da quello neo surrealista a quello ironico ludistico, anche prevalente è la componente sociale. D'altra parte, la letteratura ha ben dimostrato che non è vero che le Muse

nella guerra tacciono, ed oggi, ai vecchi e sempre attuali componimenti di ispirazione partigiana, si uniscono scritture rappresentative dei motivi delle nuove lotte, dei nuovi impegni di sviluppo del socialismo. Ma, nei migliori, niente poesia a tesi. Abbiamo girato molto per la Bosnia-Erzegovina. Abbiamo letto le nostre poesie, ciascuno nella propria lingua, ma con traduzioni di giovani studentesse e studenti designati a nostri « angeli custodi » della Facoltà di Lingue. Abbiamo letto nelle scuole, nelle fabbriche, nei teatri, nei circoli culturali, fuori programma in piccoli, intimi caffè turchi, con un pubblico di diversissimi estrazione, tra l'attenzione persino di numerosissimi bambini — divertiti cacciatori d'autografi — e con spazio ai poeti anziani e giovanissimi che andavamo visitando: felice scoperta, per l'impegno tutto, l'altro che dilettantistico, la poetessa operaia Fata Mujic di Sarajevo. E' vero quanto mi hanno detto, e cioè che libri di poesia se ne leggono, anche lì, meno che di narrativa e che le iniziative per la

diffusione della lettura sono anche lì un problema, ma è invece consolidata e larga l'abitudine all'ascolto della poesia. La poesia fa spettacolo, forse per antiche tradizioni di popolari aedi. Nelle scuole, ad esempio, i poeti vanno sistematicamente a leggere. Il limite è che essi vanno, in genere, come « ospiti », mentre nell'Unione Scrittori, che si occupa di questioni sia professionali che sindacali e di politica culturale in senso lato — secondo il criterio che tutto deve essere fatto, elaborato e spinto dal basso — si parla di ottenere con la prossima riforma universitaria (Le riforme della scuola si succedono ogni 5-10 anni, nel criterio che permanenza deve essere l'aggiornamento di metodi, contenuti ecc.) l'inserimento nel programma didattico di conferenze di poeti e scrittori, come stabile attività ben periodizzata, ai fini del più stretto legame tra le varie manifestazioni che fanno parte, tutte — anche la poesia — della vita della società e della generale politica di progresso. Nello sviluppo della cultura la Bosnia-Erzegovina ha mol-

ti motivi di vanto. Con le altre Repubbliche meno evolute, il Montenegro e la Macedonia, essa, con i suoi cinque milioni di abitanti, può segnare all'attivo una vera esplosione di interesse poetico e artistico. L'Editore Svyetlost ci ha fatto un po' di conti. Nella Jugoslavia ci sono circa centocinquanta Case Editrici e due tra le maggiori sono a Sarajevo. La sua Casa Editrice pubblica annualmente cinquanta novità, tra narrativa, poesia e teatro. E' interesse della Bosnia-Erzegovina valorizzare la presenza dei propri scrittori nell'ambito slavo e perciò le istituzioni aiutano i centri periferici, come le Case Editrici e le Unioni culturali e artistiche, che autogestiscono i fondi, per così dire, di sostegno e così possono essere portate a termine anche iniziative di per sé, finanziariamente, deficitarie, ma ritenute, come la poesia, essenziali nel quadro di avanzamento culturale. Oggi in Bosnia-Erzegovina vi sono oltre duecento poeti la cui opera è considerata una vera attività lavorativa. **Renzo Nanni**

Il « maledetto mestiere » di medico

FERMO NON RESPIRI

di LUIGI RAINERO FASSATI

ROMANZO

LONGANESI & C.

Premio selezione **BANCARELLA 1980**

GNA LAGORO FUORI SCENA

GARZANTI

EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

A consulto gli esperti per salvare l'opera di Leonardo

C'è una crepa sull'affresco ma il «Cenacolo» non chiude

Anche la muffa minaccia il sottile strato di pittura — Le leggende fiorite sulle tecniche usate dal Maestro — I visitatori saranno ammessi



MILANO — Ancora un allarme per la «Cena» che Leonardo dipinse sulla parete di fondo del refettorio di Santa Maria delle Grazie: la settimana scorsa (ma la notizia è trapelata soltanto l'altro ieri) si è aperta una nuova crepa nel muro. Una delle «spie» di cristallo che erano state infisse tempo fa proprio per poter verificare eventuali segni di instabilità nelle parti murarie, si è spezzata sotto la tensione che ha provocato la nuova fenditura.

Provvedimenti immediati non sono stati presi. La voce che il Cenacolo sarebbe stato chiuso ai visitatori è stata smentita e oggi le comitive che ogni giorno affollano la grande sala avranno normale accesso. Fra dieci giorni, ha detto il conservatore del Cenacolo, prof. Martelli, si terrà una riunione di esperti che dovrebbe fare il punto sul programma di lavori che era già stato predisposto nei mesi scorsi davanti all'altro male che affligge la Cena leonardesca: la muffa che corrode il sottile strato di pittura e rende evanescente il colore.

Allora, sotto accusa erano l'umidità che offre l'habitat ideale per la coltura del micidiale fungo, la polvere portata dentro la sala ogni anno dalle centinaia di migliaia di visitatori e la luce che piega dentro il refettorio dai grandi finestroni. Meno drammatico era

parso il problema del consolidamento delle parti murarie che la crepa ha invece ora riproposto in tutta la sua urgenza.

I muri della cena, sono antichi; neanche cinquant'anni dopo il compimento per mano di Leonardo, il dipinto appariva già guasto «per la umidità del muro o per altra inavvertenza» e più tardi, il Vasari aggiungeva esagerando non poco, che si trattava di «originale tanto mal condotto che non si scorge più se non una macchia abbagliata».

Attorno alla Cena nei secoli sono sorte molte leggende: Leonardo, come si sa, non usò la tecnica tradizionale dell'affresco, ma ripeté l'esperienza adoperata, peraltro con successo, dal Mantegna per la «Camera degli sposi» a Mantova, della tempra forte: trattò cioè la parete come se avesse di fronte un quadro. Pura favola, poi, che Leonardo abbia usato la chiara d'uovo. Piuttosto, a far deperire il dipinto in fretta concorsero alcuni disprezzati interventi murari nel refettorio che alterarono le condizioni di stabilità e di clima.

Già verso la fine del Cinquecento un priore domenicano aveva fatto allargare la porta di fondo del refettorio sino a mutilare il dipinto e provocando le prime crepe. Nel frattempo venivano aperti i finestroni sulle pareti laterali e altre porte che cambiavano radical-

mente le condizioni d'umidità.

C'è da tener conto, poi, che per tutta l'età barocca ci sono succeduti grossolani restauri che hanno falsato per secoli la «Cena». La famosa e del tutto originale «trasparenza cromatica» leonardesca (i colori dolcissimi e sfumati) era stata scambiata da questi pittori di poche pretese per scoloritura e decisero quindi di metterci mano senza nessun rigore critico. Quanto al condotto che non si scorge più se non una macchia abbagliata.

Ma i danni peggiori vennero dall'ultima guerra: un violento bombardamento devastò l'antico refettorio e solo per un caso si salvarono dal disastro la parete con la «Cena» e quella opposta con l'affresco della «Crocefissione» del Montorfano. Le due pareti erano rimaste in piedi miracolosamente. La parete della «Cena» era però fortemente indebolita e le crepe diventate sempre più minacciose anche dopo la ricostruzione dell'intero refettorio. Così da 35 anni solo dopo un allarme, si interviene con le classiche «pezze», inseguendo una cancellatura, una muffa, rischiando però ogni volta di scoprire un guasto sempre maggiore.

Alessandro Caporali

Il delitto vicino a Milano

Centinaia di uomini cercano il killer del maresciallo dei CC

Indagini su un pregiudicato di 60 anni sospettato dell'omicidio

Ne discuterà la Corte costituzionale

Magistrati: al vaglio le norme disciplinari

ROMA — Quand'è che il comportamento di un magistrato contrasta con le sue funzioni o comunque lede il prestigio dell'ordine giudiziario? Al quesito è stata chiamata a rispondere la Corte costituzionale, che discuterà mercoledì, in udienza pubblica, la legittimità dell'articolo 18 della legge sulle garanzie della magistratura.

Si tratta della norma che prevede sanzioni disciplinari di vario genere (come la sospensione dal servizio e dallo stipendio o il trasferimento) per il giudice che «tenga, in ufficio o fuori, condotta tale che lo renda, immeritevole della fiducia e della considerazione di cui deve godere, o che comprometta il prestigio dell'ordine giudiziario». A proporre il quesito alla Corte è stato il Consiglio Superiore della Magistratura, che contesta alla norma un'eccessiva genericità nella configurazione del fatto da poter, ad esempio, essere utilizzata a danno della libertà di manifestazione del pensiero garantita dall'articolo 21 della Costituzione.

Nel corso della stessa udienza la Corte si occuperà anche del problema della mobilità del lavoratore, «Sotto accusa» alcune norme della legge n. 215 del '78, facciate di incostituzionalità, poiché escluderebbero la continuità del rapporto di lavoro in caso di trasferimento di aziende in crisi.

L'epilogo di una tragedia

Sterminò la famiglia: si è ucciso in cella

PADOVA — Si è impiccato in carcere Jean Pierre Mittler, il ventottenne portiere d'albergo che giovedì notte, ad Abano Terme, aveva ammazzato — prima strangolandoli, quindi infierendo sui cadaveri con decine di coltellate — la moglie Carla e i figliolotti Paolo e Daniela. Mittler era in cella di isolamento, accusato di pluriomicidio aggravato dopo la sua confessione. Domenica notte ha fatto a sirine la federa del cuscino, ne ha ricavato una sorta di cappio che ha legato alle sbarre della finestra della cella. Poi si è cacciato in bocca un fazzoletto e si è impiccato.

Una guardia ha trovato il giovane ancora vivo, verso mezzanotte. L'ha staccato subito, ma non si è accorta che aveva in bocca il fazzoletto. La corsa in ospedale è stata inutile. Pare che Mittler sia morto per soffocamento, anziché per strangolamento. E così è scomparsa una intera famiglia. Abitavano ad Abano Terme, lui e la moglie erano impiegati in due alberghi diversi e stavano ottenendo, con un lavoro stressante fatto anche di straordinari continui, un certo benessere economico. Mittler, dal carattere più fragile pare fosse da tempo in preda ad una gelosia senza motivi. Potrebbe essere questa la molla del suo triplice omicidio compiuto con una sorta di lucida pazzia. Infatti, dopo avere accoltellato moglie e figli, aveva avuto la lucidità di cambiarsi d'abito, di andare da amici alla ricerca di un alibi, di fingersi sconvolto alla notizia ed infine di resistere ad otto ore di interrogatori prima di crollare.

MILANO — Il killer ormai non dovrebbe riuscire ad arrivare lontano: gli inquirenti ne sono convinti. L'assassino del maresciallo Stefano Piantadosi, comandante la stazione dei carabinieri di Locate Triulzi, è ora braccato da decine, centinaia di carabinieri, che lo cercano in tutta la Lombardia e l'alta Italia. L'uomo non dovrebbe disporre di «base» ed appoggi sicuri che gli consentano di prolungare la latitanza.

Intanto gli inquirenti (le indagini vengono condotte anche dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Ilda Boccassini) stanno setacciando i luoghi frequentati solitamente dall'assassino, che sembra sia stato identificato ieri mattina. Si tratterebbe di un pregiudicato di origine padovana, Ugo Sgaravatto, di 60 anni, arrestato nel 1973. Sgaravatto, che venne catturato in seguito ad una rapina e venne condannato a nove anni e nove mesi anche per falso, corruzione ed altri reati, al momento del delitto si trovava in libertà vigilata. Sulla vera identità dell'assassino gravano ancora alcuni dubbi.

Nel frattempo, a 24 ore dall'apparentemente inspiegabile delitto di Locate Triulzi, è stato possibile ricostruire con sufficiente esattezza i fatti.

Manca poco a mezzogiorno quando il maresciallo Piantadosi, a bordo di un pullmino dell'Arma, insieme al carabiniere Giovanni Motta, sta compiendo un giro di perlustrazione. Il maresciallo nota un individuo all'esterno di un bar. Quell'uomo non ha alcun che di particolare ma il «fiuto» del maresciallo Piantadosi gli suggerisce di controllare. Di lì a poco dovrà passare per il paese una gara ciclistica per dilettanti, che deve poter svolgere in un clima tranquillo.

Il maresciallo scende dal veicolo, si avvicina, saluta con la mano alla visiera, chiede un documento. L'altro, senza mostrare apprensione e senza particolare emozione, consegna al sottufficiale una vecchia carta d'identità. Piantadosi al l'occhio esperto e non gli sfugge che il documento è contraffatto: la foto è stata grossolanamente sostituita. Il maresciallo invita il sedicente Luigi Bassi, di 68 anni (il documento era effettivamente falso) a seguirlo in caserma e i due si avviano insieme verso il pullmino. «Fallo sedere dietro», dice Piantadosi al carabiniere Motta, che si sposta sul sedile posteriore con il nuovo venuto.

La tragedia segue dopo pochi secondi. «Guarda se ha addosso qualcosa», ordina il sottufficiale al giovane carabiniere. Ma il sedicente Bassi previene la perquisizione poggiando al mille un paio di grosse forbici da sarto: «Ho solo queste», mormora fingendo delusione e resa totale. Ma un istante più tardi nelle mani dell'uomo spunta improvvisamente una Beretta 7.65. La canna dell'arma tocca la tempia sinistra del maresciallo Piantadosi che sta guidando. Parte un solo colpo. Piantadosi si accascia sul volante, mentre il pullmino prosegue per alcuni metri la sua corsa arrestandosi in un campo di grano. Il carabiniere Motta si avventa sull'assassino, che già sta rivolgendosi l'arma contro di lui. I due lottano furiosamente. L'omicida si divincola, affonda i denti nel braccio del milite che però non molla la presa. A pochi metri di distanza sta passando un vigile urbano in borghese, Ermeneildo Molinari.

«Ho sentito chiaramente la detonazione — racconta Molinari — ma quando ho visto il pullmino uscire di strada ho pensato che fosse scoppiato un pneumatico. Mi sono avvicinato per dare una mano ed ho visto il maresciallo col capo reclinato, e tanto sangue. Poi, dietro, gli altri due che lottavano furiosamente».

Molinari, un uomo grande grosso, dotato di una forza non comune, apre lo sportello ed entra in azione, deciso. «Gli ho dato un pugno sulla testa con tutte le forze — dice il vigile — poi lui è scivolato a terra. Sembrava svenuto. Invece mentre tentavo di farmi spiegare dai carabinieri cosa era successo, si è rialzato ed è fuggito a gran velocità verso il Lambro».

Molinari non si arrende. Afferra l'arma del delitto, la punta contro l'omicida in fuga e preme il grilletto. Inutilmente: nella colluttazione il caricatore è caduto a terra. Piantadosi lascia la moglie Enrica Balconi, la figlia Emanuela, di 14 anni, e il figlio Saverio di 6.

DOPO NOI E I NOSTRI FIGLI

I BAMBINI E GLI INCIDENTI a cura di R.H. Jackson. Prefazione di Lord Porritt. Come prevenire la patologia traumatica che colpisce duramente i bambini; come il mondo degli adulti potrebbe essere ristrutturato tenendo conto delle loro esigenze. Lire 5.000

L'ANSIA NEI BAMBINI SANI di Gisela Eberlein. Le indispensabili nozioni psico logiche e pedagogiche con le quali i genitori possono aiutare i loro figli a superare una serie di disturbi psicologici: difficoltà di apprendimento, nervosismo, insomma, aggressività, male di testa, balbuzie, enuresi, ecc. Lire 3.000

Già pubblicato Cambiare genitori. Le problematiche psicologiche dell'adozione di Annamaria Dell'Antonia. Lire 3.500

Feltrinelli novità e successi in libreria

«PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO». «Chi, gli ospiti?». «NO, I BAGNI CESAME!»

MUNICIPIO DI RIMINI SEGRETERIA GENERALE

AVVISO DI GARA

Il Comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:

- 1) Costruzione del Nuovo Deposito A.T.A.M. - Il Stralcio - Opere murarie ed allini. Importo a base d'asta L. 502.469.716
2) Costruzione di parcheggio in Via Fogliano. Importo a base d'asta L. 385.000.000
3) Costruzione di parcheggio in Via Fiori angolo Via Fracassi. Importo a base d'asta L. 138.000.000
4) Costruzione di pavimentazione in conglomerato bituminoso e sistemazione delle Vie Apollonia, Della Torre, Gasa e Primina - Quartiere n. 7. Importo a base d'asta L. 113.315.000
5) Costruzione di pavimentazione in conglomerato bituminoso e sistemazione delle Vie Mevoncello, Quartirolo e rettificata di Via Mirandola in Quartiere n. 10. Importo a base d'asta L. 108.275.000
6) Costruzione di pavimentazione in conglomerato bituminoso e sistemazione della Via Cassina - Quartiere n. 10. Importo a base d'asta L. 53.809.000
7) Costruzione di pavimentazione in conglomerato bituminoso e sistemazione delle Vie Bramente, Mezzoza da Forli, Masaniello e Lazzarini. Importo a base d'asta L. 55.126.000
8) Costruzione di una palestra ad uso polivalente in località Corpulo. Importo a base d'asta L. 337.873.498

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della legge n. 1972, n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente che dovrà pervenire entro e non oltre 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Rimini, il 4 giugno 1980.

IL SINDACO

«PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO». «Chi i bambini?». «NO, I BAGNI CESAME!»

Amministrazione della Provincia di Reggio nell'Emilia AVVISO DI GARA

- L'amministrazione della Provincia di Reggio Emilia intende procedere all'appalto delle seguenti opere:
1) Costruzione del lotto del Centro Scolastico del Distretto di Scandiano, per un importo a base d'asta di L. 1.027.510.000.
2) Strada Provinciale Pedemontana. Costruzione del tratto Comunale per Ca' de' Caroli-S.S. n. 457, per un importo a base d'asta di L. 1.220.000.000.

Le condizioni ed i termini per la richiesta di invito a gara, ai sensi delle leggi 8-8-1977 n. 584 e 3-1-1978 n. 1, sono stati pubblicati per intero sul supplemento inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 163 del 15-6-1980 ed inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il giorno 15 giugno 1980.

IL PRESIDENTE

Vittorio Peresti

«PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO». «Che cosa, i buoni del tesoro?». «NO, I BAGNI CESAME!»

Avvisi economici

ALBERGO FONTANA - 30839 Vign di Fiume, Dolomiti, Telefono (0463) 64.148, piscina, sauna, giardino, sole, soggiorno, ascensore, comodità e prezzi familiari. Inveroscuola.
VITERBIA - RIMINI - PENSIONE MARUSCA - Al mare - Via Lamarmora - cucina genovese - giardino - convenzionata - Internet - telefono - 0541/738274.
TORREPEREIRA - Rimini - Pensione CORALLINA - Tel. 0541/720267 - direttamente sul mare - conduzione familiare - ampio parcheggio privato - parco giochi bambini. Giugno 9-3000 - Luglio 13.000.
RIMINI: affittati appartamento estivo anche quindicinale - 4/6 letti - Tel. 0541/33627.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico.
UNICA VACANZE
MILANO - Via Po, Tel. 75
ROMA - Via del Tempio n. 19
Tel. (06) 42.52.70/74.22.10

Si incrina il muro dell'omertà al processo contro gli autonomi padovani

In due ammettono: «Preparammo attentati»

Sono Marina Nazzari e Giovannella Mazzacurati - Ammissioni importanti sull'organizzazione eversiva - Assemblee e riunioni in cui si preparavano le azioni di guerriglia - Goffo tentativo di salvare l'immagine politica di «autonomia»

Dal nostro inviato PADOVA — Brutte sorprese, ieri mattina, al processo contro gli autonomi padovani, per buona parte degli imputati. Due delle detenute — Marina Nazzari e Giovannella Mazzacurati — si sono dissociate dal coro dei «non ricordo, nego tutto», e dalla stancesa tesi sulla assoluta spontaneità del movimento. Entrambe, pur rifiutandosi di fare nomi, hanno tuttavia fatto delle ammissioni importanti. Soprattutto Marina Nazzari che ha scritto al tribunale una lunga lettera, ribadita nella deposizione.

La giovane che nel '77 faceva «lavoro politico» nel gruppo autonomo della Arcella, un grosso quartiere padovano (e lo stesso gruppo degli altri testi d'accusa e dei maggiori imputati) ammette che in riunioni si parlò dell'uso di armi. Anche per questo sarebbe successivamente entrata in crisi. La Nazzari spiega che la guerriglia del Portello fu preceduta da un'assemblea dai contenuti tali che poi lei non andò alla manifestazione perché aveva paura di quel che vi

poteva accadere (e che in effetti accadde). Afferma infine che nel '77 si allontanò dal suo impegno nel «movimento» perché vi si facevano «discorsi che mi allarmavano» (è intuibile indovinare di quale tenore). Marina Nazzari parla appunto — ed è forse questo il punto centrale, processualmente, della deposizione — di una precisa imputazione rivoltale: l'attentato contro un piccolo industriale di Vigodarzere. L'episodio avvenne il 29 aprile '77, e lo hanno spiegato a verbale due dei testi-imputati, Miriam Corte e Maurizio Lovo. Dicono che vi fu una riunione alla Arcella con Marco Capuzzo, la Nazzari e la Mazzacurati. Giuseppe Perotto e Tiziano Crema, in cui venne organizzato l'attentato.

Un gruppetto lo eseguì materialmente, un altro — le donne — scrisse contemporaneamente sui muri vicini la rivendicazione: «Contro il lavoro nero. Proletari comunisti organizzati». Questa deposizione, finora, era stata smentita recisamente da tutti i coimputati. Adesso invece la Nazzari ammette, di avere

scritto la rivendicazione; ammette anche che assieme a lei c'erano i testi-imputati Corte e Lovo; la loro deposizione riceve così un ulteriore, importante contributo di attendibilità. Anche se goffamente, la Nazzari cerca di spiegare che chi tracciava le scritte non sapeva che contemporaneamente gli altri stessero compiendo l'attentato. La ragazza azzarda anche un'altra improbabile spiegazione: la sigla «Proletari comunisti organizzati», che è quella normalmente usata dal livello militare dell'Autonomia organizzata, sarebbe stata inventata per l'occasione da chi la tracciava, del tutto spontaneamente.

E' lo stesso tentativo che compie Giovannella Mazzacurati: anche lei consegna al tribunale una memoria difensiva in cui ammette di aver tracciato le scritte rivendicative; anche lei dice però che la sigla le venne in mente, assieme ai suoi compagni di cui tace i nomi, del tutto casualmente. Nei brani di memoria che il presidente del tribunale legge ci sono accen-

ti interessanti: nel centro sociale occupato dell'Arcella, nel quale operavano gli autonomi, c'era «chi poneva il problema dell'uso della violenza, per «autodifesa» ma anche per azioni di attacco. Si parlava anche di azioni concrete, di violenze alle cose, per fini significativi, non meglio specificati ma intuitibili.

Infine, dice la ragazza, anche lei se ne andò dal movimento (cioè da Autonomia) dopo aver cominciato a constatare la continuità tra azione politica pubblica e atti violenti. In aula la giovane è più reticente, su alcuni punti cerca di far marciare indietro,andola i piedi nervosamente mentre su di lei si punta lo sguardo dei computerati, quelli che nei giorni scorsi e ancora oggi hanno fatto accuse verbali e logiche non solo per salvare se stessi, ma per continuare a celare il più possibile la veste organizzata, gerarchica, violenta e terrorista di Autonomia.

Michele Sartori

Trasferito a Milano il processo ad «AR»

TORINO — Dopo alcune settimane di pausa è ripreso ieri ed è stato nuovamente interrotto il processo ai membri di Azione Rivoluzionaria, accusati di numerosi attentati contro persone e cose, compiuti in gran parte a Torino nella seconda metà del 1977. La Corte della seconda sezione d'Assise di Torino ha dichiarato la propria «incompetenza» territoriale a giudicare gli imputati, ed ha rimesso gli atti all'Assise di Milano. Sarà dunque il capoluogo lombardo, probabilmente nell'autunno prossimo ad ospitare il processo. La corte è così venuta incontro ad una richiesta espressa dall'avvocato di parte civile Masselli, che assiste agli inquirenti Nino Ferrero, giornalista de «l'Unità» ferito alle gambe a Torino il 18 settembre 1977. La medesima richiesta era stata avanzata nell'ultima udienza dai difensori degli imputati.

In edicola «Effe» in nuovo formato

ROMA — Torna in edicola il mensile femminista autogestito «Effe». Dopo la crisi che la rivista aveva attraversato sia sul piano finanziario che su quello dell'identità e del suo modo d'essere (aspetti strettamente connessi, del resto) oggi si ripresenta al movimento con un aspetto più «povero», ma solo sul piano estetico. Il giornale nasce, come spiegano le donne della redazione, dalla necessità di «confrontarsi tra noi e confrontarci con il sapere. L'università Virginia Woolf, ma se si vuole anche il fiorire di un numero ormai incalcolabile di seminari e ricerche sui temi del femminismo in ogni tipo di facoltà universitaria, ci indicava una strada. Un mensile femminista deve esistere, deve vivere e farsi strumento della circolarità di questa ricerca. E soprattutto deve dare un'informazione critica, corretta, su tutto ciò che ci riguarda».

zione e il cui giudizio, che si aprirà nuovamente il 29 di questo mese, è ora dinanzi al Tribunale di Potenza. In aula sono risuonati i nomi di Giuseppe Pinelli, il ferroviere anarchico volato dalla finestra della Questura di Milano nel corso dell'interrogatorio, del taxista Cornelio Rotondi la cui deposizione in un primo momento sembrò agli inquirenti la prova «decisiva» per accusare di strage Valpreda e il suo gruppo. E nelle righe di questa prima parte della relazione, sono stati chiaramente evocati i nomi che poi solo l'istruttoria di Treviso del giudice Stiz e di Milano avrebbero comitato fino alla individuazione della matrice nera degli attentati e al rinvio a giudizio di Freda e Ventura. fino all'istruttoria del giudice Miglicciaccio di Catanzaro, con la quale si pervenne ancora al rinvio a giudizio di Giannettini, Maletti e La Bruna e alla chiamata in campo dei servizi segreti.

Il quarto capitolo della relazione, infine, riguarderà una sintesi delle risultanze del dibattimento di primo grado attraverso il quale si è giunti alla condanna all'ergastolo per Freda, Ventura e Giannettini e all'assoluzione con formula dubitativa per Valpreda.

Nuccio Marullo

Strage di piazza Fontana: il ruolo del SID è ancora tutto da chiarire

Dalla nostra redazione

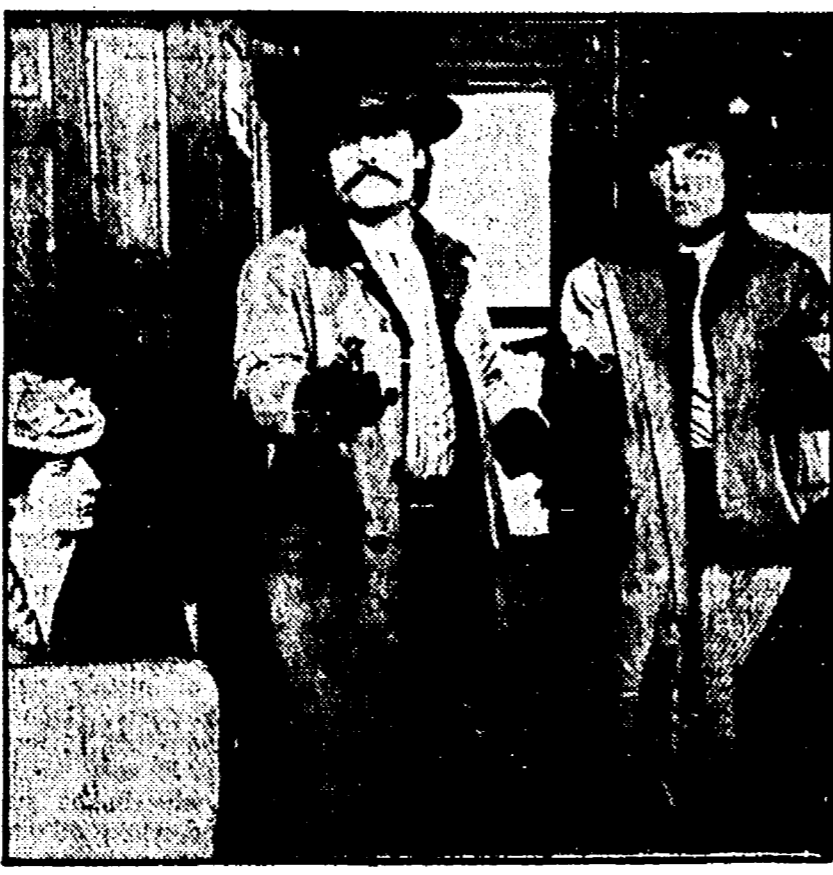
CATANZARO — Il venerdì 12 dicembre 1969, tra le 16.30 e le 17.30 in luoghi diversi di Milano e di Roma, si verificarono numerosi attentati dinamitardi di cui uno dalle conseguenze particolarmente gravi... Il relatore, giudice Giuseppe Caporali ha cominciato così ieri mattina, dinanzi alla II Corte d'Assise d'appello, presieduta dal dott. Gian Giuseppe Gambardella, ai giudici popolari e al Procuratore generale Domenico Porcelli, la quarta udienza del processo di secondo grado per la strage di Piazza Fontana. Il magistrato ne avrà per altri tre giorni, durante i quali le 330 cartelle dattiloscritte, di cui consta la relazione, appariranno certamente come un ante-fatto, tragico, drammatico, ancora con qualche importantissimo lato oscuro (il ruolo del SID e dei politici per esempio).

La storia della prima pista, quella «rossa» che vedeva coinvolti gli anarchici, il gruppo 22 Marzo, di cui faceva parte Valpreda, ha dunque occupato dalle 9.40 del mattino a quasi le 14, questa quarta udienza. Presenti, sul banco degli imputati, Freda in doppiopetto blu e cravatta e Giannettini (Ventura è in Argentina ed è in atto una complicatissima procedura di estradizione dopo la fuga da Catanzaro). Prima che il relatore cominciasse la lunga lettura degli atti processuali, c'è stata cioè che è apparsa una richiesta smentita dell'avvocato di parte civile Azzariti Bova: l'acquisizione da parte della Corte di Assise d'Appello di Catanzaro degli atti relativi al procedimento contro il gen. Malizia, la cui sentenza di condanna ad un anno di reclusione per falsa testimonianza, emessa dal Tribunale di Catanzaro il 1. dicembre del '77 è stata annullata dalla Corte di Cassa-

Nuovi telefilm americani in TV

Spara ancora il mito di Jesse James

Mentre la polemica sulla produzione autonoma del telefilm (il comprario ovunque, a caro prezzo, perché mai non potremmo realizzarli in proprio) promette di riaccendersi, in casa Rai è seguito agli insediamenti di nuovi dirigenti, ecco che approda sui nostri teleschermi l'ennesimo serial americano di marca hollywoodiana, addirittura con lo stemma della Twentieth Century Fox.



Questo immagine è tratta dal lungometraggio di Walter Hill «The Long Riders», che rappresenta ufficialmente gli Stati Uniti quest'anno al Festival di Cannes. «The Long Riders» è il più recente dei numerosi film che si sono ispirati alla leggenda del fuorilegge Jesse James e dei suoi fratelli.

Stati Uniti percorsi dalle prime avvisaglie dell'era tecnologica. E la vittoria degli yankee, secondo una bella intuizione di Kaufman, coincide con l'avvento di quel consumismo della violenza oggi immagine terribilmente emblematica della patria del Guerrigero della notte.

APPUNTI SUL VIDEO

Ma la TV ha paura della gente?

Al tempi di Bernabei ci lamentavamo perché la TV insisteva a dare anche quei giorni prima di concederci qualche informazione consistente sui risultati elettorali; adesso ci lamentiamo perché la TV si precipita sui risultati elettorali appena può e ci sommerge di «proiezioni». Siamo dunque incontentabili? Ma no: vorremmo soltanto che la Rai assistesse con precisione e serietà i suoi compiti di informazione. E questo non avveniva prima della riforma, perché la Rai si preoccupava soprattutto soltanto dell'immagine della Dc; e purtroppo non avviene nemmeno dopo la riforma, perché, adesso sembra che a contare sia solo la voglia di far spettacolo. Perché, insomma, che cosa c'è al di là dello spettacolo — non tanto divertente, per altro — nel «talk show» («spettacolo-discorso») appunto, lo chiamano negli USA, dove l'hanno inventato che va avanti per ore ad ogni tornata.

Alcune considerazioni sulle «dirette» e in particolare sullo spettacolo-fiume allestito durante lo spoglio dei dati elettorali - Non è demagogico affermare che ogni tanto gli «esperti» possono imparare dai commenti della gente. «Alcune considerazioni sulle «dirette» e in particolare sullo spettacolo-fiume allestito durante lo spoglio dei dati elettorali - Non è demagogico affermare che ogni tanto gli «esperti» possono imparare dai commenti della gente.



Intervista al regista di «Maledetti vi amerò»

Un «vecchietto» del '68 parla dei giovani d'oggi

«È un film sugli anni '70, su quello che ha significato il '68 come fatto storico e culturale nella generazione dell'epoca e soprattutto nel protagonista», dice il trentenne Marco Tullio Giordana del suo «Maledetti vi amerò», reduce da un certo clamore al recente Festival di Cannes e in procinto di distribuzione nelle sale italiane.

Marco Tullio Giordana, ovvero l'importanza di fare il primo film in piena crisi del cinema Pregi e difetti del «giovane» cinema italiano

I sogni di due studenti nel cassetto di Castellani. Il titolo del film di questa sera (Rete due, ore 21.30), I sogni nel cassetto (presentato alla Mostra di Venezia nel 1957) potrebbe a buona ragione essere considerato una delle chiavi ideali per penetrare il mondo poetico di Renato Castellani.

«Si, perché in un certo senso non è un film comico, anche se ha dei momenti di ironia; è un film drammatico, però è contraddetto da questi momenti di comicità; e non è completamente comico perché termina tragicamente. È il suicidio di una utopia forse anche infantile quella del «movimento», perché se l'utopia non trova poi la forza di adeguarsi alle contrarietà o al cosiddetto riflusso, certo vuol dire che era molto fragile. Perdere le speranze in questo momento a me sembra assurdo; d'altra parte, invece, osservando i fenomeni sociali giovanili, ci si rende conto di quanto sia diffuso questo atteggiamento «depressivo», che spinge alla tragedia».

Bartolomei sequestra «La dérobade». L'AQUILA - Bartolomei colpisce ancora. Il Procuratore generale d'Abruzzo ha sequestrato altri due film in un colpo solo, con la solita motivazione di spettacolo o cinema porno.

PROGRAMMI RADIO. Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 7.35, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Brevi e brevissime: 6, 6.15, 6.30, 6.45, 7.45, 9; 7.27: Campionati europei di calcio; 8.30: Controrrevole; 8.50: Il medico in casa; 9.02: Radio 1; 9.30: 11.03: Quattro quarti; 12.05: Vol ed il '90; 13.25: La diligenza; 13.30: Tenda; 14.03: Cosmo 1980; 14.30: I segreti del corpo; 15.03: Rally; 15.25: Erreplano; 16.30: La bagarina; 17.03: Patchwork; 18.35: Spadolibro - I programmi dell'accesso; 19.30: Facile ascoltare; 19.45: La civiltà dello spettacolo; 20.30: I 100; 21.03: E' l'Italia quella cosa; (6.1); 22: Occasioni; 22.30: Musica di ieri e domani; 23.15: In diretta da radio di Gianni Bischi.

PROGRAMMI TV. Rete 1: 12.30 CINETECA - Storie al servizio dell'immagine 1900-1920: i primi documentari; 13.00 GIORNO PER GIORNO; 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento; 14.10 LA LEGGENDA DI JESSE JAMES - Telefilm: «Lo strale di Giuda»; 17.15 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati: «Il domestico imbrogliato»; 17.30 MAMMA' A QUATTRO RUOTE - «TV o non TV»; 17.50 LE AVVENTURE DELL'ORSETTO RUPERT - «Rupert e Stizetta»; 18.30 ARTE - «Le foci storiche del Tevere»; 19.30 PRIMA SERATA - Attualità culturali del TGI; 19.30 CARTONI ANIMATI - «I bambini arriva Mumfie»; «Il castello gigante»; «Duffy Dulk»; «Legno al cioccolato»; 19.50 AMORE IN SOFFITTA - «Una sorpresa da sei dollari con Peter Deuere e Judy Carpe»; 20.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - «Che tempo fa»; 20.30 TELEGIORNALE; 20.30 Eurovisione Calcio - COPPA EUROPA PER NAZIONI; 20.30 PRIMA SERATA - GERMANIA-GRACIA; 20.30 L'AMARO GABO DELLA BARONESSA CARINI - Diretto da Daniele D'Anna con Ugo Faglia, Vittorio Messigorno, Paolo Stoppa e Janet Agren. Tema puntato; 21.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

TV Montecarlo. 17.00 Da Milano - Calcio: COPPA EUROPA PER NAZIONI 1980 - CECOSLOVACCHIA OLANDA; 19.30 AVVENTURA NELLA FORESTA - Cartone Animato - L. 4.21.80.000; 19.45 TG2 STUDIO APERTO; 20.00 GULLIVER - Di Emilio Ravel ed Ettore Masina: Tema pagina del TG2; 21.30 «I SOGNI NEL CASSETTO» - Film di Renato Castellani - Lea Massari, Enrico Paganì, Conetta Greco, Lilla Brignone, Sergio Tofano, Carlo D'Angelo (1957); 22.30 TG2 STANOTTE; Rete 3: QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con Sergio Castellitto; 19.30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE - «I castorelli nel Lazio: Ferentino»; 19.30 TG3; 19.30 PRIMI OLIMPICI QUESTA SERA PARLIAMO DI...; 19.30 GIUGNO 1980: L'ITALIA ENTRA IN GUERRA - Telemagazine e ricordi in diretta da tutta Italia; 21.00 DUEPERSETTE - Due rubriche per sette giorni - I conti con la scienza; 21.30 PRIMI OLIMPICI; 21.30 PRIMI OLIMPICI; 21.30 CECOSLOVACCHIA-OLANDA (cronaca registrata); 22.30 Torino - CALCIO - COPPA EUROPA PER NAZIONI 1980 - GERMANIA-GRACIA (sintesi); Rete 2: 12.30 OBIETTIVO SUD - Settimanale di temi meridionali; 13.00 ORE REDICI; 13.30 DEDICATO AI GENITORI - «La famiglia come sistema»; 14.30 SERENO VARIABILE; 14.30 Lido di Camaiore: CICLISMO - «Gran premio di Camaiore»; 17.30 TRENTAMINUTI GIOVANI.

Mongolia e Siberia. PARTENZA: 10 agosto. TRASPORTO: voli di linea. DURATA: 15 giorni. ITINERARIO: Milano, Mosca, Ulan Bator, Derserol del Gobi, Khujirt, Ulan Bator, Irkutsk, Mosca, Milano. Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, con guide interpreti locali. Escursione alle «Dune di Sabbia» (dove vissero numerosi dinosauri), al lago Baikal. Visite a Musei. Spettacolo teatrale a Mosca.

SOCIETA' PER AZIONI ESERCIZI AEROPORTUALI - S.E.A. Aeroporti di Milano-Linate e Milano-Malpensa - Capitale Sociale L. 4.231.800.000. Si è tenuta presso l'Aeroporto di Linate il 30-5-80 l'Assemblea degli Azionisti S.E.A. per l'approvazione del bilancio al 31-12-1979. Erano presenti per il Comune di Milano, azionista di maggioranza della Società, l'Assessore all'Edilizia Privata, l'Assessore ai Beni Culturali, per l'Amministrazione Provinciale di Milano l'Assessore al Bilancio, Edo Carini. Il Presidente della Società Giuseppe Arcaud ha esposto i fatti salienti che hanno caratterizzato l'andamento gestionale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1979. I movimenti degli aerei sui due aeroporti sono stati 91.498.636 in meno rispetto all'anno precedente (-7,4%). Il tonnellaggio degli aerei è aumentato dell'1,1% mentre i passeggeri sono aumentati di 158.628 unità, raggiungendo un totale di 6.243.000 (+2,6%). Il movimento delle merci è rimasto attestato sulla cifra dell'anno passato registrando un totale di 97.599.479 (+0,2%). Il Presidente ha ricordato che l'esercizio decorso sia stato caratterizzato dalle agitazioni sindacali degli addetti al controllo dei lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'aerostazione passeggeri di Linate, previsti dalla Legge 825/73. Il Presidente ha ricordato che gli stessi sono iniziati la scorsa estate. Per l'ampliamento della aerostazione di Malpensa Nord-Ovest il Presidente ha reso noto che ad un anno dalla sua presentazione, la Regione ha finalmente approvato il progetto che prevede la destinazione di 1.200 ettari di terreno al traffico in aerea e la concentrazione di tutti gli arrivi nazionali ed internazionali in un nuovo edificio da realizzarsi in adiacenza al piazzale aeromobili nella zona Nord-Ovest. Tali lavori prevedono un finanziamento statale per circa 2.200 miliardi. A Malpensa sono anche previste la realizzazione di un parcheggio multipiano per 1900 posti macchina e di una nuova intersezione. Per quanto attiene al futuro del due scali milanesi l'Avv. Arcaud ha sottolineato la volontà ministeriale, accertata in un incontro presso il Ministero dei Trasporti, presente il sottosegretario on. Ciccardini, Amministratore Regionale, Provinciali e Comunali Lombardi, rappresentanti dell'Alitalia e della S.E.A., di riconfermare la scelta di Malpensa come seconda aerostazione.

UNITA' VACANZE. MILANO - Via F. Testi 75. Telefono (02) 642.35.57. ROMA - Via del Lirico 19. Telefono (06) 495.01.41. Organizza: tecnica ITALTURIST.

Il cinema sexy fa soldi (ma è meglio non dirlo)

Sarà l'ultima notte del porno vivente?

Da più di un anno l'accendersi, dapprima in sordina, poi con moto quasi tumultuoso, di luci rosse, blu, super-rosse, iperblu davanti alle insegne di molti cinema delle grandi città è il segno più evidente di un fenomeno di vaste dimensioni sommarie e identificabile nei difformi a macchia d'olio dei film a forti tinte erotiche, qualche volta apertamente pornografici. È un processo di cui non sono state indagate con sufficiente precisione né le dimensioni, né le motivazioni preferendo tentarne l'esorcizzazione attraverso il ricorso a giudizi in bilico fra la nota di colore e l'invettiva moralistica.

ma in termini economici non rende per cui si tratterebbe di un fenomeno del tutto passeggero destinato a spegnersi naturalmente per mancanza di convenienza mercantile.

È una conclusione che non convince sia perché tende a liquidare schematicamente un fatto complesso e denso d'implicazioni sociali, strutturali, culturali, sia perché alimenta il sospetto che tanta fretta liquidatoria nasconda preoccupazioni assai consistenti e che, proprio sul versante degli operatori cinematografici, si sia tutt'altro che convinti della fugacità e della marginalità del «porno». I dati, anche se scarsi e relativi solo alle sedici maggiori città (mentre tanta fortuna ha questo filone soprattutto in provincia e in periferia), danno un quadro diverso.

In simili condizioni un'indagine rivolta al solo primo circuito di sfruttamento è destinata a fornire informazioni largamente approssimate per difetto, tali, tuttavia, da consentire di intuire la reale dimensione del fenomeno.

Prendendo a base le programmazione della stagione in corso e considerando le uscite sino ai primi di maggio, notiamo che su 384 nuovi titoli quasi 80 rientrano in questo particolare genere. È quasi un quinto del totale, una percentuale che supera abbondantemente quelle ottenute da altri «generi» di successo nel momento della maggiore fortuna.

Una seconda informazione ci viene dalla suddivisione di questi prodotti a seconda della società che li distribuiscono: rappresentano meno dell'8 per cento per le grandi aziende nazionali (14 titoli su 190), non contano nulla per le noleggiatrici americane (nessun esemplare su 90 titoli commercializzati da queste società), catturano quasi il 60 per cento (60 pellicole su 104) dei listini delle imprese a dimensione regionale. Poiché queste ultime a rifornire prevalentemente le zone marginali di mercato, si ha una prima indicazione sia delle dimensioni del fenomeno, sia del suo terreno di coltura.

Un altro dato ci viene dal numero di spettatori che, sempre nelle sole «prime visioni», seguono questo particolare tipo di film: sono meno di 900 mila per quanto riguarda le programmazioni delle maggiori aziende, ma sfiorano i 2 milioni per quelle delle «regionali». Poiché complessivamente queste ultime hanno raccolto poco più di 2 milioni e 750 mila spettatori se ne deduce che il pubblico «porno» rappresenta oltre il 70 per cento del fatturato di tali aziende. Inoltre si tratta di spettatori abbastanza «fedeli» visto che la media per ciascun film è di circa 38 mila biglietti (contro i 26 mila del complesso dei film distribuiti dalle «regionali»). Con un andamento abbastanza uniforme tra i diversi titoli.

C'è poi da tenere presente il possibile rendimento economico di questi prodotti, che costano meno rispetto alle pellicole della «grande distribuzione» per il loro basso livello tecnico (lo spettacolo), nella maggioranza dei casi si tratta di pellicole girate in fretta e furia, con attori letteralmente «presi dalla strada», senza alcuna cura né per la confezione tecnica, né per la robustezza del racconto e le cui origini produttive coinvolgono (Francis (20 titoli), Stati Uniti e Italia (14 pellicole ciascuno), Germania (10 film), Danimarca (5 esemplari) mentre Gran Bretagna, Grecia, Spagna, Svizzera, Austria, Olanda e Brasile sono presenti con uno o due prodotti.

Il «porno», meglio e con maggiore evidenza di altri generi cinematografici, testimonia la divisione dei mercati in zone non comunicanti: una parte «alta» destinata ai film, alle sale e al pubblico raggruppati attorno ai maggiori circuiti urbani e una «zona marginale» rivolta ai locali, alle pellicole e agli spettatori di periferia e delle zone rurali. Questo processo ha inciso profondamente sulla struttura nazionale d'esercizio determinando la chiusura di migliaia di sale, sia incrementando la dequalificazione delle programmazioni di quelle che sono riuscite a sopravvivere anche facendo leva sul «porno». Una dequalificazione che non deve essere soppressa in termini moralistici o solo sulla scorta dell'estetica o dell'etica di cui sono portatori questi film, ma va giudicata per i guasti che determina nell'intera struttura filmica nazionale e, in particolare, per il deterioramento che infligge al rapporto cinema-pubblico.

Un'ultima osservazione riguarda il pubblico che frequenta queste programmazioni e le scarse informazioni sociologiche e culturali che abbiamo su di esso.

Sarebbe utile inoltre che qualcuno avviesse una seria ricerca per dare lumi sulla composizione demografica e sociologica di questo particolare gruppo di spettatori, se ne indagasse le motivazioni (solitudini, «miseria sessuale», desiderio di apprendere nuove forme di erotismo...), indagare reazioni e stadii. In questo modo incominceremo a sapere qualche cosa di più su un fenomeno sistematicamente occultato sotto una valanga di inforti comari.

Michele Anselmi
NELLA FOTO: Il Quartetto Cedron (in tournée in Italia) durante un recente concerto



Arriva in Italia il Quartetto Cedron

Un tango senza «casché»

ROMA — Tango, come sogno di una cosa, come inno di una rivolta, come suono dell'amarezza, come musica di un popolo. È strano, ma troppo spesso siamo abituati a considerare il tango una danza ammiccante, densa di figure erotiche, che smuove i fantasmi del più focosi latin-lover; o, nel peggiore dei casi, una musica allegrotta, dal tempo ritmato, che fa sempre rima con «Olé».

Eppure, il tango che ci fa conoscere il Quartetto Cedron (un gruppo argentino, piuttosto noto in Francia, giunto ora in Italia per una tournée di una decina di giorni) non ha niente delle oleografiche formule e non fa ballare. È autentica musica popolare: allegria, clinca, ironia, sensuale, angosciata come è la vita della gente argentina, cronaca quotidiana di esistenze difficili.

Certo, chi ama i manieri vecchi stile, le note celtate e vuote, resterà deluso, perché non capirà. Sgraziatamente il tango non è un blues nero. Il tenore del Quartetto Cedron recalcitra i suoni di un affollato mercato, li depura del facile folclore e li restituisce intatti, senza enfasi, come racconti di vita. È il trionfo delle sensazioni, la vittoria della poesia.

Alle autorità argentine la musica del quartetto non va molto a genio, ed è giusto che sia così. Con le loro chitarre e i loro bandoneon, i quattro hanno messo in musica la poesia di Juan Gelman, di Paul Gonzalez, di non, di Quevedo, di Bertolt Brecht: parole amare, che denunciano lo sfruttamento e la violenza, che lottano al potere poliziesco, che scon-

figgono l'ipocrisia. Ma anche in questo caso, la politica non conta mai, o conta poco, o semplicemente come un riciclaggio di una trama culturale tragicamente sopravvissuta alla volgare protervia del fascismo.

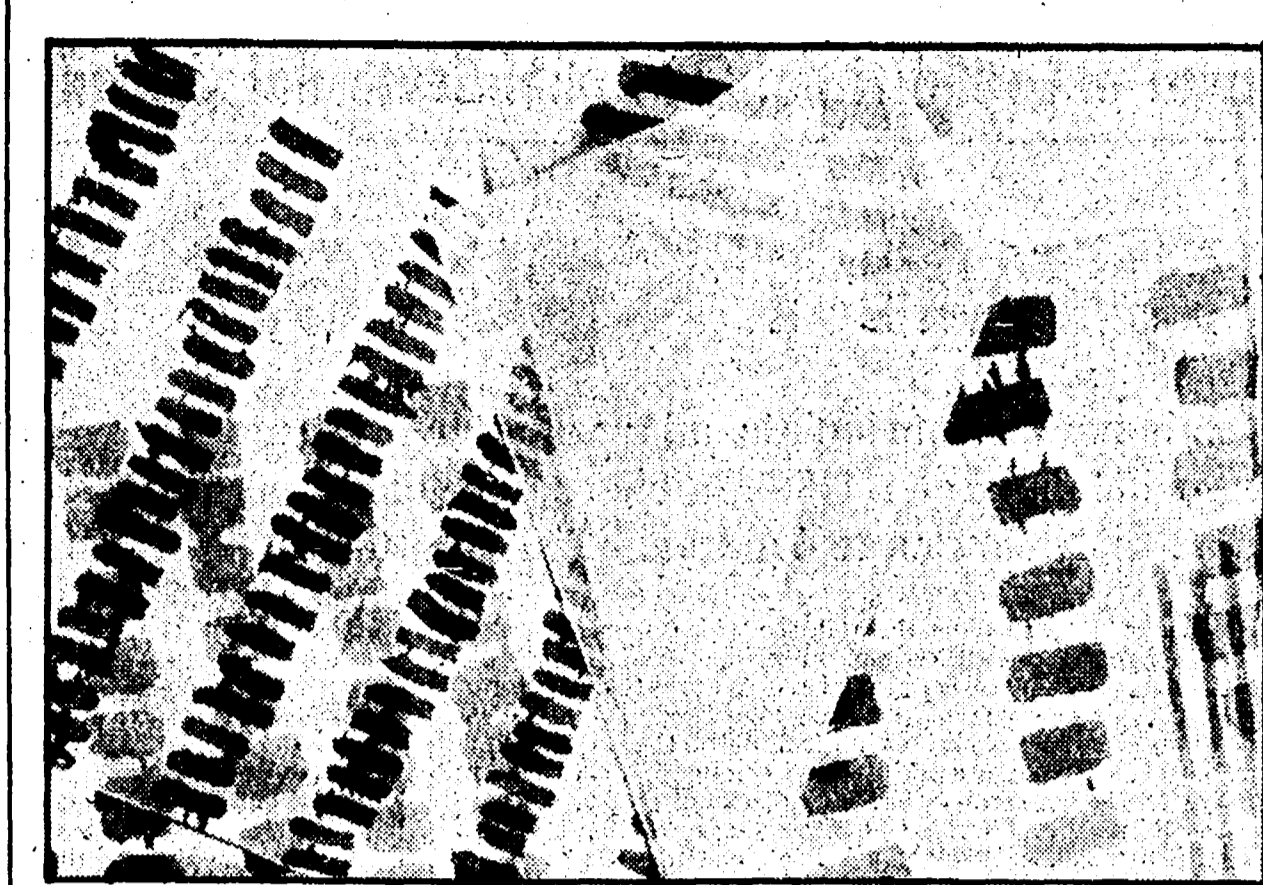
Le melodie, studentesche e rattenute, compiono mille giravolte, si liberano in ritmi piani e in cadenze complesse, offrendosi di volta in volta come un tango non esistente più. Allora era una specie di musica nazionale: si contavano cinquecento orchestre (oltre seimila musicisti) nella sola Buenos Aires. Intorno alla seconda metà degli Anni Quaranta! Era un vivajo interessante di esperienze, un crocevia di musiche diverse che rinnovavano una tradizione. Oggi siamo rimasti in pochi, nemmeno una decina di gruppi. Ma siamo cambiati: anche quando cantiamo l'amore, la natura, la felicità noi raccontiamo il suono della realtà. E la realtà, oggi, è molto dura. Non è più per un poliziotto che si batte con la polizia. I militari, da noi, sequestrano i giovani e li torturano con l'elettricità, massacrano gli antifascisti e incarcerano i «sospetti»: non sono più del «filic» o del «pie-

diplatti»: sono degli assassini. Intellettuali, artisti, scrittori, studenti, operai marciavano nel giorno del regime: tutte le classi sono «locate» dalla repressione. Che si sappia in giro.

Parole dure, che ci riconsegnano immagini terribili, che speravamo sepolte. «Noi musicisti» — dice ancora Cedron — vi chiediamo di esprimere la vostra solidarietà verso il popolo argentino. Adesso e non dopo, quando ci saranno migliaia e migliaia di morti, come in Cile. La rivoluzione, lo sappiamo, non si fa con le chitarre, ma pensiamo che la lotta vada fatta su tutti i terreni. Raccontando, in primo luogo, come si vive oggi in Argentina.

Un lavoro difficile, condotto con scrupolo e amore, che intende «dare» un'identità culturale minacciata, violentata da un uso bestiale dei mezzi di comunicazione di massa. Il tango, dunque, dà ancora fastidio. Era malvisto dai borghesi quando parlava di miseria e di rabbia, quando milioni di emigrati russi, italiani, spagnoli e tedeschi se ne impadronirono facendone la loro musica: dà fastidio oggi che i militari se lo ritrovano di mezzo, come voce di un'Argentina che non ha rinnegato a pensare. E se ascoltando i tanohi del Quartetto Cedron un brivido vi scivola sulla schiena, be' vorrà dire che un po' di quell'Argentina è entrata e scorre nelle vostre vene.

Michele Anselmi
NELLA FOTO: Il Quartetto Cedron (in tournée in Italia) durante un recente concerto



In una Biennale veneziana per tanti versi ripetitiva e quanto mai avara di sorprese, il padiglione italiano non sembra eludere questa sensazione generale, anche se, nei confronti della maggior parte delle rappresentazioni straniere, la precisa attenzione del responsabile critico (Vittorio Fagone) e l'indubbio impegno degli artisti (Agnelli, Bartolini, Battaglia, Carpi, Dadamaino, Griffa, Olivieri, Patella, Vaccari, Verna, Zaza) meritano una segnalazione di stima.

Con molta probabilità, l'assunto complessivo di questa trentunesima rassegna, impostato sul tema dell'arte negli anni Settanta, non ha giovato al buon fine della manifestazione.

Ma, forse, con lo spartacque degli anni Settanta, si è piuttosto inteso sottolineare ancora una volta un ipotesico ricambio che, con l'a-

vallo di plateali manovre critico-mercantili, si dovrebbe registrare proprio durante queste prime tornate d'esordio degli anni Ottanta.

Quest'anno, a differenza che in alcune delle precedenti edizioni, la selezione italiana è stata operata da un solo critico, e dunque senza la pluralità di vedute che dovrebbe scaturire dal lavoro di una commissione. A ben vedere, pensando soprattutto ai molti «posticcini» del recente passato, la responsabilità individuale sembra aver funzionato, almeno in questa circostanza, in maniera corretta.

In concreto, gli undici artisti invitati, afferma Fagone, «hanno in comune solo la coerenza a un proprio itinerario, l'attenzione strenua agli strumenti linguistici operativi e... una tensione agli sviluppi della propria ricerca sollecitata di continuo ver-

so condizioni e risultati estremi». Da qui l'articolarsi del campionario lungo prospettive diverse, da un massimo di concettualità intermediale (Agnelli, Patella) al nucleo degli esponenti della c o s i d e tta pittura-pittura (Battaglia, Griffa, Olivieri, Verna).

Se questi appaiono gli estremi del grafico, all'interno dello stesso si collocano testimonianze, più varie, anche se il tono imprevedibilmente unificante delle opere esposte non risulta certo memorabile. Lasciati da parte i «nuovi» per decreto legge, Fagone ha lavorato di coerenza con esperienze abbastanza collaudate e nel complesso convincenti.

Senza compiere classifiche inopportune, mette conto segnare le testimonianze più interessanti, a partire dall'eccellente «Itinerario» di

Michele Zaza, uno dei rari artisti che si sono serviti con originalità del mezzo fotografico, e che in questo suo ultimo lavoro finisce per ampliare il mondo della sua privata ispirazione verso confini più labili, ma anche meno asfittici, più aperti alle emozioni di ognuno. Di buon livello la serie dei quadri e seguiti dai già ricordati pittori analisti, secondo le prospettive di sempre, quali la percezione, la luce, il colore, il segno, individuali ed investiti con rinnovata acribia.

Con Cioni Carpi e Luca Patella siamo davanti a due personalità fra le più serie, che hanno fatto costantemente capo ad alcuni espedienti della tecnologia più avvertita (il film, il video, le diapositive, le registrazioni su nastro magnetico) senza restare intrappolati (come è accaduto a molti), ma lasciando un ampio margine di

intervento per la fantasia e l'immaginazione.

Questi, per chi scrive, gli aspetti emergenti della rappresentanza italiana, fermo restando il buon livello medio dell'intera proposta: non si hanno troppi sussulti, ma anche le cadute sono rare, pressoché inavvertibili. Il timbro non è (né probabilmente avrebbe potuto essere) esaltante, in analogia con una manifestazione che forse ha abbandonato taluni eccessi di demagogia registrati nel suo passato più recente ma che a tutt'oggi, forse, è proprio questo il segno del momento, non appare ancora capace di fornire un'immagine di sé convincente ed affascinata dai tanti palesi condizionamenti.

Vanni Bramanti
NELLA FOTO: «Dioniso» di Giorgio Griffa (1980)

E' una di noi l'Antigone di Tredici

Il pittore toscano ha realizzato una suite per il personaggio sofocleo come sequenza di immagini di un dolce eros che si oppone alla violenza di un Creonte contemporaneo - La suggestione



«Disegno per la suite d'Antigone» (1977-80) di Piero Tredici

Segnalazioni

- BOLOGNA** La Metafisica: gli anni Venti. Galleria Comunale d'Arte Moderna. Fino a tutto agosto.
- ALFA ROMEO** Sculture dal 1939 al 1980. Galleria Marsucciani in Via Marcella 116-B. Fino al 20 giugno.
- FIRENZE** Giuliano Vangi: sculture 1972-1980. Giardino delle Oblate. Fino al 15 luglio.
- GIBELLINA** Opere grafiche della collezione Soldano. Museo Civico. Fino al 10 luglio.
- FAENZA** Mostra - città dell'artigianato artistico: Faenza, Gubbio, Venezia, Volterra. Salone del Podestà in piazza Martiri della Libertà. Fino al 22 giugno.
- MODENA** Fotografia pittorica 1889-1911. Galleria Civica. Fino al 13 luglio.
- MILANO** Arte nucleare transatlantica dopo. Galleria San Fedele in via Hoepli 3-5. Fino al 20 giugno.
- Torino** Tullio Pericoli. Galleria del Milione in via Bigli 21. Fino al 28 giugno.
- COMO** Incantato e cura di Vittorio Fagone. Palazzo Reale. Fino al 22 giugno.
- NUOVA IMAGINE** e cura di Flavio Caroli. Palazzo della Triennale. Fino al 10 luglio.
- PERASO** Arte e immagine tra '800 e '900 in Peraso e Provincia. Palazzo del Seminario in via Rosini 53. Fino al 20 luglio.
- PRATO** Anni creativi al «Milione» 1932-1939. Palazzo Novelliucci in via Cairoli 25. Fino al 7 luglio.
- ALBERTO VISI** bronzi 1949-1975. Castello dell'Imperatore. Fino all'8 luglio.
- ROMA** Acquisizioni della Collezione Vaticana di arte religiosa medievale tra gli anni Matisse, Derain, Mondrian, Giacometti, Scipione, Maffei, Cagli, Martini, Marini, Manzoni, Mirko, Sironi, Carrà, Prampolini, Morotti, Dix, Wotzka, Bodini, Greco, Minguzzi, Fabbri, Sonagli, Lipchitz, Epstein, Cerici, Cottif Radice, Lackovic, Temayo, Dali, Lurcat, Avenali, Braccio di Carlo Magno colonna di sinistra di piazza S. Pietro. Fino al 16 luglio.
- SENZA** Giuliano Pin. Accademia degli Intronati in Palazzo Petrucci. Fino al 26 luglio.
- Cultura e arte nello Stato Senese** dopo la conquista Medicea 1555-1609. Palazzo Pubblico. Fino al 15 settembre.
- VENEZIA** Arnoldo Bonzagni. Gallerie di Ca' Pesaro. Fino al 31 luglio.
- Carlo Levi** disegni 1920-1928. Fondazione Querini Stampella. Fino al 30 giugno.
- Arti e mestieri nella Repubblica di Venezia.** Museo Correr. Fino a settembre.
- VICENZA** Andrea Palladio e la sua eredità nel mondo. Basilica Palladiana. Fino al 31 agosto.
- I disegni di Palladio.** Palazzo Chiericati. Fino al 31 agosto.
- VINCI** La raccolta trascritta della contessa de Bologno. Castello dei Conti Guidi. Fino al 15 luglio.
- VITERBO** Sebastian Matta: opere grafiche 1969-1980 e cura di Germano Ferreri e Dario Micocci. Palazzo Alessandrini. Fino al 6 luglio.

FIRENZE — Per questa sua ultima raccolta di opere, esposte presso la Stamperia della Bezuga (via Pandolfini 29) Piero Tredici ha fornito al visitatore l'impegnativa etichetta di «Suite per Antigone». Si tratta di più di trenta disegni a grafite e di due grandi oli (il primo misura tre metri per uno e mezzo).

Per un artista come lui la tragedia di Antigone non è risultata un pretesto scolastico per una descrizione di luoghi più o meno emblematici e quindi variamente rapportabili alla nostra realtà; la sua lettura della tragedia sofoclea è stata invece di tipo dialettico, è risultata un incontro-scontro, e l'interlocutore moderno si è infine potuto davanti alla testimonianza «mitica» del tragediografo con l'intera e salda coerenza delle proprie idee, delle proprie «temporanee» certezze.

Sarebbe illusorio ricercare nelle rappresentazioni dell'artista fiorentino la traccia dei nuclei narrativo-tematici della tragedia classica: fra i vari personaggi agenti o evocati nella tragedia e fra le varie situazioni, ci sembra siano stati scelti Antigone e Creonte soprattutto per la loro incommutabile lontananza e per una loro più diretta pregnanza simbolica. Da un lato quindi la vittima immolata sull'altare dell'amore fraterno, l'incarnazione della pietas e della fedeltà e dall'altro il baluardo protervo della violenza e della ragione di stato, pronto al sacrificio del

più elementari sentimenti e sprezzante ogni più elementare emersione emotiva. È chiaro che Tredici predilige, per così dire, una lettura politica della tragedia e ciò a rischio di una certa unilaterale interpretazione e di una radicalità ideologica.

Antigone è perciò rivelata da un segno nettissimo che esalta la trasparenza di cera del suo corpo generoso. Il suo sguardo resta sempre segreto e coperto dagli arti del carnefice, mentre Creonte contempla l'azione del suicidio omicidio con la freddezza necessaria e con il distacco di chi preordina e determina. Ovviamente la pur grande passione civile dell'artista fiorentino non favorisce una accezione di violenza risolutiva, anzi, ma tende ad attualizzarla ricorrendo ad una serie di varianti che insistono nella maggioranza dei casi sul tema dell'eros. Così la tomba di Antigone e di Emone si compone quasi a misura di uno spazio teatrale dove il protagonista esterno, lo spettatore, può rivisitare non soltanto le tappe di una storia millenaria di sofferenze e di rivolte, ma anche gli episodi di una storia più intima e privata, giacché il seme di quella violenza, sembra direi Piero Tredici, è stato gettato perfino nel cuore di chi è destinato a combere. Il tema dello scambio del ruolo, fra vittima e carnefice, è dunque il suggestivo suggello di questa mostra.

Giuseppe Nicoletti

canguro sport

JOSE ALTAFINI: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.

Uno dopo l'altro vengono a galla i guai dei palazzi Enasarco a Casalbruciato

Quanto si dovrà pagare per quelle case-bidone?

La Regione ha deliberato l'acquisto degli edifici dove alloggiavano le famiglie che nel '77 avevano occupato gli appartamenti di S. Basilio - Il disinteresse della Dc e del governo

Per levare i piedi devono scendere giù in cortile, e poi rifare a piedi quanto o cinque piani. Non è che manchi l'acqua: lo fanno per « cortesia » all'inquilina del piano terra, una donna che vive con i suoi cinque figli. Al palazzo in via Casal Bruciato 27 succede questo: se le famiglie dei piani superiori aprono i rubinetti di casa, anzi meglio lo scintillio di acqua. La condotta di scarico è otturata: i liquami trovano un ostacolo escono dai rubinetti, dalla vasca dell'appartamento, e in basso. Sabato scorso per salvare la donna e i cinque figli sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Da allora gli inquilini hanno sollecitato ogni giorno lo Iacp a intervenire. Fino a ieri però non si è visto nessuno.

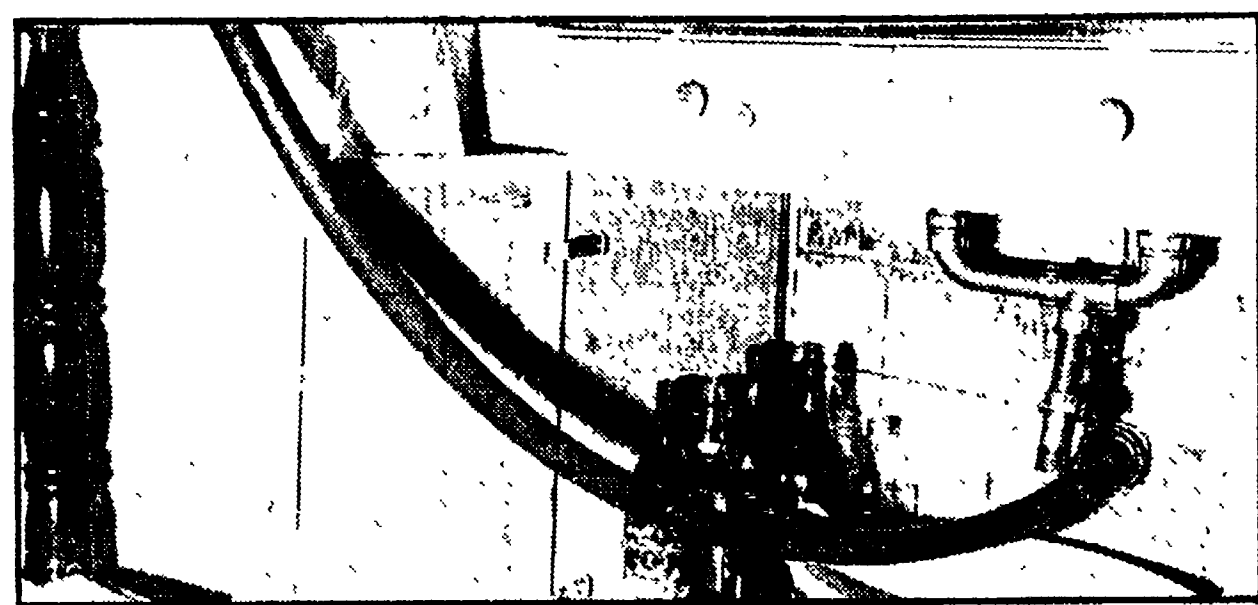
In fondo potrebbe essere un episodio da niente in una città dove i borghi si sono scomparsi da poco, dove esistono migliaia di senza tetto. Il problema però non è così « marginale » come potrebbe sembrare. Quelle case in via Casal Bruciato, di proprietà dell'Enasarco, sono state assegnate nel '74 alle famiglie che avevano occupato due stabili a San Basilio. Come si ricorda durante lo sgombero un ragazzo di 17 anni fu ucciso negli scontri con la polizia. Dopo la tragedia, su pressione delle forze democratiche la giunta regionale, allora guidata dai democristiani, decise di intervenire. Affidò il palazzo in via Casal Bruciato all'Enasarco, pagò il canone ma si scordò di tutto il resto. Insomma il « governo » di centro-sinistra con la firma di un contratto (che non dava nessuna garanzia sul futuro) considerava esaurito il proprio impegno.

E' toccato all'amministrazione di sinistra, nel '76, affrontare anche questo problema. D'intesa con la direzione dello Iacp, la Regione ha iniziato le trattative con l'Enasarco, per l'acquisizione del palazzo. La proposta che gli amministratori hanno fatto all'ente era di tutto rispetto: l'Istituto, in cambio di quel palazzo, avrebbe dato alcuni negozi, anche in zone centrali. Una proposta ragionevole, ma bisogna sempre ricordare che l'Enasarco è un feudo democristiano, e i dc pur di intralciare l'amministrazione le hanno pensate tutte. Così l'ente (che era stato addirittura autorizzato a trattare dal ministero del Lavoro) all'inizio dell'anno ha fatto sapere che gli era impossibile accettare la permuta, glielo vietava lo statuto.

E' iniziato così uno squallido scarico barile fra il governo e l'Enasarco. A dar manforte ai dc ci si è messa anche « Radio proletaria », che ha la sua sede proprio in questo palazzo. Gli « autonomi » non hanno perso occasione per addossare agli amministratori comunisti (solo a loro) la colpa dei continui rinvii.

Sfumata la possibilità della permuta la Regione ha deciso di imporre tempi più brevi alla trattativa. Così il 23 aprile la giunta ha deliberato l'acquisto dei palazzi. Li comprerà e li affiderà in gestione, stavolta in maniera definitiva, allo Iacp. C'è un problema però: quanto lo dovrà pagare questo edificio? Quanto vale davvero?

Ecco perché gli inquilini (che - c'è da ricordarlo - sono da qualche tempo sono riusciti a isolare la demagogia degli « autonomi » e sono riusciti a ricucire un rapporto positivo con le amministrazioni) ci tengono a pubblicizzare l'episodio avvenuto l'altro giorno, quello dello scarico rotto. Le palazzine in via Casal Bruciato 27 - dicono - sono fatiscenti: le



condutture non hanno mai funzionato, le fognie sono tutte da rifare, per di più l'Enasarco, che è ancora proprietario degli stabili, si è sempre rifiutato di riparare i crolli, gli inconvenienti che accadono quasi quotidianamente. Ha sempre scaricato

tutto sullo Iacp. E l'Istituto non sempre ce l'ha fatta. Insomma - dicono gli inquilini - queste case vanno riparatte da cima a fondo: la Regione le deve pagare poco. Un'ultima osservazione, sempre delle famiglie di Casal Bruciato: questa gente ha

visto la differenza fra una giunta dc e una di sinistra. Ecco perché vogliono che a trattare con l'Enasarco siano gli stessi estensori, gli stessi parabolunghi che hanno conosciuto in quest'anni. Nella foto: un sistema per evitare gli allagamenti

Rinnovata domenica scorsa a Genzano una tradizione secolare

Una festa di fiori e colori conosciuta perfino a Tokio

Dodici mosaici variopinti tappeto della processione



Un'immagine dell'infiorata a Genzano

I colori sono i petali dei fiori, la tela una strada lunga duecento metri che dalla piazza principale porta fin sotto i gradini della chiesa di S. Maria della Cima. Anche quest'anno la festa si è ripetuta: l'infiorata di Genzano con i dodici mosaici allineati l'uno dopo l'altro ha fatto da tappeto per il passaggio della processione del Corpus Domini, nel tardo pomeriggio di domenica.

E come tanti anni fa anche oggi i giovani genzanesi si sono sparpagliati per prati, boschi e giardini, per giornate intere hanno raccolto tutte le varietà possibili di fiori. Li hanno raccolti in fasci e li hanno ammassati nel cortile del municipio. Ginestre, rose, garofani dalle mille sfumature, sono stati sistemati sui tavoli e trasportati all'interno delle grotte per mantenere intatta fino al giorno stabilito la loro freschezza. E' dentro quel birinto di colori che si affaccia proprio sul cortile del Comune, il presidente del comitato (che insieme all'assessore per il turismo e la cultura del Comune di Genzano ha curato l'organizzazione della manifestazione) mostra con sod-

disfazione i sacchi di sassa lasciata invecchiare per ottenere il marrone, il blu della vecchia e il viola della torrena, il nero degli acini d'uva dopo la distillazione.

Intanto fuori tutto è pronto per riempire i disegni tracciati sul selciato dai « maestri » dell'infiorata. Dei trenta progetti presentati solo i dodici sono stati approvati dalla commissione: tra questi non mancava l'estasi di S. Teresa, dal Bernini, la « crocifissione » dal Caravaggio. Ma c'erano anche bozzetti non religiosi: i fratelli Cervi per ricordare il trentacinquesimo anniversario della resistenza.

Genzano perfezionò la tecnica dell'infiorata nel 1778. Prima si usava come del resto si fa comunemente altrove, cospargere alla rinfusa la strada con fiori e mortella. In quell'anno i fratelli Leofredi sistemarono i fiori e il verde con una certa tecnica fino ad ottenere i più svariati disegni. Da allora ha riscosso sempre grandi successi. Papi, principi, scrittori ne hanno ammirato lo spettacolo del grande tappeto fiorito. Nel 1957 i fioristi genzanesi allestirono nel cor-

tile di S. Anna in Vaticano un tappeto lungo sessanta metri e largo cinque metri di dieci quadri. Due anni fa a Tokio, il Mosè di Michelangelo fu « dipinto » con i crisantemi nella hall di un grande albergo.

E' una iniziativa, dicono gli amministratori che va assolutamente mantenuta, anche se la spesa per organizzarla è una « voce » che pesa nel bilancio comunale dell'amministrazione di sinistra che pure ha fatto grossi sforzi per realizzare strutture sociali necessarie alle esigenze dei genzanesi: l'ospedale, il centro polivalente, l'anfiteatro....

L'infiorata nel corso degli anni ha assunto un tale rilievo sul piano nazionale e internazionale da porre problemi seri per la sua preparazione, per lo svolgimento, per garantire l'accoglienza di decine di migliaia di turisti. Ma finora nonostante le difficoltà Genzano non ha rinunciato alla festa dei fiori e quest'anno la festa prosegue con un Festival di musica danza e folklore: balletti, concerti, canti popolari riempiono il cartellone del programma, dal 23 giugno al 19 luglio.

Tragico gesto di un ragazzo di tredici anni, Matteo Spatafora, mentre i due uomini litigavano

Accoltella lo zio per difendere il padre «Ci riempiva di botte, non ne potevo più»

La tragedia è avvenuta al Lido dei Pini - La lama ha spaccato il cuore di Pietro Ceppi, 37 anni L'omicida non è imputabile - Una storia familiare segnata da dolori - La vittima soccorsa in ritardo

Giovane agente suicida con un colpo di pistola

Un agente di pubblica sicurezza di 22 anni si è sparato all'alba, nella brandina della sua camerata. Si chiamava Antonio Rata, di Palermo, da quattro anni si era arruolato nella polizia. Non ha lasciato messaggi e del suicidio non sembra esserci per ora una spiegazione. Per uccidersi ha usato la sua pistola d'ordinanza: il potente proiettile calibro nove parabolungo gli ha passato la testa da parte a parte, ha perforato un braccio e si conficcato nel muro.

« Non ne potevo più »: queste sono state le prime parole che Matteo Spatafora, 13 anni, ha detto con un fil di voce al commissario di Anzio. Da poco meno di un'ora aveva ucciso lo zio con una coltellata che gli aveva spaccato il cuore. E' finita così, con un gesto tragico e disperato, una vicenda familiare segnata da dolori, lacerazioni e divoranti gelosie. Matteo ha soltanto 13 anni e non andrà quindi davanti al giudice, ma fatta eccezione per questo particolare la sua storia ricorda assai da vicino quella di Marco Caruso, parricida quattordicenne.

La giornata della tragedia, domenica, si apre con una gita al mare. Matteo Spatafora è in compagnia del padre, Giuseppe, e della sorella Sabrina. La madre di Matteo e Sabrina (che ha 10 anni) non li accompagna: da tempo lei e il marito sono separati ed ognuno di loro ha la « sua vita ». La donna, all'indoma-

ni della separazione, avvenuta otto mesi fa, ha tenuto con sé la bimba, mentre Matteo è rimasto a casa con il padre. E' proprio questa « divisione » dei figli il nocciolo dei frequenti diverbi che avevelano i rapporti tra i due. Santa Ceppi, la madre dei bambini, viveva con suo fratello, Pietro, l'ucciso, e la moglie di quest'ultimo. Ma tra Pietro Ceppi e il padre di Matteo, i rapporti non sono buoni. Sembra che lo zio del ragazzo abbia le mani un po' troppo « facili » e lo picchi spesso, tanvolta senza motivo.

L'altra sera, quando Giuseppe Spatafora riporta Sabina alla madre, in casa c'è anche il fratello della donna. Tra i due uomini nasce, non si sa ancora perché, una discussione. Il giardino della villetta al numero 25 di via delle Tuberosa, a Lido dei Pini, diventa teatro di una lite che diventa sempre più

violenta. Matteo vi assiste da un balcone della casa della madre. Anche quest'ultima ad un certo punto interviene nel litigio. I tre si danno la voce l'uno con l'altro, poi i due uomini passano alle vie di fatto. Giuseppe Spatafora sta per avere la peggio, forse cade a terra. Intanto Matteo dal balcone si è precipitato in cucina: qui afferra un coltellaccio lasciato distratamente sul tavolo. Corre in giardino dove i due uomini si stanno ancora picchiando, il padre del ragazzo ha la peggio, barcolla vistosamente.

Sotto gli occhi dei vicini di casa che nel frattempo si sono affacciati, della madre e della sorellina, si avventa, coltello in mano, contro lo zio che è voltato di spalle. Qualcuno dai palazzi vicini lancia un grido: l'omicida si volta di scatto. Troppo tardi. Il coltello lo colpisce in pieno petto e Pietro Ceppi si accascia a terra senza un grido.

Poi non si sa bene cosa è successo, fatto sta che l'uomo non viene soccorso. Non subito, almeno: Matteo e i suoi genitori rientrano addirittura nella villetta. Passano momenti preziosi. Poi qualcuno si accorge della gravità della situazione e viene chiamata un'autoambulanza. Ma al pronto soccorso di Anzio i medici si rendono subito conto delle condizioni ormai disperate dell'uomo e ne disperano l'immediato ricovero all'ospedale di Nettuno. A sirene spiegate parte un'autoambulanza con un medico a bordo che assiste l'uomo in fin di vita. Ma l'emorragia è ormai inarrestabile e Pietro Ceppi perde i sensi. Quando l'auto arriva a Nettuno per lui non c'è più nulla da fare.

Ad Anzio, intanto, Matteo è interrogato dalla polizia: perché, come è successo. Lui 13 anni, riesce solo a piangere disperatamente ed a susurrare quelle parole smozzicate: « Non ne potevo più... ».

In cifre la situazione della nostra regione in una pubblicazione dell'assessorato

I turisti, un'altra popolazione

Un afflusso annuo di visitatori di 5 milioni e mezzo per un fatturato di 1200 miliardi - Roma detiene il primato di arrivi e presenze - Sono gli americani i maggiori frequentatori, seguiti da tedeschi, inglesi e giapponesi

Ogni anno il Lazio ha una « seconda » popolazione pari a quella stanziale. Complessivamente arrivano nella nostra regione circa 5 milioni di turisti che vanno ad aggiungersi ai 5 milioni di cittadini residenti. Già questo dato parla da sé e indica quale rilevanza abbia il turismo nel Lazio da tutti i punti di vista: economico, occupazionale, culturale e sociale. Ma chi sceglie per le sue vacanze la nostra regione (e in particolare Roma)? Cosa si offre loro in termini di ricettività? Quanti miliardi entrano nelle casse regionali grazie a questa fiorente industria? Come incoraggiare un regolare e florido turismo che incoraggi il turismo anche nelle province di Latina, Frosinone e Viterbo?

Un prezioso strumento di analisi viene da una pubblicazione dell'assessorato regionale al turismo che attraverso le cifre espone la realtà attuale confrontata al '74 e le potenzialità da sfruttare. Diciamo subito che il turismo produce un reddito annuale di 1.200 miliardi; che dal '75 ad oggi un aumento complessivo si è verificato un aumento del 29 per cento; che sono state registrate nel '79 5 milioni e 500 mila giornate di presenza in più, con un fatturato aggiuntivo rispetto al '74 di 300 miliardi. Ma vediamo in particolare attraverso le cifre dell'opuscolo chi sono gli stranieri che preferiscono il nostro paese: il primato di arrivi lo detengono in assoluto gli americani. Dagli USA nel '79 sono arrivati in 425.142 e si sono fermati in media tre giorni, mentre quattro giorni hanno sostato i tedeschi della Germania federale (222.155) e i francesi (200.702). Gli inglesi sono arrivati in 144.213 e hanno pernottato tre giorni mentre i 100.207 giapponesi solo due.

Il progetto promozionale turistico della Regione, che in questi ultimi anni è stato quello di incrementare il flusso nelle altre province « scoraggiando » nel confronti della capitale, ha ottenuto risultati positivi sia per l'incremento quantitativo dei turisti a Latina (più 51,8 per cento), Viterbo (più 55,4 per cento), a Frosinone (più 26,8 per cento), a Roma (più 18 per cento), a Fieti (più 5 per cento), sia per la ricettività delle singole province che hanno accentuato la collocazione extralbergiera. A conferma dell'investimento di tendenza Roma deteneva nel '74 una quota del 63,1 per cento dell'intero flusso turistico regionale, mentre nel '79 la quota è scesa al 57,7 per cento.



Turisti nelle vie della città

Qualche impressione (a volte più profonda, a volte più superficiale), la descrizione del « clima », il racconto di aneddoti. Sul « Quotidiano del Popolo » - l'organo del partito comunista cinese - qualche giorno fa è uscito un articolo di un inviato a Roma. Il redattore non aveva certo la pretesa di spiegare ai suoi lettori cosa sia la « città eterna », la differenza fra due modi di vivere, fra due culture. Si è limitato, appunto, a fornire le sue impressioni. Il titolo dell'articolo già dice quale avrebbe dovuto essere il compito dell'inviato: « per le strade di Roma ». Insomma una passeggiata, per capire di più di quanto la gente di Pechino possa capire dai nostri giornali e dai rari contatti ufficiali. Che figura ci facciamo? In linea di massima il re-

Un Marco Polo cinese in giro per Roma

datore è rimasto contento della capitale. « Una città verde e abbastanza ordinata - ha scritto - anche se la nettezza urbana lascia un po' a desiderare ». Il pezzo contiene molte curiose osservazioni, tipiche di un abitante di Pechino, ancor più che di un cinese. Per esempio il redattore ha notato che Roma è « verde anche d'inverno », e che nella capitale italiana « non c'è sabbia sollevata dal vento, il che evidentemente deve essere un grosso problema per gli abitanti di Pechino. Ancora in questa pannel-

numero di automobili rispetto alla relativa ristrettezza delle strade, lungo le quali non si vede un'autoambulanza, ma una buona figura. Il giornalista cinese la mattina è stato svegliato dal canto di un gallo e ne ha dedotto che in tante case ci sono allevamenti di polli. Riguarda la pulizia della città. Certo anche lui ha notato i limiti del servizio, ma non ha potuto non constatare che Roma ha un moderno sistema per raccogliere le immondizie. Insomma, in fondo, ci facciamo una buona figura. Il giornalista comunque non sa in che condizioni era questa città appena cinque anni fa.

il partito

COMITATO REGIONALE COMMISSIONE REGIONALE INFORMATICA - E' convocata per oggi alle ore 18, in riunione della commissione regionale sull'informatica (De Majo).

ROMA COMITATO CITTADINO - Al fine di studiare l'ordine del giorno del voto, il Relatore il compagno Piero Salvagni, segretario del comitato cittadino, presenta il compagno Sandro Morali, segretario della Federazione. De-

piccola cronaca

Culla
E' nato Livio, figlio del compagno Silvana Pennocchi e Norberto D'Alessandro. Ai genitori e al piccolo Livio gli auguri affettuosi della sezione Ferroviari Centro e dell'Unità.

Lutto
E' morto Eustachio De Hyeronimus, dipendente del nostro giornale, da pochi mesi in pensione. Ai familiari le condoglianze dei lavoratori della Gate, del Cdf e dell'Unità.

Dibattito
Il voto dell'8 e 9 giugno: cosa dicono i giovani. E' il tema di un dibattito che si

I disagi maggiori per i voli nazionali

A pagarla cara saranno quelli che, oggi, vorranno partire in aereo con i voli nazionali. La totale chiusura della pista numero tre dell'aeroporto di Fiumicino (che resterà inutilizzata fino alle 7 di domani mattina) provocherà, infatti, disagi molto gravi al traffico aereo. In altre parole, oggi, mentre il traffico internazionale e intercontinentale non dovrebbe subire intoppi (si prevedono solo alcuni ritardi, specialmente nelle ore di punta, ma nessuna cancellazione), per quanto riguarda i voli nazionali, invece, c'è il rischio che molti di questi saranno cancellati.

Questo perché, specialmente sulle tratte con frequenza maggiore, si accumulano ritardi di molto lunghi. La chiusura della pista numero 3 è stata decisa per consentire alle ditte addette alla manutenzione di eseguire i lavori di livellamento necessari ad eliminare il dislivello che da qualche giorno impedisce, o rendeva pericolosi, specialmente i de-

colli. Per tutta la giornata di oggi, quindi, tutto il traffico aereo peserà sulla pista numero due, quella perpendicolare al mare. La pista numero 1 infatti è da tempo inagibile a causa di lavori di ammodernamento che termineranno soltanto fra qualche mese. A novembre, si dice. La verità è che si continuano a pagare i prezzi della « scelta » di Fiumicino: l'intera area aeroportuale è sorta in un punto in cui il terreno è particolarmente fragile, acquitrinoso. E le magagne (le gobbe sull'asfalto delle piste) sono riaraffate.

Oggi, insomma, Fiumicino sarà intasato. E, si prevede inoltre, che anche i vettori stranieri operanti nello scalo limiteranno il proprio traffico, anche se non è ancora possibile stabilire l'entità delle riduzioni. Le previsioni più pessimistiche parlano di un calo - limitatamente ai vettori stranieri - del dieci per cento circa.

La settimana sindacale

Sciopero nella scuola: perché non basta solo l'autoregolamentazione

E' proseguito, in questi giorni, il blocco dell'attività didattica da parte degli autonomi della scuola. A Roma e nel Lazio sono centinaia di migliaia gli studenti delle scuole medie e superiori e le famiglie coinvolti da questa agitazione. In mancanza degli scrutini, non si sa chi è stato promosso e chi no e, soprattutto, non si sono ancora tenuti gli esami che dovevano cominciare ieri.



L'incontro fra governo e sindacati sulla scuola

locali, ospedali, parastatali, dove gli aumenti stabiliti dai nuovi contratti agiscono su tutti i livelli con un innalzamento complessivo degli stipendi base. E' la logica logica della rincorsa: appena raggiunto l'accordo sull'anzianità si ripartirebbe con le rivendicazioni salariali per avere l'aumento sui livelli, come gli altri.

discussione, in primo luogo, il trattamento economico. Il sindacalismo federale — precisa ancora Pagano — sia pure con momenti di incertezza, tiene abbastanza coerente con una logica contrattuale, in queste categorie. Rivendichiamo, per esempio, una « legge quadro » che dia certezza alla contrattazione. E' un obiettivo fondamentale, basti pensare che stiamo discutendo del nuovo contratto (1979-8) e ancora quello vecchio non è entrato in vigore! Noi diciamo, inoltre, che gli aumenti non devono essere legati soltanto al costo della vita — per questo c'è anche la scala mobile — ma ad interventi che modificano il modo di lavorare migliorando innanzitutto la qualità del servizio e, in funzione di questo, le condizioni di chi vi opera.

L'agitazione degli autonomi coinvolge migliaia di studenti « Si vuole negare il potere contrattuale » Le proposte di Cgil-Cisl-Uil

cati autonomi finiscono per farsi strumento e interpreti — sta proprio nella natura del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, con chi continua a ritenere il dipendente pubblico un servitore dello Stato con un rapporto di lavoro che non si mette in discussione. Cosa si può dire su questi metodi di lotta che causano pesanti disfunzioni e gravano sul servizio? Siamo d'accordo per una autoregolamentazione — dice la sindacalista della Cgil — perché le decisioni di sciopero siano prese insieme alle altre, strutture, ma il problema è che se non hai convinto la grande maggioranza dei lavoratori di questo servizio, se non hai con i sindacati autonomi sedi di confronto (e anche di scorta) tu puoi regolamentare tutte le forme di lotta che vuoi, dopo di che quattro lavoratori autonomi per scuola possono continuare tranquillamente a bloccare l'attività. Lo sbocco è quello della regolamentazione per legge del diritto di sciopero: questo tipo di lotte favorisce questa tendenza.

Lorenzo Battino

Di dove in quando



Gli incontri rock a Castel Sant'Angelo

I «Devo» in concerto Calcio su maxischermo

Quindici giorni che entusiasmano tutti gli appassionati di rock. La seconda edizione degli Incontri a Castel Sant'Angelo si annuncia spettacolare e ricca di promesse. Prima di tutto, dal 1. al 16 luglio, i giorni in cui si svolgerà la rassegna, lo splendido scenario dei giardini della Mole Adriana sarà illuminato da giochi di luce e, per la serata inaugurale, anche da fuochi pirotecnici. Un gruppo di scenografi ha curato le luci, le strutture di recinzione, gli stadi di ristoro negli spazi sotto gli alberi. Poi ci sono i grossissimi nomi del rock internazionale che si alterneranno nella prima metà di luglio a Castel Sant'Angelo. Fra gli altri Peter Tosh, i Devo, i «Roxy Music», «The Stranglers», Stephen Still. E non tutto finisce con i concerti. Ci saranno proiezioni cinematografiche, mostre, proiezioni di autori rock, e spettacoli di luci «laser» che, dall'alto del castello, si irraggeranno su Roma.

Per i concerti di questi Incontri a Castel Sant'Angelo non ci dovrebbe essere nessuna paura di non trovar posto. I giardini potranno contenere almeno 25 mila, 30 mila spettatori. Ma, forse per dare un anticipo di tutto il rock che ci riserva luglio, domenica prossima a Castel Sant'Angelo ci sarà un concerto straordinario dei «Devo», il famoso gruppo rock dell'Ohio. E se qualche appassionato della loro musica, ha cominciato già

a strapparsi i capelli perché teme di perdere la partita finalissima dei campionati europei di calcio, andando a Castel Sant'Angelo, può smettere di disperarsi. L'incontro sarà visibile negli stupendi giardini del castello, in diretta e su uno schermo di undici metri per otto.

I «Devo» stanno facendo un tour in tutta Europa. Han non appena pubblicato in America il loro ultimo LP, il primo che si sono prodotti da soli, dopo i primi due curati prima da Brian Eno e poi da Kern Scott.

Il primo luglio, dopo questo anticipo con i «Devo», inizierà la rassegna vera e propria, con la festa di apertura. Il programma proseguirà così. Martedì 2: «The Stranglers»; giovedì 3: «Rock 80»; venerdì 4: «Dr. John»; sabato 5: «Boombtown Rats»; domenica 6: «Stanley Clark»; lunedì 7: PFM, Nannini, Graziani, Knack; martedì 8: «Roxy Music»; mercoledì 9: Carovana del Mediterraneo (A. Branduardi, Stephen Skills); giovedì 10: D.D. Jackson; domenica 13: Peter Tosh; lunedì 14: Umberto Tozzi; martedì 15: Gato Barbieri; mercoledì 16: Muddy Waters.



Le esercitazioni dell'Accademia

«Footing» sul palco, anziché teatro, per chi è ancora timido

Un test di disinvoltura sul palcoscenico, più che un saggio di recitazione, sono, ovviamente, le esercitazioni degli allievi del secondo anno dell'Accademia nazionale d'arte drammatica: anche per quelle di quest'anno, svoltesi in tutto l'arco della settimana scorsa nel teatro di via Vittoria, la regola è stata confermata.

In programma erano scene da Pirandello, Genet, Shakespeare, Williams, Eliot e Camus: gran varietà, dunque, ciò che non sembra aver influenzato molto la regia del professor Mario Ferrero. Come tralatte per il palco, marce scroccate, toni concitati e ostentata «ferocia» servivano indifferentemente tutti gli autori, il quale ospita una qualche dubbia trovata, come il

far ripetere il monologo della signora Frola del «Comico» di Cecchi Gori, che ha mostrato il primo atto) da tre diverse allieve, o da due allievi quello del signor Fenza dello stesso testo (a prova, è legittimo credere, dell'ambiguità pirandelliana).

Gli allievi, animati tutti, d'altro, da una simpatissima buona volontà, si sono trovati a dover fare i conti, più che altro, con il numero dei passi da compiere nelle corsette d'obbligo, o a dover conteggiare entrate e uscite col calcolo combinatorio.

Nonostante questo, alcuni sono riusciti a comunicare profumo di teatro vero, anziché di palestra: Ida Sansone, signora Amalia nel «Comico», e la signora Guarava la prima serata (10.

11 e 12 giugno), e Claire nella scena delle Bonnes, morbida e ben recitata, e i gesti; Massimo Venturiello, che sembra aver superato le esitazioni mostrate quest'inverno in un'esibizione al «Mistral»; Sebastiano Nardone, disinvoltato anche se bisognoso di maggiore tempra e Andrea Cavotorta, bonario e spigliato nell'«Oro di Cecchi Gori» che ha chiuso la seconda serata (13, 14 e 15 giugno). Da tenere in considerazione per la energia e l'entusiasmo impresso nel testo, e per la chiarezza di tutti gli altri, cioè Isa Angelini, Michela Pavia, Antonella Sarro, Sergio Rubini, Roberto Cavosi, Fulvia Midulla, Gloria Catzone, Saverio Ferragina e Marzia Fontana.

m. s. p.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 27, Flaminio 26, Pratica di Mare 25, Viterbo 25, Latina 26, Frosinone 27. Tempo previsto: sereno, con locali addensamenti nelle zone interne.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.111. Polizia: assistenza 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 4441; Vigili urbani: 5780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 300051, San Giacomo 8580021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 4766741-2-3-4; Guardia medica ospedaliera: 475000-49158; Pronto soccorso: 736706; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca, via E. Bonifazi 12; Esquilino, stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 78; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Montanaro: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capelletra 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocantica 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924. IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 41, 332, 351. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-A, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13-30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole;

la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19. A riserva agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinclana; feriali 9-14 domenica (fallare); 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14; festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13-30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole;

compenso. Così disse ai più edifici che compongono il complesso, che per la sua moderna struttura, attrezzatura e ove sorge (al Km. 12 della Cassia, a m. 200 di altitudine) è veramente un'oasi che offre agli ospiti fortunati (per molti è veramente un «miraglio») un soggiorno (con un bagno privato) a 200.000 lire tutto compreso) tranquillo e sereno.

Infatti lo scrisse recentemente che Case di Riposo simula a questa, ovviamente, è necessario almeno un'altra al Nord e un'altra al Sud. Non esistono camere, ma stanze singole o al massimo doppie per coppia, con servizi igienici, consumazioni scelti su menù indicato dagli stessi ospiti ogni mattina, ovviamente rispettando la dieta dietetica e calorica del Servizio Sanitario e prescrizioni del medico della Casa per ogni ospite.

Ancora gli anziani che sono venuti a prestare vi hanno raccontato che l'OPAFS (ente di diritto pubblico) «un ente assistenziale che in pochi anni ospita 115 persone e sono previsti per far funzionare il complesso 33 dipendenti (impiegati del parastato) di cui 3 infermieri più un medico presente tutti i giorni con a disposizione un moderno ambulatorio attrezzato, definito dai competenti atto a servire la SAUB

notevole patrimonio dell'Ente, sono stati affittati per volontà delle pregresse gestioni a prezzi assolutamente irrisorio valga fra tutti l'acquisto del terreno, di quasi 300 ettari, ceduta per 3 milioni all'anno!

Di fatto cioè il Conservatorio di S. Caterina era stato gradualmente posto in una situazione di insolvenza, fino al profilarsi di una serie di vendite giudiziarie che ora sono avvenute, avrebbero danneggiato anzitutto il Comune di Roma che subentrerà nella relativa proprietà, mentre sarà ovviamente andata a vantaggio di privati, non sappiamo quanto scrupolosi, che avrebbero fatto acquisti per il classico bottocone di pane. Questi aspetti formano ora oggetto di giudizio in sede civile, mentre si sta valutando la possibilità di promuovere le opportune azioni anche in sede penale.

Attualmente, comunque, nel quadro della progressiva modernizzazione dei sistemi di gestione, il Comune di Roma, attraverso la scrupolosa salvaguardia del patrimonio pubblico che la giunta regionale di sinistra sta portando avanti fin dal suo insediamento, l'Assessorato agli Enti locali e all'assistenza sociale rivolge seria attenzione anche al Conservatorio di Santa Caterina, il quale ospita fanciulle fra i due ed i diciassette anni che per i motivi più vari, tuttavia sempre estremamente dolorosi, non possono restare in seno alle rispettive famiglie. In tale modo si sta facendo ogni sforzo per restituire a questi bambini una situazione di normale agibilità che negli anni precedenti gestioni quanto meno non oculate avevano gravemente compromesso.

Nel ringraziarla per la ospitalità, con stima Cesare Greco Commissario regionale del Conservatorio di Santa Caterina della Rosa

Precisazione

Dall'avvocato Clemente de Nicolellis riceviamo la seguente precisazione: «In relazione all'articolo apparso su "l'Unità" del 14 marzo 1980 pag. 13 con il titolo "Arrestate tre persone dopo la denuncia di un debitore" e con sottotitolo in grassetto "Una società edilizia fantasma per prestare soldi a strozzo", il sottoscritto difensore, a nome dei suoi assistiti Luigi Liccoci, Renato Marchetti e Umberto Sfrasciotti di Roma, deve dichiarare che gli stessi, in libertà provvisoria con provvedimento del Giudice Istruttore dr. Venezia, contestano, come hanno prontamente e concordemente fatto in sede di interrogatorio reso al P.M., ogni fondatezza a quanto in esso si asserisce.

«In particolare, riservandosi di produrre all'autorità giudiziaria, quando ne saranno processualmente possibili, le prove risolutivamente convincenti della loro innocenza e di agire a sensi di legge per la tutela di ogni loro diritto e ragione, come loro di smettere di avere esercitato intimidazioni e minacce, nonché di aver posto in essere alcun atto di estorsione nei confronti di chiechessa. Negano, altresì, di essersi valsi di una società Edilizia fantasma, la "Monte Gentile s.r.l.", che, per lo stesso articolo, contraddicendosi, dichiara essere realmente esistente ed avere svolto attività nel settore edilizio, per allietare i clienti all'acquisto di appartamenti, offrendo loro finanziamenti ad alti tassi che, non rimborsati dai mutuatari, avrebbero quindi procurato l'acquisizione degli immobili da parte dell'organizzazione come risarcimento».

PER VISAGGI E SOGGIORNI CHE SANNO ANCHE ARCHITETTURA CULTURALE E POLITICO

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche o di attualità. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio ma anche leggere per il piacere di farlo!



Table with 2 columns: Book Title and Price. Includes '1. CLASSICI DEL MARXISMO' with titles like 'Engels, Lineamenti di critica dell'economia politica' and prices ranging from 1.600 to 10.000.

Table with 2 columns: Book Title and Price. Includes '2. FILOSOFIA E POLITICA' with titles like 'Humboldt, Stato, società e storia' and prices ranging from 3.500 to 12.000.

Table with 2 columns: Book Title and Price. Includes '3. IL MONDO CONTEMPORANEO' with titles like 'Santarelli, Fascismo e neofascismo' and prices ranging from 2.800 to 7.500.

Table with 2 columns: Book Title and Price. Includes '4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA' with titles like 'La Grassa, Struttura economica e società' and prices ranging from 1.800 to 20.000.

Table with 2 columns: Book Title and Price. Includes '5. DENTRO LA STORIA' with titles like 'Amendola, Gli anni della Repubblica' and prices ranging from 4.500 to 13.000.

Table with 2 columns: Book Title and Price. Includes '6. DONNE IERI E OGGI' with titles like 'Ravera, Breve storia del movimento femminile in Italia' and prices ranging from 4.500 to 4.800.

Table with 2 columns: Book Title and Price. Includes '7. PAGINE DI NARRATIVA' with titles like 'Lunetta, I ratti d'Europa' and prices ranging from 2.800 to 14.000.

Table with 2 columns: Book Title and Price. Includes '8. LETTURE PER RAGAZZI' with titles like 'Nougier, L'avventura umana della preistoria' and prices ranging from 7.500 to 13.000.

Form for ordering books, including fields for name, address, zip, and a grid of checkboxes for selecting different book packages (pacchi n. 1-8).

Editori Riuniti

Cinema e teatri

Lirica

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA
Giovedì 19 giugno ore 21 « Concerto » - Musica del '700...

Concerti

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA (Via Arenula, 16 - telefono 6543303)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81...

Prosa e rivista

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (V. Circostrazione)
Domani alle ore 17 Laboratorio Musica.
TEATRO ATENEIO (Città Universitaria)
Domani l'Istituto del Teatro e dello spettacolo dell'Università di Roma presenta il seminario: « Keras Mania »...

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - telefono 774836-8441581)
Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 Superparticolaro musicale...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
« All Stars del jazz » con Romano Mussolini, Piergiorgio Farina al violino, Carlo Pella alla chitarra, Cante: Maria.
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 6540348-6545652)
Ore 21 Eccezionale concerto di « Kenny Davern quintetto »...

Circhi

CIRCO NANDO ORFELI (Tel. 6056817)
Circo delle Meraviglie presentato da Nando Orfeli. Dal 20 giugno due spettacoli ore 17,15 e ore 21,30 zona Don Bosco.

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 tel. 862530)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: « Roberta » di W. S. Lyster, con F. Aitane e G. Rogers (USA 1935) V.O.
FILMSTUDIO (Via Ort D'Albert 1-C - tel. 6540464)
Studio 1 - Alle 18,30, 20,30, 22,30: « La libertà di notte » di Liliana Cavani.

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 332153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montezano
ALCANTARA (via Lesina, 39, tel. 8380930) L. 1500
Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale (16,30-22,30)
ALPHERI (via Repetti, 1) L. 1200
Riposo

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « Il cavaliere elettrico » (Alcyone)
« Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Antares, Balduina, Ariel, Superpa)
« Schiava d'amore » (Archimede)
« Pane e cioccolata » (Ariston)
« I guerrieri della notte » (Bologna)
« Harold e Maude » (Capranichetta)
« La caduta degli dei » (Eurcine, Savola)
« Esce un allibratore di cinema » (Fiammetta, Gregory)
« Scusi dov'è il West » (Quirinetta)
« Mossa Wine Detective » (in inglese, al Pasquino)

AMERICA (via N del Grande, 6, tel. 5816188)
L. 2500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montezano
ANIENE (p.zza Sempione, 18, tel. 890817) L. 1700
Porto di notte
ANTARES (via Adriatico 21, tel. 890947) L. 1500
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson
DRAMMATICO - VM 14 (16,30-22,30)
APPIO (via Appia 56, tel. 779638) L. 2000
L'Insegnante al mare con tutta la classe
AQUILA (via L. Aquila 74, tel. 7594951) L. 1200
Blue movie con C. Moran - Drammatico - VM 18
ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 17, tel. 807567) L. 2000
Schiava d'amore con N. Mikhalikov - Drammatico (17-22,30)
ARISTON (via Cicerone, 19, tel. 353230) L. 3500
Pane e cioccolata con N. Manfredi - Drammatico (16,30-22,30)
ARISTON 2 (IG Omicidi, tel. 6793267) L. 3000
Wagon-Lits con G. Wilder - Avventuroso (16,30-22,30)
ARLECCHINO (via Flaminia, 37, tel. 3603546) L. 2500
Chiuso
ASTORIA (via di V. Baiardi, 6, tel. 5115105) L. 1500
Allen n. 2 con S. Gromwell - Avventuroso (16,30-22,30)
ASTRA (via Isonzo, 225, tel. 8186209) L. 2000
Bruce Lee supercampione
ATLANTIC (via Tuscolana 745, tel. 7610656) L. 2000
Squadra volante con T. Millan - Giallo (16,30-22,30)
AUSONIA (via Padova, 92, tel. 426160) L. 1200
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico, (16,30-22,30)
BALDUINA (p.zza Balduina 52, tel. 347592) L. 2000
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14 (16,30-22,30)
BARBERIS (v. Barberini, 25, tel. 4751707) L. 3500
La febbre del sabato sera con J. Travolta - Drammatico - VM 14 (16,30-22,30)
BESTIARIO (v. M. d'Orò 44, tel. 3408874) L. 1500
Star Trek con W. Skatner - Fantascienza (16,30-22,30)
BLUE MOON (via dei Cantoni, 53, tel. 481336) L. 4000
Riposo
ESTATE GIRL (16,30-22,30)
BOLOGNA (v. S. Maria in Trastevere - telefono 5894875)
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « Il pistolero » di G. Siegel, con J. Wayne, L. Bacall, J. Stewart.
MISPIRIS (v. del Matrimonio 29)
Alle 21-01: « Il segno di Zorro » con T. Power. Avventuroso. Alle 23: « Il tesoro di Vera Cruz » con R. Mitchum. Avventuroso.
SADDOL (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - telefono 5816379)
Alle 17, 19, 21, 23: « Siamo donne » di Guarini, Franciotti, Rossellini, Zampa, Visconti (1953).

MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Chiusura per assemblee permanenti
NEW YORK (v. delle Cave 36, tel. 780271) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montezano
NIAGARA (via P. Matti, 16, tel. 6273247) L. 1500
Chiusura estiva
N.I.R. (via V. Cernello, tel. 5982996) L. 2000
Agente 007 l'uomo dalle pistole d'oro con R. Moore - Avventuroso (17,30-22,30)
NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242) L. 1500
Superfestival della pantera rosa - Disegni animati (16,30-22,30)
OLIMPICO (p.zza G. da Fabriano, 17, tel. 3952635) L. 1500
Supertoto - Comico (16,30-22,30)
PALAZZO (p.zza dei Sennili, 9, tel. 4956631) L. 1500
Chiuso
PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale (16,30-22,30)
PASQUINO (v. del P.leo, 19, tel. 5803622) L. 2000
The Big Fish (Mosses Wine Detective) con R. Dreyfuss - Satirico (16,30-22,30)
QUATTRO FONTANE (via O. Fontana, 23, telefono 480119) L. 2000
Inseguimento della pantera rosa - Disegni animati (16,30-22,30)
QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere con W. Allen - Comico - VM 18 (16,30-22,30)
QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Scusi dov'è il West con G. Wilder - Satirico (16,30-22,30)
RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
Lanny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16,30-22,30)
REALE (p.zza Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Ultimo mondo cannibale con M. Foschi - Drammatico - VM 18 (16,30-22,30)
REX (corso Trieste, 113, tel. 864183) L. 1800
L'Incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso (16,30-22,30)
RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
Frenzy con J. Finch - Giallo - VM 14 (16,30-22,30)
RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avventuroso (17,22,30)
ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
A muso duro con C. Bronson - Drammatico (16,30-22,30)
ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L. 3000
I magnifici sette con Y. Brynner - Avventuroso (16,30-22,30)
SAVOLA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
La caduta degli dei con J. Thulin - Drammatico - VM 18 (16,30-22,30)
SISTINA (via Sistina)
Chiusura estiva
SMERALDO (p.zza C. di Rienzo, tel. 351581) L. 1500
L'Insegnante al mare con tutta la classe
SUPERCIENNA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Quella specie di donna con L. Marvin - Avventuroso (16,30-22,30)
TIFANY (v. De Prella, tel. 482390) L. 2500
La febbre nella pelle
TOMMY (via S. Costantino, 9, tel. 9789619) L. 2500
Chiusura estiva
TRIUMFHE (p. Annibaliano, 5, tel. 8380003) L. 1800
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico (VM 18)
ULTRAVIOLETTA (via Salaria, 354, tel. 4337444) L. 1000
Il drago non perdona - Avventuroso

UNIVERSAL (via Bari, 18, tel. 856030) L. 2500
Il pianeta delle scimmie con C. Heston - Avventuroso (16,22,30)
VERBANO (p.zza Verano, 5, tel. 851195) L. 1500
Riposo
VIGNA CLARA (p.zza S. Seclini, 22, tel. 3280359) L. 2500
Chiusura estiva
VITTORIA (p.zza S.M. Liberatrice, tel. 571357) L. 2500
I magnifici sette con Y. Brynner - Avventuroso (16,40-22,30)

Seconde visioni

ABADAN
Non pervenuto
ACILIA (tel. 6030049)
Non pervenuto
ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 332153) L. 3500
Non pervenuto
AFRICA D'ESSAI (v. Gella e Sidama, 18, telefono 830718) L. 1000
Conferenza con G. Gemma - Drammatico
APOLLO (via Cairoli 98, tel. 731500) L. 800
Appuntamento con l'ore con R. Harris - Avventuroso (16,30-22,30)
ARIEL (via di Monteverde, 48, tel. 530521) L. 1000
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson
DRAMMATICO - VM 14
AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1500
Sullo scudo con M. Bellocchio - Drammatico
AURORA
Vedi teatri
BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1200
Uno sparò nel buio con P. Sellers - Satirico
BRISIOLE (via Tuscolana, 950, tel. 7613424) L. 1000
Confessioni di una porno hostess
BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1200
Non pervenuto
CASSIO (via Cassia 694) L. 1000
Non pervenuto
CLODDIO (v. Riboty 44, tel. 395907) L. 1000
La terrazza di E. Scio - Satirico
DEI PICCOLI (v. Borghese 500) L. 500
Resurrezione selvaggia con F. Truffaut - Drammatico
DORIA (via A. Uoria 52, tel. 317400) L. 1000
L'infimo sommerso con M. Calne - Avventuroso
ELDORADO (v. dell'Esarcato 48, tel. 501301) L. 1000
Giovanna coeliacqua con E. Fenech - Comico - VM 14
ESPERIA (p.zza Sonnino 37, tel. 582884) L. 1500
Squadra volante con T. Millan - Giallo
ESPEHO (v. 1500)
Chiusura estiva
FARNESI D'ESSAI (p.zza Campo dei Fiori 56) L. 1000
Non pervenuto
HARLEM (v. del Labaro 64, tel. 6910844) L. 900
Dove val la vacanza con A. Sordani - Comico
HOLLYWOOD (via del Pignone 108, tel. 290851) L. 1000
Ciao mi con R. Zero - Musicale
HOLLY (via L. Lombardo 4, tel. 422898) L. 1000
Visio in Bocca con A. Arno - Satirico - VM 18
MADISON (via G. Chiebrini, 121, tel. 5126926) L. 1000
Nine Phantoms con G. Simmons - Musicale
MISOURIA (via Boncompagni 24, tel. 562344) L. 1200
Riposo
MONDIALCINE (via del Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000
Riposo

MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23, t. 5562350) L. 1200
Il pianeta delle scimmie con C. Heston - Avventuroso
NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merello del Val 14, tel. 5816235) L. 700 (ter. L. 800 festivi)
Artiglio blu con K. Kinski - Giallo - VM 18
NUOVO (via Ascanighi 10, tel. 545116) L. 900
Quella pornohostess di mia moglie con W. Margot - Comico - VM 18
ODEON (p.zza di Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Vergine loro e capriorno con E. Fenech - Sentirico - VM 18
PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Uppercut con R. Miltchum - Avventuroso
PLANETARIO (via G. Romito 83, tel. 4759998) L. 1000
Acquire furore di Dio con K. Kinski - Drammatico
PRIMA PORTA (p.zza Saxe Rubra 12-13, telefono 6510135) L. 800
Non pervenuto
ITALIO (via IV Novembre 156 tel. 6790763) L. 900
Corvo rosso non avrai il mio scalp con R. Redford - Drammatico
RUBINO D'ESSAI (v. S. Saba 24 tel. 570827) L. 1000
Il prestantone con W. Allen - Satirico
SALA UMBERTO (v. d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 1000
Chiusura estiva
SPLENIDIO (v. delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Blue porno college
TRIANON
Riposo

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313300) L. 1000
Super sexy movie e Rivista di spogliarello
VOLTURNO (via Volturmo 37 tel. 4715371) L. 1000
Tre adorabili viduae con W. Van Ammelrooy - Sexy - VM 18 e Rivista di spogliarello

Ostia

SISTO (via del Romagnoli tel. 6610705) L. 2000
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18 (16,30-22,30)
CUCCIOLLO (via dei Petrotini, telefono 6603186) L. 1000
Terzo centro del viso
SUPERGA (via Marina 44 tel. 6962804) L. 2000
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14

Fiumicino

TRAIANO (tel. 8000775)
La spada nella roccia - Disegni animati

Sale diocesane

TRIONFALE
Black out interno nella città con J. Miltchum - Avventuroso

ALISCAFI S. N. A. V.
ORARIO 1980
ANZIO-PONZA
Dal 30 Maggio al 31 Luglio Martedì escluso
Partenze da Anzio 08.05 11.40* 17.15
Partenze da Ponza 09.40 15.30* 19.00
* Solo Sabato e Domenica
Dal 1° Agosto al 1° Settembre Martedì escluso
Partenze da Anzio 08.05 11.40 17.15
Partenze da Ponza 09.40 15.30 19.00
Dal 2° Settembre al 15 Settembre Martedì escluso
Partenze da Anzio 08.05 11.40* 16.30
Partenze da Ponza 09.40 15.00* 18.00
* Solo Sabato e Domenica
DURATA DEL PERCORSO: 70'
LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA
La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico e di forza maggiore, anche senza preavviso alcuno.
Lit. 10.000 corsa semplice
Lit. 20.000 andata/ritorno

Sperimentali

SPAZIOZERO TEATRO-CIRCO (Via Galvani - Teatrico - tel. 6542141-573089)
Ore 21,15
« Umana Indiana » di e con Leo De Bernardis e P. Peraglio.

Attività per ragazzi

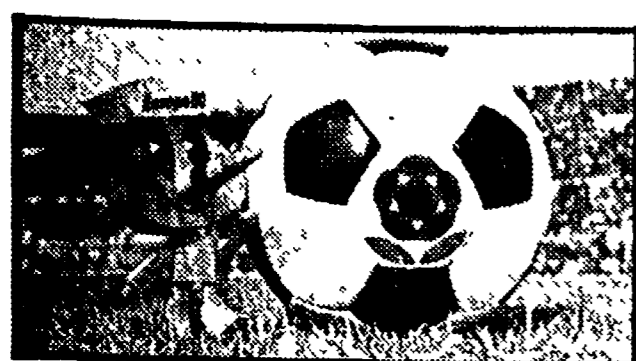
GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 tel. 2776049-7314035)
Riposo
GRUPPO DI AUTODIDUZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Piazzale Prentino - telefono 751785-7822311)
Alle 18,30 laboratorio di ricerca sulle dinamiche del gioco teatrale per animatori di bambini. (Informazioni in sede).

Cabaret

BATACLAN (via Trionfale n. 130 - Tel. 310749)
Cabaret con « Frutta candita » in « Arancia ». Al piano: Lucia e De Lucia. Al termine Discoteque.

Editori Riuniti
BIOGRAFIE una nuova collana
Francine Mallet
George Sand
George Sand
Traduzione di Angela Groppi e Rosa Giolitti
« Biografie », pp. 400, L. 9.000
Giornalista e scrittrice: una biografia che è un omaggio a una tra le donne più incomprese ma anche più amate e ammirate del secolo scorso.
Irving Stone
LONDON.
L'avventura di uno scrittore
Traduzione di Maria Jastosi Memmo
« Biografie », pp. 300, L. 8.800
Un'avventura nell'avventura dello scrittore, più popolare d'America
Una biografia che fa luce su aspetti ed episodi della vita di London fino ad oggi trascurati o sconosciuti.

I programmi delle TV romane
VIDEO UNO
14.00 Telegiornale
14.40 Attualità
15.15 « Sherlock Holmes » (telefilm)
15.50 « I 100 TV dei ragazzi »
18.35 « 1910 2150 TG »
19.45 Teatro
19.50 Sport
20.10 « Pagine (Musica) »
20.05 Film: « I grandi del cinema »: « Cuore di mamma »
22.00 I cristiani nelle sinistre.
23.00 Film: « Giochi »
23.30 Film: « Giochi »
23.35 Film della notte
TRCM
15.15 Special Centocittà
16.15 Incontro con Claydeman
16.35 Musicale: città del Medio Oriente
17.30 Sandwich
17.35 Cartoni animati
20.00 Film: « Maciste contro i mostri »
21.30 Incontri: arte, cultura, spettacolo
22.15 Special con West
22.40 La comunicazione paradosale
23.40 La Città del Mobile Resetti
QUINTA RETE
14.05 « The car » (telefilm)
14.35 « The Art » (telefilm)
15.00 Film: « Tra per una rapina »
17.30 Sandwitch
17.35 Cartoni animati
16.55 « Astroganga » (cartoni animati)
17.45 « Le avventure di Tex e ma non avrete mai visto Tex »
17.45 « Le avventure di Heidi » (telefilm)
18.10 Giuseppe Dioca Hit
19.00 « Gli antenati » (cartoni animati)
20.00 Telespartito
20.30 « Telespartito 2 » (telefilm)
L'occasione delle piume di cristallo con T. Musante
Giallo - VM 14
MODERNETTA (p.zza Repubblica, 44 tel. 460285) L. 2500
Chiusura per assemblee permanenti



La ragionata cautela del tecnico italiano è stata confortata dai risultati

Bearzot premiato dalla "vecchia guardia"

Nonostante il successo sull'Inghilterra

Per il c.t. azzurro RFT sempre favorita Sfogo di Bearzot per alcune critiche

TORINO — Nel parco di «Vila Sassi» la guerra continua. Da una parte Enzo Bearzot, immerso nel fumo puzolente della sua pipa, dall'altra i cronisti che sbattono, alla vigilia di Italia-Inghilterra, avevano minacciato il «Cl-U» di licenziamento.

Gli apertivi offerti da Gigi Peronace non attenuano la tensione. Con la malvagità di un «banderillero» la prima botta: lo sai Bearzot che hanno chiesto la tua testa? Franchi in persona? «Non mi stupisco e immagino anche chi è stato ad imbeccare a dirigere l'operazione».

Perché teri sera dopo la partita eri così incavolato? «Perché alcune vostre domande erano veramente sputate». La malvagità è senza confini: ma nell'intervallo non ti è venuto in mente di cambiare qualcuno, magari quelli che avevamo consigliato? «No, non l'ho mai pensato. La squadra è questa e non si cambia».

Ma l'esclusione di Cabrini avrà ben un significato, e basterebbe che Bearzot confessasse che Cabrini non sta in piedi, ma Bearzot preferisce dare all'esclusione del terzo della Juventus una spiegazione tattica e ripetere il tema degli inglesi che giocavano con due punte: fa finta di dimenticare che Cabrini, in occasione di Juventus-Manchester United, marcò due volte Coppel e l'inglese andò regolarmente in bianco.

Per Enzo Bearzot la Germania gode i favori del pronostico e si arrabbia ancora una volta pensando alla battuta di Keegan che ha avanzato il sospetto che l'arbitro rumeno Rainea abbia beccato le lire dall'Italia: «Puntito ha fatto qualcosa a noi e infatti non riesco a capire perché abbia ammonito Benetti».

I cronisti vogliono già conoscere le formazioni anti-Belgio e Bearzot si guarda bene dal comunicarla, ma se le botte non avranno lasciato il segno (Collovati lamenta una «randellata» all'inglino) si può stare sicuri che la squadra non subirà variazioni. Sarà sicuramente Gentile ad «interessarsi» di Juan Ceulemans, il forte attaccante del Bruges che opera, sulla fascia sinistra.

Bearzot ci tiene a rilevare come in questa edizione degli «Europei» i grandi attesi abbiano in parte deluso anche perché oltre a essere attesi dalle folle sono attesi dagli avversari e infatti non è che a Keegan (per amor di quiete non aggiunge Bettenga) abbiano concesso di fare folle.

A causa dello spazio riduciamo tutto all'osso: Bearzot ha voluto magnificare il senso tattico di Bettenga, il che avrebbe permesso di trovare la «chiave» per il secondo tempo e così Graziani operando sulla sinistra che è la «sua» zona ha propiziato anche il gol. Già nel primo tempo si era capito che si poteva passare a sinistra e Orriali l'aveva dimostrato con un paio di punte. Chiedono a Bearzot come si può saltare il «fuorigioco» del belgi e lui si lascia andare (una volta tanto) con un ricordo nostalgico riservato a Rocca-Kavasaki. Bearzot si lamenta per la condizione psichica della squadra e confida nella vittoria di domenica come corroborante.

Vogliono sapere cosa ha detto al giocatore nell'intervallo e Bearzot si arrabbia ancora. Poi si parla di soldi e il CT dice che se l'Italia va in finale si possono raggiungere quasi 4 miliardi previsti dall'organizzazione e allora è vero che chi gioca in casa è favorito da... un complesso di cose. E' difficile offrire un'altra spiegazione, dare un nome a certe cose.

«Non voglio parlare di Paolo Rossi, perché alcuni di voi hanno scritto che per me Paolo rappresenta un aiuto».

Quattro concetti sugli avversari: il più forte? Senza dubbio Karl-Heinz Rummenigge. Il «bomber» del Bayern. Chi l'ha deluso? Il cecoslovacco Zdenek Nehoda del Dukla di Praga. Una classifica quando mancano 90 minuti all'avvio delle due finali: Germania 8; Italia e Belgio 7,5; Inghilterra 7; Olanda 7; Cecoslovacchia 6,5; Spagna e Grecia 6.

Stamane il «terzo grado» si sposta a Fregene e domani bisogna vincere con il Belgio. Se vincono gli uomini di Guy Thys addio finale e addio... incassi.

Nello Paci



Uno dei motivi più interessanti di Italia-Inghilterra il duello Tardelli-Keegan, qui in uno dei numerosi contrasti

E dopo Albione il «plat pays»

A quanto ho creduto di capire l'arbitro voleva ammonire prima ancora che cominciasse la partita, ma non ha fatto in tempo. La banda si è messa a suonare gli inni nazionali e il rumeno Rainea è stato costretto a paralizzarsi sull'attenti. Però appena è terminato quel vivace fox-trot che è il nostro Inno di Mameli, l'arbitro ha agitato fulmineamente il cartellino giallo e ha severamente sgridato Benetti. Non aveva fatto ancora niente, il mite Romo, ma medicina, pedagogia, criminologia insegnano che è molto meglio prevenire che punire. E' avendo catastroficamente frainteso questo suono di buon marito, appena arriva a casa, deve frustrare la moglie: lui non sa perché, ma lei sì.

Così, prima di dare il fischio d'inizio, l'arbitro Rainea — o per le influenze musulmane presenti in Romania, o per scrupolo pedagogico — ha messo in guardia Benetti: se tocchi il britannico aspetta il gatto a nome code. Quello che non ho capito è perché Pannella non abbia proposto un referendum per abolire gli arbitri, i quali sono la personificazione della repressione, e per abolire i pali delle porte che costituiscono un grave limite alla libertà degli attaccanti. Gli arbitri, tra l'altro, impediscono ai calciatori di parlare, così come la TV impedisce a Pannella di parlare e Pannella impedisce di parlare a Geppi Ripa, poi impongono che un gol sia valido solo se la palla finisce al lato interno: e se uno si astiene? Se uno la palla se la porta a casa perché intanto un gol più o un gol meno non cambia niente, non può far vincere il Lussemburgo?

Comunque, dopo che Adelaide Aglietta, facendosi inquadrate dalle telecamere, ha fatto ciao alle bambine, gli azzurri hanno distrutto l'Inghilterra. «Luce ti neghi il sol, erba tu terra, malvagia che dall'onde e dallo scoglio per la via dei Indron salisti al soglio e con l'arma di Giuda escl alla guerra». Mussolini, questa poesia totalmente idiota, l'aveva fatta diffondere a centinaia di migliaia di copie: distruggiamo la perfida Albione. Poi ci siamo trovati con l'VIII Armata in salotto.

Domenica sera gli azzurri non l'hanno proprio distrutta, la perfida Albione, ma almeno l'hanno gustata e al cielo si sono levati i canti di giubilo. Io vorrei solo dire: «Figlioli, state calmi adesso c'è il Belgio». L'Inghilterra l'avremo messa a terra solo se batteremo il Belgio, ma se sarà il Belgio a menarci, la perfida Albione ci fa il sorpasso e ci butta fuori dalle finali.

Certo, il Belgio non è il più bel paese d'Europa, non piaceva neppure a Jacques Brel che pure ci era nato ma che appena ha potuto ha cambiato casa per andare a morire lontano da quel «plat pays». Non è bello ma c'è. Gli azzurri pensavano di disintegrare senza fatica la Spagna, che è bella e dolce, e a momenti ci rimettevano le penne. Figuriamoci i rischi che corrono con il terzo Belgio. Poi alzeremo canti di gioia, ma intanto battiamolo.

kim.

Greenwood che ha fatto l'esatto contrario ha fallito — Quant'è servito «matusa» Benetti — Causio e Bettenga gli unici problemi

E adesso Bearzot è un mago. La nazionale azzurra è n'accolta di «superman». Il mondo del calcio nostrano è fatto, da sempre, così. Nella disperazione più profonda dopo il match con la Spagna, in paradiso ora che battuti gli inglesi, sembra lui vicina la finale «europea» dell'Olimpico. Eppure la squadra è rimasta praticamente la stessa. Segno evidente che non era il caso di disperarsi allora, come non è affatto il caso di inebriarsi adesso.

Certo le critiche, soprattutto quelle schiette, possono aver giovato nel senso di un sollecito invito alle responsabilità singole e collettive, di un incentivo per gente toccata nell'orgoglio, di un energico richiamo per molti alla realtà del momento: certo il tecnico non deve aver mancato di mettere ognuno con le spalle come si dice al muro: ma la verità più «vera» è che il successo alla RFT, asomatica e balzante nel primo match coi ceki, e irresistibile poi contro gli olandesi, è che ogni partita in pratica fa storia a sé, che gli stimoli possono variare secondo l'avversario, e che comunque, in ogni torneo, specie per le squadre che, con validi motivi o meno, hanno l'ambizione di arrivare in fondo, la prima partita è di norma e per molti versi la più difficoltosa.

Si capisce che il discorso non serve e non deve servire a spiegare e giustificare certe figuracce, a trascurare l'opportunità di ritocchi, di revisioni, di cambiamenti, ma serve sì a confermare che in linea di massima può talvolta risultare più utile una ribalta concessione di fiducia di un frettoloso e brutale ripensamento. E lo dicono lungamente proprio le decisioni dell'inglese Greenwood che, non soddisfatto di come erano andate le cose nel match d'esordio col Belgio, ha creduto di poterli a cuor leggero affrontare con tre uomini nuovi.

Bene ha fatto dunque Bearzot, e a risultati raggiunti bisogna pur dargliene doverosamente atto, a procedere ancora una volta con i cosiddetti piedi di piombo e a limitarsi alla pura e semplice sostituzione di Cabrini, del resto già «preavvisato» nel secondo tempo della partita di San Siro. Confessiamo che, nei panni suoi, di Bearzot, avremmo per l'occasione fatto a meno anche di Causio. Ma noi non potevamo e non possiamo avere le sue motivazioni affettive, la sua

Bruno Panzera

Pregi e difetti degli avversari degli azzurri

Ma davvero questi belgi non hanno punti deboli? La grande rivelazione degli Europei ora vuole la finale

Il Belgio ha dunque saltato senza eccessivi indugi e con un pizzico, addirittura, di autorità, i non pochi ostacoli, e pratici e psicologici, che tutti si pensava insormontabili per questa squadra sapientemente impostata e diretta da Guy Thys. E come spesso succede nelle competizioni internazionali (i fiamminghi si sono incaricati di applicarsi, addosso il marchio della «sorpresa» che comincia a dar fastidio, se non, persino, a procurare qualche apprensione di troppo negli avversari. E visto che gli unici, al momento, a doverli tenere sono gli azzurri di Bearzot che domani se li troveranno davanti all'Olimpico) di Roma nel decisivo match per approdare alla finalissima di Roma, ragioni di evidente opportunità pratica indicano a mettere tutti in guardia.

Perché l'equipe possiede potenzialità, tecniche e atletiche, per mettere in serio imbarazzo la nazionale italiana. Visto a San Siro, par di fronte alla controfigura della Spagna, il Belgio ha difatti ribadito, ingigantendoli, i pregi che già contro l'Inghilterra, nella partita di esordio, aveva saputo mostrare. Non è che Thys abbia a disposizione autentici fuoriclasse, se togliamo per esempio il solo vecchio magnifico Van Moer. E' un fatto però che gli altri, tutti, e su uno standard discreto, vengono sfruttati, entro rigorosi ed efficaci schemi, nella maniera che, per quel che si è visto, pare la migliore: chiusi a riccio

Per intanto godiamoci ancora questa, con i Gentile e i Collovati, gli Orriali e gli Scirea, il frenetico «schizzo» e l'autorevolissimo Antognoni che a Torino ci hanno, confessiamolo, indotti al lito. Niente, intendiamoci, che autorizzi all'entusiasmo, che autorizzi all'infatuazione e al lirismo ridicolo di certi titoli, ma quanto basta, a sapersi accontentare, per un calcio sotto più di un aspetto dignitoso. Specie se anche Bettenga tornerà a rimeritarsi quella «leadership» carismatica che nessuno ancora gli contesta. A domani sera all'Olimpico col Belgio, dunque.

intorno appunto a Van Moer applicano, con invincibile sincronia, la tattica d'eredità olandese, nel fuorigioco E.J. e questa, forse, la loro vera, grande forza che bilancia il «Gap» tecnico individuale

poiché mettono gli avversari nella condizione tattica ma soprattutto psicologica, di riuscire a fatica a ricucire qualcosa di apprezzabile in fase offensiva, costruendoli a operare quasi esclusivamente per il prevedibile «canale» del traversone dalla tre quarti che gli spingono difensori Renghin e Meunus non hanno soverchie difficoltà a neutralizzare. E' successo con gli inglesi che per questo gioco possiedono però caratteristiche proprie, si è ripetuto con gli spagnoli che costretti a giocare come non sono abituati hanno presto perduto le misure e con queste la partita.

Propendono in tali proporzioni la tattica dell'offside, e dunque logico che la copertura alla difesa sia di prim'ordine e difatti la zona centrale della squadra belga, impostata su Cools, Van Moer, Vandereycken e sui «ritorni» dello scatenato Ceulemans, in grandi concetti di forma, è capace di produrre da una parte quel filtro necessario per consentire alla difesa di operare tranquillamente e dall'altra quella sintesi essenziale per aprire le porte al contropiede che fin qui, comunque, non ha funzionato come lo stesso Thys s'era proposto. E' infatti in attacco che le cose per i fiamminghi non funzionano come dovrebbero: Vanderest e Vanderbergh non hanno infatti, fin qui, incantato proprio nessuno. Vedere il «belgino» dei marcatore (due centrocampisti e un terzino) e analizzare il numero di occasioni buttate al vento dai due addetti ai lavori (com'è accaduto proprio contro gli spagnoli) per capire quali e quanti siano i problemi che Thys deve, in tal caso, risolvere, oggi che poi, finché le pezze le sanno mettere gli altri, tutto si ridipinge di colori tutt'altro che foschi. Ma un po' perché Thys ha perfino indossato i panni dell'arroganza, un po' perché questi belgi, marziali, in fondo, non sono, ci pare giusto calcarla la mano anche sui difetti: che se domani dovessero poi gonfiarsi, davvero per gli azzurri (e in vittoria è decisamente obbligata) sarebbe festa.

Roberto Omiri

La situazione

GIRONE A

RISULTATI						
Olanda-Grecia	1-0					
Germania Ovest-Cecoslovacchia	1-0					
Germania Ovest-Olanda	3-2					
Cecoslovacchia-Grecia	3-1					
LA CLASSIFICA						
Germania O.	2	2	0	4	2	4
Cecoslovac.	2	1	0	3	2	2
Olanda	2	1	0	3	3	2
Grecia	2	1	0	2	1	0

LE PARTITE DI OGGI

A Milano (ore 17,45): Cecoslovacchia-Olanda. Arbitro Ok (Turchia).
A Torino (ore 20,30): Germania Ovest-Grecia. Arbitro Mc Glinlay (Scozia).

GIRONE B

RISULTATI						
Italia-Spagna	0-0					
Inghilterra-Belgio	1-1					
Belgio-Spagna	2-1					
Italia-Inghilterra	1-0					
LA CLASSIFICA						
Belgio	2	1	0	3	2	3
Italia	2	1	0	1	0	3
Inghilterra	2	0	1	1	2	1
Spagna	2	0	1	1	2	1

LE PARTITE DI DOMANI

A Napoli (ore 17,45): Inghilterra-Spagna. Arbitro Linemayr (Austria).
A Roma (ore 20,30): Belgio-Italia. Arbitro Garrido (Portogallo).

Giro-baby: Montella è ritornato leader

COSENZA (M.H.). — Torrenato al Giro-baby, con Renato vincitore di tappa (una tappa che doveva essere «tranquilla» e che invece tranquilla non è stata), con Peppino Montella tornato leader della classifica e Aliverni precipitato al 9° insieme a Faraca, Ferretti, Polini e Testolin.

La tappa si è decisa allorché un gruppo di 23 corridori, al trentesimo chilometro, si fuggiva «cacciando» nel gruppo Aliverni ed altri big. Una foratura di Testolin riduceva a 22 il gruppo dei fuggitivi che nel finale si separava e nel traguardo Renato la spuntava su Senes e Biva.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Renato (Veneto), Km. 157 in 4 ore 21', media 38,885; 2) Senes (Fr) s.t.; 3) Biva (Lombardia) s.t.; 4) Arzjov (Ven) a 5'; 5) Ricco (Emilia) s.t.; 6) Casati s.t.; 7) Pelitto a 12'; 8) Serrilloni s.t.; 9) Zola s.t.; 10) Argentin s.t.

LA CLASSIFICA GENERALE

1) Montella (Emilia), 18 ore 48'35"; 2) Bombini a 18"; 3) Panassoni s.t.; 4) Fedrigio s.t.; 5) Verzo a 2'; 6) Ricco a 2'4"; 7) Arzjov a 4'24"; 8) Bettio a 4'37"; 9) Aliverni a 8'58"; 10) Polini a 9'05".



Styling, prestazioni, equipaggiamento, sobrietà nei consumi: la Renault 18 è una berlina sicuramente attuale e decisamente competitiva.

Il riflesso della bellezza

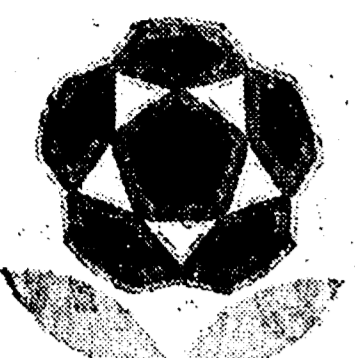
Per apprezzare il dinamismo estetico della Renault 18 basta uno sguardo. È una bellezza che si esprime nitidamente e diventa lo specchio di uno styling attuale, meditato ed elegante. La grande personalità della Renault 18 è completata da altre caratteristiche essenziali: solidità, affidabilità, prestazioni, un arredamento raffinato

ed un eccezionale equipaggiamento di serie (vedi riquadro a fianco). E se a un'automobile si chiede di essere bella, perché non chiederle anche di consumare poco? La Renault 18, a differenza di molte altre, è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio della economia di carburante.

Da sempre. La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti della grande Rete Renault. E naturalmente, oltre a essere bella, è garantita per 12 mesi, senza limitazioni di chilometraggio. Le Renault sono lubrificate con prodotti

Un grande equipaggiamento di serie
Completo, raffinato e totalmente di serie. L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergiferi, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retro-marcia, accendisigari, faretto di lettura, antifurto bloccasterzo (versioni GTL e GTS).

RENAULT 18



EUROPA 80

Napoli che assegnerà 3. e 4. posto - Tulipani rimaneggiati

Dalla nostra redazione TORINO — Si possono fare tutti gli scongiuri, ma stasera chi sarà al «Comunale» rischia di vedere all'opera i futuri campioni d'Europa...

Non solo perché la Germania è forte, ma perché stasera alla RFT, opposta alla Grecia, è sufficiente un pari e se Cecoslovacchia e Olanda, che giocano nel pomeriggio...

A Milano si gioca per la «finalina», a Torino passerella per i tedeschi

Oggi Olanda-Cecoslovacchia e RFT-Grecia

● Ai cecoslovacchi (TV ore 17.45) basta un pari per puntare alla partita di Napoli che assegnerà 3. e 4. posto - Tulipani rimaneggiati

quello del «San Paolo» è stato per il C.T. Derwall l'erede del grande Helmut Schoen) il 12. successo consecutivo.

Olanda Cecoslovacchia

- (1) Schiljers ● Netalka (1) (2) Wijnstekers ● Barms (2) (3) Van De Korput ● Jurkemik (3) (4) Hoesels ● ...

ARBITRO: Ok (Turchia) TV: diretta ore 17.45 Rete 2 (replica TV 3, ore 22.20)

● I greci (TV ore 20.30) chiedono soltanto un punto di prestigio - Fra i tedeschi (giunti alla loro 17ª partita utile) mancherà Mueller e Rummenigge - Derwall fa pretattica

MILANO — L'incontro di questa sera a San Siro tra Olanda e Cecoslovacchia è decisivo per l'ammissione alla finale del terzo posto di questi «europei», essendo ormai praticamente scontato che la RFT vincerà il proprio girone eliminatorio.

RFT Grecia

- (1) Schumacher ● Pouplak (21) (2) Klatz ● Couneris (12) (5) Dietz ● Xanthopoulos (13) (4) Foster ● Ravousis (12) (15) Silek ● Nikelou (18) (6) Schuster ● Kouls (16) (17) Dell'Haye ● Nikoloudis (8) (12) Memering ● Ardisopoulos (20) (9) Hrubesch ● Anastopoulos (20) (7) B. Forster ● Galaks (10) (11) Ailots ● Mavros (15)

ARBITRO: McKinley TV: diretta ore 20.30 Rete 1 (replica rete 3 (ore 23.40))

chia alla quale basta un pareggio per superare il turno. Gli olandesi invece dovranno vincere assolutamente, poiché la loro differenza reti è peggiore rispetto a quella degli avversari.

Borg e la Navratilova teste di serie n. 1 al torneo di Wimbledon

LONDRA — Lo svedese Bjorn Borg e la cecoslovacca Martina Navratilova, difenderanno dal 23 giugno prossimo i rispettivi titoli del torneo di Wimbledon conquistati l'anno scorso.

Tutto pronto per il rally di Fiumi

ROMA — È stato definito il percorso del 1. Rally Automobilistico di Fiumi. Tra alcuni giorni la competizione automobilistica di prima categoria, di cui la Rally Car Brokers ha curato la promozione, sarà presentata ufficialmente.

Anche il Coni sarà presente come «accusatore»

Calcio-truffa: parte civile in aula Trinca e Cruciani

La decisione del Tribunale presa dopo 10 ore di camera di consiglio

ROMA — Per i calciatori e i loro legali è stata la prima doccia fredda del «processo» sulle partite truccate: il Coni, nonché i due grandi «accusatori», Trinca e Cruciani, saranno d'ora in poi parte civile al dibattimento.

La decisione di ammetterli in questa veste al processo è stata presa ieri sera dai membri del Tribunale dopo una lunghissima e evidentemente, contrastatissima camera di consiglio.

Le stesse motivazioni delle scelte contenute in una decina di cartelle dattiloscritte, danno un'idea della prima analisi dei fatti compiuta dal giudice Battaglini e dai suoi due giudici a latere. Per quanto riguarda la situazione del Coni, la cui costituzione di parte civile era stata duramente attaccata dai difensori dei calciatori imputati, il Tribunale ha respinto tutte le contestazioni, ricordando la ammissibilità della costituzione di parte civile da parte di enti pubblici in difesa del proprio prestigio e della propria immagine.

Su Cruciani e Trinca il Tribunale è stato altrettanto esplicito: esistono fondati dubbi — afferma l'ordinanza — che i due possano essere ricercati in solido, ma la ricercabilità dei danni «non patrimoniali» non può essere esclusa a priori.

Quanto ai quattro mancati tredicesimi il Tribunale ha risposto come era largamente prevedibile: non è stato possibile ammetterli come parte lesa perché non si sarebbe mai potuto dimostrare che avrebbero vinto se la partita non fosse stata «pilotata».

b. mi.

Iniziativa di 4 consiglieri La RAI sciogla ogni dubbio sulle Olimpiadi

ROMA — Silitata ogni decisione la settimana scorsa i giorni da qui a venerdì dovrebbero essere quelli in cui, finalmente, la RAI metterà a punto i suoi impegni per le Olimpiadi di Mosca: il «monte ore» di programmazione complessiva, le fasi da trasmettere in «diretta» e via dicendo.

Oggi il G.P. di Camaiore Nessun italiano correrà il Tour

Dal nostro inviato CAMAIORE — Con Francesco Moser assente per una «convalescenza» voluta dai medici che dicono dovrebbe consentirgli di recuperare salute e morale dopo le batoste della «corsa rosa», il ciclismo italiano ha ripreso il suo «post-giro».

Giro della Svizzera: ieri vittoria del belga Dierick SPIEZ — Il belga Oscar Dierick si è aggiudicato per distacco la sesta tappa del Giro ciclistico della Svizzera percorrendo i 223 chilometri del percorso da Basilea a Spiez alla media di 39 chilometri orari.

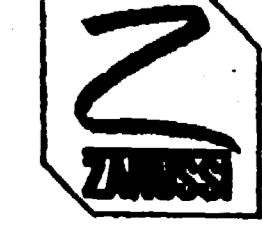


Frigorifero Rex 3T Capacità totale: 320 litri di cui congelatore 4 stelle: 65 litri refrigeratore: 170 litri ambiente cantina: 85 litri (permette di conservare alla temperatura giusta i cibi di consumo quotidiano).

Dietro il frigorifero Rex 3T ci sono 32.800 persone che lavorano per l'Europa.

E 32.000 persone che lavorano per l'Europa può permetterselo solo un'industria che esporta 2.400.000 apparecchi ogni anno. Lavorare con l'Europa, crescere anno dopo anno esportando sempre di più, prima nei paesi vicini e poi nel mondo, vuol dire rispettare certe regole.

ZANUSSI ELETTRODOMESTICI REX Garanzia di Qualità Europea



Già in vigore forti rincari per il gas e l'elettricità

Il collegamento col prezzo del petrolio: un meccanismo che concentra i profitti senza stimolare risparmio e fonti alternative - Il chilovattora a 83 lire

I «baroni» dello zucchero preparano una nuova stangata

MILANO — Gli industriali sacchariferi puntano su un altro forte aumento del prezzo dello zucchero. E contano molto sull'aiuto che darà loro il ministro dell'Agricoltura, Marcora. Come è noto, nella recente e tormentata trattativa di Bruxelles, alla parte agricola è stato riconosciuto un aumento del 3,8 per cento, a quella industriale invece un 9 per cento in più: rispettivamente, tali aumenti a seguito anche delle svalutazioni autorizzate della cosiddetta lira verde, si traducono in un +19,3 per cento per gli industriali trasformatori.

Non è poca cosa. Tuttavia i «baroni dello zucchero» non si accontentano e hanno già posto — così afferma il compagno Pietro Coltelloni, segretario generale del Consorzio Nazionale dei Bieticoltori — una pesante pregiudiziale per l'inizio delle trattative che dovranno fissare il prezzo 1980 delle barbabietole e le modalità del loro ritiro: esse inizieranno — dicono i «baroni» — solo quando il governo gli assicurerà un ulteriore aumento dei loro margini. Siamo, come al solito, in pieno ricatto.

Coltelloni mette anche sotto accusa il modo con il quale sono state determinate le quote che vanno alla bieticoltura e alla industria. Nella formazione del prezzo comunitario si è preso a riferimento — sostiene Coltelloni — una resa industriale media dell'81,25 per cento, come dodici anni fa, mentre ora la resa media europea va dall'85 al 90% (la stessa Eridania nel 1979 ha denunciato una resa dell'87 per cento). In questo modo sono stati sottratti ai bieticoltori italiani nel 1979 — denuncia Coltelloni — almeno 900 mila Q.li di zucchero per un valore di 25 miliardi di lire.

Su questo zucchero prodotto ma non pagato ai bieticoltori sono scattate le odiose penalità CEE (60 miliardi in tutto) pagate in grandissima parte dai produttori agricoli.

Al ministro Marcora il CNR ha voluto anche ricordare che in questi ultimi 12 anni i bieticoltori hanno portato la produzione di zucchero per ettaro, da 50 a 68 Q.li e quella totale da 10-12 milioni di Q.li a 15-16 milioni di Q.li. Il contributo del meridione è stato consistente: oggi è presente con 60 Q.li di saccharosio per ettaro contro i 70 Q.li della Valle Padana. Si tratta di risultati positivi, non altrettanto vanno giudicati quelli ottenuti dal governo italiano che resta l'unico in Europa a non essere riuscito a ripartire un aumento del contingente di produzione, fermo al 1967. E così anche questo anno saremo costretti ad importare tre milioni di Q.li di zucchero e a pagare i relativi oneri alla comunità.

Questi sono problemi reali: come farà un po' Marcora a ritenersi soddisfatto, è un mistero.

ROMA — Le tariffe elettriche rincarano di circa un terzo fra sovrapprezzo termico, in vigore da ieri, e ristrutturazione della tariffa dal 1. agosto: si riducono sostanzialmente le «fasce protettive» in quanto considerate finora consumo minimo familiare. Il prezzo del gas per uso civili aumenta, in base ad una decisione presa venerdì dal Comitato interministeriale prezzi, di 43 lire e 26 centesimi il metro cubo, circa il 25 per cento.

In pratica l'ENEL e l'ENI hanno ottenuto il collegamento dei loro prezzi a quelli del petrolio. Per il gas questo collegamento viene applicato, a spese del consumatore, prima ancora che sia attuato nei confronti dei paesi esportatori. Per l'elettricità lo strumento del collegamento è il «sovrapprezzo termico».

Il prezzo viene fortemente ridotto a favore dei consumatori industriali medio-grandi: dopo avere sostenuto che scopo della tariffa collegata al petrolio era quello di «far sentire» il costo ai grandi consumatori, facendogli pagare tutto per indurli a risparmiare, di fatto il governo fa pagare il più possibile a quei piccoli utenti che hanno poca o nessuna possibilità di diventare autoproduttori.

Nel caso dell'ENEL le cause di una tariffa così alta sono anche altre: quest'anno l'ente paga attorno a 1300 miliardi di interessi: il governo ha reso l'ente praticamente prigioniero dei creditori. Il collegamento dei prezzi elettricità-petrolio e gas-petrolio trasforma ogni aumento dei profitti delle società petrolifere intermediarie in maggiori incassi per l'ENEL e per l'ENI. Anche i due enti acquistano in tal modo, naturalmente, più larghi profitti da reinvestire. Ma al tempo stesso viene tolto ogni stimolo economico che li spinga a cercare ed attivare fonti di energia alternative. Lo sviluppo di nuove fonti di energia e la ricerca dei risparmi vengono affidati — come già negli Stati Uniti — alle stesse imprese che controllano le principali fonti esistenti e ad impulsi esterni, extraeconomici.

I maggiori profitti saranno utilizzati di nuovo, dunque, in prevalenza nei settori «pesanti» (petrolio-gas, carbone, nucleare). I piccoli produttori interessati a nuove fonti (biogas, solare, sorgenti calde eccetera) continuano a non trovare né quattrini né tecnologia. E questo proprio mentre siamo in una situazione nella quale esiste una vasta gamma di possibilità: mentre l'ENEL chiede 83 lire a chilovattora, esistono possibilità di produrre chilovattora da altri fonti a 20-30-45 lire, appunto con fonti diverse dal petrolio. L'inflazione è il prodotto diretto delle scelte operative del governo e dei grandi centri economici.

Ieri il ministro dell'Industria Bisaglia, portabandiera di questa linea, ha dichiarato che «è forse giunto il momento, dopo un ennesimo aumento del prezzo del petrolio decretato ad Algeri (non a Roma, dal CIP! ndr) di riesaminare il problema della attenuazione degli effetti di scala mobile anche attraverso la deindustrializzazione di impianti esterni (petrolio, IVA)». Come si vede non è questione solo di «lire» ma di scelte generali di economia, di potere e quindi di energia.

F. S.

La nuova bolletta dell'elettricità

A) Utenze fino a 3 chilovatt di potenza			
	Vecchia tariffa (lire)	Dal 16-6-80 (lire)	Dall'1-8-80 (lire)
● Quota fissa (mensile):			
— fino a 1,5 kw	500	500	550
— da 1,5 a 3 kw	1.550	1.550	1.800
● Tariffa per kWh (sovrapprezzo termico compreso):			
— fino a 1,5 kw:		36,45	44,85
— primi 150 kWh/mese		44,85	
— da 75 a 150: 50,95			
— oltre 150 kWh/mese		68,50	76,90
— da 150 a 225: 76,90			
— oltre 225: 83			
— da 1,5 a 3 kw:		36,45	44,85
— primi 75 kWh: 44,85			
— da 75 a 150: 50,95			
— oltre 150 kWh/mese		68,50	76,90
— da 150 a 225: 76,90			
— oltre 225: 83			
B) Utenze da oltre 3 fino a 10 chilovatt di potenza			
● Quota fissa (mensile):			
— da 3 a 4,5 kw:	5.400	5.400	6.300
— da 4,5 a 6 kw:	7.200	7.200	8.400
— da 6 a 10 kw:	12.000	12.000	14.000
● Tariffa per kWh (sovrapprezzo termico compreso):			
— da tre kw in su:	68,50	76,90	83
C) Seconde case, tariffa speciale			
● Quota fissa (mensile):			
— fino a 1,5 kw:	1.800	1.800	2.100
— da 1,5 a tre kw:	3.600	3.600	4.200
● Tariffa per kWh (sovrapprezzo termico compreso):			
— fino a 3 kw:	68,50	76,90	83

N.B.: a queste tariffe occorre aggiungere il sei per cento di IVA.

Ora si parla di affidare la Sir ai «liquidatori» dell'ex Egam

Un nuovo «summit» per il gruppo chimico martedì a Roma: invitato anche Cossiga — Dopodomani le decisioni del consiglio di amministrazione — Una situazione sempre più preoccupante

MILANO — Un nuovo «summit» è in vista per la SIR, questo gruppo disastroso che resta il simbolo della crisi chimica italiana. Si terrà martedì prossimo a Roma. Vi parteciperanno la Regione sarda, parlamentari, esponenti dei sindacati, dei consigli di fabbrica interessati e degli enti locali. Anche Cossiga è stato invitato. Oggetto, naturalmente: la crisi della chimica in Sardegna (150 mila sono i sardi interessati) con ovvio riferimento alle incerte

e oscure sorti del gruppo SIR-Rumiana. Ma quali sono gli orientamenti della SIR? Il rinvio a giovedì, dopodomani, delle decisioni del consiglio di amministrazione, riunitosi ieri a Milano, ha impedito di averne una chiara idea. Ieri, infatti, una proposta di bilancio di tutte le società del gruppo è stata al centro dell'attenzione del consiglio di amministrazione, che dopo cinque o sei ore di «lettura» ha deciso, appunto, di con-

cludere l'esame della situazione in una nuova seduta. La stesura definitiva del bilancio è stata quindi prorogata per consentire ai consiglieri un maggiore approfondimento dei dati messi a loro disposizione. Peccato. Perché da questa riunione dipende in qualche misura il futuro della società e soprattutto quello di migliaia di lavoratori, buona parte dei quali residenti nelle regioni meridionali. Che cosa succederà? Un decreto governativo con-

sentirà l'ingresso dell'ENI nel consorzio di salvataggio (che con nota non ha salvato niente)? O che cos'altro? Intanto gira una voce alquanto preoccupante: che le banche accarezzino il proposito di uscire elegantemente dal suddetto consorzio, affidando le sorti della SIR-Finanziaria al comitato di liquidazione della ex-EGAM, il famoso «carrozzone». È auspicabile che ciò non accada e che invece provvedimenti seri ed efficaci vengano

presi e alla svelta. Abbiamo detto della SIR e dei cupi nubi che stazionano sopra i suoi stabilimenti. Ma il panorama delle fibre non è molto migliore. Il governo, dimostrando di non saperne o di non volere programmare l'itinerario produttivo e commerciale, non ha ancora elaborato un suo progetto per questo importante frammento di industria chimica. In compenso fa propri i piani di ridimensionamento elaborati dagli uffici dell'ANIC, della SNAI, della Montedison. Questi piani prevedono forti riduzioni di reparti e anche di uomini, secondo criteri il più delle volte rigidamente aziendali. È giusto che il governo non intervenga con una proposta sua? In ballo, ricordiamolo, ci sono stabilimenti come Otana, nel cuore della Sardegna, o come altri del Sud: operai, tecnici che da anni attendono di conoscere il loro destino e lottano perché sia un destino di sviluppo.

Accordi finanziari con Romania e Polonia

MILANO — Ha aperto gli uffici la Banca Italo-Romena promossa dalla Banca Romana per il commercio estero e dal Banco di Sicilia. Si propone di assistere gli scambi fra i due paesi (582 miliardi lo scorso anno) ma anche le imprese congiunte in direzione del «resto del mondo». L'apertura avviene in un momento di revisione della politica romana degli scambi: ieri è stato annunciato il mutamento del cambio leu-dollaro, che passerà a 15 lei. Le importazioni saranno più care per il mercato interno romano ma le esportazioni saranno incentivate. L'attuale corso turistico è di 12 lei per dollaro. Altre novità negli scambi con i paesi socialisti: oggi parte per Pechino una delegazione dei massimi dirigenti dell'EPIM, guidata dal presidente Corrado Fiaccavento. Già fornitore di alluminio e parti per perforazioni petrolifere, l'EPIM spera di incrementare la collaborazione nel campo ferroviario e degli elicotteri. Il ministro del commercio per l'estero Enrico Manca firmerà oggi a Varsavia il credito di 360 milioni di dollari e parteciperà alla Giornata dell'Italia alla Fiera di Poznan. La Danelli di Buttrio, impresa specializzata in impianti siderurgici, annuncia di avere concluso un contratto per la costruzione in Albania di un impianto di laminazione da 107 milioni di marchi (48 miliardi di lire). I più prossimi problemi della politica italiana di scambi restano aperti in direzione dell'URSS.

Ipotesi di accordo per gli assicuratori

Dopo oltre 110 ore di sciopero, un confronto difficile e aspro, i sindacati di categoria (FILDA-CGIL, FILA-CISL, UILASS-UIL e FNA) hanno raggiunto l'altra notte un'ipotesi di accordo con l'ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione. PRIMA PARTE — Sostanziale riconferma dell'impegno delle compagnie di assicurazione di destinare parte delle risorse all'edilizia economica e popolare, diritto d'informazione a livello nazionale e aziendale sulle politiche assicurative, le scelte tariffarie, l'occupazione. INQUADRAMENTO — L'inquadramento degli impiegati, attualmente su tre livelli, viene previsto su due livelli, mentre rimangono invariati i due livelli relativi alle qualifiche più basse e le quattro relative alle gerarchie superiori. La qualifica degli impiegati amministrativi viene attribuita sulla base della mansione. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Viene riconosciuto il diritto, dopo otto anni di permanenza in mansioni particolarmente ripetitive, di passare ad altro lavoro. AUMENTI ECONOMICI — Gli aumenti economici sono distribuiti su più voci e sgrigionati nel corso della durata del contratto. «Una tantum» di 500 mila lire, ricalcolata la contingenza sugli scatti di anzianità di quest'anno, dall'1-7-80 aumento sui minimi tabellari di 300 mila lire all'anno; dal 1. gennaio '81 un ulteriore aumento sui minimi, diverso per le varie categorie.

Dalla FLM 4 condizioni per la fiscalizzazione

ROMA — Il prossimo direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil individuerà, sulla base di un rigoroso esame dello stato dell'economia, i punti fermi del confronto con il governo sul piano a medio termine. Ma già ieri la segreteria unitaria ha offerto prime risposte sui temi più controversi: scala mobile e fiscalizzazione degli oneri sociali. Se all'ipotesi di revisione del meccanismo della contingenza Lama, Carniti e Benvenuto oppongono un fer-

mo «no», più cauta appare la posizione sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che gravano sul salario. La discussione ieri si è avvalsa anche del contributo del direttivo della FLM. Nella relazione, Ottaviano Del Turco ha espresso un «no secco» alla revisione della scala mobile. Questa, infatti, resta «lo strumento più sicuro» a tutela del salario reale. Modificarla, magari per sostituirla con il normale confronto sindacale come pu-

vano «stroncare subito», per evitare di bruciare risorse valutarie nel tentativo di sostenere la lira in una situazione che «non presenta caratteristiche di gravità immediata». La svalutazione, al contrario, «aumenterebbe solo i profitti aziendali, senza risolvere i problemi di competitività» delle nostre merci sui mercati internazionali.

Anche per la FLM sono necessari interventi economici strutturali. Del Turco si è particolarmente soffermato sulla situazione delle Partecipazioni statali, che per molti anni sono state «un formidabile strumento di mediazione fra gli interessi delle forze di governo e la grande impresa privata» e oggi sono diventate «pericolosi focolai di tensione». Ultimo tema affrontato al

direttivo della FLM, la vertenza integrativa, l'elaborazione delle piattaforme è stata faticosa, e forse ha risentito «del clima di stanchezza che domina i rapporti unitari», tuttavia è ancora possibile puntare a risultati significativi. In ogni caso, occorre evitare che «si creino pericolose illusioni».

Ma torniamo alla segreteria Cgil, Cisl, Uil. Lama, Carniti e Benvenuto hanno sostenuto che prima di discutere il piano a medio termine, il governo deve impegnarsi almeno ad avviare a soluzione i problemi delle grosse industrie in crisi, come la Sir, la Liquichimica, le fibre e la Gepi. Un impegno confermato ai lavoratori cantieristi della Montedison di Acerra in un testo incontro dinanzi alla sede sindacale.

B. S.

Alla Cantoni: «Lavorare la domenica? Non se ne parla!»

Dal nostro inviato VARESE — «Lavorare la domenica? Neanche a parlarne!» i capelli ricci infiocchettati di cotone, addosso solo la vestaglia blu da lavoro perché in filatura c'è caldo d'estate come d'inverno, Maria Villarosa, delegata della Cantoni di Castellanza, traduce telegraficamente il parere delle sue compagne di reparto. A chiedere il lavoro domenicale è stata l'azienda. Al tavolo delle trattative per il contratto integrativo del gruppo — uno dei più importanti gruppi cotonieri in Italia e in Europa — la direzione ha dato al sindacato risposte esaurienti sulla «prima parte», mettendo zero su bianco un programma di investimenti interessante (27 miliardi di lire in tre anni, 450 as-

sunzioni), ma ponendo anche una scomoda pregiudiziale: il lavoro domenicale per un centinaio di operai della filatura e della tessitura addetti alle più moderne tecnologie che stanno per entrare in fabbrica. La pregiudiziale è caduta, dopo non poche difficoltà. Il Comificio Cantoni si è visto costretto a togliere l'argomento dall'ordine del giorno e ciò ha consentito di arrivare all'accordo. «Tutte le tensioni — ci conferma Salvatore Barone, delegato del consiglio di fabbrica della Cantoni di Castellanza — erano puntate sulla domenica. Caduta questa ipotesi, tutto si svolge con grande serenità».

Intendiamoci bene: la richiesta che veniva dalla Cantoni non era frutto dell'improvviso colpo di testa di qual-

che dirigente. La FULTA se la ritrova davanti ad ogni trattativa, alla Legler come alla Marzotto, alla Olcese come alla Bassetti. Gli industriali hanno parecchi argomenti al loro arco: le nuove tecnologie richiedono rapidi ammortamenti e alta produttività per essere convenienti. Negli altri paesi (e non si parla del Terzo Mondo dove l'orario è di 80 ore settimanali a costo orario bassissimo) si fanno turni a scorcio.

C'è di più: qualche industriale nostrano, non fra gli ultimi arrivati visto che si tratta del vice presidente della Confindustria Arfom, questi metodi li ha già introdotti. Alla Eli Olona di Mantova si fanno 40 ore settimanali e si lavora la domenica. Dunque la Cantoni non si è inventata niente di nuovo,

ma alla Cantoni il moderno telaio Reagy L 500 dai delicati congegni — tanto delicato da richiedere una microclima particolare con aria condizionata, umidità costante e niente polvere — la domenica non lavorerà. Le operai della Cantoni (e con loro il sindacato) hanno detto in questo caso: «Mai di domenica». «Per fermare un telaio — ha detto in un'assemblea un lavoratore — basta schiacciare un bottone e il telaio fa "psiii" e si ferma. Non è come in siderurgia, alla Snaia, sugli impianti chimici dove se fermi gli impianti si blocca tutto. Perché allora non fermare la macchina in questo caso, perché rinunciare alla domenica?». «Già il 6 per sei — dice ancora Maria Villarosa — all'inizio è stato duro. Ci sono voluti mesi per abituarci a farlo pas-

sare. Cambia l'organizzazione della vita, c'è il problema di quei maledetti due sabati su tre che uno deve essere in fabbrica fino a tarda sera, mentre tutti gli altri sono in famiglia o vanno a ballare. Non è uno scherzo, soprattutto per i giovani. Poi ci si organizza, ci si accorge che sei ore sono più leggere di otto, che l'occupazione, anche quella femminile, ha tenuto. Comunque, il sabato non è ancora, ancora: ma per la domenica non se ne parla neppure».

«E poi — dice Salvatore Barone — c'è il rapporto con i giovani. In un'area forte come la nostra dove il mercato del lavoro è saturo c'è la fuga verso le fabbriche meccaniche dove il sabato non si lavora. Ai giovani bisogna pur dare una risposta sul piano della qualità del lavoro e della vita».

zione. L'accordo prevede lo scaglionamento delle ferie, con una chiusura degli stabilimenti di due settimane all'anno; l'avvio delle isole produttive; l'estensione del sei per sei a tutti i reparti».

Il lavoro domenicale — sostiene Megale, della FILTEA CGIL di Legnano — oggi non è possibile e non è necessario. Ciò non vuol dire che il sindacato non debba ricercare anche soluzioni nuove di fronte a investimenti e tecnologie di tipo particolare, in rapporto all'industrializzazione del Mezzogiorno, allo sviluppo del settore. Il cartello del «no», insomma, non basta se noi vogliamo poi che il problema ci venga riproposto sotto la minaccia della disoccupazione e quindi della peggiore condizione per dare una risposta non subalterna».

Bianca Mazzoni

Dopo la barba

che colpo di freschezza MENNEN

grandazzurro profumo secco amaro

verde classico al mentolo

NUOVO!

MENNEN

MENNEN

Mennen. Quelle piccole grandi soddisfazioni per noi uomini.

L'Occidente sul banco di prova del Medio Oriente

Mosca critica i «nove»: si sono piegati a Carter

Negativo commento della «Pravda» ai risultati del Consiglio europeo: «Il diktat Usa ha svuotato l'iniziativa Cee»

MOSCA — I risultati del recente Consiglio europeo di Venezia, e in particolare la presa di posizione dei nove sul Medio Oriente, sono al centro di un commento, sostanzialmente negativo, che la Pravda ha dedicato ieri all'avvenimento, in un articolo a firma di Gennady Zafesov.

occidentale intesa a risolvere la crisi medio orientale. «Ma quando dalla Casa Bianca è giunto un avvertimento categorico e si è profilata la minaccia di un veto americano, la cosa è stata ridimensionata. Il riferimento è evidentemente, alla rinuncia del nove a chiedere una modifica della risoluzione 242 dell'Onu su questa questione, infatti, che Carter aveva minacciato il veto americano.

«Nella dichiarazione — prosegue il giornale sovietico — si nota che la "iniziativa" CEE non mette in nessun modo in dubbio l'accordo separato di Camp David. Così, le riserve e la deferenza verso l'intesa di Camp David hanno in pratica completamente svuotato l'autonomia dell'iniziativa dell'Europa occidentale. «Tutto sta ad indicare», conclude l'articolo, «che tale atteggiamento degli alleati euro-occidentali abbia soddisfatto Washington, che anche questa volta è riuscito ad evitare che gli alleati prendessero qualche seria decisione senza il benestare della Casa Bianca».

Re Khaled d'Arabia in visita a Bonn per quattro giorni

BONN — Re Khaled d'Arabia Saudita è da ieri a Bonn, per una visita ufficiale di quattro giorni. Il sovrano è accompagnato dal suo ministro degli Esteri, principe Saud Al Faisal, nonché da ministri della difesa, delle finanze e dell'industria. Anche se i rapporti bilaterali saranno un argomento notevole nelle conversazioni (l'Arabia Saudita è il principale partner commerciale della Rft nel mondo arabo), l'interesse degli osservatori è ovviamente puntato sui temi del Medio Oriente, dopo il recente vertice del Cairo a Venezia, e sulla questione del petrolio, a proposito della quale si sottolinea come il ministro saudita Yamani abbia assunto, alla riunione dell'Opec ad Algeri, una posizione che viene definita «moderata».

Carter cerca di coinvolgere Hussein nella trattativa

WASHINGTON — Inizialmente oggi nella capitale americana i colloqui fra il presidente Carter e re Hussein di Giordania, colui che si potrà ritenere per due giorni, Carter non ha fatto mistero della sua speranza di convincere Hussein ad associarsi in qualche modo al negoziato israelo-siriano di Camp David sulla cosiddetta «autonomia palestinese», contanto forse che proprio l'intervento del re giordano possa servire a smuovere il negoziato stesso dall'impasse in cui si trova; e dopo la recente presa di posizione del novero a Venezia sarebbe un indubbio successo per la Casa Bianca. Ma è ben difficile che re Hussein — dopo aver tenuto duro per un anno e mezzo — scelga proprio questo momento per cedere alle pressioni di Carter.

Tra Carter e Schmidt contrasto sugli «euromissili»

(Dalla prima pagina)

sta che aggiorni la decisione presa dalla NATO in dicembre. Ma non è tutto. Anche i laburisti inglesi sono usciti dalle scorse settimane con forti e durature critiche su tutta la questione: oggi sono decisamente contrari all'installazione dei missili a media gittata nel Regno Unito. Sulla questione hanno l'intenzione di promuovere una campagna di massa simile a quelle che nella metà degli anni sessanta resero famoso il pacifismo britannico.

ventata norma negli ultimi tempi, non ce ne sono. Anzi, le poche novità sono pesantemente negative: parlano di un maggiore impegno del nostro Paese nel progetto di riarmo missilistico della NATO. Il programma iniziale dava più consistenza a un'opzione all'Italia. Ma già si sussurrava e non a bassa voce, che il potenziale sarà aumentato, se saranno confermate le defezioni al progetto di Belgio ed Olanda. E così ancora una volta si sta confermando quanto si è andato dicendo negli ultimi tempi: il nostro governo «si è indebitato» sempre più dei processi nuovi in corso in Europa.

Meizar — ha preso atto di «alcuni aspetti positivi» della dichiarazione dei nove, fra cui le critiche alla politica israeliana degli insediamenti nei territori occupati, l'accordo posto sul tavolo via gli accordi di Camp David non rappresentano una soluzione globale della crisi mediorientale, il riferimento ai palestinesi non come a profughi ma come un popolo che ha diritto all'autodeterminazione, l'affermazione che l'OLP deve essere associata al negoziato di pace. Come si è detto, a questo riguardo, è la prima volta che i nove, in un loro documento, menzionano esplicitamente l'OLP, pur non arrivando — e questo è uno dei motivi di delusione per i palestinesi — all'auspicio di riconoscimento ufficiale dell'organizzazione.

Naturalmente i palestinesi sanno bene perché la CEE si sia fermata per così dire a mezza strada: il documento — ha detto Abu Meizar — è «chiaramente un compromesso di fronte alle pressioni degli USA, miranti a liquidare il problema palestinese». Ma proprio per questo è da ritenere, come si diceva in principio, che essi abbiano la volontà, oltre che il concreto interesse, di portare avanti il dialogo.

OLP

(Dalla prima pagina) peraltro non è un mistero che siano emerse posizioni in parte differenziate. L'OLP — ha detto Abu

I sindacati dell'Occidente a consulto

Crisi economica, occupazione, lotta all'inflazione, i temi dell'incontro che si apre oggi a Roma. Le proposte dei lavoratori saranno presentate domenica al «vertice» dei sette paesi industrializzati

ROMA — Il confronto tra i dirigenti sindacali dei Paesi più industrializzati dell'Occidente è di fatto cominciato ieri, con i contatti tra le delegazioni arrivate nella capitale italiana. Oggi si terrà il vertice vero e proprio. Saranno discussi i problemi della crisi economica, dell'occupazione e della lotta contro l'inflazione. Da parte sindacale c'è il fermo rifiuto — lo ha ribadito Luciano Lama, nell'editoriale di Rassegna sindacale — delle politiche recessive già adottate in numerosi Paesi per tentare di bloccare la crescita dell'inflazione. Il segretario generale dell'Uil, Cgil e Cisl, ha sottolineato che «il raffreddamento che frenano lo sviluppo e aumentano la disoccupazione».

un generico apprezzamento, senza assumere alcun impegno». Il discorso si riapre oggi a Roma, nel vertice sindacale dei paesi più industrializzati. Le diverse organizzazioni nazionali e internazionali «rappresentano al massimo livello. Soltanto l'AFL-CIO americana, l'organizzazione giapponese Domei e la francese Force Ouvrière, ma solo quest'ultima organizzazione ha motivato apertamente la propria defezione con la discriminazione nei confronti della Cgil. Americani e giapponesi hanno preferito giustificazioni diplomatiche, almeno nella forma, visto che il rappresentante europeo dell'AFL-CIO non ha mancato di alimentare la polemica anticomunista con dichiarazioni alla stampa (ma forse bisognerebbe parlare di contraddizioni, se non di veri e propri contrasti, nel sindacato statunitense). Lama, nell'esprimere il proprio rammarico per il mancato contributo delle organizzazioni sindacali, ha sottolineato come il tentativo di discriminazione sia «lo «giustamente respinto» dalla Fe-

derazione CGIL, Cisl, Uil e dai rappresentanti sindacali degli altri Paesi industrializzati. Del resto, l'appuntamento odierno è stato preparato unitariamente dai sindacati italiani con il concorso di tutte le organizzazioni disponibili. La discussione di oggi avrà come punto di riferimento il documento approvato nell'organismo internazionale di consultazione sindacale a fine maggio. I dirigenti sindacali hanno intenzione di renderlo ancora più aderente alla pesante situazione dell'economia mondiale e di offrire all'esame dei capi di Stato e di governo dell'Occidente, che si incontreranno domenica prossima a Venezia, anche indicazioni operative. Tra le linee di fondo, una politica economica nei Paesi industrializzati basata su politiche strutturali e sulla ricerca della piena occupazione, e una collaborazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo e sottosviluppati, con particolare riferimento ai lavoratori di difendere la pace riaprendo le porte alla distensione internazionale.

lazzo Madama. Ma dopo? Lama parla di lotte. «Il movimento sindacale — afferma — deve dare dimostrazione della sua forza, in presenza di una aspirazione profondamente radicata fra le masse lavoratrici in materia di sicurezza del lavoro e di difesa dei redditi». Se ci sarà, il coordinamento delle lotte «potrà aumentare la possibilità di invertire la tendenza presente in tutti i governi di adottare politiche deflattive e recessive», oltre ad «offrire contenuti concreti all'impegno dei lavoratori di difendere la pace riaprendo le porte alla distensione internazionale».

C'è ancora molto da fare. E' lo stesso segretario generale della CGIL ad ammettere, richiamandosi all'esito della discussione sulle nuove adesioni alla Confederazione europea dei sindacati — tra cui quella delle Commissioni operaie spagnole. «E' prevista la «finezza», la dose necessaria «allargare la propria rappresentatività e la propria influenza».

Clark difende le ragioni dell'Iran

L'ex ministro della Giustizia americano rientrato ieri negli USA da Teheran - Rischia una condanna a 10 anni e 50 mila dollari di multa - Daoudy, inviato di Waldheim, ha lasciato la capitale iraniana

NEW YORK — Ramsey Clark è tornato negli Stati Uniti dall'Iran, dove ha partecipato alla Conferenza internazionale sulle ingenerenze americane in Iran e ha dichiarato che la situazione degli ostaggi in Iran non è un problema di Washington, ma un problema iraniano. Clark ha detto di non vedere «come potrebbero punire un cittadino americano per aver fatto il suo dovere, cosa che ritengo d'aver fatto, mentre ero lì. Posso soltanto esprimere stupore per lo spirito di vendetta che irroga tali sanzioni».

Clark ha detto d'esser andato in Iran per cercar di favorire la soluzione della crisi degli ostaggi, cominciata il 4 novembre: Carter invece ha detto che «le visite in Iran di americani fuorviati come Clark» potrebbero rendere le cose peggiori.

TEHERAN — Il giurista siriano Habib Daoudy, inviato del segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim in Iran, ha lasciato ieri Teheran per rientrare a New York. Prima di partire Daoudy ha detto che i colloqui avuti con i massimi dirigenti iraniani in quasi un mese di permanenza a Teheran, «hanno chiarito il ruolo» della commissione di cinque membri (di cui egli stesso fa parte) nominata dalle Nazioni Unite per cercare di risolvere la crisi in atto fra Stati Uniti e Iran.

Sulla questione è intervenuto anche il ministro degli Esteri iraniano Gotbzadeh, per precisare che Daoudy e gli altri membri della commissione «non torneranno in Iran prima di aver pubblicato il loro rapporto sui crimini del regime di Teheran».

Gotbzadeh, che parlava nel corso di una conferenza stampa al suo rientro dalla Scandinavia, ha riferito che i leader dell'Internazionale socialista gli hanno detto che la loro organizzazione non potrà continuare ad appoggiare l'Iran se i diplomatici USA non verranno liberati. Ma ha anche aggiunto che mentre all'inizio i partecipanti alla conferenza dell'Internazionale socialista erano ostili verso l'Iran, il loro atteggiamento è cambiato di fronte alle sue spiegazioni circa la posizione iraniana.

Huang Hua si recherà giovedì nella RFT

COPENAGHEN — Il ministro degli Esteri cinese, Huang Hua, si recherà in visita nella Germania Federale al termine del viaggio in Scandinavia. Huang Hua arriverà a Bonn giovedì 19 giugno e vi si tratterà di quattro giorni, durante i quali avrà colloqui con il suo collega tedesco-occidentale Hans Dietrich Genscher e con il cancelliere Helmut Schmidt.

Ieri Huang Hua è arrivato a Copenaghen per una visita ufficiale di tre giorni su invito del ministro degli Esteri danese, Kjeld Olesen. È l'ultima tappa del viaggio in Scandinavia: Huang Hua si era recato in precedenza in Svezia e Norvegia.

È la prima visita di un ministro degli Esteri cinesi dal 1960, anno in cui la Danimarca riconobbe la Cina Popolare.

Si apre oggi a Praga il vertice del COMECON

PRAGA — Si apre oggi a Praga la XXXIV seduta del COMECON — il mercato comune dei paesi socialisti — in presenza di tutti i paesi membri. Sebbene ufficialmente dedicato al coordinamento ed alla armonizzazione dei singoli piani di sviluppo nazionale per il prossimo quinquennio,

il «vertice» praghese vedrà con ogni probabilità emergere fin dalle prime battute il problema del crescente fabbisogno di energia, per far fronte al quale i paesi industrializzati membri dell'organizzazione hanno da tempo pianificato uno sviluppo intensivo del settore nucleare.

Polemiche Cina-URSS sulla crisi afgana

Violazione dello spazio aereo pakistano?

NUOVA DELHI — Scambio di aspre polemiche fra Cina e URSS sulla questione afgana. A Mosca la rivista «Tempi Nuovi», in un articolo di cui la «Tass» ha diffuso delle anticipazioni, accusa Pechino di alimentare la guerriglia contro il regime di Babrak Karmal per poter far affluire nella provincia del Badakshan dal resto del Paese al fine di annetterla o farne uno «Stato cuscinetto»: non a caso questa provincia — scrive il giornale — è una di quelle in cui più che altrove «i banditi fanno resistenza, derubano e terrorizzano la popolazione». Dal canto suo l'agenzia «Nuova Cina» definisce le recenti avances di Mosca e di Kabul per una soluzione politica della crisi come «un trucco» per ottenere un riconoscimento internazionale «del regime fantoccio di Kabul» (è la stessa valutazione viene fatta per la Cambogia).

Fonti pakistane intanto affermano che nei giorni scorsi aerei da caccia sovietici in un'azione contro i ribelli islamici, hanno violato lo spazio aereo del Pakistan bombardando una strada che corre lungo il confine afgano. Secondo funzionari governativi di Islamabad, si cercherebbe così di creare allarme e sfiducia fra i profughi afgani e quindi di ridurre l'afflusso. A Kabul il noto cantante Khan Qarabagh, che aveva dato la sua adesione al regime di Karmal, è stato trovato ucciso con un colpo di pistola alla nuca.

Tre fedayin uccisi sulla costa israeliana

Contrastanti versioni sullo scontro a fuoco

BEIRUT — Scontro fra israeliani e palestinesi sulla costa mediterranea, a sud del confine libanese. Dell'episodio, avvenuto all'alba di ieri, sono state fornite due versioni contrastanti. Secondo Tel Aviv, una unità della marina israeliana ha intercettato in mare, al largo di Acri, (un villaggio vicino alla cittadina di Nabariya che è stata già oggetto di attacchi palestinesi), un canotto a motore con a bordo tre guerriglieri; ne è seguita una breve ma violenta sparatoria nel corso della quale il canotto è stato affondato e i guerriglieri uccisi, mentre un marinaio israeliano è rimasto ferito.

Un comunicato diffuso dall'agenzia palestinese «Wafa» afferma invece che il commando di guerriglieri è riuscito a sbarcare sulla costa israeliana e ad attaccare la località di Achziv, dove ha impegnato un violento scontro con le forze israeliane; tre guerriglieri sono rimasti uccisi «dopo aver infiltrato — dice la «Wafa» — gravi perdite al nemico».

Dopo questo scontro, acri israeliani hanno ripresentato la sorveglianza regionale meridionale del Libano e la città di Sidon. Intanto nel sud del Libano, a Tripoli e nella valle della Bekaa si sono verificati scontri e sparatorie fra milizie di opposte tendenze, fra cui sciti, pro-irakeni e nazionalisti arabi.

Esaminando l'astensione e il voto radicale

(Dalla prima pagina)

la disponibilità del serbatoio radicale. E' abbastanza espressiva la ricchezza dei 3 punti in fatto di incrementi: al 3,3% preso l'anno scorso dal PR. Una relazione deve esserci. Per la verità, questa relazione è evidente e diretta non in tutto il territorio nazionale. Vi sono tre tipi di relazione. Ad esempio, è certamente evidente che il saldo di Milano dopo il PSI è avanzato degli stessi 7 punti presi l'anno scorso dal PR. Paralleli di genere si osservano in Piemonte, Lombardia, Toscana, Marche, Molise, Campania. Ma vi sono anche relazioni meno dirette: in qualche regione (Venezia, Emilia, Liguria, Lazio) il PSI anziché aver meno della riserva radicale mentre in altre (Umbria, Abruzzo, Basilicata, Puglia, Calabria) l'avanzata è maggiore del possibile apporto radicale.

Si può tracciare un profilo medio dell'apporto radicale? Anzitutto, si base alle provinciali, si può constatare che l'80% circa del voto radicale si è indirizzato a sinistra. L'astensione o la scheda sporca hanno inciso nell'area ex-PR più o meno quanto nel restante dello schieramento politico (15-20%). Tutte le osservazioni dimostrano che la maggior quota di elettori radicali votanti si è indirizzata sul PSI. Una analisi condotta sul voto di Milano, basata sul «modello Goodman», relativa ai flussi di voto in uscita e in entrata per ciascun partito, documenta come il PSI deve ai voti radicali il 37,1% dei voti radicali del 1979. Il PCI invece avrebbe riterato sul PSI il 7% dei propri voti del 1979 ricevendo in compenso circa il 2%: da qui il saldo negativo per il PCI ma anche la circostanza non trascurabile che il 16% circa dei voti ex radicali si è indirizzato sui comunisti.

Esami e scrutini: via libera?

(Dalla prima pagina)

mani e buste paga come esempi concreti. Solo verso le 18, i rappresentanti della Federazione unitaria, Giunti per la Cgil, Crea e Romel per la Cisl e Bugl per la Uil, sono stati chiamati per un colloquio con i tre ministri. In una sala riservata al primo piano di Palazzo Vidoni. Era il primo tentativo di trovare un'intesa e unire le due delegazioni in una trattativa comune. Ad un incontro «informale» è stato chiamato anche Gallotta, segretario nazionale dello Snals.

I risultati di queste concrete trattative, dopo un'ora di accesa discussione, sono stati del tutto negativi. Prima sono ridiscusse, nella stanza dove si sarebbe dovuto svolgere l'incontro ufficiale, i rappresentanti della federazione unitaria. Subito dopo è arrivato, furibondo, Gallotta. «Il governo ha spiegato completamente il rappresentante

degli autonomi, definendo l'atmosfera troppo «infocata» per poter sperare nella trattativa unitaria — ci ha proposto che dei 900 miliardi di stanziati per il nuovo contratto, solo metà venga destinata agli anziani. Noi non ci stiammo: i soldi li vogliamo tutti e subito. Se il governo non ci dà garanzie in questo senso, noi continueremo il blocco ad oltranza».

Intanto, i confederali, come avevano già fatto in mattinata, hanno riaffermato l'intenzione di non voler trattare con la trattativa sul nuovo contratto, presentato ufficialmente ieri sera. Il 27, infine, sarà discussa la parte contrattuale riguardante l'università.

Alle 21 è ripresa la discussione fra governo e Snals, terminata dopo mezzanotte con una parziale «cañarita». Mentre a Palazzo Vidoni proseguiva la trattativa, fuori si sono continuate a registrare prese di posizione sull'intera vicenda. Il compa-

Contrabbando di petroli per 27 miliardi

per 27 miliardi

MILANO — Un ingente contrabbando di prodotti petroliferi è stato scoperto dalla Guardia di finanza di Milano. Attraverso documentazione falsa, risulta siano state evase imposte per una cifra accertata che supera i 27 miliardi di lire.

Sono state denunciate per il momento 29 persone ritenute responsabili dell'illecito traffico. Al riguardo la Guardia di finanza non ha reso noti i nomi limitandosi a precisare che non è «giro» sono implicati i legali rappresentanti delle ditte «Fontepetroli» e «COMEA», entrambe operanti in provincia di Lecco, nonché della società «Bensol» con sede a Cremona (Cremona).

L'operazione — ha detto il richiesto dai mesi di indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Lecco, Francesco Nese, unitamente al giudice istruttore Pasquale Drago — è una delle più importanti condotte dalla polizia tributaria nello specifico settore del contrabbando di prodotti petroliferi. Sono tuttora in corso accertamenti per i quali si prevedono ulteriori sviluppi.

Economista polacco suicida col fuoco?

Varsavia

VARSAVIA — Un economista polacco, Andrzej Durkacz, sarebbe morto all'ospedale di Gdynia — a quanto riferisce un dispiaccio della agenzia britannica «Reuters» — nella Polonia settentrionale, in seguito alle ustioni riportate dopo essersi dato fuoco, il 29 maggio scorso, in una strada della città.

Secondo il dispiaccio di autodifesa sociale (KOR) Andrej Durkacz si sarebbe cospirato il corpo di benzina e poi dato fuoco per protestare contro «la persecuzione della chiesa in Polonia».

Advertisement for a legal firm: Direzione ALFONSO BENCINI, Corso Venezia 10, Tel. 02/48111111.

Contrasti economici alla base dell'odio xenofobo

Massacro nello Stato indiano di Tripura contro gli immigrati dal Bangla Desh

Le autorità centrali assumerebbero i pieni poteri sostituendo il governo locale guidato dal PC (marxista) indiano — Indira Gandhi accusa «potenze straniere» di avere fomentato i disordini

NEW DELHI — La rivolta armata degli autoctoni dello Stato indiano di Tripura contro la comunità dei bengalesi, che si sono insediati nel territorio, avrebbe provocato centinaia (secondo alcune fonti, migliaia) di vittime. Secondo fonti di stampa i bengalesi uccisi sarebbero addirittura 2500, anche se le autorità dello Stato parlano di 212 morti e la polizia locale ha fornito la cifra di 350 morti.

Particolarmente colpito il villaggio di Mandai dove un migliaio di persone ha attaccato gli immigrati provocando un massacro di proporzioni inaudite. Particolari agghiacciati sulla tragedia sono stati forniti ieri dalla agenzia «United News of India» che parla di «decimazioni di bambini», di uccisioni in massa di tortura contro le donne bengalesi. Il conflitto etnico sembra avere diverse componenti tra le quali quella religiosa. Le popolazioni locali dello Stato di Tripura sono infatti di religione cristiana, mentre gli immigrati dal Bangla Desh e dal Nepal sarebbero in prevalenza indu e musulmani. Ma vi sono, nel conflitto, forti componenti di carattere economico e sociale, derivanti dal fatto che gli immigrati si sono insediati, in numero crescente

negli ultimi anni, sulle terre dei contadini locali, più poveri economicamente, acquistandole a bassissimo prezzo. Da qui una rivolta che nasce dalla rivendicazione della restituzione dei terreni e che si colora con la parola d'ordine della difesa dell'identità religiosa e culturale delle popolazioni residenti.

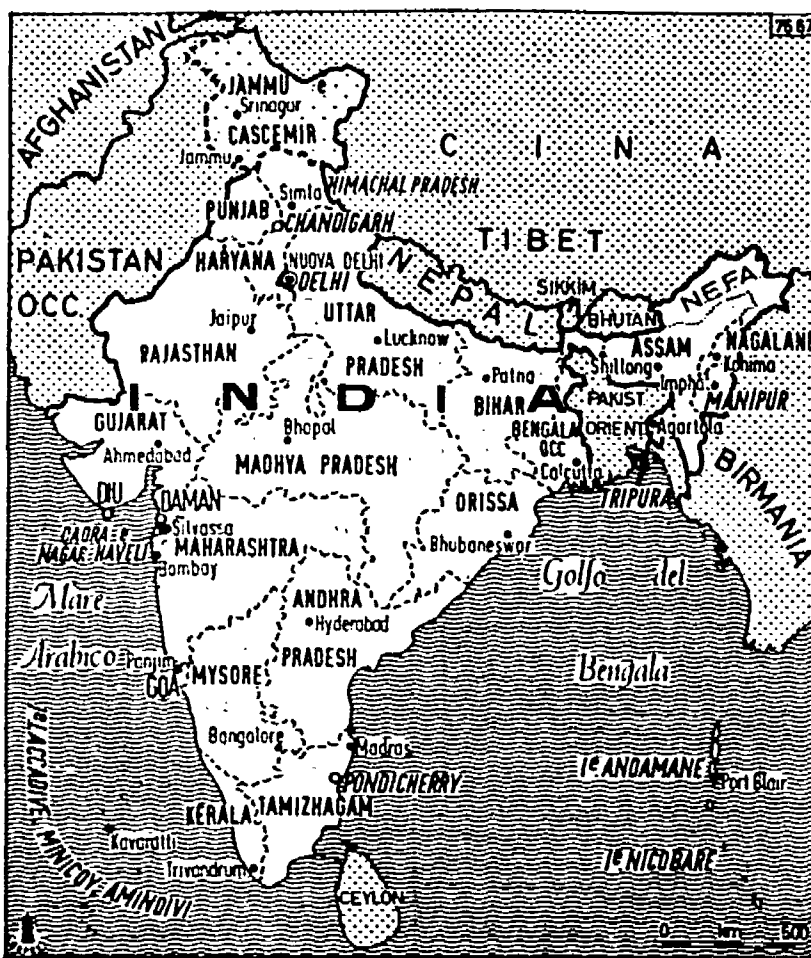
I problemi sono cominciati circa nove mesi fa nello Stato confinante dell'Assam, dove la popolazione ha chiesto al governo locale di procedere all'espulsione degli immigrati. Le agitazioni si sono successivamente estese allo Stato di Tripura agli inizi del mese di giugno. Dopo cinque giorni di gravissimi incidenti, il 10 giugno il primo ministro dello Stato, Nripen Chakrabarti, ha fatto un primo bilancio parlando di oltre 30.000 abitazioni distrutte dagli incendi e ha ordinato alle forze di polizia di sparare a vista sui manifestanti. Da quel momento è stato istituito il coprifuoco ed è stato impedito l'accesso ai giornalisti. Sembra tuttavia che gli incidenti siano continuati con rinnovata intensità e che oltre migliaia di abitazioni siano state distrutte. Alcune fonti hanno detto che almeno 150.000 persone sono rimaste senza casa; una cifra impressionante, se si tie-

ne conto che la popolazione dello Stato non supera di molto il milione e mezzo di abitanti.

Oltre 5000 uomini dell'esercito e di altre formazioni paramilitari, inviati dall'autorità centrale di Nuova Delhi, non sono riusciti a riportare la calma. Indira Gandhi ha mandato sul posto il ministro dell'interno, Zail Singh, per coordinare l'azione di polizia e per prendere in mano la situazione. Zail Singh, che ha sorvolato la regione in elicottero — ha parlato di «spettacolo macabro» e di un «massacro senza precedenti nella storia dell'India indipendente, fin dal 1947».

Non sembra tuttavia che Indira Gandhi sia disposta ad accettare le richieste di espulsione generalizzata degli immigrati dal Tripura e dall'Assam. In un discorso tenuto al parlamento indiano essa ha infatti dichiarato che non è nemmeno in discussione l'espulsione di tutti coloro che si sono installati nel territorio dei due stati dopo il 1971. Indira ha dichiarato tuttavia di essere pronta ad aprire negoziati con i responsabili del movimento.

Ma Indira ha anche duramente denunciato il ruolo svolto da «potenze straniere» nel fomentare i disordini. La signora Gandhi non ha pe-



È citato alcun paese in particolare. Il Tripura, con il Bengala occidentale e il Kerala, è governato dal partito comunista marxista (uno dei due partiti comunisti dell'India). Si tratta degli unici tre sta-

ti indiani che ancora non sono sotto il governo del partito di Indira. I disordini attuali potrebbero condurre alla decisione del governo centrale di assumere direttamente i poteri nel Tripura sostituendosi al governo locale.

In un modo che ricorda la morte di mons. Romero

Un francescano italiano assassinato nel Salvador

Gli hanno sparato dieci colpi mentre celebrava la messa — Numerosi religiosi minacciati di morte — Misterioso incidente a un aereo panamense che trasportava armi

SAN SALVADOR — Ancora un sacerdote vittima della violenza omicida dei terroristi di destra nel Salvador, in circostanze che ricordano l'assassinio davanti all'altare dell'arcivescovo Mons. Romero. L'ucciso è un francescano italiano, padre Sante Spezzotto, assassinato mentre celebrava la messa. I terroristi dello «squadrone della morte» hanno inferito su di lui con dieci colpi d'arma da fuoco.

Padre Spezzotto era nato a Mansù, in provincia di Treviso, il 28 giugno 1923. Religioso francescano dal 1939 (epoca in cui assunse il nome di Cosma), padre Spezzotto era stato ordinato sacerdote nel 1948. Negli anni cinquanta un certo numero di francescani veneti furono inviati nel centro-America e fra questi c'era, appunto, padre Spezzotto, che, da allora, è sempre rimasto a El Salvador. Nominato recentemente vicario episcopale, il francescano era parroco di San Juan Nualco, nel dipartimento di La Paz.

«Era molto amato dai fedeli», ha detto di lui il padre prior del convento di San Francesco della Vigna a Venezia, padre Luigi Pirotto. «Si ignora a chi fossero destinate le munizioni. Nei giorni scorsi il presidente venezuelano Luis Herrera Campins ha negato che il suo governo stia inviando armi alla giunta militare civile al potere nel Salvador».

In precedenza non era riuscita a nessuna. Ogni sei anni, come vuole la prassi, padre Spezzotto (e come lui tutti gli altri francescani) rientrava in Italia, sia per visitare i familiari e gli amici, sia per seguire dei corsi di aggiornamento. L'ultima volta era stato cinque anni fa. Non so per lui — ha detto padre Pirotto — ma certamente per molti altri missionari nel Salvador ci sono state, negli ultimi tempi, minacce di morte, tutte giunte per telefono, da parte di sconosciuti».

Sempre nel Salvador, in un episodio dai contorni confusi, un aereo della aviazione militare del Panama, che aveva a bordo 22 mila cartucce di fabbricazione venezuelana non destinate — secondo le informazioni disponibili — all'esercito regolare, è precipitato in una località a 140 chilometri da San Salvador.

Subito dopo un altro aereo dello stesso tipo, a quanto si è appreso, è atterrato ed ha preso a bordo i due piloti feriti, mentre secondo altre versioni essi sarebbero stati catturati da una pattuglia. Si ignora a chi fossero destinate le munizioni. Nei giorni scorsi il presidente venezuelano Luis Herrera Campins ha negato che il suo governo stia inviando armi alla giunta militare civile al potere nel Salvador.

In Etiopia si prepara il «Partito dei lavoratori»

ADDIS ABEBA — Si è aperto ieri nella capitale etiopica il primo congresso della Commissione costitutiva del Partito etiope dei lavoratori (che, secondo il documento preparatorio del congresso, sarà «un vero partito popolare guidato dai principi del marxismo-leninismo»).

La commissione, nominata sei mesi fa, dovrebbe predisporre il passaggio del paese ad un governo civile.

Il suo ruolo assomiglia molto a quello che fu del POMOA, o ufficio politico, praticamente dissolto dopo la rottura tra leadership militare e Partito socialista panetiope (Meison) ora clandestino. In origine proprio il Meison doveva essere il nucleo del partito unico dei lavoratori frutto della fusione di cinque diverse formazioni. Le contraddizioni tra i vari gruppi hanno però sempre impedito la nascita del partito ed oggi praticamente questo viene fondato intorno ad una sola componente politica, l'«Abiyot Seded» (Fiamma rivoluzionaria) di Menghistù Haile Mariam.

Quindici vittime del terrorismo in un giorno a Istanbul

ISTANBUL — Durante la notte scorsa sono stati uccisi a raffiche di mitra, in un sobborgo operaio, un tenente e un soldato che pattugliavano le strade in camionetta e un poliziotto. La triplice uccisione è avvenuta a Kartal, una quarantina di chilometri da Istanbul, dove un centinaio di persone erano state arrestate per resistenza durante una dimostrazione non autorizzata svoltasi per celebrare il decennale di un movimento sindacale.

Nella stessa città — ha comunicato la polizia — «estremisti» hanno poi assassinato, ieri, in vari quartieri «almeno 12 persone, tra le quali 8 giovani».

Intanto ad Ankara si sono riuniti, sotto la presidenza del primo ministro Demirel, il capo di stato maggiore dell'esercito, alcuni ministri e gli amministratori della legge marziale che è in atto in 21 delle 67 province turche, per decidere circa il suo prolungamento. La legge marziale, in Turchia, venne proclamata inizialmente nel sud nel dicembre 1978.

All'Assemblea del Consiglio d'Europa

Parlamentari di 14 paesi chiedono un'indagine sui crimini di Israele

ANKARA — La commissione politica dell'assemblea del Consiglio d'Europa riunitasi per tre giorni nella città turca di Antalya, ha chiesto alla presidenza dell'assemblea di essere incaricata di una indagine sulle violazioni dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale nei territori arabi occupati da Israele. La iniziativa, promossa da una risoluzione presentata da socialdemocratici, laburisti, socialisti, comunisti, e firmata anche da qualche conservatore e democristiano, di Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania Federale, Grecia, Inghilterra, Italia,

Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Svizzera, Turchia, è stata votata dalla commissione a larghissima maggioranza. Per il gruppo comunista italiano era presente il compagno senatore Calamandrei. Il ministro degli Esteri turco, che è intervenuto in una delle sedute, ha affermato a proposito del Medio Oriente che una soluzione di pace può essere trovata solo con la partecipazione al negoziato di tutte le parti interessate. La commissione ha discusso anche della preparazione della conferenza di Madrid, emendando in modo signifi-

cativo una risoluzione il cui testo originario tendeva a fare della questione dell'Afghanistan l'argomento prioritario se non esclusivo di tale preparazione, e ad addossare unilateralmente all'Unione Sovietica ogni responsabilità per la non applicazione dei principi di Helsinki.

Sono stati accolti a maggioranza emendamenti proposti dal compagno Calamandrei, nel senso appunto di raccomandare che i tre «panieri» di Helsinki (sicurezza, cooperazione, diritti umani) vengano affrontati a Madrid nella loro contestualità ed equilibrio, e che il problema del rispetto ed attuazione dei diritti umani venga visto nella sua multilateralità e universalità. Alla unanimità è stato inoltre accolto un altro emendamento proposto da Calamandrei per sottolineare l'esigenza che a Madrid trovino un rilievo di primo piano i problemi della sicurezza e della cooperazione nel Mediterraneo.

Importante accordo tra Italia e Polonia

Il ministro Manca in visita a Varsavia ricevuto da Gierek

VARSAVIA — «La concessione di crediti per oltre 180 milioni di dollari alla Polonia si inserisce nel quadro dei rapporti di grande simpatia che legano il popolo italiano e il popolo polacco. E' grazie a questa reciproca simpatia che i rapporti culturali, la collaborazione industriale, scientifica e tecnologica e gli scambi commerciali tra i due paesi sono da lungo tempo particolarmente intensi», lo ha dichiarato Enrico Manca, ministro per il Commercio con l'Estero dopo la firma dell'accordo intergovernativo in base al quale l'Italia ha concesso alla Polonia tre crediti: un credito di 60 milioni di dollari per prodotti siderurgi-

ci; un credito all'acquirente di 60 milioni di dollari per tessuti e chimici; un credito all'acquirente di circa 64 milioni di dollari per parti e componenti di macchinari. Un quarto credito all'acquirente di 180 milioni di dollari è tuttora in fase di negoziazione e potrà essere definito nei prossimi mesi. La delegazione polacca ha dato molta importanza al fatto che la prima visita all'estero del ministro Manca sia avvenuta proprio in Polonia, un paese che ha sempre manifestato una forte propensione ad aumentare la cooperazione economica con l'Italia. Non a caso dunque il ministro per il Commercio con l'Estero italiano dopo la firma del-

l'accordo è stato ricevuto prima dal capo del governo polacco Edward Gierek e successivamente dal primo segretario del Partito operaio unificato polacco Edward Gierek.

Nei due giorni di visita ufficiale Manca ha svolto un fitto programma di visite con i maggiori esponenti politici e del governo polacco. Negli incontri ufficiali il ministro del Commercio con l'Estero è accompagnato dall'ambasciatore italiano a Varsavia, Marco Favale.

L'interscambio tra l'Italia e la Polonia ha raggiunto nel 1979, dopo alcuni anni di continuo e costante sviluppo, un valore complessivo di 729 miliardi di lire: 409 miliardi le nostre importazioni, 320 miliardi le nostre esportazioni, con un saldo negativo per l'Italia di 90 miliardi. La Polonia è, tra l'altro, uno dei maggiori fornitori di carbone dell'Italia.

La firma dell'accordo intergovernativo è avvenuta al termine di una riunione plenaria delle due delegazioni presieduta dal ministro del Commercio Estero polacco

La visita del ministro della Difesa

Lagorio in Spagna parla di accordi a due di Mediterraneo

MADRID — Il ministro della Difesa italiano, Lelio Lagorio è giunto ieri a Madrid. Era ad attenderlo all'aeroporto il collega spagnolo Agustin Rodriguez Sahagun, insieme ad alte cariche militari. Nei pomeriggio i due ministri hanno firmato un memorandum di intesa sulla cooperazione nel settore dei materiali della difesa. Durante il suo soggiorno in Spagna, il ministro Lagorio avrà anche contatti con i responsabili spagnoli della difesa e visiterà installazioni

e fabbriche di materiale militare, nella regione di Madrid e in Andalusia. Lagorio concluderà la visita venerdì 20 giugno.

Al suo arrivo Lagorio ha rilasciato alcune dichiarazioni, ricordando che è la prima volta che un ministro della Difesa italiano visita la Spagna e trasmettendo un cordiale e ammirato saluto al governo, al popolo e alle forze armate di questo paese. Riferendosi ai suoi colloqui con Rodriguez e Sahagun, La-

gorio ha detto: «Avremo conversazioni certo molto amichevoli sulla nostra collaborazione, sull'opportunità e possibilità di migliorarla, sugli obiettivi comuni che i nostri due paesi perseguono in campo internazionale, obiettivi di pace e di sicurezza, soprattutto nel bacino del Mediterraneo, che è una zona nevralgica per i destini della Spagna e dell'Italia e anche per gli equilibri nel mondo».

Ricordando che «i soli obiettivi che Spagna e Italia perseguono sono di amicizia con tutti i popoli e tutti gli stati vicini e lontani», il ministro Lagorio ha affermato che il memorandum che ha firmato ieri è un accordo quadro mirante a potenziare la reciproca capacità difensiva, con lo sviluppo dell'assistenza tecnica e dell'appoggio logistico e con lo studio di temi che interessano le industrie dei due paesi.

Advertisement for CYNAR featuring a large headline 'le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR', an image of a woman drinking CYNAR, and a bottle of CYNAR. Text includes: 'Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo. Bevuto liscio Cynar è un ottimo amaro.' and 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO CYNAR UNA SCELTA NATURALE'.

Si allarga a macchia d'olio la crisi occupazionale nel Sud

Centinaia di operai in cassa integrazione in Sardegna

Molte fabbriche dell'isola in crisi - Notizie inquietanti su quasi tutto il fronte industriale - I sindacati chiedono un incontro tra Regioni

CAGLIARI - Le nubi minacciose della crisi industriale si allargano a macchia d'olio su tutta l'isola. Per la SIR-Rumianca si vivono ore decisive: il consorzio deve decidere se continuare o meno ad esistere e il governo, da parte sua, deve fare le sue scelte.

forza contrattuale, gli interessi del Mezzogiorno duramente colpiti e continuamente messi in forse dalle incertezze della politica economica del governo. E' inoltre urgentissimo che la Giunta Sarda chieda al governo, d'accordo anche con le altre Regioni interessate, di bloccare l'approvazione da parte del CIPI del piano Sini, che prevede complessivamente 4 mila licenziamenti, di cui circa mille in Sardegna.

Per la Sir-Rumianca ieri mattina c'è stata una riunione di parlamentari sardi regionali e nazionali presso la sede della Giunta, presieduta da Ghinami. E' stata discussa la convocazione a Roma, in tempi rapidi, di una assemblea dei rappresentanti del consiglio e dei parlamentari nazionali, compresi quelli facenti parte del governo, per concordare una azione comune diretta al salvataggio e al rilancio dell'impresa di Rovelli, secondo le indicazioni contenute nell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea Sarda.

Alla SIGMA di Guglionesi

Al padrone non piacciono i sindacati e gli operai incrociano le braccia

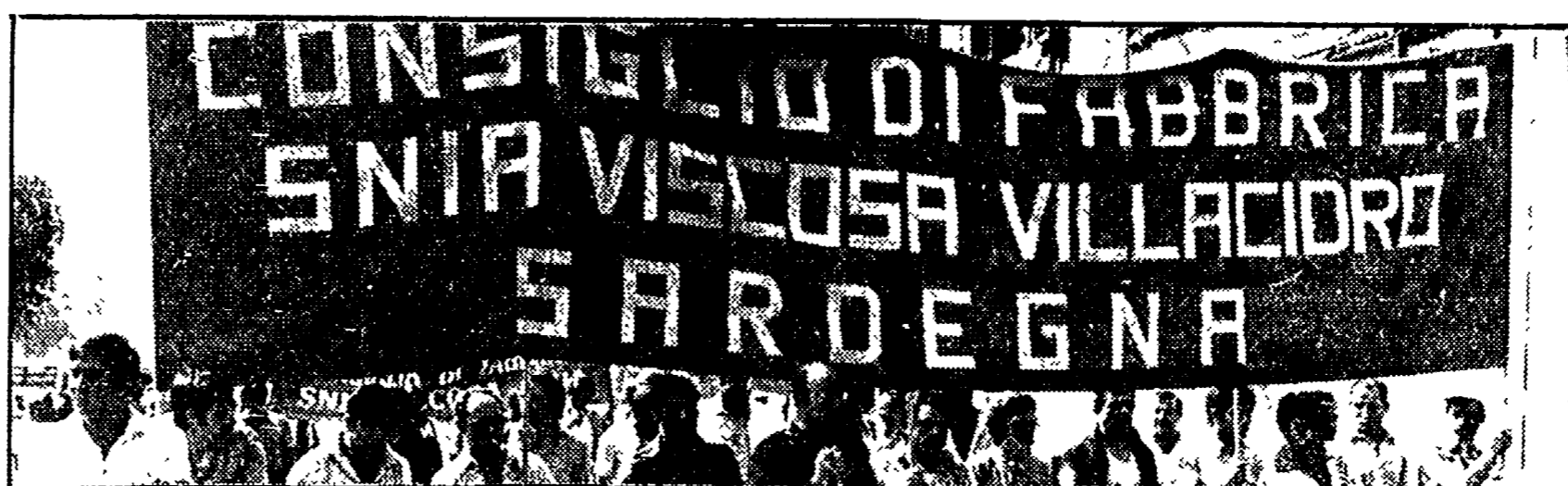
GUGLIONESI - I 30 operai della SIGMA, una industria che produce gesso nei pressi di Guglionesi, in provincia di Campobasso, da quattro giorni hanno incrociato le braccia per protestare contro il comportamento padronale che non ha voluto che l'accordo raggiunto tra le parti fosse validato dai dirigenti sindacali della FILLEA-CGIL.

Per detenzione di esplosivi sei arresti nel Barese

BARI - Una «retata» nel Barese ha portato all'arresto di alcune persone per detenzione di esplosivi, tra cui Savio Montrone, Antonio Gatto e Michele Quacquarelli. Le indagini, compiute dalla squadra mobile della questura di Bari in collaborazione con la Digos e la Criminapol, erano cominciate per identificare i responsabili di alcuni attentati incendiari compiuti negli ultimi mesi nel capoluogo.

Indagini per un efferato delitto nel Cagliaritano

CAGLIARI - Un nuovo, barbaro delitto, maturato nell'ambiente agro-pastorale impegna gli inquirenti in difficili indagini per identificare gli spietati assassini di un giovane pastore. Sergio Corrias di 37 anni nativo di Gessico, sposato e padre di quattro figli, è stato massacrato a colpi di pietra mentre dormiva all'aperto nelle campagne di Gessico, centro del cagliaritano a circa 50 chilometri dal capoluogo. L'assassino o gli assassini lo hanno sorpreso nel senno e hanno infierito sulla vittima con alcune grosse pietre.



Dopo lotte e omicidi bianchi sorgerà il deposito officina?

La principale vertenza sui trasporti urbani dell'intera città di Bari con la giunta di centro sinistra - Tutti assolti per la morte di un operaio all'AMTAB

Nostro servizio BARI - Sorgerà nella zona industriale su un'area già di proprietà del comune di Bari il nuovo grande deposito-officina dell'AMTAB, la azienda municipalizzata di trasporti urbani. Lo ha deciso, nella sua ultima seduta, il Consiglio comunale, che ha approvato il progetto esecutivo dell'opera.

La notizia è stata accolta con soddisfazione negli ambienti sindacali. La costruzione del nuovo complesso, che si prevede di portare a termine nel giro di un anno e mezzo, è uno dei punti principali della vertenza cittadina per il risanamento dell'azienda che da tempo la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha aperto con l'amministrazione comunale. Non sono mancate le critiche e i ritardi con cui si è mossa la giunta di centro-sinistra, che ha impiegato più di un anno per fare approvare il progetto, facendo così lievitare il costo di produzione dagli 8 miliardi iniziali ai 12 attuali.

della FILT-CGIL - oggi, invece, il deposito, l'officina, gli uffici, ecc. sono alloggiati in locali malsani che si trovano in luoghi diversi della città, molto distanti l'uno dall'altro. Con l'eliminazione dell'attuale dispersione sarà possibile migliorare l'ambiente e le condizioni di lavoro degli addetti, ridurre gli sprechi e aumentare l'efficienza del servizio offerto all'utente.

Si tratta di problemi che da sempre attendono una soluzione. Non sono mancati però «tragici incidenti» sul lavoro che hanno scosso l'opinione pubblica, costringendo la magistratura ad intervenire. Proprio in questi giorni, a distanza di cinque anni, si è concluso il processo per la morte di un operaio schiacciato dalle ruote posteriori di un autobus che stava facendo manovra di retromarcia per uscire dall'angusto e fatiscente deposito-officina dell'AMTAB.

Alla precarietà delle condizioni di lavoro si accompagna una cattiva qualità del servizio. Da più parti in questi anni è stata messa sotto accusa la direzione tecnica della municipalizzata, alla quale si rimproverava una gestione clientelare e inefficiente, che vanifica gli sforzi che pure ci sono all'interno dell'azienda per avviare un minimo di programmazione. Il risultato è che sprechi e distinzioni sono all'ordine del giorno. Oggi l'AMTAB dispone di 160 automezzi, ma circa la metà rimane in deposito perché si trova in avaria.

Qualche tempo fa i sindacati concordarono con l'azienda l'acquisto di nuovi motori per recuperare almeno una parte. Adesso in città ne circolano un centinaio, ancora troppo pochi se si pensa che ce ne vorrebbero circa tre volte tanto per assicurare un servizio decente che tra le altre cose collihi finalmente al resto della città i quartieri periferici, oggi praticamente ignorati dagli itinerari dell'AMTAB, nonostante le proteste dei cittadini e delle forze democratiche che certo non sono mancate in tutti questi anni.

Giuseppe Iuorio

Aperto il dibattito sulla Giunta comunale dell'Aquila

Il primo obiettivo è confermare l'amministrazione del cambiamento

Flessione del PCI rispetto al '75 - 20 seggi contro i 17 della DC - Importanti realizzazioni e tanti progetti impostati e da continuare - La riflessione sul voto

Dal nostro corrispondente L'AQUILA - Dopo i risultati dell'8 giugno all'Aquila in molti si chiedono cosa ne sarà del governo della città. Non è semplice rispondere proprio perché la recente consultazione elettorale non ha spostato di molto gli equilibri rispetto alla situazione al Comune dell'Aquila nel luglio '78, quando venne a costituirsi una giunta laica e di sinistra.

Infatti i quattro partiti della precedente coalizione di sinistra conservano sostanzialmente la loro forza, né tanto meno si stravolgono gli equilibri del '78. Il PCI, rispetto al '75, ha subito una flessione pari al 2,2 per cento; il PSI e il PRI, sempre rispetto alle precedenti amministrative, sono avanzati dello 0,7 per cento il primo e dello 0,2 per cento l'altro; mentre il PSDI è sceso dell'1,6 per cento. Ciò significa che nel nuovo consiglio comunale, quasi 4 partiti hanno, a loro appannaggio, complessivamente 20 seggi, la DC ne ha 17 e i missini 3; inoltre dai conteggi che la Commissione elettorale del Tribunale sta facendo, pare che la DC verrebbe a

perdere un seggio a favore della sinistra. Certamente è prematuro avanzare delle ipotesi, ma è importante che si ponga subito e si risolva al più presto la questione della continuità di governo al Comune dell'Aquila, per evitare che quanto è stato realizzato finora dall'amministrazione laica e di sinistra non si esaurisca con la fine legislatura.

E' fondamentale infatti che i servizi di interesse collettivo come il CMAS (Centro per la cura delle fossocodipendenze), il DUSAL (per la tutela della salute negli ambienti di lavoro), i Consultori continuino ad avere le condizioni e i mezzi per operare nel territorio: come pure è essenziale ad esempio che il programma varato per un corretto sviluppo del Gran Sasso e del turismo più in generale non crolli per inedia e non-governo.

praticamente basato la loro campagna elettorale sulla positività dell'esperienza amministrativa fatta assieme ai comunisti e socialisti; il sindaco uscente, socialdemocratico, ha suscitato a sua volta, nei comizi, la inconfutabile necessità di ripetere questo tipo di giunta anche per il quinquennio '80-85.

Inoltre dall'incontro avvenuto recentemente tra delegazioni del PSI e del PCI è emersa la volontà, espressa dai socialisti, di non porre nessuna pregiudiziale ad un confronto con la DC per la costituzione di una maggioranza al comune dell'Aquila; purché la DC a sua volta non avanzi anacronistiche discriminazioni a sinistra, e soprattutto accetti la discussione sulla base del programma avviato, e in parte realizzato, dalle sinistre nei 22 mesi di amministrazione.

disordine del passato, l'amministrazione per conto terzi non saranno più tollerati! L'efficienza, la serietà, l'impegno civile e culturale che hanno caratterizzato l'amministrazione uscente, rappresentano per tutti un esempio da seguire e un'importante pietra di paragone.

In attesa della concretizzazione di una nuova formula di governo, e quindi della costituzione di una nuova giunta comunale, i comunisti aquilani si interrogano sul senso dell'imprevisto giudizio dato dagli elettori sul Partito comunista nonostante la corretta amministrazione, volta essenzialmente a salvaguardare gli interessi dei cittadini.

Rita Centofanti

Riconfermate le giunte di sinistra

Nel Messinese la sinistra conquista nuovi Comuni

In molti centri in mano alla DC possibili amministrazioni democratiche

Dal nostro corrispondente MESSINA - Nuovi centri conquistati da ampi schieramenti di sinistra, riconferma di amministrazioni democratiche, significativi apporti al PCI per le elezioni provinciali: così, in sintesi, il risultato del voto dell'8 e del 9 giugno nella provincia di Messina, che in molti casi ha premiato il buongoverno, bocciando altresì le inadempienze amministrative della Democrazia Cristiana.

Iniziamo questo esame dai comuni che un ampio schieramento di forze democratiche (oltre ai comunisti e al tradizionale alleato socialista, erano presenti repubblicani, i socialdemocratici, in qualche caso i liberali, con una folta presenza di cattolici democratici) ha conquistato per la prima volta. Si tratta di Motta, uno dei tre comuni dell'arcipelago eoliano, situato nell'isola di Salina; di Santa Domenica Vittoria, centro tra i più alti dei Peloritani; Letojanni, comune di grandi potenzialità turistiche, tra i più suggestivi della fascia ionica della provincia; Venetico, capitale dell'industria dei laterizi, settore che più di ogni altro paga la crisi economica del messinese; Alcaro. La Pusi, comune della zona dei Nebrodi, Ficarra, centro dove la precedente giunta democristiana aveva dimostrato grande incapacità, non riuscendo a distribuire ai cittadini le somme per i danni subiti per il terremoto dell'aprile del '78. Nasso, San Salvatore di Fitalia e Caronia, anch'essi

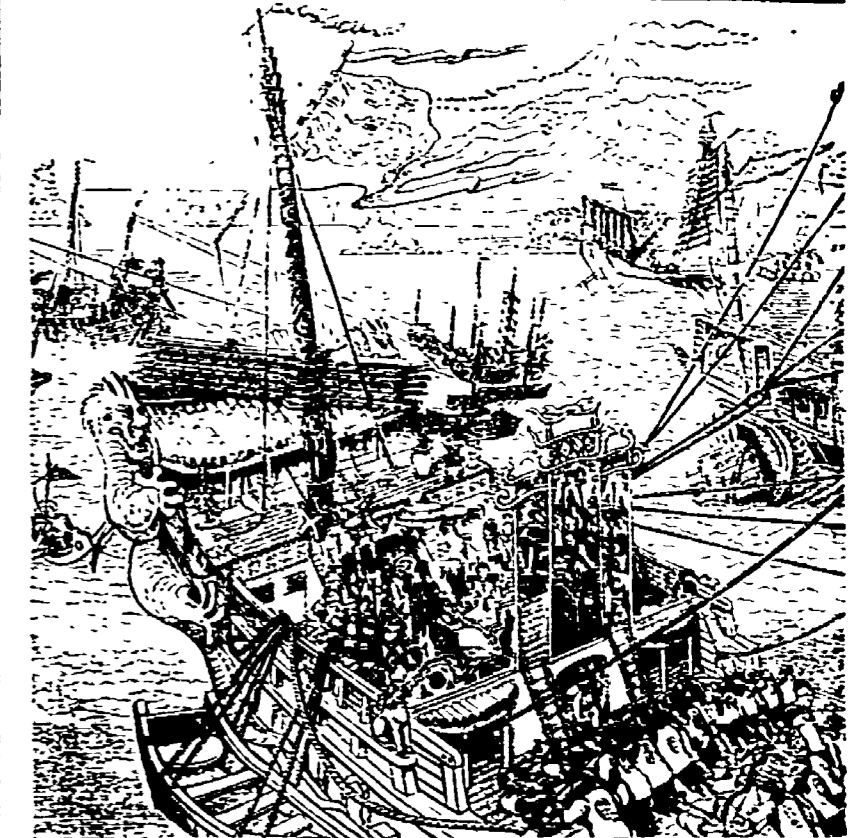
dell'area dei Nebrodi, anch'essi strappati alla DC. Vi è poi il caso di Gualtieri Sicaminò, paese salito alla ribalta delle cronache per le vicende giudiziarie dell'ex sindaco, il dc Aricò, uno dei pochi primi cittadini che non hanno potuto stringere la mano al presidente Pertini, nella visita che il capo dello Stato fece a Messina lo scorso 11 novembre, perché «alloggiato» nel carcere messinese di Gazi. A Gualtieri Sicaminò le sinistre hanno vinto, mentre la DC è stata condannata dopo aver avuto l'impudenza di ripresentare Aricò alla testa della sua lista.

Una maggioranza di sinistra è possibile a Francavilla, grazie all'avanzata del PCI che ha conquistato un seggio in più. Difficile la situazione a Mistretta nonostante l'avanzata dei comunisti a cui ha fatto riscontro la notevole flessione della DC. Ora il consiglio comunale è composto da 9 consiglieri comunisti, 9 dc e 2 missini. Riconferma inoltre delle amministrazioni di sinistra a Pace del Mela, Santa Lucia del Mela, Massarà Sant'Andrea, Casteldiulio.

Infine, da sottolineare il notevole apporto dato al PCI, per quanto riguarda le «provinciale» da comuni come S. Filippo del Mela, Tortorici, dove i comunisti vanno avanti di molto, e S. Angelo di Brolo. Qui il Partito comunista si attesta oltre il 40 per cento.

e. r.

la nuova UNIVERSALE



Universale letteratura

Marco Polo IL MILIONE Prefazione di Giorgio Manganelli, a cura di Antonio Lanza. Il racconto di un viaggio in terre lontane che a secoli di distanza avvince ancora come pochi. «Universale letteratura», L. 5.000

Federigo Tozzi CON GLI OCCHI CHIUSI RICORDI DI UN IMPIEGATO Prefazione di Ottavio Cecchi, con un saggio di Giacomo Debenedetti. Sullo sfondo crepuscolare della campagna toscana, la crisi di un'epoca che investe due generazioni. «Universale letteratura», L. 5.000

Anonimo VITA DI LAZARILLO DE TORMES Introduzione di Rosa Rossi. Nello splendore della Spagna cinquecentesca, le comiche avventure di un ragazzo a caccia del pane quotidiano. Un capolavoro della letteratura picaresca. «Universale letteratura», L. 2.700

Editori Riuniti

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE 20162 MILANO Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 49.23.557 00185 ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

transiberiana PARTENZA: 10 agosto - TRASPORTO: voli di linea e treno - DURATA: 15 giorni - ITINERARIO: Milano, Mosca, Novosibirsk, Irkutsk, Bratsk, Mosca, Milano. URSS: quasi un continente per dimensioni e pieno di un fascino ineguagliabile, per la molteplicità dei suoi paesaggi, dei suoi popoli, dei suoi climi. Un insieme di città che fondono, in una sintesi affascinante oriente ed occidente. Un insieme di paesaggi diversi, dal sole e dall'azzurro del Mar Nero ai candidi ghiacci delle regioni polari. Il programma prevede il viaggio in aereo Milano-Mosca e dei tratti Irkutsk-Bratsk e Bratsk-Mosca (la restante parte del viaggio sarà effettuata in treno, compartimenti a quattro cuccette). Visita delle città con guide interpreti locali. Escursioni al lago Baikal e Akedemgrodok. Spettacolo teatrale a Mosca.

Piena di ostacoli la via dell'emancipazione

Com'è difficile nel Molise essere donna

Casacalenda: dibattito con le elette al Comune conquistato dalla sinistra - Gli interessi delle braccianti e la conquista del diritto alla salute

Nostro servizio
 CASACALENDA — Le donne si incontrano, discutono tra loro, poi decidono: «Dobbiamo organizzarci». Per la prima volta in questo comune, in provincia di Campobasso, una lista di sinistra ha vinto abbondantemente le elezioni, umiliando DC e forze politiche di destra che, in questo tempo troppo remoto, erano molto rappresentative.

Poi, la battaglia della sinistra per portare in consiglio comunale alcuni suoi rappresentanti. Nel '75 la conquista della minoranza, nell'80 del Comune. Tra gli eletti di maggioranza due donne: una maestra d'asilo di 23 anni e una maestra elementare con tanta esperienza scolastica e familiare sulle spalle.

Le donne elette non vogliono essere solo un fiore all'occhiello, così si sono date appuntamento nel vecchio asilo del centro storico, dove da qualche anno il gruppo «7» (35 giovani che fanno teatro) svolge le prove di recitazione e prepara i suoi spettacoli.

Lo stanzone è enorme. Sul fondo un tavolo da ping-pong, più in qua poche sedie e una stufa elettrica che serve a riscaldare l'ambiente molto umido. L'incontro delle elette con le donne è fissato per le cinque del pomeriggio, ma a quell'ora non sono in sala più di quattro o cinque. Poi passa un po' di tempo e alla spicciolata il locale si riempie. Un po' di imbarazzo o timidezza che dir si voglia di incominciare a discutere.

Si avvia il dibattito. «Femminismo come guerra tra i due sessi? Non ci interessa», dice una di loro. Già il ruolo delle elette al comune deve

essere altra cosa, deve essere l'impegno a difendere gli interessi delle braccianti, che qui sono numerose e che vanno a lavorare dodici ore il giorno nei campi degli agrari con salari da fame, deve servire ad assicurare alla donna, contadina o maestra, occupata o disoccupata, il diritto alla salute. Gli interventi si susseguono a lungo. Scambio di brevi domande, riflessioni, risposte.

Così Maria interviene e dice che esiste rivalità in paese fra le ragazze per la scelta del fidanzato e manca l'unità che sarebbe essenziale per affrontare problemi assai più grandi e impegnativi di quello di avere il ragazzo. E Maddalena confessa che vorrebbe un consultorio a disposizione, ma sostiene anche di aver timore di essere «bollata» dalla gente, specie quella di altre generazioni.

A tutte e due risponde Antonietta, una ragazza che vive a Milano. È tornata a Casacalenda per votare e per ripartire presto. Lavora in una fabbrica, è andata molte volte in consultorio. Parla delle sue lotte, dal suo ruolo di donna, delle conquiste del movimento operaio, conclude dicendo che la risposta più immediata ai bisogni delle donne deve essere quella della loro aggregazione anche in un comune come quello di Casacalenda che si trova a essere isolato sia economicamente sia socialmente, viceversa la battaglia delle donne, anche con una presenza così qualificata in consiglio comunale sarebbe destinata a fallire.

La salute della donna è problema sentito dalle ragazze e dalle braccianti, ma vi sono anche altre questioni che si conoscono poco, e riguardano l'adozione, l'affidamento di

minori, la separazione, l'aborto, il controllo delle nascite. In poche parole si parla del ruolo del consultorio.

Ma come muoversi? Con quali mezzi? La Regione Molise nonostante abbia messo nel bilancio regionale un capitolo di spesa di circa tre miliardi di lire per realizzare questo servizio in alcuni centri più grossi, non ha ancora speso una lira e pertanto gli unici consultori esistenti sono quelli di Mafalda e di Portocannone, guarda caso due comuni amministrati dalla sinistra che si sono caricati anche dell'onere di spesa stipulando convenzioni settimanali con alcuni specialisti.

Anche a Casacalenda si può fare la stessa cosa: le due elette però non sanno dove mettere le mani, esperienza amministrativa non ne hanno, quindi si rivolgeranno nei prossimi giorni ai due sindaci che hanno avviato da un po' di tempo l'esperienza consultoriale.

Il dibattito termina con questo impegno: bisogna arrivare a istituire un consultorio anche nel comune di Casacalenda. Prima che l'assemblea si sciolga, Maria che era stata la prima a iniziare a parlare, interviene ancora per dire che giovedì si dovranno nuovamente incontrare e che ogni donna dovrà portare con sé un'altra, perché l'organizzazione deve crescere.

In piazza intanto, sta per iniziare il comizio del futuro sindaco, Giovanni Di Stasi. Le donne che hanno partecipato al dibattito sono in prima fila sotto il palco, hanno deciso di essere vere protagoniste. Chissà se fra cinque anni non sarà una donna a guidare la amministrazione comunale!

Giovanni Mancinone

Si aggrava in tutto il Mezzogiorno il problema dei rifornimenti idrici

Per la DC di Cagliari la sete è un rubinetto che si apre solo per far sgorgare voti

L'acqua torna nella fontana di piazza Galilei pochi giorni prima del voto, ma se ne va il 9 giugno lasciando topi morti e stracci

CAGLIARI — Una bella piazza modernamente lastricata (le panchine sono un po' sfasciate a dir il vero) dove, ad ampio raggio, si si estende una suggestiva fontana. C'è la fontana, ma non c'è l'acqua. In compenso si possono trovare, dentro la vasca, sacchi, scarpe vecchie, stracci, foglietti colorati e sgualciti, gatti e topi morti, palloncini scoppiati, qualche cagna e altre cianfrusaglie. È piazza Galilei, nel centro del quartiere San Benedetto, un tempo vanta per l'intera zona, ridotta oggi male, come le altre sporche, abbandonate piazza cagliarite. Ma il miracolo è stato compiuto. Dopo anni e anni, 15 giorni prima dell'8 giugno 1980, dalle arrugginite condotte della fontana di piazza Galilei è ricomparsa finalmente l'acqua.

Non raccontiamo, per non cadere nella retorica, le scene di giubilo e di tripudio degli abitanti della zona. I più entusiasti hanno vagheggiato subito pesci rossi e altre specie ittiche d'acquario. E' stata insomma una festa. E forse, anche qualche voto in più per gli amministratori uscenti. Si è pensato perfino ad una edizione straordinaria della festa dell'amiciizia.

Purtroppo gli abitanti della zona non avevano capito che si trattava di uno scherzo. Simpatico, anche (forse un po' brutale). Il 9 giugno 1980, infatti, alle ore 14 esatte l'acqua ha smesso di sgorgare. Un vile operaio municipale aveva chiuso il rubinetto. Come lo zampillo ha esalato l'ultimo getto, nel giro di qualche minuto sono nuovamente ricomparsi stracci, topi e gatti morti, scarpe vecchie, e così via.

Ci sono rimati tutti male. Si spegneva l'acqua ma si accendeva la luce: «Alle ore 14 si sono chiuse le urne in tutti i seggi elettorali», annunciavano i notiziari, e qualcuno ha fatto due più due.

E' una storia che si ripete ormai con sconcertante regolarità quando si avvicina il tempo delle elezioni. Quando non è una fontana a tornare in funzione, è una strada asfaltata, o, più spesso, la promessa di tanti posti di lavoro.

Chi ha dimenticato la spregiudicata operazione della DC sarda, con la promessa di centinaia di posti nel nuovo ospedale microcitemico, lo scorso anno, alla vigilia delle elezioni regionali? E l'impegno per le 2500 nuove assunzioni nel nuovo ospedale civile di San Michele? E così accade per case, fogne e via dicendo. Col solito, immancabile risultato che, passato il tempo di elezioni, tutto torna come prima. A pensarci erano i pochi privi di senso dell'humor. Non c'era niente di macabro. Si trattava di uno scherzo. Purtroppo, l'acqua va via e i voti alla DC rimangono.

Lo hanno capito i giovani (così spesso ingiustificatamente accusati di superficialità), i quali, cogliendo lo spirito dell'iniziativa hanno subito affisso un bel manifesto alla parete interna della vasca prosciugata: «Lunedì 9 giugno, ore 14, si è prosciugato lo zampillo elettorale di piazza Galilei».

Nella diga l'acqua c'è e si vede ma per Nuoro e venti Comuni è deserto africano

Ad ogni estate si ripropone il problema dell'approvvigionamento idrico. Le tubature sono vecchie di 70 anni - Le responsabilità della Regione

NUORO — Ad ogni estate l'acqua «si accorcia» di 23 ore al giorno a Nuoro e dintorni. E di questo passo si corre davvero il rischio di restare non metallicamente all'asciutto. È fatto che nonostante le assicurazioni date da 45 anni a questa parte ai cittadini di Nuoro città e della ventina di Comuni che fanno capo all'acquedotto del Gossu, la realtà cruda è che nel capoluogo sin dalle 13 dai rubinetti non corre più una goccia d'acqua in tutte le zone della città e nei punti più alti e più antichi come «Corte s'usu» (Corte di sopra) dove le tubature sono vecchie di settant'anni, l'acqua non arriva neanche per un minuto al giorno.

Per non parlare della tragedia di interi paesi come Orotelli, dove fino all'anno scorso l'acqua non c'era proprio. Per giorni e giorni la gente era costretta a fare a gomitate per raccogliere la poca acqua delle fontanelle pubbliche quando acqua finalmente arrivava e cioè ogni 23 giorni. C'è mancato poco che più di una volta la collera popolare esplodesse peggio che a Palagonia.

Adesso per questo comune, anche grazie alle funzioni dell'amministrazione di sinistra, si è costruita una elettropompa che fa arrivare qualche goccia d'acqua più. Ma non è con le poche gocce d'acqua che si riesce a strappare con interventi spicciochi, con elettropompe o con il nuovo decantatore di cui è stato dotato l'invaso del Gossu, che si risolve il problema della sete disperata dei nostri paesi», così dice il membro del consiglio direttivo del Consorzio per l'acquedotto sul Rio Gossu.

Una sete a dir poco disperata, appunto, che sembra, da Orani e a poche decine di chilometri dal capoluogo, di questa bizzarra primavera, Gossu, in passato tra splendide e verdi montagne tanto ricco d'acqua, soprattutto dopo le insistenti piogge di questa estate, non riesce a mandarci tutti quanti. Eppure l'acqua nei rubinetti non arriva.

Una situazione paradossale, e che sembra, per la sua autentica beffa, un passo da Gavori, da Sarule, da Orani e a poche decine di chilometri dal capoluogo, di questa bizzarra primavera, Gossu, in passato tra splendide e verdi montagne tanto ricco d'acqua, soprattutto dopo le insistenti piogge di questa estate, non riesce a mandarci tutti quanti. Eppure l'acqua nei rubinetti non arriva.

Insomma occorre un'opera di totale rifacimento. Però, come poter credere che questo compito possa essere portato a termine da un ente che in trent'anni ha gestito solo clientele e stasico?

e. r. **Carmina Conte**

«Andate in pace» (ma votate la DC)

CAGLIARI — Domenica 8 giugno si vota. Nella parrocchia della zona «S'arrulloni» — La palma, come tutte le domeniche si celebra la messa. Ma c'è un duplo messa insolito: il parroco, dopo lo «andate in pace», annuncia che nella bacheca della chiesa è stato affisso un telegramma molto importante per gli abitanti del quartiere. Cosa sarà? Basta leggerlo. «L'assessore comunale Mario Orrù, democristiano e candidato (naturalmente), ha il piacere di annunciare a tutti i cittadini di La Palma che la giunta comunale, nell'ultima riunione, ha deliberato di mettere la luce in tutte le vie del quartiere».

Conclusione: la luce non c'è ancora. Mario Orrù è stato rieletto. Grazie ai voti dei parrochiani di S'arrulloni — La Palma? Qualcuno certamente ci sarà, scusato, ma la maggioranza avrà compreso la stupida speculazione elettorale. Proprio di stupidità bisogna parlare, ma la cosa non stupisce.

L'assessore democristiano, che ora invia telegrammi di ringraziamento a tutti i fedeli parrochiani — non è nuovo a simili ironie. Piuttosto cosa pensate del parroco che si è prestato ad «ingannare» le funzioni religiose?

e. r. **Carmina Conte**

Messina è a secco da un mese perché l'EAS è un colabrodo

Dal nostro corrispondente

MESSINA — A Piraino da un mese dai rubinetti non viene fuori una goccia d'acqua. E, ieri, in questo comune dei Nebrodi, distante un centinaio di chilometri dal capoluogo, si sono svolte per tutta la giornata manifestazioni di protesta da parte dell'intera popolazione. Manifestazioni che fanno seguito a quelle di qualche giorno fa. Una situazione che rischia di degenerare, aumentando così il numero di comuni dell'isola, protagonisti di quella che è stata definita «la guerra dell'acqua». Finora la ragione ha prevalso, ma è chiaro che non si può continuare a tenere un intero paese senza una goccia d'acqua, puntando esclusivamente al rifornimento idrico attraverso il servizio di auto-botti. Un danno, inoltre, che non si riflette solo sul quotidiano dei cittadini, ma che soprattutto ha riflessi sul turismo che in Giacca, frazione di Piraino, ha una delle località più frequentate durante la stagione estiva.

Di chi è la colpa di questa penuria idrica? Ma, naturalmente, dell'EAS, l'Ente acquedotto siciliano, la cui inerzia colpevole sta provocando veri e propri disastri in tutta l'isola.

A Piraino l'EAS ha costruito in sei mesi un acquedotto, prelevando l'acqua dal torrente Sant'Angelo. Della rete idrica, oltre a essere due pompe utilizzate per sollevare l'acqua dal torrente, una è inservibile da tempo per eccessiva vetustà, l'altra si è rotta da un mese. In questo frangente, l'EAS, nonostante le mille sollecitazioni, si è ben guardata dall'intervenire, costringendo così alla fine un intero paese alla sete, in un periodo, quello estivo, che registra normalmente una riduzione dell'erogazione.

A guardar bene, non si tratta solo di rimettere in sesto le pompe di sollevamento. Vi è, infatti, tutta una rete idrica ridotta a brandelli. Non si contano più i tutti di mandata privi di protezione galvanica, soggetti quindi alle scariche lettriche che forano il metallo in più parti, riducendo la portata dell'acqua, dispersa nel terreno.

Insomma occorre un'opera di totale rifacimento. Però, come poter credere che questo compito possa essere portato a termine da un ente che in trent'anni ha gestito solo clientele e stasico?

e. r. **Carmina Conte**

A Bari grave ed arbitraria decisione del direttore sanitario del Policlinico

Da tre giorni chiusa la clinica pediatrica

L'ordinanza all'insaputa e contro il parere del direttore della clinica e dei sanitari — Si parla di tre casi di salmonella che risalgono però a un mese fa — E' l'unica struttura in grado di garantire alcuni servizi specialistici nel Mezzogiorno

Dalla nostra redazione
BARI — Da tre giorni l'intero padiglione della clinica pediatrica del Policlinico di Bari è chiuso: niente più ricoveri, neanche quelli urgenti. Lo ha deciso il direttore sanitario con una ordinanza in cui si giustifica l'arbitrario provvedimento con la presenza di tre casi di salmonellosi. Fin qui potrebbe sembrare tutto normale ma in realtà la

decisione è quantomai discutibile visto che i tre casi di salmonella erano già stati accertati un mese fa e il direttore della clinica pediatrica dichiarò subito che si trattava di salmonella di tipo Wiem e non era quindi necessario chiudere la clinica. Ma il direttore sanitario ha voluto, come sempre, fare colpi di mano e, sulla testa dei malati, dei parenti e degli operatori sanitari ha ordinato la chiusura della clinica. E finora sembrano non siano valse a nulla le proteste del direttore della clinica e dei sanitari: il padiglione è sempre in «ostaggio» dell'arroganza del presidente democristiano che ha anzi rincarato la dose parlando anche di «vistose carenze di personale» tali da non garantire l'igiene.

Certo può succedere che al Policlinico ci sia la salmonella e che il personale ausiliario sia veramente poco e che si debbano prendere delle decisioni nell'interesse della collettività. Ma quello che non può succedere è che l'ospedale continui a crescere senza nessuna capacità di programmazione, confondendo i bisogni e mire espansionistiche, che mai nessun piano regolatore (ospedaliero o no) giunga a compimento perché non si riesce a sciogliere il nodo del Consorzio, dilaniato tra università e ospedale. E inoltre è intollerabile che la

Sequestrate le schede elettorali di 38 sezioni di Canosa

BARI — La Procura della Repubblica di Trani ha dispo il sequestro delle schede e dei verbali delle elezioni regionali, provinciali e comunali delle 38 sezioni elettorali di Canosa, importante centro del nord-basile. L'intervento della magistratura è avvenuto a seguito, pare, di una telefonata anonima che faceva notare al presidente dell'ufficio elettorale centrale di Canosa le discrepanze notevoli fra i voti di lista e di preferenza: tra indiscrezioni raccolte pare che in un seggio le preferenze espresse siano più del doppio dei voti possibili.

Da voci che circolano in paese pare ancora che in

molte schede per le elezioni comunali le preferenze espresse fossero cinque o sei contro le quattro ammesse, e che fossero indicati numeri di preferenze inesistenti accompagnati a numeri di non candidati democristiani, in modo da rendere riconoscibile il voto promesso.

Si tratta al momento, ovviamente, soltanto di indiscrezioni e di sospetti non ancora confermati. Certo è che la magistratura è al lavoro per sciogliere tutti i dubbi affinché sia fatta piena luce su un caso che purtroppo fa tornare alla mente i vecchi brogli elettorali che in anni non lontanissimi i gruppi di potere perpetravano nelle campagne pugliesi.

Non si può poi ignorare che nella clinica non vengono risolti solo i casi urgenti che pur avendo bisogno di un intervento immediato possono però essere risolti da un pronto soccorso. Nella clinica esistono altre realtà, altre patologie che non possono essere delegate. È appunto il caso dei bambini asmatici, neuropatici che hanno bisogno di dialisi peritoneale, di diabetici e di quelli affetti da leucemia o da tumore. E il fatto che l'ospedale Policlinico di Bari sia l'unico attrezzato nella regione non è un particolare di poco conto. Per questi bambini, «rivolgersi ad un'altra struttura sanitaria», come si legge nell'ordinanza di chiusura, significa andare a Roma o in un'altra città del Nord. La clinica pediatrica di Bari è, infatti, l'unica struttura in tutto il Mezzogiorno in grado di fornire un'assistenza oncologica qualificata a 297 bambini in trattamento (di cui 90 leucemici). Un impegno umano e sanitario non differente, sviluppatosi in una struttura che in altre circostanze ha dimostrato di non essere all'altezza dei problemi della gente.

COMUNE DI CRACO
 PROVINCIA DI MATERA
 IL SINDACO
 In esecuzione della del. berazione Consiliare n. 13 del 13-2-1980, divenuta esecutiva a norma di legge:
RENDE NOTO
 che copia del Piano Particolareggiato in località Peschiera zona C1, composto da 9 tavole di disegno oltre al Piano Finanziario e la relazione resta depositato presso la Segreteria del Comune per la durata di 30 giorni consecutivi decorrenti dalla data del presente avviso durante i quali chiunque ha la facoltà di prendere visione, che sia gli Enti che privati possono presentare presso la Segreteria Comunale osservazioni ed opposizioni in competenze entro i 30 giorni di deposito e nei successivi 30 giorni avverso detto progetto di Piano Particolareggiato.
 Craco, il 17 giugno 1980.
 IL SINDACO

Nostro servizio
POTENZA — Un significativo riconoscimento dell'impegno profuso dal PCI per una strategia di sviluppo delle zone interne è venuto dal risultato elettorale delle comunali e provinciali di due zone dove maggiormente si è sviluppata l'iniziativa dei comunisti della provincia di Potenza: il Sarmiento ed il Senesese. Nel Sarmiento il PCI ha conquistato tre delle quattro amministrazioni comunali: Cersosimo, Terranova del Pollino e Noepoli, mentre a San Costantino la lista di sinistra per soli 43 voti non è riuscita a togliere la maggioranza alla DC.

Il dato della suddivisione dei seggi dà ancora di più il senso della forte avanzata del PCI: sui 48 seggi disponibili, il nostro partito ne conquista 39 e ne aveva nel '75 appena 6; la DC cala da 24 a 12 e il PSDI da 24 a 6. La disfatta socialdemocratica in questa zona di «protettorato» dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici Covelli, è stata bruciante. Il PCI diventa quasi dappertutto il primo partito. Nel Senesese le sinistre amministrano dopo l'8 giugno cinque Comuni sugli otto che

hanno rinnovato i consigli comunali: Castronuovo, San Severino per la prima volta; riconfermati invece a Roccamonte l'amministrazione comunista e a Fardella e Chiaromonte quelle socialiste.

Anche qui la suddivisione dei seggi vede ulteriormente rafforzata la sinistra: il PCI ne ha 45 (27 nel '75), il PSI conserva i 24; la DC ne ha adesso 49 contro i 69 del '75. Il successo elettorale del PCI si è poi concretizzato con l'elezione del compagno Giuseppe Carbone (37,2 per cento) al collegio provinciale di Senise, in passato roccaforte della DC e con la conquista della maggioranza nelle due comunità montane, quella relativa alla zona del Sarmiento e quella del Senesese. Per il Sarmiento si apre una prospettiva di sviluppo con il cambio della guida nei Comuni.

Non sarà facile il lavoro dei comunisti che ereditano una situazione difficilissima sotto tutti gli aspetti, ma c'è soprattutto la volontà di procedere al riequilibrio territoriale, attraverso una nuova strategia di programmazione di tutte le risorse materiali ed umane esistenti. Già l'av-

Conquistate dal PCI tre amministrazioni nella provincia di Potenza

Un voto di speranza dal «punto limite del Sud»

so i piani irrigui e l'assottigliamento dei terreni golenali a valle della diga, è necessario svolgere nei prossimi mesi una mobilitazione rigorosa ed incalzante. L'avanzata delle sinistre in questa zona rappresenta, inoltre, per l'intera regione un punto di riferimento.

Va ricordato che il Senesese è lo stesso Sarmiento sono un banco di prova per la futura giunta regionale e le forze politiche democratiche.

Dallo sviluppo di queste zone dipende in larga parte l'inversione di quella tendenza economica di squilibrio territoriale tra aree cosiddette forti e aree deboli, sentenza che tanti guasti ha prodotto nel tessuto democratico della Basilicata. Per questa ragione il successo del PCI è doppiamente importante e riconferma la giustizia della strategia perseguita per le zone interne.

Il fatto politico nuovo e rilevante adesso è che dopo l'8 giugno le popolazioni del Senesese e del Sarmiento hanno dalla loro parte anche numerose amministrazioni comunali ed altri enti locali, per rafforzare la battaglia per lo sviluppo economico e sociale di queste due aree interne che rappresentano per tanti aspetti un punto limite della questione meridionale.

Rina. SCI ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Crisi strumentale a Porto S. Giorgio

Per bloccare la variante al PRG lo scudocrociato decide che è meglio far cadere la giunta

Impedito dalle dimissioni del sindaco e degli assessori democristiani lo svolgimento del Consiglio comunale

Da sabato scorso l'amministrazione comunale di Porto S. Giorgio è in crisi: la Dc, infatti, ha costretto il sindaco e i suoi due assessori a rassegnare le dimissioni...

Che ci fa il dc Giampaoli col garofano socialista

ANCONA — Quando sabato sera essendo ad Urbana per festeggiare la vittoria comunista ci hanno raccontato l'episodio non ci credevamo...

Giovedì il Pci regionale sui risultati del voto dell'8-9 giugno

ANCONA — Giovedì 19 giugno, nei locali del Comitato regionale, in Piazza Stamira di Ancona, si riunisce alle ore 9,30 il Comitato regionale del Partito comunista per discutere dei risultati elettorali...

Come si organizza lo sfruttamento stagionale della mano d'opera sulla riviera

Lavoro estivo, lavoro nero

La mancanza di un'indagine approfondita - I dati ufficiali sono carenti - I questionari distribuiti in alcune scuole superiori di Pesaro - Non viene applicata la legge 737 del 1978 che prescrive l'iscrizione nelle apposite liste del Collocamento - Come invertire una tendenza negativa che fa prevalere la dequalificazione e non potenzia i settori produttivi

PESARO — La piaga del lavoro nero caratterizza l'attività stagionale estiva, che, particolarmente nelle zone rivierasche del Pesareso, « gonfia » reddito e occupazione...



Mentre Ascoli è allo sfascio la Dc cerca disperatamente « soci » e intanto va in viaggio in Usa!

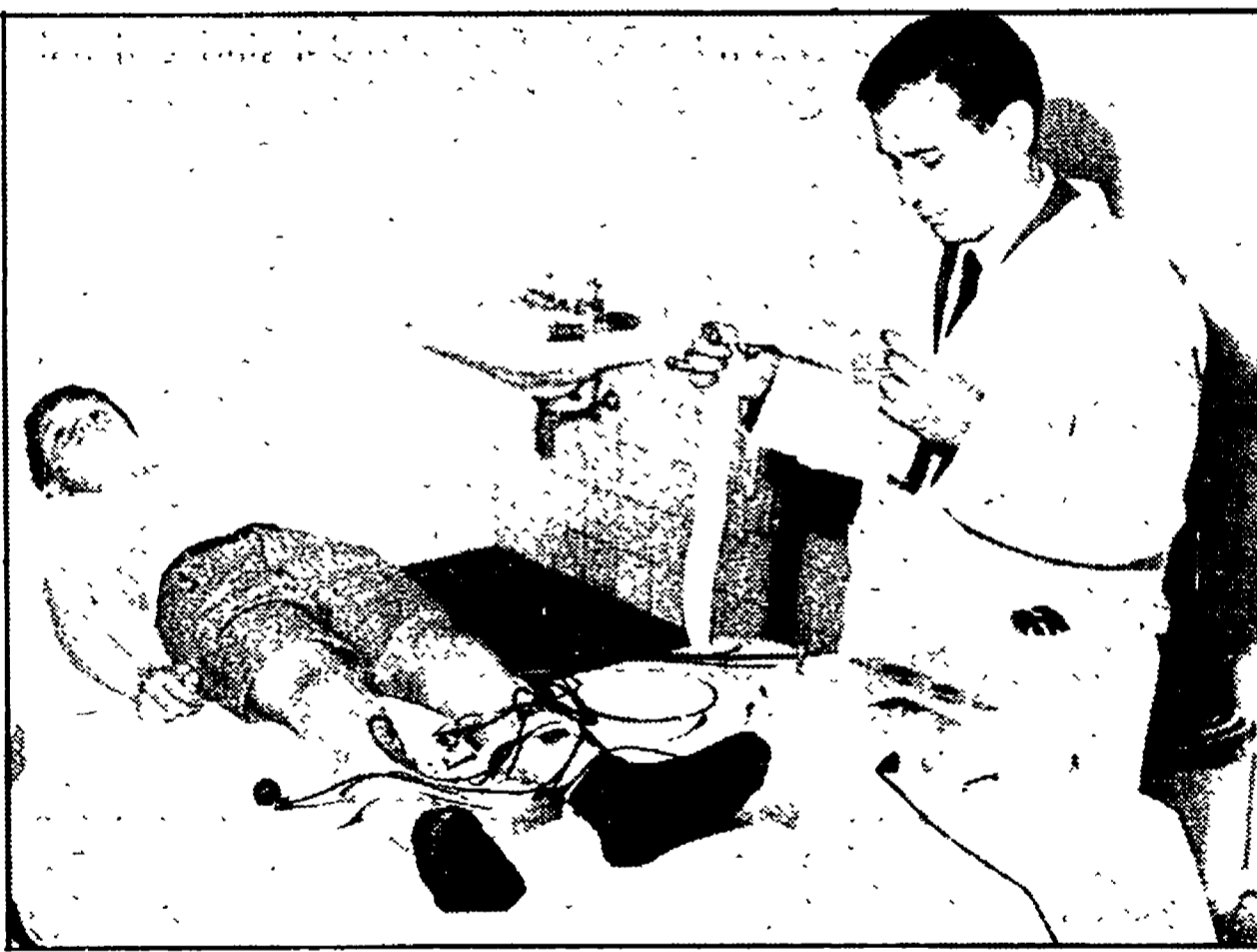
ASCOLI PICENO — L'amministrazione comunale di Ascoli Piceno ormai è in crisi da quasi un anno, una crisi che ha comportato il progressivo aggravarsi di numerosi problemi cittadini...

Un primo bilancio del « servizio di medicina preventiva dell'età scolare » ad Ancona

Nato dal nulla, oggi è una grossa realtà

Un servizio cardine fra quelli che competono al Comune - Frutto di anni di lotta dei partiti democratici e dei sindacati - Come sono organizzate le équipes - Una nuova « cultura » della salute

ANCONA — Un bilancio sicuramente positivo, specie se raffrontato a quanto realizzato negli anni precedenti e in presenza di notevoli difficoltà e carenze di personale...



Integrate con i servizi provinciali, utilizzano dieci psicologi e dodici assistenti sociali, distribuite in maniera tale da coprire gli otto circoli didattici esistenti...

Documento del « Comitato unitario per il superamento della mezzadria della provincia di Ancona »

Fitti agrari: un appello dalle Marche

Nella presa di posizione si esprime un giudizio sull'intera vicenda parlamentare del testo di legge e s'invitano le forze democratiche a ritrovare un'intesa per apportare i necessari miglioramenti

ANCONA — Le Marche, regione agricola per eccellenza e tra le più interessate (assieme alla Puglia) dal fenomeno mezzadria...

ricevuto un primo consenso dal Senato: passerà ora alla Camera, dove il Pci si impegnerà attivamente per alcuni radicali miglioramenti.

luppo economico e sociale delle campagne. E' un risultato, però che lascia l'amaro in bocca per i gravi cedimenti registrati rispetto alle premesse poste solo pochi mesi fa...

Da venerdì a domenica 29

Parte ad Ancona la 5ª Campionaria

Nei padiglioni del Mandracchio - Articolata in 7 settori - Numerosi gli spettacoli

ANCONA — A partire da venerdì prossimo, fino a domenica 29, la città dorica ed il suo quartiere fieristico in particolare si popolerà ulteriormente di venditori, compratori, rappresentanti...

Dall'assemblea dei soci dell'istituto bancario di Narni

Nominato il nuovo Consiglio e la Cassa è sotto inchiesta

Tra breve ci sarà il processo per una serie di illeciti — Il compagno Costantini ed il repubblicano Valle si sono astenuti — La logica della spartizione

NARNI — Passate le elezioni si torna a parlare delle Casse di Risparmio umbre. A Narni, nel pomeriggio di sabato, l'assemblea dei soci ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione. La Cassa di Risparmio di Narni si trova sotto la gestione di un commissario dall'ormai lontano dicembre del 1978. Il Ministero del Tesoro esautorò allora tutti gli organismi dirigenti e diede pieno mandato a Francesco Iaculli.

Oggi incontro a Roma

Cosa chiederà Terni alla direzione F.S.

TERNI — Il problema dei continui ritardi dei treni e dei conseguenti disagi che numerosi pendolari devono sopportare è stato discusso nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco di Terni, Giacomo Porrazzini, l'assessore ai problemi economici Mario Benvenuti, l'on. Mario Bartolini, il sindaco di Attigliano, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri, una delegazione del comitato dei pendolari.

La riunione è servita per mettere a punto le richieste da formulare ai dirigenti dell'azienda delle Ferrovie dello Stato, nel corso dell'incontro che si svolgerà questa mattina alle ore 10 a Roma.

Al centro dell'incontro con la direzione generale delle Ferrovie saranno i temi del raddoppio della Terni-Orte, dei programmi di investimento e potenziamento della linea ferroviaria. C'è poi un problema di metodo: gli orari e le loro modifiche — come sostengono i rappresentanti del comitato dei pendolari — dovranno essere discussi anche con la Regione e con gli Enti locali e non, come accade oggi, esclusivamente con le camere di commercio.

Le altre richieste che verranno formulate sono di ordine pratico: 1) il treno che dovrebbe partire da Nera Montoro alle ore 22.15 è sempre in ritardo e crea gravissimi disagi agli operai ternesi, che terminano il lavoro alle ore 22 e che dovrebbero rientrare a Terni o nei centri vicini. 2) il treno in partenza da Roma Terni alle ore 18.5 ha un ritardo «patologico» di circa 25-30 minuti, e ciò provoca gravissimi disagi ai 700 pendolari che da Roma debbono rientrare a Terni e Foligno.

Per evitare questo inconveniente si chiederà il ripristino di un treno con partenza da Roma-Terni, intorno alle ore 18. Se il ripristino del treno fosse impossibile, si richiederà il rispetto dell'orario di marcia. 3) il treno in partenza da Terni alle ore 8.15 arriva a Roma con circa 20-25 minuti di ritardo, provocando gravi disagi a quanti dalla nostra città si recano ad Attigliano, Orte, Chiusi, in particolar modo gli insegnanti.

4) Un treno dovrebbe partire da Chiusi alle ore 19.20 ed arrivare ad Orte alle ore 20.40. 5) Si chiederà la fermata ad Attigliano di un treno che parte da Chiusi alle ore 18.13, perché dalle ore 16.45 fino alle 19.25 non esiste alcun altro treno per Roma. 6) Si chiederà la fermata a Narni del treno che parte da Terni alle ore 20.02 ed arriva a Narni alle ore 20.10.

La fermata di uno o due minuti non comporterebbe rallentamenti alla marcia del treno in quanto deve poi sostare per oltre tre minuti alla stazione di Nera Montoro.

Rinascita
Stipendio della costituzione della elaborazione della riforma politica del partito comunista

Per lo sviluppo della formazione professionale

Firmata una convenzione tra Regione e Ancifap

Il ruolo primario ma non esclusivo dell'Associazione Per un raccordo maggiore con il mercato del lavoro

La regione dell'Umbria e l'ANCIFAP (Associazione nazionale centri IRI per la formazione e l'addestramento professionale) hanno siglato una convenzione, tesa ad instaurare tra i due enti «un più ampio e organico rapporto di collaborazione» nel settore della formazione professionale.

La convenzione è stata firmata dal presidente della giunta regionale prof. Germano Marri e dal direttore dell'ANCIFAP di Terni ing. Antonio Albanese. Essa prevede, in particolare, che l'ANCIFAP di Terni fornisca alla Regione, sulla base della diretta esperienza maturata nel campo della formazione professionale, un «più incisivo contributo nella realizzazione delle politiche formative regionali».

Tra gli obiettivi della convenzione figurano «lo scambio di esperienze sul piano tecnico-pedagogico con gli enti di formazione operanti in Umbria; la realizzazione di

ricerche e analisi, finalizzate alla rilevazione dei fabbisogni di formazione, di intesa con la Regione e con gli enti interessati; la attuazione di progetti finalizzati alla formazione di lavoratori in cerca di occupazione o da inserire in nuove attività lavorative; la realizzazione di iniziative dirette alla formazione e al perfezionamento tecnico e metodologico degli operatori di formazione professionale».

Per il perseguimento di tali finalità, «la Regione — è detto in un comunicato — riconosce all'ANCIFAP di Terni un ruolo primario, ma non esclusivo, nei settori in cui non esistono specifiche strutture pubbliche regionali. «Il coinvolgimento di una qualificata struttura come quella dell'ANCIFAP — si afferma ancora — favorirà il conseguimento di quegli obiettivi fissati dal piano regionale di sviluppo, raccordando sempre di più la formazione professionale con le esigenze del mercato del lavoro».

Tragico bilancio di un incidente avvenuto nei pressi di Umbertide

Quattro morti nell'auto che si schianta contro il camion sulla statale Tiberina

Tra le vittime Ruggero Longo tipografo della Gate, l'azienda dove si stampa il nostro giornale. Decedute anche la moglie, una ragazza e una bimba di 6 mesi - Unica superstite una giovane di 14 anni



Ciò che restava della «127» dopo il violento scontro (nel riquadro) Ruggero Longo e la moglie

Bracciante muore schiacciato dal trattore nelle campagne di Ramazzano

PERUGIA — Incidente sul lavoro ieri mattina nelle campagne di Ramazzano. Giovanni Migliusi, un bracciante di 32 anni, è morto sotto il trattore che stava conducendo. La meccanica dell'accaduto è molto imprecisa, anche perché nessuno ha assistito al fatto, comunque sembra che il Migliusi si stesse recando in campagna, lungo una strada interna e si sia accostato troppo al margine della strada, forse senza accorgersene. A questo punto, per uno smottamento del terreno, o per altre cause, il mezzo agricolo è scivolato nella scarpata per cinque metri, raggiungendo una stradina sottostante.

Il bracciante, colto dal panico, dovrebbe aver cercato di mettersi in salvo saltando dal trattore, però deve essere caduto male e ne è stato travolto. A dare l'allarme è stato un altro contadino che si trovava nelle vicinanze. Le condizioni di Giovanni Migliusi erano già disperate: trasportato al Policlinico di Perugia è morto subito dopo per un trauma chiuso toracico. La vittima lavorava alle dipendenze di un'azienda agricola dei fratelli Attolico. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri del nucleo radiomobile di Perugia.

Respinta dalla direzione dell'industria tessile anche la parte «politica» della piattaforma

La Spagnoli fa «muro» su tutti i fronti

L'azienda vorrebbe rinviare tutto a settembre - Denunciata dai sindacati nel corso di una conferenza stampa la rigida posizione imprenditoriale - Il nodo centrale dell'acquisizione del diritto di informazione e di contrattazione su produzione e investimenti

PERUGIA — La direzione della «Luisa Spagnoli» ha respinto la piattaforma integrativa presentata dai lavoratori non tanto per le richieste di inquadramento unico, di organizzazione diversa del lavoro, di sistemi diversi a cottimo e premio, ma per i contenuti politici avanzati nel quadro del diritto all'informazione e alla contrattazione. Infatti, quando, di fronte al «muro» alzato dalla direzione della «Spagnoli» nei confronti delle varie richieste, le organizzazioni sindacali e i dirigenti della FILTEACGIL Bruschi e Ferroni per la «Luisa Spagnoli» hanno chiesto di discutere almeno la prima parte «politica», anche qui i dirigenti della più grande industria tessile della regione hanno risposto di no e hanno detto che, di questo come degli altri punti, se ne riparerà a settembre.

«A questi atteggiamenti di chiusura nei confronti delle richieste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, la Spagnoli non disdegna di aggiungere — si legge nel volantino di risposta dei lavoratori — posizioni politiche generali che la qualificano come la punta più retriva della imprenditoria umbra».

Terzi mattina nel corso di un primo pacchetto di ore di sciopero (4 ore) terminerà venerdì prossimo. La mobilitazione generale, l'adesione alle iniziative di lotta massiccia è decisa. Di fronte, i lavoratori hanno la «Luisa Spagnoli», una grande azienda, leader nel settore che non subisce il mercato ma che spesso contribuisce a determinarlo. E' anche la «Spagnoli» che ha aperto la strada del lavoro a domicilio negli anni '50 e che più tardi, alla metà del '60, ha dato una struttura «industriale» al lavoro decentrato.

Oggi, parte della produzione, attorno all'85-90 per cento, viene svolta all'esterno della casa-madre; all'interno della modifica del ciclo produttivo sono notevoli. Intanto i lavoratori addetti alla produzione sono scesi ad un terzo del totale; gli altri due terzi sono impegnati nel settore amministrativo e del campionamento. Molto spesso dalla «Spagnoli» parte il filato e ritorna un prodotto già incartato nel cellophane. La lavorazione del prodotto avviene in aziende terziste che poi decentrano a domicilio e in piccoli laboratori artigiani. Di quest'area si conosce poco perché è un settore a impenetrabile, lasciato al «laissez faire» più sfrenato. Il punto più alto dello scontro avviene proprio qui: i sindacati vogliono conoscere questa realtà per obiettivi di tutela sindacale e per garantire quote di produzione. «Coerentemente — si legge al primo punto della piattaforma integrativa «Luisa Spagnoli» — con le linee su cui si sono sviluppate le lotte per il rinnovo del contratto collettivo nazionale delle aziende terziste».

«E' su questo punto, e non su altri, che la trattativa appena iniziata si è fermata. Le altre richieste — hanno detto le opere nella conferenza stampa — sono giuste e legittime: vogliamo che il premio ferie sia aumentato, adesso è a 70 mila lire, uno dei più bassi della provincia; vogliamo che la base oraria del cottimo sia aumentata, ma che nello stesso tempo venga fissato un tetto massimo. Di tutto questo — ha detto l'azienda — ne parleremo a settembre — con la speranza forse — come è scritto nel documento aziendale — che la moneta sia svalutata».

«Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo, Katia Celami, di 14 anni, che è stata ferita e trasportata all'ospedale di Umbertide, dove purtroppo, Marina Arcangeli è giunta cadavere mentre Tiziana Emili di 17 anni, è deceduta subito dopo il ricovero. Probabilmente si trattava di parenti della coppia. Unica superstite è l'altra ragazza che viaggiava con i coniugi Longo

Parlerà alla Sala dei Duemila sui risultati elettorali

Il compagno Adalberto Minucci stasera alla Fortezza da Basso

In mattinata si terrà una riunione del direttivo regionale con Adriana Seroni. Sono queste le prime iniziative del PCI per una attenta analisi del voto e per una riflessione sulle esperienze delle giunte di sinistra nella realtà toscana

Fissati i primi appuntamenti dei comunisti fiorentini e toscani per valutare i risultati del voto dell'8 e 9 giugno. Sono un primo momento di verifica degli orientamenti usciti dalle elezioni a livello locale e che hanno visto un successo della sinistra e del partito comunista. Oggi alle ore 21 nella sala dei Duemila all'interno della Fortezza da Basso si tiene una assemblea dei comunisti fiorentini che sarà conclusa dal compagno Adalberto Minucci della Direzione nazionale del partito. In mattinata si tiene invece la riunione del comitato direttivo regionale del PCI a cui parteciperà la compagna Adriana Seroni. L'incontro è convocato per le 9,30 presso il comitato regionale in via Alamanni.

dubbiamente anche sull'analisi del voto a livello locale e regionale pesano elementi di politica generale che andranno visti attentamente, alla luce del consolidamento in quasi tutte le realtà toscane delle giunte di sinistra dove hanno svolto un lavoro proficuo nel corso della passata legislatura. Ma anche riflettere sulle esperienze realizzate da queste amministrazioni per riuscire sempre più a portare avanti l'azione rinnovatrice.

medico dei pazzi» del regista Mattoli. Programma nutrito anche al festival dell'Unità di Spedaletto-San Casciano Val di Pesa. Stasera alle ore 21 avrà luogo una iniziativa politica: dibattito sul tema «Valutazioni del risultato elettorale dell'8 e 9 giugno; giovedì alle ore 21 balli e canti con il gruppo internazionalista; venerdì alle ore 20 è prevista la cena dell'Unità, alle ore 21 serata di musica con Radio Centofiori; sabato è in programma alle ore 15 una gara ciclistica a cronometro individuale. Il percorso previsto è da Spedaletto a Chiesanuova; alle ore 21 in programma uno spettacolo teatrale. Domenica la giornata prevede alle ore 9,30 giochi vari per ragazzi, alle ore 17 incontro di minivolley femminile; alle ore 18 comizio con un compagno della federazione fiorentina, alle ore 21 ballo liscio con il complesso «I talismani».

I festival dell'Unità di Empoli e Spedaletto

Con lo «scoppio» dell'estate si ripresentano puntualmente come ogni anno, i festival dell'Unità. Si entra nel vivo di una stagione che offre migliaia di occasioni di dibattito politico e culturale e di semplice divertimento. Ad Empoli la festa è già iniziata. Il programma prevede per oggi alle ore 21 un concerto jazz con Patrizia Scascitelli e Marvin Boogal; sempre alle ore 21 torneo di pallavolo maschile, la proiezione del film «Misericordia e nobiltà» e un dibattito sull'unità sanitaria locale. Domani sera sempre ad

Empoli alle ore 21 nell'arena centrale suonerà Claudio Casadei ed il suo complesso, mentre allo Spazio cinema sarà proiettato il film «Il presidente del Borghese» con Alberto Sordi. Alle 21 è prevista anche la finale del torneo di palla a volo maschile. Giovedì prossimo alle ore 21 Deborah ed il suo gruppo presentano lo spettacolo «Ecco la mia gente», mentre all'arena centrale suonerà il complesso del Quintetto Gaio per gli amanti del liscio. Allo Spazio cinema sarà proiettato il film «Totò il



La folla dei giovani sul Prato del Quercione durante il concerto di Lou Reed

I giovani a Firenze si sono stretti la mano ascoltando Lou Reed

Lou Reed è venuto e, fra le altre cose, ha cantato la sua «Walk on the wild side». E loro, i 30.000 venuti a sentirlo, hanno camminato sul lato selvaggio dell'Arno, quello pieno d'alberi, con un grande prato che si chiama del Quercione, lì nel cuore delle Cascine. L'hanno ascoltato seduti sui loro sacchi a pelo dopo aver girato per la città tutto il giorno, guardando chiese e palazzi, come tutti gli altri turisti, accaldati al primo cocente sole di questa tarda estate. E' andato tutto benissimo, la città lì ha accolto normalmente, tranquillamente, come da anni accoglie genti d'ogni dove, che amano Firenze, la sua cultura vecchia e nuova. Radio Cento Fiori, l'emittente che ha organizzato lo spettacolo ha emesso un comunicato di ringraziamento, agli assessorati che hanno contribuito alla realizzazione del concerto, alle forze dell'ordine e ai vigili che hanno collaborato con il comitato con gli organizzatori, all'ASNU che ha ripulito di nuovo quella meraviglia naturale sulla riva destra dell'ARNO. E poi la pubblica assistenza «Humanitas» che ha fornito i suoi

medici ed infermieri per qualsiasi vertenza. Insomma un ringraziamento a tutti quelli che hanno permesso che i giovani sentissero anche questo cantante, conosciuto sui dischi, purtroppo mai più visto, dagli incidenti di parecchi anni fa, dal vivo, su un palco. «Nonostante le preoccupazioni da alcuni espresse sui pericoli di una simile iniziativa avrebbe potuto far correre al parco delle Cascine si legge nel comunicato dell'emittente democratica — una folla immensa di giovani ha seguito tranquillamente e in tutta serenità il concerto di Lou Reed. Radio Cento Fiori — prosegue il comunicato — nel riaffermare la sua intenzione di continuare ad organizzare incontri musicali del più alto livello culturale possibile, e dichiarandosi disposta ad una discussione sugli spazi da destinare a queste iniziative, ringrazia e si scusa con l'intera cittadinanza per gli inconvenienti che la chiusura del Prato del Quercione potrebbe aver provocato».

Sul voto giovanile hanno inciso anche le scelte concrete

A colloquio con Giovanni Stefanelli, segretario della FGCI, sul comportamento elettorale delle nuove generazioni - Le modificazioni nell'accostarsi alla politica

Valutare il voto giovanile non è cosa semplice. Dati veri e propri, un po' più esatti delle proiezioni, non se ne hanno. Ma è certo che molte delle ipotesi che si ventilavano prima ancora del voto si sono realizzate. «L'astensionismo per esempio — ci dice Giovanni Stefanelli, segretario provinciale della FGCI e neo consigliere comunale — ha preso corpo ed è un dato innegabile. Ma al tempo stesso si è avuta anche un'espansione giovanile nella urna diversa dal '75: per esempio l'estremismo, che a mio giudizio non raccoglie solo voti fra i giovani, è uscito dalla tornata elettorale con un risultato discutibile. La mia impressione è che i giovani rappresentino un elettorato moderno che non coincide più meccanicamente solo con un voto di sinistra e che comunque differenzia il voto fra un consiglio regionale e uno di quartiere».

li — che abbiano pesato molto gli elementi amministrativi, il rendimento dell'operato delle giunte: a Torino c'è un assessorato alla gioventù ed i risultati sono quelli che sono. Qui molte cose sono state fatte dall'amministrazione locale, ma c'è ancora bisogno di passare da una fase di amministrazione ad una di «trasformazione». Anche nell'astensionismo ci sono molte domande che si rivolgono a sinistra ed è comunque indubbio che il cambiamento di posizione politica del PCI dopo il '79 si è fatto

si può diventare politica per tutti e anche per i giovani. In Toscana si vive la contraddizione della zona del cuoio, per esempio: se si sindacalizzano i giovani delle concerie si «disturba» il padrone che vota a sinistra. Per questo le amministrazioni devono attuare una riforma dello stato, che permetta anche ai giovani di avere un ruolo diverso anche nelle nostre città. La sostanza delle proposte della FGCI sembra insomma quella del rifiuto della «mediazione a tutti i costi». Soprattutto quando la mediazione (è il caso della legge sull'occupazione giovanile) non è stata a favore di chi si aggrava sui vent'anni. E' forse l'atavico «radicalismo» delle nuove generazioni, che proprio perché vogliono con più forza, rendono immediatamente più chiari gli elementi necessari alla trasformazione. Di quella spinta forse un po' utopica, ma che nasce da bisogni concreti sempre più radicati fra la gente, nemmeno più solo fra i giovani, trito sommato forse ce n'è bisogno, in una situazione che troppo spesso tende ad adeguarsi sull'esistente.

Torino e Firenze: due politiche per due diverse realtà

Stefanelli spiega che l'assessorato alla gioventù è una cosa che può funzionare in una situazione drammatica com'è quella torinese, dove la questione giovanile richiede una politica specifica per i giovani; «ma qui,

dove la vita è meno drammatica, dove il problema è quello della qualità del lavoro, dello studio del tempo libero, — dice il segretario della FGCI — quella che è la politica per tutti deve saper trasformare. Solo co-

Daniele Pugliese



Tante altre belle mostre nella breve pausa dei Medici

Pausa per le esposizioni sui Medici, ma non per questo la città rimane a corto di giocate occasioni artistiche e culturali. I turisti italiani e stranieri che continuano ad arrivare a ritmo incessante potranno visitare numerose altre mostre aperte in questo periodo a Firenze e nei dintorni. Fino al dieci luglio negli stupendi chiostri di Santa Maria Novella sono esposte le statue gotiche di Notre Dame de Paris. Per gli ospiti, ma anche per i fiorentini che ancora non l'avessero vista, sono ancora disponibili tre giorni di opere sistemate nella sala Bianca di Palazzo Pitti. Il chiostro delle Oblate dopo Violet Le Duc ospita fino al quindici di agosto trenta opere di Giuliano Vangi dal dopo guerra ad oggi. Da non perdere — naturalmente con calma, c'è tempo fino al trenta settembre — la rassegna sulla civiltà del cotto in Toscana e l'arte della terracotta nell'area fiorentina, dedicata all'Arca di San Miniato.

Per gli appassionati dei cimeli dei conservatori nella Palazzina della Meridiana si possono ammirare gli strumenti musicali del conservatorio Cherubini.

Manca una legge di regolamentazione

Le ferie dei negozi: quest'anno quanti chiuderanno in agosto?

Tempo d'estate, tempo di ferie. E come ogni anno a meno di due mesi dal grande esodo di agosto si ricomincia a parlare delle chiusure estive dei negozi, soprattutto quelle che si avranno nel periodo critico dal dieci al venti di agosto quando le città praticamente si svuotano. E' partita qualche giorno fa l'interessante iniziativa dell'amministrazione comunale che, sulla scorta dei buoni risultati ottenuti negli anni scorsi, si propone di realizzare una indagine conoscitiva sul programma di chiusura nel mese di agosto per quanto riguarda i negozi di alimentari, ristoranti, bar, trattorie e tavole calde nonché tabaccai, gommalisti, elettricisti, autotiffine, idraulici e distributori di benzina. L'ultima settimana di luglio il Comune distribuirà ai quartieri, agli alberghi e agli uffici di informazione turistica una guida dove cittadini e visitatori troveranno gli indirizzi dei negozi e dei pubblici esercizi aperti. Sulle ferie dei negozi interviene l'associazione di categoria, Confesercenti, con una nota che vuole essere un contributo al dibattito su questo annoso problema. La Confesercenti condivide l'iniziativa del Comune. Non vi sono dubbi che bisogna garantire l'apertura dei diversi negozi per l'approvvigionamento dei generi di prima necessità per evitare disagi a quanti rimangono in città e alle migliaia di turisti che affluiscono proprio nel periodo estivo. La Confesercenti quindi è pronta a collaborare per la buona riuscita dell'iniziativa. Come ogni anno il maggior numero di chiusure cadrà tra il dieci e il venti agosto. Ne seguiranno polemiche e critiche contro i commercianti che mettono in difficoltà i cittadini. La questione vera non è questa, si legge nella nota della Confesercenti. I lavoratori dei negozi hanno diritto come ogni altra categoria ad un periodo di ferie. E questo cosa vuol dire? Che bisogna lasciare cittadini e turisti senza mangiare? Non è così. La confusione, secondo la Confesercenti nasce oggi in assenza di una legge e di un regolamento che possano disciplinare, così come è stato fatto per gli orari, anche le ferie dei negozi. I partiti, le categorie interessate, gli amministratori devono prendersi a cuore questo problema per arrivare alla elaborazione di una legge



Un istante dell'assemblea alla Emerson

Si prolunga la cassa integrazione per operai e tecnici dell'Emerson

Ancora cassa integrazione per i lavoratori della Emerson. A partire dal mese di luglio agli impianti fermi di Siena (oltre settecento dipendenti) si aggiungeranno anche quelli dello stabilimento di Firenze (centoventi tra operai, tecnici e impiegati). Tutto bloccato quindi nei reparti di produzione di questa importante industria dell'elettronica civile. Nei magazzini giace ancora il trenta per cento di quanto è stato prodotto in un anno. Le vendite vanno molto a rilento come pure i processi di riaggiornamento produttivo promossi dalla direzione dell'azienda. I sindacati sono preoccupati per il ritardo

con il quale sarà iniziata la produzione di un nuovo telaio che dovrebbe rilanciare l'attività degli stabilimenti. Su questi problemi i lavoratori hanno promosso una assemblea aperta alla quale hanno partecipato gli assessori Luciano Ariani e Athos Nucci e gli onorevoli Pizzatti, Cerrina e Spini. Questa mattina sindacati e direzione si incontrano per definire i tempi della cassa integrazione; per lo stabilimento di Firenze la durata sarà probabilmente di quindici giorni, nella prima metà di luglio.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 49; Piazza Dalmazia 24; Via G.P. Orsini 27; Via di Piazza delle Cure 2; Via Senese 208; Viale Guidoni 89; Via Calzaiuoli 7.
SEDE VIGILI DEL FUOCO
Il distaccamento dei Vigili del Fuoco di Borgo San Lorenzo è stato trasferito da via Brocchi n. 122 nei nuovi locali in località Soterna nella via Provinciale. Il numero del centralino telefonico rimane invariato: 846028.

CONCERTO FRANK ZAPPA
Controradio e il Centro Voltaire hanno organizzato il Primo Firenze Rock Bus per il concerto di Frank Zappa che si terrà a Zurigo domenica 22 giugno. Il pullman partirà domenica mattina per far rientro a Firenze la mattina del lunedì. Prezzo di andata e ritorno del biglietto è di lire cinquantamila. Per informazioni telefonare al 22542-263794; per prenotazioni rivolgersi al Centro Voltaire, via dell'Orto 34, tel. 263794.

CORSI SERALI COMUNALI
Fino al 25 di giugno sarà diffuso il bando di concorso per l'insegnamento dei Corsi serali comunali per l'anno scolastico 1980-1981. Gli interessati possono recarsi presso la Ripartizione IV - Pubblica Istruzione - via Pandolfini 18 dalle 11 alle 13 per ritirare copia del bando.

ASSISTENTI SANITARI
Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1980-81 alla Scuola per Assistenti Sanitari gestita dal Comitato Provinciale di Firenze della Croce Rossa Italiana. Le domande di iscrizione dovranno pervenire alla Direzione della scuola stessa, entro e non oltre il 31 agosto.

ESTATE RAGAZZI
Il Consiglio di Quartiere 11 ha organizzato anche per quest'anno i soggiorni estivi per i ragazzi in età della scuola dell'obbligo; il soggiorno dal 26 giugno all'1 luglio si svolgerà in località San Michele di Greve. Le iscrizioni sono ricevute presso il Centro Civico del quartiere - Parterre - via del Ponte Rosso dalle 9 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Nessuna repressione contro i medici

«Nessuna azione repressiva contro i medici». La precisazione è del sostituto procuratore Silvia Della Monica che si occupa del caso della dottoressa Sandra Trotola, il cui arresto per aver elargito con la massima facilità prescrizioni di morfina oltre il limite fissato dalla legge ai tossicodipendenti nei tentativi di sottrarli ai pericoli del mercato nero, ha sollevato qualche perplessità. «C'è piena collaborazione con i medici — ha detto il magistrato — anzi con la quasi totalità dei sanitari. Sono circa 290 i medici che hanno accolto l'invito dell'Ordine a prendere in cura i tossicodipendenti nella misura di quattro pazienti ciascuno. Siamo per la terapia di mantenimento, per la terapia a scalare ma siamo contro la terapia selvaggia».

L'indagine che ha portato all'arresto della dottoressa Trotola partì proprio dall'accusa che alcuni medici violavano vistosamente la legge sugli stupefacenti. Essa san-

ciascuno che un dottore può prescrivere come cura di disintossicazione a scalare nel fiale di morfina il giorno e per un periodo non superiore agli 8 giorni, in sostituzione dell'eroina. La dottoressa Trotola secondo l'accusa rilasciava invece ricette anche ogni quattro, cinque giorni. In tutto avrebbe messo in circolazione 6.000 dosi di morfina.

«Non contestiamo che tale metodo sia giusto» dicono i magistrati. «Non si può rilasciare una ricetta con la prescrizione di morfina senza che il paziente sia stato sottoposto ad una indagine tossicologica. Vogliamo che il tossicodipendente sia sottoposto ad una terapia che non lo ricacci in piazza. Deve essere il medico a giudicare quale sia la dose alternativa all'eroina necessaria al paziente». Questo il parere dei magistrati che non intendono condurre azioni repressive contro i medici ma agire in piena collaborazione.

MUTUO CASA REGIONE
I moduli relativi alle domande per il Mutuo Casa Regione possono essere consegnati presso tutte le sedi del Consiglio di quartiere. Presso i Consigli di quartiere è inoltre possibile fare tutti gli atti notori necessari per la perfetta compilazione delle domande stesse.

E' stato ridotto l'orario straordinario di lavoro di quattro ore giornaliera

Di nuovo in lotta per il contratto gli equipaggi della compagnia Toremar

Sarà abolita una coppia di corse per l'arcipelago per ogni nave - Il ministero del Tesoro si rifiuta di ratificare l'accordo raggiunto e rifiuta un incontro - Un problema di tutti i lavoratori elbani

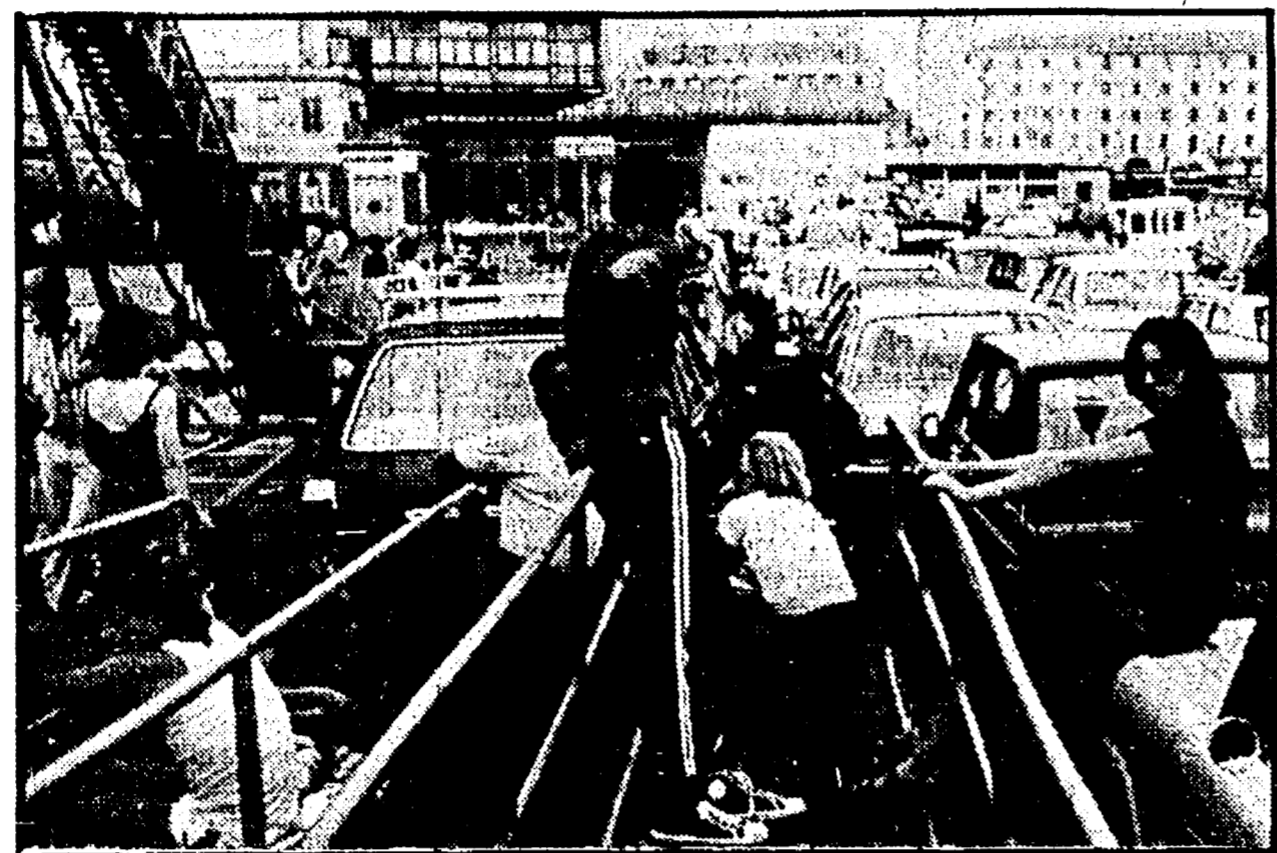
LIVORNO - La scadenza del periodo di vacanza di massa è ormai alle porte. Tra pochi giorni le lunghe carovane di turisti diretti alle isole dell'arcipelago toscano faranno la loro puntuale apparizione riproponendo quel problema drammatico e irrisolto che

solo il ministero del Tesoro sembra non conoscere.

E' ormai noto che le cinque navi della TOREMAR sono insufficienti per rispondere a questa mole di passeggeri, come è noto. Che la vertenza dei lavoratori marittimi della Toremar si è trasformata in una vertenza di tutti i lavoratori dell'Elba per rispondere alle esigenze economiche e produttive del pendolarismo per le isole. Se ne sono resi conto perfino al Ministero della Marina Mercantile e alla società Toremar, quando, arrestati all'evidenza, il 27 marzo hanno avallato l'uno, sottoscritto l'altra, l'accordo con i lavoratori che sollecitavano, dopo lunghi mesi di scioperi e agitazioni sindacali, l'inserimento in linea di una sesta nave. La cosiddetta nave Sociale.

Da quella data il problema si è trasferito in sede di ministero del Tesoro, che avrebbe dovuto ratificare l'accordo entro 45 giorni. Ma la latitanza del suddetto ministero è stata fino ad oggi inaccettabile. Non solo non si è fatto sentire, mantenendo una posizione di dura e incomprensibile chiusura, ma anche ha rifiutato di presentarsi all'incontro richiesto più volte dalle organizzazioni sindacali, dalla Regione e dagli enti economici e sociali elbani.

A questo punto la reazione dei lavoratori della Toremar si è fatta sentire. E non poteva essere rinviata ulteriormente, perché il periodo «caldo» dell'afflusso turistico è ormai prossimo, ed anche perché l'accordo faticosamente raggiunto ed ora disatteso avrebbe dovuto favorire la soluzione di quei



Gente in attesa di prendere il traghetto

problemi, gravissimi e insostenibili, con i quali si trovano a fare i conti quotidianamente i marittimi della Toremar. La sesta nave, infatti, avrebbe potuto dare una risposta a quattro questioni importanti, che costituiscono i punti cardine delle rivendicazioni dei lavoratori. E cioè il contenimento delle prestazioni normali del lavoro straordinario, l'occupazione, la copertura previdenziale ai fini pensionistici e assistenziali in modo continuativo e per tutto l'anno e il potenziamento, appunto, dei servizi di collegamento marittimo.

Per tutti questi motivi è ripresa da ieri la lotta degli equipaggi della Toremar che hanno ridotto l'orario straordinario

di quattro ore giornaliere. In pratica fino alla fine del mese verrà abolita una coppia di corse per ogni nave della Toremar alla fine dell'orario che, peraltro, resta di 12 ore giornaliere a dispetto delle otto previste dal contratto nazionale.

Dal primo al 15 luglio l'agitazione si intensificherà, e la riduzione di orario straordinario passerà da quattro a otto ore giornaliere con l'abrogazione di due coppie di corse. Dal 10 al 15 luglio, infine, la Federazione marinara CGIL, CISL, UIL, nel corso di assemblee con tutti i lavoratori marittimi, deciderà eventuali ulteriori iniziative di lotta.

Dopo tutto il senso di responsabilità dimostrato in tutta questa vicenda dai lavoratori e dalla loro organizzazione sindacale, non è venuto a mancare neppure con l'agitazione in corso. Non ci si astiene dall'orario normale di lavoro, ma dallo straordinario, e lo si fa quando ancora il periodo di punta non è iniziato, per prevenire i disagi di tutti. Inoltre la federazione marinara livornese, non avanza - ci sembra - grosse pretese, ma solo l'apportazione di accordi già raggiunti e addirittura si accontenta «della immediata convocazione per la definizione di un accordo risolutivo dei problemi occupazionali e delle condizioni di lavoro».

st. f.

Muore in piscina giovane gavorranese

GROSSETO - Un giovane gavorranese, Sergio Demì, 20 anni, militare di leva a Modena, è deceduto domenica pomeriggio mentre veniva trasportato all'ospedale di Carpi. In seguito ad un malore accaduto dopo essersi tuffato nelle acque della piscina comunale della città emiliana. La notizia della morte di Sergio, unico figlio di due coniugi coltivatori diretti, abitanti a Bagno di Gavorrano in località Paduletti, diffusi nella giornata di ieri ha gettato nel lutto i parenti e la collettività.

Sergio Demì, militare da sette mesi prima di essere chiamato al servizio di leva aveva svolto attività di meccanico in una piccola officina del suo paese. La morte improvvisa e tragica, per una causa da una «congestione» ha destato viva impressione e sentimenti di profondo cordoglio nella località mineraria della Maremma.

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a «Redazione dell'Unità, Via Alemanni 37, 50100 Firenze».

La parola ai lettori

Un grosso «buco» nell'orario ferroviario

Cara «Unità», sono un lettore di Empoli, per motivi di lavoro, quasi tutti i giorni vado a Firenze, il nuovo orario ferroviario, entrato in vigore nei giorni scorsi, presenta delle gravi incongruenze che arrecano disagio a tutti i pendolari. Basti pensare che dalle 9.50 fino alle 12.13 non esiste alcun treno che colleghi Empoli con Firenze. Praticamente, la mattina sia Pisa che Siena restano prive per due ore e mezzo di collegamento con il capoluogo. Quello che non riesco a capire è che da Empoli, ogni mattina, alle 8.28, subito dopo il passaggio del diretto proveniente da Pisa, parte un treno locale quasi vuoto che non serve a nessuno.

Si può fare propaganda con più efficacia

Una redazione fiorentina ha fatto in queste settimane la diffusione del materiale di propaganda del PCI per le elezioni e vorrei fare delle osservazioni: 1) molto materiale è eccessivamente voluminoso per lo scopo a cui è diretto; neppure una persona ben disposta è facile che si prenda l'impegno di leggere interi volumetti. Per la propaganda elettorale erano utili cose più semplici. Questo tipo di materiale mi sembra invece adatto per informazione in periodo non elettorale, per studio ecc. 2) a questa gran quantità di materiale in periodo elettorale corrisponde una quasi

completa mancanza in tempi normali: invece mi sembra che sarebbe utile produrre cose simili, soprattutto per i compagni iscritti, durante l'anno, in modo che sia utilizzabile come informazione in genere (sull'attività del partito, e sui problemi cittadini) e in funzione anche di partecipazione: data la scarsa partecipazione dovuta a tanti motivi, una informazione di questo tipo sarebbe già una partecipazione indiretta, e forse riavvicinerebbe i compagni alla vita delle sezioni, dei quartieri ecc.

3) in particolare si potrebbe produrre qualche cosa di molto semplice da usare durante la diffusione dell'Unità in tempo normale. Mi sembra che l'informazione debba servire a tempi lunghi per proporre un modo diverso di vivere le cose quotidiane, non solo il politico e perciò una diffusione capillare può servire e non sarebbe molto costosa (in particolare nel vendere 100 Unità si contattano 1.000 persone). Come esempio può servire la pagina 7 dell'Unità del 5 giugno a cui

si potrebbe unire questo materiale informativo ciclostilato.

Una proposta contro gli affitti neri

Cari compagni, vorrei proporre, se che i parlamentari o chi di dovere ne prendano sicura nota, che si desse un colpo mortale agli affitti neri delle abitazioni. Ciò potrebbe venir attuato con una legge che dicesse che colui o coloro che abitano e vivono permanentemente in una abitazione per più di 3 mesi, o mettiamo per più di 1 anno, hanno diritto comunque all'applicazione dell'equo canone. Poi la legge potrebbe venire ampliata proponendo pene serie per i proprietari inadempienti e serie ammende e tasse per coloro che si accaniscono a tenere vuoti appartamenti in tutta Italia.

Più bar con i biglietti per il bus

Vorrei segnalarti un inconveniente che mi sembra sia molto fastidioso per i cittadini di Firenze. Molti bar o comunque esercizi pubblici della città non tengono i biglietti per gli autobus. Ora il biglietto va fatto a terra, come da anni si fa in tutte le città europee, ma trovarlo non è sempre facile. Senza costringere nessuno, penso però che una maggiore sensibilizzazione della categoria dei commercianti sarebbe necessaria. I dirigenti della Confcommercio, in perenne guerra contro l'Amministrazione, sempre pronti a difendere gli interessi e a volte i privilegi di alcuni commercianti, perché una volta tanto non fanno qualcosa nell'interesse di tutta la cittadinanza? Grazie per l'attenzione. Ugo Perotti

BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 508.289

PORTE BLINDATE SERRATURE DI SICUREZZA NOVITA' COLORI E VERNICI FERRAMENTA CECCHERINI

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI! ELETTROFORNITURE PISANE

GOFINAT MUTUI IPOTECARI FINANZIAMENTI AUTO

VENERDI' 20 GIUGNO Spettacolo scioccante in una fantasmagoria di colori e di suoni Orchestra Spettacolo BABILONIA

QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali, tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera, di ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE, TV, RADIO, STEREO, LAMPADARI, MATERIALE ELETTRICO, CIVILE-INDUSTRIALE

JUGOSLAVIA soggiorni al mare UNITA VACANZE

LAVATRICE KG. 5 TV BIANCO E NERO 12" VENTILATORI DA ASPRAPOLVERE CILINDRICO MACCHINA DA PASTA (completa di impastatrice) DA 75.000

SCHEMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA CAVOUR ARISTON CORSO EDISON GAMBIRINUS IDEALE MARCONI NAZIONALE IL PORTICO ADRIANO ANDROMEDA APOLLO VITTORIA ABSTOR D'ESSAI ALFIERI ATELIER

Editori Riuniti Giuliano Procacci Storia e civiltà 1. Dalla preistoria all'Europa carolingia. L. 7.200 2. Dalla civiltà feudale all'impero napoleonico. L. 7.000 3. Dalla restaurazione ai giorni nostri. L. 7.000

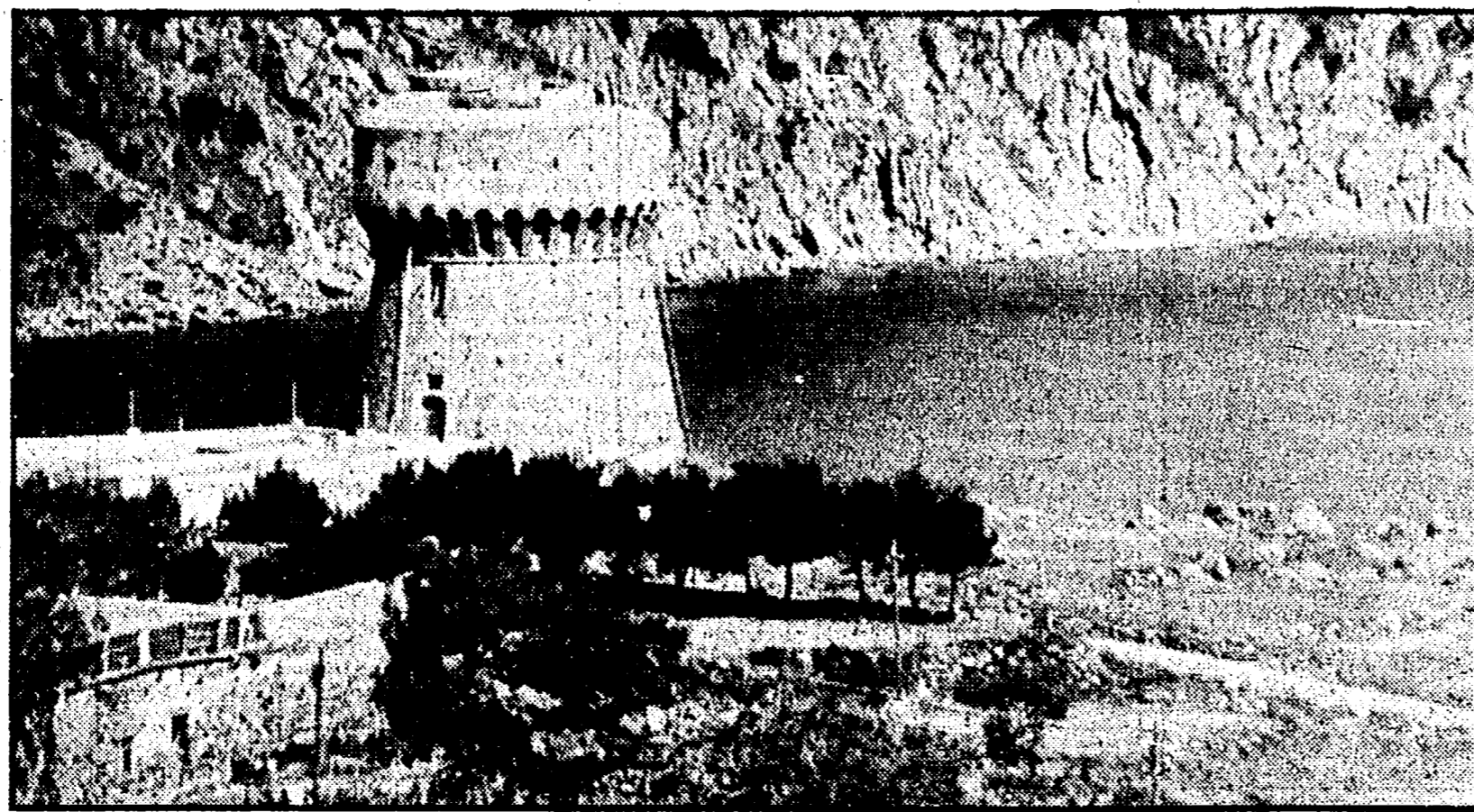
Editori Riuniti Juan Carlos Onetti Gli addii Stanislaw Lem I viaggi del pilota Pirx Scuola

La vittoria della sinistra strappa l'isola dalle mani della speculazione

Ora si lavora per una nuova Capraia

Determinante il successo del PCI per il successo della lista unitaria - La maggioranza punta a un turismo che non degradi l'ambiente e il territorio

Sul muro ancora freschi di propaganda elettorale, si legge questa frase: « Babbo Natale ha visitato tante case ma a Babbo Natale non credono più nemmeno i bambini ».



Il sole cocente che batte sulle scogliere, i turisti che sbarcano con la roulotte o il sacco a pelo, le donne ed i bambini che affollano in costume da bagno le calette dell'isola lasciano, però, intendere (più del calendario) che ci troviamo in piena stagione estiva e le feste natalizie sono ancora lontane. Il « Babbo Natale » in questione è Giovanni Riparbelli, ex « sindaco a vita » di Capraia, spodestato l'8 giugno dopo 15 anni di gestione paternalistica e clientelare dell'isola.

Nella speranza di essere riconfermato, Giovanni Riparbelli, proprio come Babbo Natale, alla vigilia del voto aveva fatto il giro casa per casa, per ricordare agli abitanti dell'isola, più che i propri meriti (pochi, in verità), i favori personali che aveva dispensato ad ogni cittadino.

Questa volta, però, il gioco non ha funzionato e la lista « Capraia Unità », composta da 4 comunisti, 4 socialisti e 4 indipendenti di sinistra — ha ottenuto una vittoria schiacciante, superiore ad ogni previsione.

Giovanni Riparbelli, salito alla ribalta della cronaca un paio di anni fa per un'ordinanza di divieto di campeggio libero, ha pagato a caro prezzo una sciagurata politica del territorio che ha aperto le porte alla speculazione edilizia delle grandi immobiliari del continente.

Per fortuna l'ex sindaco non ha avuto il tempo di portare a termine tutti i progetti faraonici che avrebbero inevitabilmente compromesso le bellezze paesaggistiche e naturali dell'isola. « Con la vittoria della sinistra — dicono i comunisti di Capraia — bisogna lasciare definitivamente pagina ». Il PCI è oggi l'unico partito organizzato che esiste nell'isola. La sezione, aperta un anno e mezzo fa dopo tanti sacrifici, conta già 22 iscritti che non sono pochi se si considera che a Capraia l'8 ed il 9 giugno hanno votato 276 elettori. Alle provinciali la lista comunista ha ottenuto ben 101 voti, con un incremento pari al 19 per cento rispetto alle elezioni del '75.

« Senza voler togliere nessun merito alle altre forze di sinistra presenti nella lista di « Capraia Unità » — dice Maurizio Della Rosa, segretario della sezione — la sconfitta di Riparbelli è stata possibile grazie al contributo determinante dei comunisti che in questi anni hanno rappresentato un punto di riferimento importante nella battaglia politica per sconfiggere le mire speculative ».

Dello stesso avviso sono i compagni Ugo Bassi e Pier Luigi Benelli, i quali tengono a ricordare che la vittoria della sinistra a Capraia, unita a quella di Marciana nell'isola d'Elba, modifica sostanzialmente la geografia politica in tutto l'arcipelago, facendo perdere alla DC la maggioranza nella Comunità montana.

Il programma della nuova maggioranza di sinistra, ampiamente divulgato fra la popolazione durante la campagna elettorale, è molto circostanziato ed ha lo scopo di

dare un nuovo volto all'isola. I punti essenziali su cui si basa il progetto per la rinascita di Capraia sono i servizi (sanità, casa, acqua, nettezza urbana) ed il turismo, che rappresenta la risorsa economica principale, se non esclusiva, di tutti gli abitanti.

Attualmente uno dei principali nodi da sciogliere è quello dell'isolamento in cui vive la popolazione da ottobre ad aprile a causa di un

turismo stagionale che è stato incoraggiato proprio dalla vecchia amministrazione Riparbelli. La costruzione indiscriminata di seconde case e il riadattamento in mini appartamenti dei vecchi ruderi del centro storico, che in gran parte dell'anno restano completamente vuoti, ha portato fino ad oggi scarsi benefici alla popolazione, rispetto alle potenzialità turistiche dell'isola.

A Capraia, per esempio, mancano alberghi e pensioni ed a sostenerlo è anche una fonte insospettabile, il dottor Rafanelli, consigliere di minoranza, proprietario del « Saracino », l'unico albergo vero e proprio che si trovi nell'isola.

« Anche se può sembrare contro i miei interessi — dice Rafanelli — devo ammettere che a Capraia mancano piccole strutture alberghiere come il « Saracino » che potrebbero consentire un

maggiore incremento del turismo di transito. Attualmente chi vuole soggiornare a Capraia per due o tre giorni non ha grandi possibilità di scelta ».

Ma gli alberghi, da soli, non sono sufficienti a soddisfare tutto il ventaglio delle esigenze turistiche. I giovani, per esempio, anche per motivi prettamente economici, si orientano sempre di più verso il turismo all'aria aperta. Attualmente a Ca-

praia esiste un solo campeggio, « Le Sughere », mal ubicato e del tutto insufficiente a soddisfare la crescente domanda degli utenti.

La nuova maggioranza di sinistra è orientata ad affrontare immediatamente questo problema: l'obiettivo è quello di creare nuove ed agili strutture campeggistiche a gestione sociale che, attraverso un uso corretto delle risorse del territorio, possano consentire il libero godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche di un'isola che, per fortuna, resta ancora largamente incontaminata. Niente, quindi, campeggi-ghetto con piscine e campi da tennis ma zone dotate di servizi igienici essenziali aperte a tutti.

Per quanto riguarda i vecchi ruderi che si trovano sparsi nell'isola ma soprattutto nell'antico centro di Capraia, sui quali da alcuni anni si è posato l'occhio della speculazione edilizia ed immobiliare, la nuova maggioranza di sinistra non è aprioristicamente contraria alla loro ristrutturazione. Quello che, invece, viene contestato è l'uso che viene fatto di questi immobili che sono stati quasi tutti trasformati in piccolissimi appartamenti che vengono affittati a 200 mila lire per ogni settimana, mentre la popolazione residente riesce a trovare alloggi ad equo canone.

Queste cose, ovviamente, da sole non sono sufficienti a migliorare la qualità della vita della popolazione e a rompere l'isolamento in cui è costretta a vivere Capraia nel periodo invernale. L'unica iniziativa che può rendere più lunga la stagione turistica, oggi è limitata a poco più di due mesi, resta la creazione del parco naturale regionale.

L'idea, lanciata dal professor Barsotti e dal museo provinciale di storia naturale, è stata per lungo tempo osteggiata dalle vecchie amministrazioni, la quale ha agitato lo spauracchio dell'isola « museo » dove nessuno « avrebbe potuto metterci più piede ».

Ma anche questo tipo di propaganda grossolana non ha pagato ed oggi il progetto del parco naturale continua a guadagnare nuovi consensi fra la popolazione, grazie agli appassionati dibattiti che la sezione comunista ha saputo suscitare intorno a questo problema.

Il progetto del parco naturale si muove attraverso due idee-guida: preservare alla distruzione alcune rarissime specie di vegetazione in via di estinzione (alcune piante ed erbe si trovano solo nell'isola di Capraia); garantire un flusso continuo di visitatori, anche nel periodo invernale, che potrebbero notare benefici alla popolazione. A questo proposito, il progetto prevede la creazione di seminari riservati a studenti e specialisti che potrebbero alloggiare nelle strutture campeggistiche che nel periodo invernale restano vuote.

Difficile è stabilire i tempi per realizzare questo ambizioso progetto che salvaguarda definitivamente l'isola dal degrado e dalla speculazione. Una cosa però è certa: la vittoria delle sinistre apre un capitolo nuovo nella gestione culturale e territoriale di Capraia.

Per prima cosa va ripulita l'isola da cima a fondo

La pulizia delle strade a Capraia lascia a desiderare. La colpa non si può addossare — come più volte ha tentato di fare Riparbelli — solo agli abitanti o ai turisti che lasciano sacchetti di plastica ai bordi delle strade o in aperta campagna. La verità è che nell'isola mancano le strutture più elementari per la nettezza urbana, attualmente data in appalto, e per lo smaltimento dei rifiuti.

Di fronte alle carenze pubbliche, ognuno fa come può, scaricando sacchetti ed immondizia dove capita. L'amministrazione comunale di Capraia non ha mai affrontato con serietà il problema che, oltretutto, se non verrà tempestivamente risolto, alla lunga potrà causare conseguenze igienico-sanitarie difficilmente calcolabili.

In elicottero anche per curare una colica renale

Annularsi a Capraia, anche durante il periodo estivo, quando la popolazione supera abbondantemente le 10 mila unità, è un grosso rischio. Nell'isola, dove manca la ben che minima attrezzatura sanitaria, esistono solo due medici che svolgono prevalentemente attività nella colonia penale e che hanno scarsi legami con la popolazione civile.

Non esiste una farmacia e per un mal di denti bisogna rivolgersi all'impiegato comunale, il quale ha in custodia l'armadietto con le medicine. Le cose si complicano se qualcuno si frattura un piede o viene colpito da una colica renale. Allora bisogna andare al porto, attaccarsi al telefono e chiamare il continente. Nelle migliori delle ipotesi l'elicottero dei carabinieri o della marina militare arriva dopo 12 ore, specialmente se la chiamata viene effettuata di notte.

L'acqua c'è sempre stata basta trivellare i pozzi

Attualmente l'approvvigionamento idrico avviene ancora con le costosissime navi cisterna - Un invaso per acque

Alcune testimonianze storiche confermano che nei secoli scorsi Capraia era molto popolata. Gli abitanti vivevano, oltre che di pesca, di agricoltura e di pastorizia. Dove prendevano tanta acqua gli antichi capraiesi per dissetarsi, abbeverare le bestie ed irrigare i campi? E' la domanda che si pongono oggi gli abitanti dell'isola, i quali sono convinti che a Capraia l'acqua c'è ed è tanta: basterebbe cercarla.

A dire il vero fino ad oggi l'amministrazione Riparbelli non ha fatto niente per garantire l'autosufficienza idrica nell'isola. Dell'acqua il sindaco se ne ricordava solo d'estate

quando la nave cisterna della Marina militare arrivava in ritardo e i turisti e la popolazione rischiavano di restare completamente a secco. Quanto costa alla collettività un litro d'acqua che arriva dal continente? Quanti acquedotti, trivellazioni, invasi potevano essere realizzati con tutti i soldi spesi per il trasporto delle navi-cisterna? Quello dell'acqua sarà uno dei primi problemi che verrà affrontato dalla nuova amministrazione. Attualmente la colonia penale riesce a soddisfare le proprie esigenze idriche, approvvigionandosi in alcuni pozzi artesiani. La stessa strada

sarà seguita dalla nuova giunta comunale, nella convinzione che nel sottosuolo di Capraia esistono falde sotterranee che attualmente sono inutilizzate. Se i pozzi artesiani non dovessero essere sufficienti, si ricorrerà ad un altro sistema, molto più costoso, che dovrebbe però risolvere radicalmente il problema: la creazione di un invaso per la raccolta delle acque. Dal punto di vista tecnico, tale progetto è di facile attuazione, per la natura morfologica dell'isola. Attualmente la maggior parte delle abbondanti acque piovane, attraverso un torrente, si disperde quasi tutta in mare.



Quello che attualmente manca nell'isola sono cestini e recipienti per accogliere tutti i sacchetti a perdere. Se il camion della spazzatura ritarda di un giorno il giro, un odore pestilenziale si diffonde attraverso le strade dell'isola.

Compito della nuova amministrazione di sinistra, così come sta scritto nel programma elettorale, sarà quello di creare zone circoscritte e delimitate per lo smaltimento dei rifiuti. Inoltre, è intenzione della nuova maggioranza realizzare un servizio con attrezzature moderne e funzionali e con un personale numericamente adeguato. Il turismo per svilupparsi ha bisogno soprattutto di pulizia e attualmente, da questo punto di vista, Capraia non ha le carte in regola.



Ovviamente, il problema della salute è uno fra quelli più sentiti dalla popolazione e ben poco ha fatto la vecchia amministrazione comunale per risolverlo.

« Indipendentemente dal fatto che Capraia possa restare nella SAUB di Portoferraio o passare a quella di Livorno — dicono i comunisti di Capraia — compito della nuova maggioranza sarà quello di affrontare immediatamente il problema. Bisogna, per prima cosa, realizzare un ambulatorio comunale modernamente attrezzato ed un servizio di farmacia e di guardia medica. Inoltre bisogna fare in modo che settimanalmente i medici specialisti della SAUB vengano a turno a Capraia per visitare la popolazione. E' inammissibile che per una visita oculistica o pediatrica bisogna prendere la nave ed andare a Livorno ».

Tante case comode e belle ma non per la popolazione

Mini appartamenti solo per i turisti e alloggi di fortuna per gli abitanti - Pronte già due cooperative con 50 soci

Sembra un controsenso: a Capraia, dove l'edilizia è in continua crescita e dove ogni anno sorgono decine e decine di appartamenti, uno dei problemi più drammatici è quello della casa. D'estate le famiglie degli agenti di custodia e dei lavoratori immigrati (in maggioranza manovali) sono costretti a lasciare l'isola e ritornare ad autunno inoltrato, quando i turisti sono andati via. Praticamente a Capraia esistono tante case ma non per la popolazione residente, la quale, nella migliore delle ipotesi, è costretta a vivere in alloggi fatiscenti e di fortuna. Tutto questo mentre prospera allegra-

mente il mercato delle seconde case e dei mini appartamenti (due camerette con cucinotto e bagno fruttano d'estate più di un milione al mese). Anche in questo settore, l'amministrazione comunale di Riparbelli è stata completamente assente. Negli ultimi mesi a Capraia sono nate due cooperative per la casa che ben presto hanno raccolto 50 adesioni, un numero molto elevato se si considera che la popolazione residente non supera i 300 unità. « Abbiamo scritto al sindaco — dicono alcuni soci della cooperativa — perché avviasse tutti i meccanismi per urbanizzare le

aree previste per il piano dell'edilizia economica e popolare. Riparbelli non ha nemmeno risposto. La nuova maggioranza di sinistra intende risolvere questo problema, muovendosi su tre direzioni: investendo i fondi da sempre disponibili ma mai utilizzati; dando il massimo sostegno alle cooperative per la casa; incoraggiando anche il singolo privato a costruire la sua casa tramite finanziamenti pubblici per l'edilizia privata. Servizi a cura del nostro inviato. Francesco Gattuso

Per la manutenzione attiva degli impianti

Da ieri sull'Amiata 251 minatori di nuovo in galleria

274 iniziano invece la formazione professionale per entrare nelle aziende sostitutive - Giudizio negativo sulle decisioni della Samin

GROSSETO — La definizione di un preciso piano numerario in grado di portare la produzione annua di mercurio sulle 15 mila tonnellate; precisi impegni per la realizzazione delle aziende sostitutive in Val di Paglia e definizione di prospettive occupazionali per i dipendenti dell'Amiaf, ex Sbrilli. Questi i problemi aperti dalla « vertenza Amiata » che l'assemblea dei minatori, promossa dalle organizzazioni sindacali di zona, tenutasi ad Abbadia, ha ritenuto di precisare nel quadro delle iniziative da intraprendere per far fare un ulteriore passo avanti alla travagliata vicenda.

Questa riconferma di obiettivi da perseguire con l'impegno, la mobilitazione e l'iniziativa dell'intero movimento democratico amiata, viene all'indomani dell'accordo, approvato dai minatori, sulla selezione della persona, siglato a Roma, nella sede dell'ASAP, il sindacato dell'ENI, tra la FIULC nazionale, la segreteria del Consiglio unitario sindacale di zona e i consigli di fabbrica delle Unità minerarie.

In che consiste questo accordo, concernente la « rotazione » a comando della Samin del personale, sulla quale un primo approccio di massima era stato raggiunto dalle parti il 15 maggio scorso? Da ieri mattina, per sei mesi, 251 minatori (188 nella miniera di Abbadia S. Salvatore; 29 in quella del Morone, del quale 8 lavoreranno un mese e un mese no; 34 a Montecivittella), svolgeranno attività di manutenzione attiva per il ripristino della galleria e l'appuntamento degli impianti esterni.

Alla miniera di Abbadia svolgeranno attività lavorative anche i unità provenienti dalle miniere di Bagnore e San Sepolcro che sono state chiuse definitivamente il primo giugno scorso.

I lavoratori giudicano estremamente preoccupante la decisione unilaterale della SAMIN di procedere al rilascio della concessione della gestione delle miniere dopo averle rilevate dalla società mercurifera amiatina. Una decisione contestata in quanto non può essere intrapresa fuori da una precisa politica mineraria volta a definire il ruolo che deve assumere il mercato nel contesto del mercato interno e internazionale.

274 sono i lavoratori che saranno avviati ai vari corsi di formazione professionale in vista di una loro riconversione produttiva nelle aziende sostitutive. L'inizio dei corsi è previsto per il primo luglio. Alla fine del mese, ad Abbadia S. Salvatore verrà ufficialmente inaugurata la sede dei corsi.

La « vertenza » si trascina ormai da quattro anni. In vista della nuova scadenza della cassa integrazione, prevista per il 22 prossimo, l'ENI pare abbia chiesto una ulteriore proroga motivandola con la necessità della « riconversione ».

Scontro sull'Aurelia: un morto e 4 feriti

Alle porte di Albina tra due auto - L'urto si è verificato in un tratto di strada a quattro corsie

ORBETELLO — Puntualmente l'Aurelia torna alla ribalta della cronaca. Un morto e quattro feriti, conseguenza di un incidente stradale, accaduto alle 5,20 di ieri mattina, al chilometro 174, in località Albina a 30 chilometri a sud di Grosseto in un tratto di strada a quattro corsie.

La vittima, deceduta sul colpo, viaggiava a bordo di una 126 targata GR 147061 in direzione di Orbetello. Si chiamava Mauro Antonetti, 57 anni, residente a San Vincenzo in provincia di Livorno.

I feriti, tutti residenti a Roma, ricoverati all'ospedale di Grosseto con prognosi oscillanti fra i 10 e i 40 giorni di guarigione, sono Pietro Lai, 28 anni; Pietro Littarrà, 42 anni; Paolo Murru, 35 anni e Natale Ciciarelli di 40 anni. Erano a bordo di una Fiat 127 — condotta da Pietro Lai — che viaggiava in direzione di Grosseto.

Difficile stabilire le cause di questo incidente, per certi versi incomprensibile data l'ampia carreggiata della statale n. 1. Non è escluso che all'origine di questa ennesima tragedia della strada vi sia la fitta coltre di nebbia calata sull'intera fascia costiera che aveva reso ridottissima la visibilità.

La polizia stradale di Orbetello, intervenuta sul luogo dell'incidente, pare non escludere nemmeno un colpo di sonno che può aver colpito uno dei due conducenti. In conseguenza dell'incidente, per oltre un'ora l'intenso traffico automobilistico mattutino si è svolto a senso unico alternato.

Colpo da venti milioni alla banca di S. Romano

I rapinatori della filiale del Monte dei Paschi hanno chiuso impiegati e clienti in una stanza

PONTEREDERA — Un colpo da 20 milioni è stato effettuato alla filiale di San Romano del Monte dei Paschi di Siena. La rapina ha fruttato al 3 rapinatori, che erano entrati in banca poco dopo le 13 armati di pistola, un bottino che dai primi conteggi si fa ascendere a oltre 20 milioni. Mentre due rapinatori tenevano sotto la minaccia della pistola undici impiegati e tre clienti il terzo rapinatore si presentava nell'ufficio del direttore della filiale Giorgio Funca, capogruppo consiliare della Democrazia Cristiana di Fucecchio, che stava parlando con un cliente. Il rapinatore lo costringeva ad aprire i cassetti e la cassaforte.

I tre chiudevano impiegati e clienti in una stanza araffavano il denaro liquido lo mettevano in una borsa e poi si davano alla fuga prendendo il largo presumibilmente a bordo di un'auto. Sulla strada non c'erano testimoni.

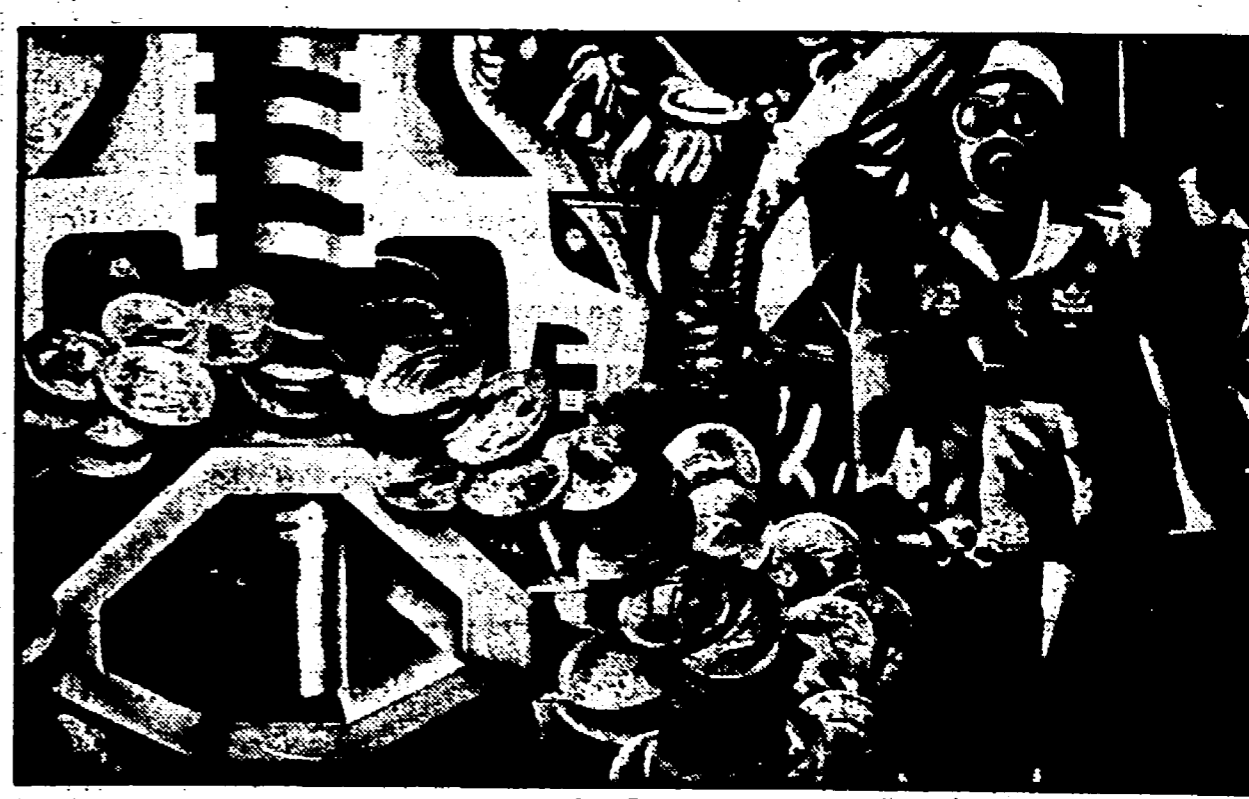
Sul posto si portavano i carabinieri del comando di compagnia di San Miniato che disponevano posti di blocco e indagavano le indagini ma dei rapinatori e dell'auto nessuna traccia.

Donna muore nell'urto tra una Fiat e un camion

L'incidente sulla provinciale di Cenala - Sono rimasti feriti anche il marito e un nipote della vittima

PONTEREDERA — Un morto e due feriti sono il bilancio di un incidente stradale accaduto sulla provinciale delle colline livornesi nei pressi di Cenala. Una Fiat 131 condotta da Raffaele Mangilli di 59 anni, abitante a Firenze in via Milani 47 e con a bordo la moglie Arduina Ulivi di anni 48 e il nipote Leonello Ulivi di 20 anni, residente a Borgo San Lorenzo, si scontrava con un camion che in quel momento stava percorrendo la provinciale diretto a Livorno e guidato da Silvano Nacci di 32 anni, residente a Vicarello.

Dopo lo scontro, sia l'auto che il camion sono finiti fuori strada. Il Nacci se la cavava con poche escoriazioni, mentre la donna, Arduina Ulivi, moriva sul posto e Raffaele Mangilli con il nipote Leonello Ulivi venivano trasportati all'ospedale di Pontederà, dove il primo per le ferite riportate veniva giudicato con prognosi riservata, mentre per Ulivi veniva emessa una prognosi di una ventina di giorni. Del fatto si sono interessati i carabinieri del comando mobile di Pontederà e della stazione di Cenala.



Dieci anni di iniziative della Regione attraverso i manifesti

Dieci anni di iniziative della Regione Toscana attraverso i manifesti che hanno propagandato appaltono dal volume « La Toscana sui muri » edito dalla Regione a cura del servizio editoriale in collaborazione con l'ufficio stampa della giunta regionale. La giunta ha realizzato questa pubblicazione prima di tutto per non disperdere il ricordo di dieci anni di iniziative o di relativi manifesti, poi per mostrare ciò che la Regione Toscana ha prodotto finora nel campo della grafica, impiegandola come mezzo di informazione e di comunicazione. Illustrare nel senso etimologico della parola i settori di azione della Regione, dalle mense scolastiche alle biblioteche, dal tempo libero ai distretti socialisti, dall'agricoltura alla protezione dell'ambiente, dalla casa alla valorizzazione dei centri storici, dall'artigianato al credito, dalla tutela della salute all'energia, dai trasporti alla cultura, alle mostre, insieme alle grandi scadenze politiche nazionali ed internazionali. Anche se commissionati, questi manifesti non sono il risultato di una volontà propagandistica, e una rilettura attenta scopre anche spunti di dibattito e di critica e soprattutto di

TOSCA NASPORT

Con l'ingaggio di Bertoni inizia la campagna rafforzamento viola

L'attaccante argentino domani a Roma — Il presidente della Fiorentina impegnato a rendere la squadra più competitiva

Se non ci saranno intoppi, se cioè i voli saranno regolari, domani Daniel Bertoni, lo «straniero» della Fiorentina, arriverà in Italia. E arriverà all'aeroporto di Fiumicino dove saranno ad attenderlo il nuovo presidente Ranieri Pontello — che assisterà anche all'incontro Italia-Belgio —, l'allenatore Paolo Carosi e il Direttore generale della società Tito Corsi. Bertoni, 25 anni, attaccante della nazionale argentina campione del mondo del '78, sarà accompagnato dalla moglie (che attende un altro figlio). Messo piede a Roma l'ex attaccante del Siviglia, raggiungerà Firenze per incontrarsi con Antonioni. Il desiderio di Bertoni di incontrare il capitano del viola ci è stato confermato ieri mattina dallo stesso dottor Pontello: «E' stata una sua esplicita richiesta» ci ha detto il giovane presidente. La richiesta era stata fatta a Carosi e Corsi quando il tecnico e il D.G. si erano recati in Spagna per visionarlo. Il giocatore, che si dichiarò felicissimo di passare nelle file viola, chiese subito ad Antonioni: «L'ho conosciuto in Argentina durante il "Mundial". Ricordo che non stava bene, soffriva ad un piede e non fu in grado di rendere al meglio. Ora, attraverso la lettura dei giornali, ho appreso che si è ristabilito completamente, che sta andando forte e che è una pedina fondamentale della nazionale

italiana. Credo che mi troverò molto bene in sua compagnia. So e ricordo che il suo maggior pregio è quello di effettuare dei lanci perfetti. Sarà per me come se mi trovo in una buona posizione migliore per battere a rete». E Carosi ce lo ha confermato: «L'ho visto giocare due partite ed ho notato che il ragazzo non bada tanto ai complimenti. E' un giocatore che si lancia nelle aree avversarie, che risponde anche a palla, che è pronto a tutto quello che possiede una gran dose: gioca con i due piedi ed ha un gran senso del gol. Insomma penso che questi due giocatori si integrino molto bene. E' un centrocampista che però sta un po' in avanti, cioè un marcatore. Abbiamo messo gli occhi su almeno un paio di elementi che potrebbero fare al caso, come ho già individuato chi potrebbe essere il terzino o stopper che dir si voglia. Solo se arriveranno questi due giocatori si potrà parlare di Fiorentina competitiva ma non certamente di Fiorentina da scendere in campo. L'obiettivo primario non vorrei che gli sportivi si montassero la

testa». E la domanda se la Fiorentina dopo l'acquisto di Contratto, e di Bertoni non intende più esporsi finanziariamente lo abbiamo chiesto allo stesso dottor Pontello. Questa risposta: «Il signor Carosi ci ha lasciato una nota precisa. Nella nota ci sono diversi nomi che riguardano il difensore puro e il centrocampista come c'è anche il nome di almeno altre due punte. Cosa faremo? Abbiamo preso un impegno e intendiamo rispettarlo. Il nostro Direttore Generale, Tito Corsi, sta lavorando per questo e cioè alla ricerca di quei due elementi richiesti dall'allenatore. Deve però essere anche molto chiaro che non intendiamo né essere "strozzati" né buttare del danaro dalla finestra. Alludo ai numerosi giocatori in forza alla società molti dei quali sono stati richiesti da più parti. Quindi andiamo avanti nel nostro programma di rafforzamento tenendo sempre un occhio sul bilancio. I soci azionisti sabato sera ci hanno accordato l'aumento del capitale sociale (da 675 milioni a 2 miliardi e 25 milioni). E metteremo le 90 mila azioni e speriamo che ogni socio rispetti gli impegni assunti. Sono infatti numerosi i soci azionisti che si sono impegnati ad acquistare un congruo pacchetto di azioni: alcuni che speriamo siano acquistati anche dagli sportivi e dai sostenitori della Fiorentina».



Daniel Bertoni, ventiseienne attaccante della nazionale argentina in un'azione di gioco

La Pistoiese di Vieri sarà più giovane ma con prudenza

Che cosa si propone il neo-allenatore arancione — «Non esistono maghi» — Gli anziani possono garantire esperienza e continuità — I prurami per il potenziamento della squadra

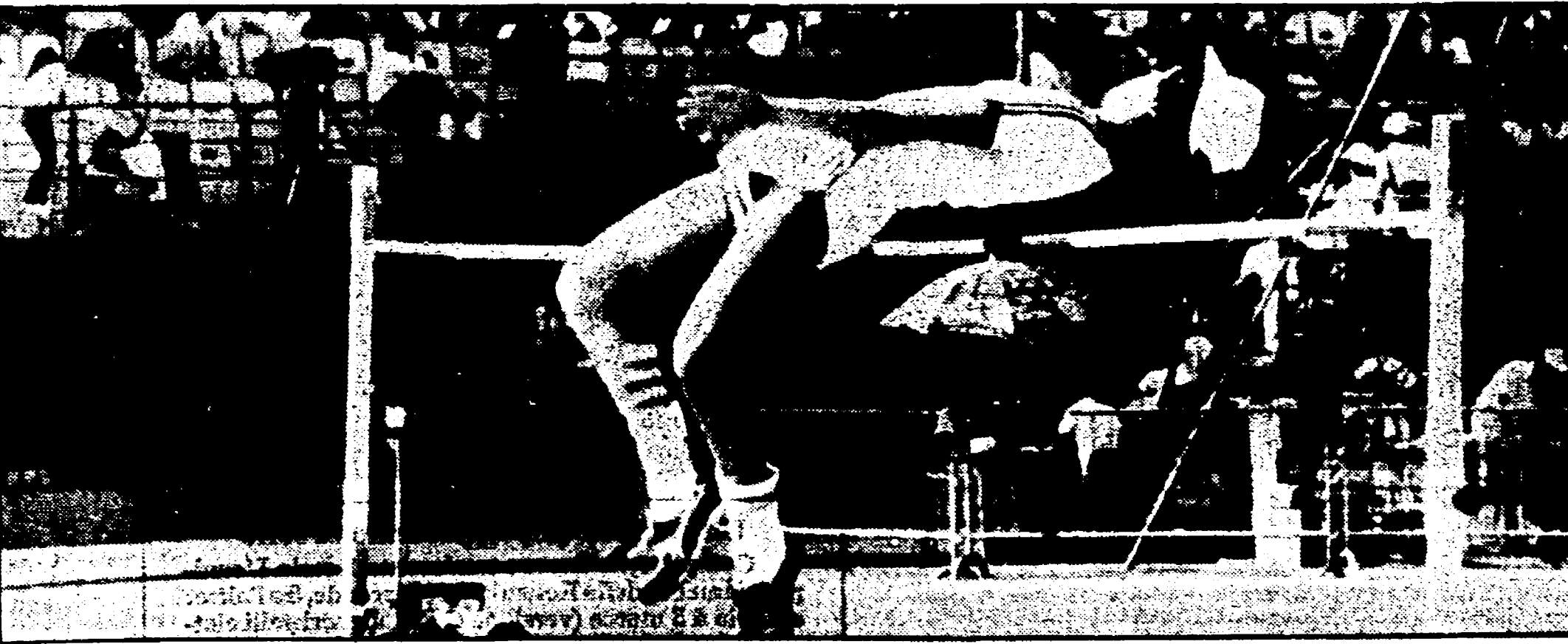
Lido Vieri, neo diplomato in quella autentica cucina di allenatori quale è il supercorso di Coverciano diretto da Italo Allodi, appena appese le scarpe al fatidico chiodo è già allenatore in serie A. La Pistoiese che già lo aveva nelle proprie file come portiere gli offre questa eccezionale possibilità. La società arancione non ha affrontato la decisione a cuor leggero ma al contrario si è basata su valutazioni concrete. E' stato ad esempio considerato che Vieri negli ultimi due anni oltre a far da maestro a Moscatelli, ha collaborato direttamente con Riccomini, ma soprattutto è stato dato molto credito all'alta specializzazione conseguita al supercorso, dove Vieri è risultato fra i migliori allievi. Adesso spetta al campo stabilire fino a che punto una specializzazione possa sovraperare alle carenze di esperienza. Abbiamo «disturbato» telefonicamente

Vieri nella sua abitazione di Pistoia. Vieri ha risposto subito (con molta gentilezza) alle nostre domande... Il primo quesito è di natura tecnica. Prima esperienza da allenatore ed è subito serie A. E' un po' come chi si diploma ragioniere ed entra immediatamente in banca. A parte la legittima soddisfazione, veramente non ha paura di affrontare subito un test così impegnativo? Vieri: «No, come ho già detto al momento della presentazione ufficiale, preferisco partire dalla serie A in quanto ci sono maggiori informazioni. E' cioè più facile conoscere una Inter, che non, ad esempio, un certo Bianchi del Vastese. Comunque tutto diventa più semplice se si ha una squadra competitiva mentre tutto si complica se l'organizzazione non è all'altezza della situazione». Nel quale caso ci vorrebbe un mago... Sorridendo: «Non esistono maghi».

Chi resterà degli attuali giocatori? «Non so chi resterà. Ho in mano una lista di giocatori che cercheremo di acquistare. Tutto dipenderà dall'entità delle richieste, ma noi cercheremo di lesinare, smussare ecc...». Si continuerà insomma la linea del risparmio come l'anno scorso... «In serie B non è stata fatta una politica del risparmio». Be' — incalziamo — considerato che la campagna acquisti fu condotta prevalentemente attraverso scambi che permisero alla società di chiudere in attivo ma affrontando il rischio di ingaggiare atleti ormai logori... «Quando si acquista un giocatore anziano bisogna fare un distinguo, bisogna cioè stabilire se ha mantenuto l'integrità fisica o se, al contrario, è afflitto da malanni di varia natura». Si continuerà allora con

la politica degli anziani... «Ritorniamo alla squadra di un 20%. E' bene darci cauti, chi in passato ha mandato via vecchi tutti assieme ha poi avuto grossi problemi di tenuta, psicologici. Comunque un certo rinnovamento va attuato. Prendiamo ad esempio Frustrali (che sicuramente farà parte della rosa anche l'anno prossimo). L'entusiasmo è quello di un ragazzo, ma ormai è sulla soglia del 40 e... gli anni passano per tutti. Cercheremo di attuare un graduale ringiovanimento, diciamo di un 10% all'anno». Ci crede nella partenza ad handicap di Avellino, Perugia e Bologna? «Non conosco la questione, comunque egoisticamente mi può andar bene ma vorrei sportivamente che si partisse con tutte le squadre a zero punti. Potete ad esempio il caso che la Pistoiese raggiungeva la salvezza con un punto di vantaggio nei confronti di una

squadra penalizzata, vi immaginate quante critiche salterebbero fuori? Quanto si speculerebbe su una salvezza ottenuta con un simile vantaggio? Desidererei davvero che un responso fosse dato solo dal campo. Comunque se nella questione delle scommesse clandestine ci sono stati dei colpevoli è giusto che debbano pagare». Secondo lei Riccomini ha avuto paura della serie A? «Non penso. Riccomini se ne è andato perché secondo la sua politica è allenatore dopo tre anni "puzza". Questo avviene secondo un costume del popolo latino ed in modo particolare in Italia. In altri paesi gli allenatori stanno in una squadra anche per 15 anni e più». La nostra telefonata è conclusa, non ci resta che rivolgere al coraggioso Vieri ed alla simpatica Pistoiese una tranquilla permanenza fra le file del calcio italiano.



La tre giorni dell'atletica licenzia i campioni di domani

Gli atleti toscani hanno primeggiato nella tre giorni di atletica tenutasi fra venerdì e domenica a Firenze. I 400 metri allievi li ha vinti il pistoiese Balli; i 1500 metri allievi è Ensolli che correva per la Rinascente di Monteverchi, i 100 metri che si è aggiudicato Coppoli della Assi Giglio Rosso, il lancio del peso vinto dal fiorentino di Lazzeri, i 400 a ostacoli dove ha primeggiato Luca Cosi, aretino che correva per la Uno a Erre. La rassegna italiana di atletica giovanile è stata una vera e propria rassegna di talenti in erba. Fra i duemila e trecento atleti hanno effettuato le gare in rappresentanza di cinquecento e passa società sportive di tutta Italia, ci sono cinquecento campioni del domani. E' il caso per esempio del primatista nazionale del salto in alto, Paolo Borghi, che ha superato i 2 metri e 16 per mancanza di stimoli o il velocista Angelo della Assi Giglio Rosso che ha percorso i 100 metri in 10" 82. Ma vanno anche segnalati Stefano Mei che ha percorso i 3000 in 8 minuti e 10", Alberto Papa con

7.41 nel lungo, Lucio Serrani che ha lanciato il martello a 66.44, Sabia che ha corso i 400 in 47" e 28. In campo femminile le vincitrici sono la Lirardini dell'USI Roma nel salto in lungo (5.91), la Faravelli della S. Marco Mariel che ha percorso i 100 a ostacoli in 1'45", la Pardini del GUS Firenze nei 400 a ostacoli (1'03"54), la Fossati nel salto in alto con un ottimo 1.85, la Lombardo della SNTA Milano nei 400 metri in 55"22, e la sua compagna di squadra che nel lancio del giavellotto è arrivata a 41.64. Le staffette femminili sono state vinte dalla Sispoti FIAT Ivrea e dalla SNTA Milano, la prima nel 4x100 la seconda nel 4x400. Le due squadre si aggiudicano anche la classifica finale per società rispettivamente con 22 punti la Sispoti e 40 la SNTA. In campo maschile le società vincitrici sono le Fiamme Gialle con 26 punti, la Pro Patria AZ verde con 23 punti, il CUS Roma con 22 punti, la Assi Giglio Rosso a 18 punti, la SNTA Milano a 17, l'atletica Riccardi a 16 e il CUS Torino a 15.

Le toscane in serie A: parlano i due allenatori

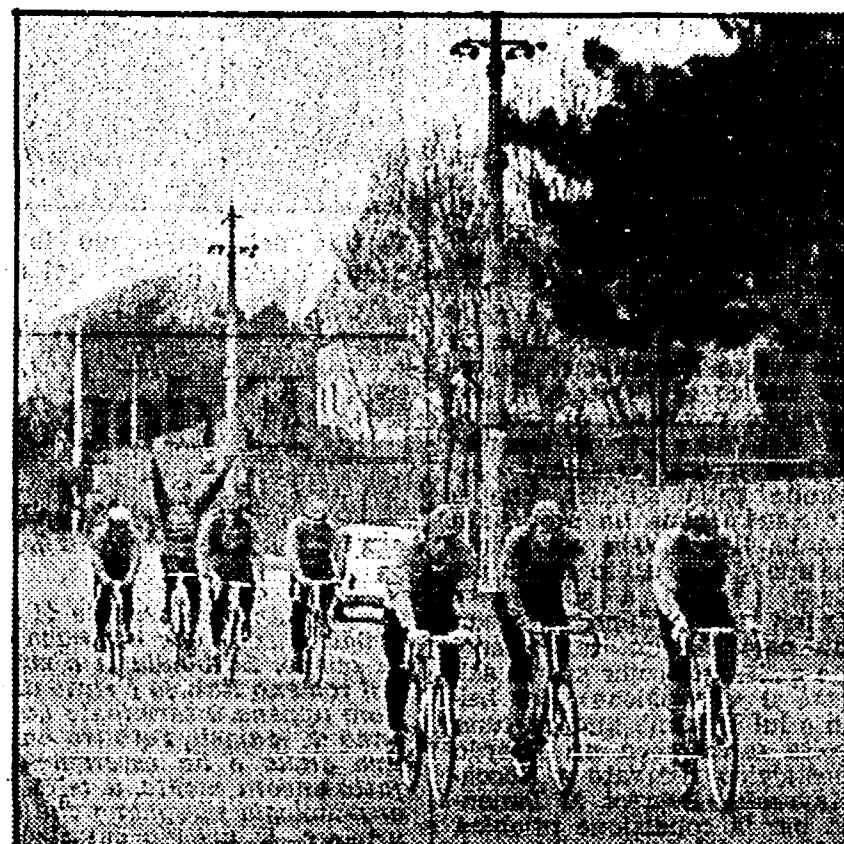
Settimana ghiotta per i patiti del pedale

Tutti i risultati del meeting fiorentino di atletica

L'Algida sabato di scena sul campo di Sturla

«Che domenica è se non vai in bicicletta?»

Parlano gli appassionati del pedale della Casa del Popolo del Bottegone a Pistoia



PISTOIA — E' una immagine ricorrente, quella di ciclisti che al sabato o alla domenica si riversano in strada e pedalano di buona lena, magari uno accanto all'altro in barba agli automobilisti, qualcuno li chiama amatori delle biciclette, altri più benevoli ne apprezzano la costanza: fatto sta, che da qualche anno, sono davvero tanti i ciclisti di questo genere, che corrono per il gusto di correre, senza problemi di vittorie o di primati. Alla Casa del popolo del Bottegone — pochi chilometri da Pistoia — non è difficile suscitare una commovente su questi argomenti. Qui, dal lontano 1947, esiste un gruppo sportivo, il «G.S. Bottegone SIT», che del ciclismo toscano offre una vicenda tipica e significativa. La voce di un appassionato, prima di tutto: «Se la domenica non vado in bicicletta — dice un signore sulla cinquantina — non mi pare neanche domenica. Ho pedalato in tutta l'Italia e all'estero, perché questa è una passione che se entra in un individuo non se ne stacca più; dà troppe soddisfazioni, fisicamente e moralmente».

La sede del Gruppo Sportivo è una raccolta di ricordi e testimonianze: centinaia di coppe e trofei, fotografie di atleti di gara, documenti di successi. C'è anche Francesco Moser che da dilettante ha corso con i colori del Bottegone: nel 1971 vinse il Giro d'Italia dilettanti, lo stesso anno partecipò ai campionati del mondo e nel 1972 fece parte della comitiva azzurra alle Olimpiadi di Monaco. Non solo Moser, ma anche altri nomi non come Fabbrini e Riccomini, sono passati da qui prima di diventare personaggi di questa disciplina. Nella carta intestata della società, ci sono le sue referenze: 72 vittorie su strada e 108 su pista; aggiudicati 3 campionati italiani e venti regionali.

di abbandonare l'attività agonistica federale. Le ragioni sono almeno due: i risultati, negli ultimi anni, cominciavano ad essere meno brillanti, non c'era più l'uomo di spicco, il faro, e quindi, l'entusiasmo stava calando; poi, a quel livello le società stavano assumendo sempre più caratteri professionistici, con spese di decine di milioni per tenere su la squadra, con staff completi di autista, massaggiatore, direttore sportivo; e noi non eravamo certo disposti ad addeguarci a questa situazione, perché era contraria allo spirito del nostro associazionismo». Così, da cinque anni la vita del «G.S. Bottegone» ha subito una svolta: meno vittorie, meno primati, ma in compenso un più costante impegno nel fare del ciclismo uno sport di massa. In questo momento, i tesserati sono una cinquantina ed è stata compresa tra i dieci ed i vent'anni: c'è una attività giovanile agonistica, e poi ci sono il ciclismo ed il ciclismo amatoriale. Partecipano

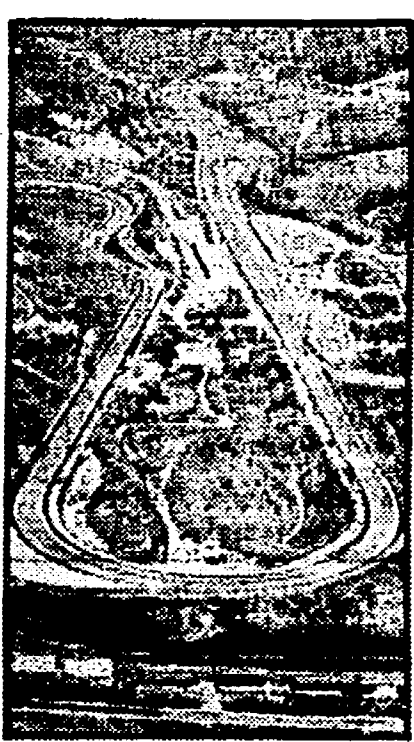
Fausto Falorni

Il grande ciclismo arriva sulle strade toscane



Settimana ricca di appuntamenti per i patiti del pedale in Toscana. Dopo il Gran Premio Industria e commercio che si è corso domenica e che ha visto il trionfo di Silvano Conini, sono in programma altre tre gare d'eccezione. Oggi si corre il Gran Premio di Casolare, dopo domani una «classica», il giro della Toscana e domenica il campionato assoluto su strada che si terrà ad Arezzo. Gli occhi degli appassionati del ciclismo sono puntati particolarmente su quest'ultima gara. Anche se un po' scolorito, il fascino della maglia tricolore è sempre vivo. A contendersi il titolo dei soli toscani, dal grande deluso del giro, Francesco Moser, che collauderà ad Arezzo la forma in vista del Tour de France, all'asso pigliatutto Saronni, al duo che ha vivacizzato l'assalto ad Hinault, gli anziani ma sempre validi Battaglin e Fanizza, all'eterna promessa Baronchelli, ai giovani Leon Visentini e Contini. Non è escluso un arrivo in volata. E in questo caso potranno dire la loro gli sprinter, Gavazzi in testa.

Carambola spettacolare al Mugello ma vince Fabi la settimana prova di F 3



Scena da acrobati alla settima prova del campionato europeo di Formula 3, disputata domenica all'autodromo del Mugello. La «bagarre infernale», una decina di monoposto che si avvinghiavano nella spettacolare ammucchiata, ha costretto i giudici di gara ad interrompere la corsa e far tornare gli assi del volante sulla linea della partenza. L'incidente pare sia stato causato dal tamponamento di Salmi che ha costretto Cappellotto ad un incredibile testa coda fra le curve Scarperia e Palagio. E' seguito un tamponamento generale, che ha coinvolto appunto una decina di autoretture, tutte prontamente riparate, e rimessa sulla linea del via per consegnare al giovanissimo Corrado Fabi e alla sua March-Alfa Romeo la vittoria della prova. Il pilota milanese che ha le corde automobilistiche nel sangue (corrono quasi tutti nella sua famiglia) si aggiudica così il terzo posto nella classifica europea del campionato,

La «Rari» lanciata verso lo scudetto

Gli uomini di Gianni De Magistris giocheranno sabato prossimo a Sturla

Continua imperterrita la marcia della R.N. Fiorentina-Algida. Sabato prossimo a Sturla, la «Rari» di Gianni De Magistris saranno di scena a Sturla e tutto fa ritenere che i fiorentini rientreranno sulle sponde dell'Arno con altri due punti in sacchetto. Nelle prime 13 partite giocate la «Rari» ne ha vinte 10 e pareggiate 3. Vale a dire che non ha perso né a Reco e né a Torino contro la Fiat Ricambi e se riusciranno a ripresarsi si trova in testa alla classifica con 24 punti. I giocatori del Fiat hanno fino a questo momento realizzato 82 reti e subite 54 mentre la «Rari» a conferma del suo realizzativo d'attacco ne ha realizzate 134 e subite 70. I punti totalizzati sono 23, ma è appunto con il lancio di due o tre giovani (che si sono bene inseriti nel meccanismo ideato da Giovanni De Magistris) che la squadra va a meraviglia e salvo imprevisti intoppi (allungando il tempo di gioco) si ritorna alle Olimpiadi sarà nelle migliori condizioni per il Fiat e per i liguri non dovrebbero esserci vie di scampo.

del titolo nazionale. Sabato come abbiamo accennato i «biancorossi» faranno visita alla Sturla, penultima in classifica. Per l'Algida non dovrebbe risultare molto difficile questo campo mentre invece chi rischia maggiormente è il Fiat Ricambi che giocherà a Nervi. Il Recco, terzo classificato a 21 punti, giocherà a Pescara e non ha già vinto. Ma il campionato a nostro avviso, si deciderà il 16 agosto alla ripresa delle «ostilità» dopo la pausa imposta dai giochi olimpici di Mosca. Alla pista Costoli i «biancorossi» incontreranno il Fiat Ricambi e se riusciranno a vincere in pratica avranno vinto il titolo. A Firenze deve giocare anche il Recco che è l'altra squadra più forte del torneo. La «Rari», come è noto, ha pareggiato sia a Reco che a Torino e se Gianni De Magistris, che anche contro il Posillipo ha realizzato 4 gol, rientrando dalle Olimpiadi sarà nelle migliori condizioni per il Fiat e per i liguri non dovrebbero esserci vie di scampo.



Gianni De Magistris capitano e allenatore della R.N. Fiorentina - Algida anche quest'anno vincerà la classifica dei giocatori. Il capitano della nazionale domani, presso la chiesa di S. Remo in Fiesole, convolerà a nozze con Marcella Bocchio

Partiti a confronto in una tribuna politica organizzata da «Napoli 58»

Comune: fare subito la nuova giunta

Alla tavola rotonda che sarà trasmessa stasera alle ore 22,30 hanno partecipato Donise (PCI), Picardi (PSDI), Scalfati (PSI), Arpaia (PRI), De Lorenzo (PLI) e Forte (DC) - L'unica ipotesi concretamente realizzabile è quella di una riconferma dell'amministrazione di sinistra

«Il partito di Almirante si è rafforzato. Tutta colpa di chi ha governato la città...» «Ma non dire sciocchezze: è la linea politica che avete scelto, chiaramente di destra, che ha dato spazio al MSI...»

E' finita con una inevitabile polemica tra Mario Forte e il compagno Eugenio Donise: ma nel complesso è stata una tribuna politica assai utile per tastare il polso ai partiti all'indomani dell'8 e 9 giugno.

E' stata registrata ieri pomeriggio e sarà trasmessa alle 22,30 di stasera dalla emittente televisiva democratica «Napoli 58».

Oltre a Donise (PCI) e Forte (DC) hanno partecipato Manfredi Scalfati (PSI), Alfredo Arpaia (PRI), Francesco Picardi (PSDI) e Francesco De Lorenzo (PLI). Tema della discussione: cosa succederà a Napoli dopo queste elezioni amministrative.

La prima impressione «a caldo» (chi scrive ha fatto anche da moderatore) è che c'è il pericolo — per la verità non molto remoto — di trattative lunghe e complesse prima di giungere a quell'accordo indispensabile per dar vita alla nuova amministrazione.

Per colpa di chi? In primo luogo per colpa, se così si può dire, dei mille problemi di questa città. Ma anche per le riflessioni a cui dovranno ricorrere i vari partiti. Solo Donise, segretario provinciale del PCI, ha rivolto un accorto monito a far presto. «D'accordo sulla necessità di partire dal-

Questi i seggi alla Sala dei Baroni

Lista	Seggi
PCI	27
PSI	6
PSDI	5
PRI	2
DC	21
PLI	1
MSI	18

L'emergenza di Napoli — ha detto — ma proprio perché i problemi da risolvere sono tanti occorre «darsi dentro e subito».

Molto imbarazzato è sembrato invece Mario Forte. Durante la campagna elettorale i democristiani hanno continuamente chiesto al PCI, in tono di sfida, se a posizione rovesciata (con la DC con la maggioranza relativa) i comunisti avrebbero appoggiato dall'esterno una giunta comunale guidata da loro. Ora che questa ipotesi è stata resa impossibile dal voto di domenica e dalla sconfitta della DC, la domanda torna come un boomerang sulla testa dei democristiani. Ora, cioè, che

La maggioranza alla giunta di sinistra

GIUNTA DEMOCRATICA DI SINISTRA	40 VOTI (PCI, PSI, PSDI, PRI)
GIUNTA DI CENTROSINISTRA	34 VOTI (DC, PSI, PSDI, PRI)
PENTAPARTITO	35 VOTI (DC, PSI, PSDI, PRI, PLI)
TRIPARTITO GOVERNATIVO	29 VOTI (DC, PSI, PRI)
ALLEANZA DI CENTRO-DESTRA	39 VOTI (DC, MSI)

Come si vede dalla tabella, la sola maggioranza possibile al comune di Napoli dopo le elezioni dell'8 giugno è la riconferma della giunta democratica di sinistra: è l'unica infatti a disporre del numero dei seggi necessari. Le altre soluzioni riportate sono numericamente minoritarie oltretutto politicamente improponibili.

ha polemizzato velatamente con i socialisti — di scaricare alla Regione e di chiedere il nostro contributo altrove».

Anche Arpaia, repubblicano, ha ribadito che il problema principale è quello del programma, non degli schieramenti. Ha però aggiunto una battuta significativa: «per noi è comunque importante anche il problema della continuità amministrativa. Non si può, ogni volta, ricominciare da capo». Un concetto ancora più importante se si considera che i repubblicani hanno sempre espresso un giudizio positivo su questi tre anni di collaborazione con gli altri partiti della giunta di sinistra.

E i liberali? Giocheranno di rimessa: «noi non possiamo decidere da soli — ha detto De Lorenzo — le nostre scelte sono legate a quelle dei partiti intermedi. In ogni caso — ha aggiunto — se ci sarà una riconferma dell'attuale amministrazione non possiamo diventare solo il partito del voto tecnico sul bilancio».

I socialisti, invece, lavorano per una giunta di sinistra ma non frontista. «La DC — dice Scalfati, segretario provinciale — va combattuta, ma non demonizzata. Le lacerazioni, in questo momento, sarebbero assai dannose. C'è bisogno di incontri, di trattative e per contribuire a renderle «concrete» noi

presentaremo agli altri partiti un nostro programma. Per quanto riguarda i vertici dell'amministrazione, inoltre, questi dovranno essere i punti di arrivo e non di partenza delle discussioni».

«Certo — ha aggiunto il compagno Donise — per Napoli c'è bisogno di un grande sforzo di unità di tutte le forze popolari e democratiche. Non solo: è da questa città che deve continuare a dispiegarsi un'azione politica e amministrativa di grande respiro meridionalista. Proprio per questo — ha continuato — noi ribadiamo che punto di partenza debba essere l'unità dei partiti di sinistra e di quelle forze che in questi anni, al comune di Napoli, hanno lavorato insieme con lo slancio e l'impegno dettato dalla gravità della situazione».

Donise non è sfuggito anche al problema del rapporto con la DC. «Una cosa è certa: noi — ha detto — proponiamo una giunta di sinistra aperta a quelle forze avanzate e progressiste del mondo cattolico; ma questo non significa far rivivere l'intesa così come l'ha interpretata in questi tre anni la Democrazia Cristiana. Non permetteremo cioè, che si volino programmi e delibere e poi, dal consiglio, si cavolino tutte le ligri, col risultato evidente di tirare — come ha fatto la DC — la volata ad Almirante».

E qui, Mario Forte, è scattato su tutte le furie. Marco Demarco



«Dai quartieri» è una rubrica che l'Unità pubblica ogni settimana, il martedì. I temi, le notizie provengono esclusivamente dalle segnalazioni e dalle indicazioni dei compagni e dei lavoratori che ci telefonano o vengono in redazione. Riguardano, insomma, direttamente la vita della gente, i loro problemi, le loro aspirazioni. Si tratta, dunque, come già «Dalle fabbriche», che pubblichiamo ogni giovedì, di una rubrica fatta e scritta dai lettori.

Ponticelli: un campo sportivo al servizio del quartiere



Con il campo di Ponticelli non si vedranno più immagini come questa, di bambini che giocano sul marciapiede

Alcuni giorni fa sul campo sportivo di Ponticelli si è avuto un incontro tra Amministrazione comunale e cittadini.

Tale incontro, che ha visto oltre che gli assessori Vanin e Cennamo la presenza dell'ing. Nunziante, addetto alla divisione sport e cultura del Comune di Napoli, è nato dall'esigenza di adeguare la struttura agli impegni sportivi dei prossimi anni essendo ormai assai probabile la promozione della squadra locale alla serie superiore, e cioè alla serie C2 (ricorriamo per inciso che la Campania-Ponticelli è la seconda squadra cittadina dopo il Napoli). E vediamo cosa si è stabilito di realizzare concretamente nell'immediato:

- 1) ampliamento del rettangolo di gioco;
- 2) selettori per il pubblico con realizzazione di un secondo botteghino e accesso dal lato via San Rocco;
- 3) ampliamento degli spogliatoi con sopraelevazione in allumino anodizzato per trenta stampi;
- 4) spostamento della tribuna centrale sul fianco laterale sprovvisto di tribuna e creazione nella parte centrale di una zona prato con biglietti popolari;
- 5) reti protettive di cinque metri di altezza situate posteriormente alle due porte di gioco.

I lavori, che avranno inizio ai primi di giugno previa la formalità della verifica tecnica del progetto che avverrà in questi giorni, prevedono alcune modifiche agli ambienti proprio allo scopo, come già detto, di tutelare dal punto di vista strutturale la partecipazione della squadra locale ad impegni sportivi più complessi ed il permanere, nel quartiere, di un fenomeno, il fenomeno calcistico, che investe, qui a Ponticelli, la vita e le aspettative di migliaia di cittadini e di tifosi. Ma non solo. Vogliamo qui infatti ricordare, consoli di interpretare il pensiero di tutti gli sportivi locali, che Ponticelli è un quartiere in cui la mancanza di strutture sportive è pressoché totale, molti sono infatti i giovani ed i meno giovani che volendo intraprendere una qualsiasi attività sportiva sono costretti ad allontanarsi dal quartiere per rifugiarsi in circoli privati, spesso con grossi sforzi economici.

Anche un tipo di iniziativa come quella suaccennata, quindi, non può essere intesa che come una ricerca di miglioramento complessivo della qualità della vita dei cittadini. Ed è per questo che ci piace ribadire, con estrema tranquillità ma allo stesso tempo con estrema fermezza, la nostra convinzione riguardo alla validità del progetto complessivo del campo sportivo approvato dal consiglio di quartiere. Tale progetto prevede infatti una molteplicità d'uso (piscina coperta, palestra coperta, piste per l'atletica) di questa grossa struttura sportiva realizzata con anni di lotte e di iniziative di tutti i cittadini e che ha visto la sua concreta realizzazione solo con l'Amministrazione di sinistra.

Un campo sportivo al servizio del quartiere quindi e che risponda efficacemente alle richieste, sempre più pressanti ed improrogabili, di strutture alternative e di partecipazione alla vita collettiva.

Erano di Afragola: il più giovane aveva dodici anni, il più grande quindici

Alla prima gita al mare annegano 4 ragazzi

La tragedia è accaduta domenica mattina a Mondragone - Uno dei 4 era garzone di un vnaio, un altro muratore

Bilancio gravissimo per la prima domenica di «vera estate». Cinque morti nel giro di poche ore, tutti e cinque annegati nel mare del litorale domitiano.

Quattro ragazzi venivano da Afragola, la più grande aveva quindici anni, il più piccolo dodici; gli altri due quattordici anni ciascuno. Il quinto veniva invece da Mondragone e aveva diciassette anni. E' successo domenica.

La giornata era davvero calda e i quattro ragazzi, tre dei quali cuginetti, avevano pensato bene di inaugurare la stagione estiva recandosi con una comitiva sulla spiaggia, a prendere il primo sole di giugno.

Maria Rosaria Ausanio, di 15 anni, abitante in via Sicilia INA-Casa, Aniello Funicola di 12, via Alighiero e Vincenzo Nogarino, di 14 anni, corso Italia, erano appunto cugini e con loro avevano condotto un'amica, Enza Angelozzi, anche lei quattordicenne, abitante in via Sicilia INA-Casa. Accompagnavano le ragazze le due sorelle maggiori. La giornata cominciata in allegria domenica mattina quando i quattro ragazzi sono partiti da Afragola in pullman in una comitiva di circa trenta persone per trascorrere la loro prima giornata di vacanza al lido Delfino a Castelvolturno, un lido che accoglie spesso i giganti provenienti da Afragola.

La tragedia è avvenuta alle quattro del pomeriggio quando, dopo aver mangiato, i quattro amichetti si tuffano di nuovo in acqua, nonostante il mare fosse un po' agitato. Le versioni a questo punto sono discordanti. Gli amichetti che viaggiavano con loro in pullman hanno raccontato al nostro compagno Luigi Bassolino di aver visto scomparire improvvisamente i quattro, presi da un vortice. Un'altra versione racconta invece una dinamica un po' più complessa secondo la quale Maria Rosaria si sarebbe allontanata un po' troppo e a un certo punto è stata vista annaspante. I tre si sono allora precipitati in suo soccorso, annegando insieme a lei.

Nessuno ha potuto far nulla, tutto è avvenuto in pochi minuti. I quattro ragazzi sono scomparsi in acqua e i loro corpi sono riemersi solo dopo qualche ora. Il primo a riemergere è stato quello di Maria Rosaria, poco lontano dal lido. Dopo due ore, a duecento metri è riapparso il corpo di Vincenzo e poi di Aniello. Infine solo ieri mattina è stato ritrovato dai sommozzatori quello di Enza Angelozzi.

Noi erano ricchi i quattro ragazzi afragolosi: Maria Rosaria Ausanio abitava in casa la madre, Aniello Funicola era un muratore, mentre Vincenzo Nogarino faceva il garzone di un vnaio. Un po' più fortunata la giovane Angelozzi che riusciva a continuare a studiare. Le famiglie dei cuginetti vivono lavorando come venditori ambulanti. Ieri tutta la cittadina ha partecipato commossa ai funerali di S. Maria d'Astiello si sono svolti quelli di Maria Rosaria e di Aniello: a S. Maria d'Astiello del piccolo garzone di vnaio. I funerali di Enza non si sono ancora svolti perché solo ieri mattina il suo piccolo corpo è stato ritrovato dai sommozzatori.

La Cellula PCI e il NAS del «Mattino» sulle elezioni

I lavoratori della cellula PCI e del nucleo aziendale socialista dell'EDIME-Il Mattino, nel sottolineare il significato del voto espresso dai napoletani l'8 giugno, ribadiscono l'adesione alla giunta comunale di sinistra, che avrà modo, nei prossimi cinque anni, di completare l'opera di trasformazione

A Mondragone invece la tragedia è successa al lido Stella Maris dove un giovane manovale, Bernardino Felice di 17 anni, si era recato per fare il bagno. Il corpo del giovane non è stato ancora ritrovato.

Il sequestro dei mitili a Nisida, rientra comunque nell'ambito più generale di un'ampia operazione di prevenzione e controllo effettuata a partire dall'altro nota fino alle prime luci dell'alba di ieri mattina dai carabinieri del gruppo Napoli 1 al comando del colonnello Lanzilli, in collaborazione coi loro colleghi dei reparti mobile e radiomobile e delle diverse compagnie che dipendono appunto dal gruppo.

L'operazione effettuata con gran dispiego di uomini e mezzi ha reso possibile il rastrellamento di intere zone della città e della provincia, con l'arresto di numerosi malviventi.

Quattordici persone sono state infatti arrestate in flagranza di reato: colte dunque con le mani nel sacco.

Altre 18 persone sono state ancora assicurate alla giustizia.

Libertà sindacali negate alla Fiat-Allis

Sono in sciopero da una settimana i sessanta dipendenti della Fiat Allis di Casoria, un centro di assistenza e manutenzione per macchine movimento terra (scavatrici, ruspe, ecc.) che fa capo alla casa torinese.

I lavoratori sono in lotta contro la conduzione antisindacale del centro imposta dalla direzione aziendale. I rappresentanti sindacali, in un documento, hanno denunciato le violazioni dello statuto dei lavoratori verificatesi negli ultimi tempi.

In particolare è stato sospeso per alcuni giorni un rappresentante sindacale e nel corso di un'agitazione è stato impedito l'ingresso nello stabilimento ai rappresentanti della Federazione Lavoratori Metalmeccanici (FLM).

Delegati sindacali e lavoratori hanno proclamato uno sciopero ad oltranza in attesa che l'azienda accetti un incontro e revochi i provvedimenti disciplinari e antisindacali finora adottati.

E' stata sollecitata anche la mediazione dell'Unione Industriale di Napoli, ma finora non è stato possibile riunire le parti intorno allo stesso tavolo.

Alla Fiat Allis di Casoria i tentativi di intimidazione contro gli attivisti sindacali non sono una novità: tempo fa un dipendente, eletto delegato di reparto, venne dopo po' licenziato dall'azienda.

Torna l'estate e con il caldo i problemi di sempre

Blocco stradale a Melito: manca l'acqua da 4 giorni

Torna il caldo estivo e col caldo torna la sete. A Melito questa elementare esigenza ha fatto scoppiare ieri mattina tensioni sociali a tempo latenti per la puntuale carenza di acqua che si accentua con l'arrivo della bella stagione.

Ieri mattina un folto gruppo di un centinaio di donne e bambini ha occupato per un paio di ore, dalle 11 alle 12,30 piazza S. Stefano, proprio dirimpetto al municipio. Il traffico degli autobus diretti verso Napoli e Aversa è rimasto interrotto.

Il «sit-in» si è sciolto, fortunatamente senza incidenti disastrosi, solo quando i cittadini hanno avuto assicurazione che, in qualche modo, si sarebbe avviato perlomeno all'emergenza, grazie all'invio di un paio di autobotte da Napoli.

Dicevamo che l'inconveniente della scarsità d'acqua si verifica a Melito ogni estate. Quest'anno però ha raggiunto punte estreme. Dallo scorso venerdì, infatti, l'acqua manca completamente nei quartieri nuovi e più affollati della cinta esterna di Melito, sia dalla parte che confina con Secondigliano, sia dalla parte opposta che guarda verso Gugliano. Solo di notte in questi quartieri dai rubinetti si riesce a prelevare.

17 quintali di cozze infette sequestrate al largo di Nisida

Diciassette quintali di cozze inquinate sono stati sequestrati dai carabinieri su alcune barche di pescatori al largo di Nisida.

Con il ritorno dell'estate e il tradizionale maggior consumo in questo periodo dell'anno dei frutti di mare da parte dei napoletani, s'intensificano evidentemente i controlli delle forze dell'ordine, in questo delicato settore produttivo, troppo spesso abbandonato a se stesso senza le necessarie garanzie igieniche.

Le cozze sequestrate dai carabinieri erano state pescate in acque infette e sarebbero state sicuramente immesse sul mercato con gravissimo pericolo per gli ignari acquirenti.

Sono stati naturalmente fermati e identificati dai militari anche i tre pescatori che trasportavano il carico fuorilegge. I tre sono stati contravvenzionati e denunciati a piede libero.

Grave lutto del compagno Sulipano

E' deceduta la compagna Antonietta Coppola Provitera di anni 70 madre del compagno Giuseppe Sulipano. In questo momento di grande dolore giungono al marito compagno Gennaro al figlio compagno Giuseppe e a tutta la famiglia le condoglianze della federazione e della redazione dell'Unità. Le esequie nuoveranno oggi alle 11 ore in via Panoramica 63, Ercolano.

IL GIORNO

1980 onomastico Ranieri (domani Marina).

NOZZE
Si sono sposati i compagni Pasquale Mauriello e Nicoletta Aurino. Agli sposi gli auguri dei comunisti di Barra e della redazione dell'Unità.

CONCORSI
Nella Gazzetta ufficiale della Repubblica n. 136 del 20 maggio u.s. è stato pubblicato il bando di concorso per esami — a 39 posti di consigliere nel ruolo della carriera direttiva dei servizi centrali della Ragioneria Generale dello Stato (Ministero del Tesoro). Il bando di concorso è a disposizione degli interessati dalle ore 9 alle ore 13,30 di tutti i giorni feriali presso il servizio relazioni pubbliche.

L'intendenza di Finanza di Napoli informa che nella Gazzetta ufficiale n. 132 del 15 maggio 1980, è stato pubblicato il diario della prova scritta del concorso, per esami a 74 posti di disegnatori nella carriera esecutiva dell'amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali, ruolo del personale tecnico, che avrà luogo in Roma, nel giorno 18 luglio 1980 alle ore 8 presso il palazzo dei congressi - EUR.

FEDERAZIONE

Ore 9,30 riunione comitato direttivo provinciale.

Grave lutto del compagno Sulipano

E' deceduta la compagna Antonietta Coppola Provitera di anni 70 madre del compagno Giuseppe Sulipano. In questo momento di grande dolore giungono al marito compagno Gennaro al figlio compagno Giuseppe e a tutta la famiglia le condoglianze della federazione e della redazione dell'Unità. Le esequie nuoveranno oggi alle 11 ore in via Panoramica 63, Ercolano.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
1980 onomastico Ranieri (domani Marina).

NOZZE
Si sono sposati i compagni Pasquale Mauriello e Nicoletta Aurino. Agli sposi gli auguri dei comunisti di Barra e della redazione dell'Unità.

CONCORSI
Nella Gazzetta ufficiale della Repubblica n. 136 del 20 maggio u.s. è stato pubblicato il bando di concorso per esami — a 39 posti di consigliere nel ruolo della carriera direttiva dei servizi centrali della Ragioneria Generale dello Stato (Ministero del Tesoro). Il bando di concorso è a disposizione degli interessati dalle ore 9 alle ore 13,30 di tutti i giorni feriali presso il servizio relazioni pubbliche.

L'intendenza di Finanza di Napoli informa che nella Gazzetta ufficiale n. 132 del 15 maggio 1980, è stato pubblicato il diario della prova scritta del concorso, per esami a 74 posti di disegnatori nella carriera esecutiva dell'amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali, ruolo del personale tecnico, che avrà luogo in Roma, nel giorno 18 luglio 1980 alle ore 8 presso il palazzo dei congressi - EUR.

sezione «Finocchio» di Croce del Legno la sottoscrizione straordinaria per la cassa elettorale e la stampa comunista, superando i 4 milioni. Al termine della raccolta sono stati estratti Rai Di Matteo, corso San Giovanni 123 (n. 4663) e Luigi Altobelli, corso Protopopescu 26, San Giovanni n. 2802 che vincono un viaggio premio a Praga.

FARMACIE NOTTURNE
DA SABATO 14 a VENERDI' 20
Zona Chiaia - Riviera: via Cacciotti 21; Riviera di Chiaia 72; via Merogliana 148; S. Giuseppe 5; Ferdinando 201; S. Lorenzo via Roma 348; Mercato - Pendine piazza Garibaldi 11; Avvocata: piazza Dante 71; Vicaria - S. Lorenzo Pesciarale: via Carbonara 83; staz. Arenaria: via Materdei 72; corso Garibaldi 218; Colli Aminei: Colli Aminei 249; Vomero - Arenella via M. Pizzicelli 138; Pincelli viale 144; via Meritani 33; via Fontana 37; via Simone Marini 30; Forgiatello: piazza Marconi Colonna 21; Socorro: via P. Gramsci 76; Pozzuoli: corso Umberto 47; Milano - Secondigliano: c.s. Secondigliano 174; Posillipo: via Petrarca 173; Bagnoli: via Acas 28; Pianura: via Provinciale 18; Chiaiano - Marigliana - Pincello corso Napoli 25 - Marigliana, Gio. a Te. 14 giugno, corso S. Giovanni 43 bis; 15 giugno, corso S. Giovanni 268; 16 giugno, corso S. Giovanni 64; 17 giugno, corso S. Giovanni 450; 18 giugno, corso S. Giovanni 908; 20 giugno, corso S. Giovanni 65.

IL GIORNO
1980 onomastico Ranieri (domani Marina).

NOZZE
Si sono sposati i compagni Pasquale Mauriello e Nicoletta Aurino. Agli sposi gli auguri dei comunisti di Barra e della redazione dell'Unità.

CONCORSI
Nella Gazzetta ufficiale della Repubblica n. 136 del 20 maggio u.s. è stato pubblicato il bando di concorso per esami — a 39 posti di consigliere nel ruolo della carriera direttiva dei servizi centrali della Ragioneria Generale dello Stato (Ministero del Tesoro). Il bando di concorso è a disposizione degli interessati dalle ore 9 alle ore 13,30 di tutti i giorni feriali presso il servizio relazioni pubbliche.

Le lotte dei lavoratori a difesa dei livelli occupazionali nella regione

Per l'Indesit stamane cortei alla Provincia e in prefettura

Ieri, intanto, si è svolta a Teverola l'assemblea generale dei lavoratori - La posizione del sindacato e le richieste avanzate

CASERTA - Ieri mattina all'Indesit di Teverola si è tenuta un'assemblea generale alla quale hanno partecipato in massa i 5 mila lavoratori di tutti gli stabilimenti. Erano presenti rappresentanti FLM regionali e nazionali. L'assemblea era stata convocata allo scopo di informare le maestranze sulla riunione del coordinamento tenuto venerdì scorso a Roma per discutere i provvedimenti di cassa integrazione comunicati dalla direzione aziendale e per stabilire le iniziative da intraprendere. Nella stessa mattinata presso l'Unione Industriali, era previsto l'incontro tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della azienda per la notifica ufficiale della messa in cassa integrazione di 200 lavoratori. L'incontro è stato poi spostato al pomeriggio. Nella afollatissima assemblea è emersa in primo luogo una dura critica nei confronti della azienda, che di fronte alle sue responsabilità alza le mani senza definire alcun piano di ristrutturazione sulla cui base poter chiedere finanziamenti allo Stato. Oggetto di severa critica è stato anche il governo, che non si decide ad approntare alcun serio intervento programmatico per porre riparo alla crisi in cui versa l'azienda. Il sindacato, da parte sua, ha ribadito la necessità di sconfiggere il ricatto dell'azienda e le sue posizioni unilaterali per riportare le questioni all'interno di una logica corretta di programmazione e di contrattazione. Infine, sono state decise una serie di iniziative di lotta che inizieranno da oggi stesso. Stamattina, infatti, i lavoratori manifesteranno sotto la prefettura di Caserta per ottenere un incontro con il prefetto e sotto l'amministrazione provinciale, affinché il più tempestivamente possibile si possa giungere all'incontro con la direzione della Indesit e al quale partecipino anche i rappresentanti dei ministeri dell'Industria e del Lavoro. Questo è anche l'obiettivo più immediato che si prefigge il sindacato. Sempre nella mattinata di oggi, contemporaneamente alle manifestazioni davanti alla prefettura ed alla Amministrazione provinciale gruppi di operai effonderanno dei simbolici presidi permanenti, con l'elevazione di tende, in alcune piazze di Anversa

Ad Ercolano affiorano dal fango altri due scheletri



Altri due scheletri sono stati ritrovati ieri ad Ercolano, durante gli scavi che una ditta specializzata sta effettuando per portare a termine lavori di idraulica. L'importante scoperta si va ad aggiungere a quella della fine di maggio in cui un altro scheletro fu ritrovato. In quel caso si trattava di un uomo colto 2000 anni fa dall'eruzione del Vesuvio, nel pieno della sua attività e il cui primo istinto fu quello di correre

verso il mare nel disperato tentativo di salvare la propria vita. Senza riuscirci perché come tanti suoi concittadini fu travolto e ucciso dal mare di fango che distrusse completamente la cittadina vesuviana. Che «l'uomo in fuga» scoperto in maggio non fosse solo nel suo disperato tentativo, gli archeologi al lavoro ad Ercolano sotto la direzione del direttore degli scavi di Ercolano e Oplonti, Giuseppe Maggi, l'avevano sempre sp

spettato. Ora, con il ritrovamento di altri due scheletri è venuta anche la conferma. Da queste scoperte è venuto nuovo impulso ai lavori che pure finora avevano dato già importanti risultati. In meno di un mese sono stati già portati alla luce cinque arcate dei magazzini del porto, rampe che scendono a mare oltre ai resti umani di cui si è det

NELLA FOTO: Il ritrovamento di ieri

La Valentinia di Sarno occupata da oltre un mese da 80 operai

Il padrone dopo aver avuto i soldi dalla Cassa per il Mezzogiorno ha licenziato tutti i dipendenti - La battaglia per la requisizione dello stabilimento

SALERNO - Da un mese e mezzo la Valentinia, un calzaturificio di Sarno che occupava 80 operai, è presidiata dalle maestranze: il proprietario dello stabilimento, uno dei tanti pirati dell'imprenditoria campana, dopo aver ottenuto i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno ha infatti inviato lettere di licenziamento a tutti i lavoratori. Si tratta di un caso emblematico. Per l'ennesima volta la Cassa del Mezzogiorno sempre più spendacciona e cieca si è accanitamente data alle proteste di un padrone, che aveva assicurato addirittura la assunzione di altri 20 lavoratori, e gli ha concesso denaro pubblico a pioggia. Ora per gli 80 lavoratori, che già prima di licenziamento erano a cassa integrazione, non ci sono prospettive: la cassa integrazione è finita per tutti gli operai poiché il padrone non ha versato gli oneri fiscali necessari a coprire la somma necessaria. L'unica possibilità - l'ultima per salvare gli 80 posti di lavoro - è costituita dall'ipotesi di requisizione dello stabilimento.

Durante lo sciopero generale indetto a Sarno due settimane fa il sindaco - probabilmente per fini elettorali - promise che avrebbe disposto la requisizione. Il 4 giugno, però, durante un incontro con i sindacati, si è rimangiato l'impegno. Il padrone della Valentinia intanto continuava a darsi l'attimo ad ogni incontro con il sindacato, così come poi è stato confermato - già allora stava mettendo in atto le pratiche necessarie alla liquidazione della fabbrica. Quali erano le scuse che il padrone della Valentinia adduceva per avere mano libera nella liquidazione dell'azienda? La fabbrica non tira - diceva - ed io sono senza soldi. Nulla di più falso secondo fonti sindacali: infatti, proprio il padrone, avrebbe liquidato alcuni suoi parenti comproprietari della fabbrica con un congruo versamento in denaro alcune settimane prima della apertura della vertenza e del licenziamento dei lavoratori.

f. f.

Sentenza della pretura di Barra

Certificati medici falsi: condanne alla Mobil Oil

Condannati una ventina di lavoratori (ed i relativi medici curanti) che li utilizzavano nei giorni di sciopero

Con una sentenza del giudice Paolo Mancuso si è concluso presso la pretura di Barra il procedimento penale a carico di 45 dipendenti della Mobil Oil italiana e dei loro rispettivi medici curanti. Le imputazioni, che si basano su una denuncia della direzione della società americana, si riferivano ai reati di truffa e di falso ideologico. Infatti la Mobil, che si è costituita parte civile, ha accusato i dipendenti in questione di aver presentato dei certificati medici attestanti malattie ritenute inesistenti, in occasione di scioperi aziendali o di categoria, indetti durante il 1978. In tal modo gli imputati avrebbero, illegittimamente, percepito la retribuzione giornaliera, non avendo effettuato alcuna prestazione. L'istruttoria dibattimentale, particolarmente elaborata e complessa, dato l'alto numero di imputati e difensori, è servita ad in-

dividuare le responsabilità di ognuno. Una buona metà dei rinvii a giudizio è stata assolta (alcuni con la formula piena, altri con la formula dubitativa). Invece per venti dipendenti (di cui alcuni sono ormai in pensione) e altrettanti sanitari le decisioni del giudice sono state molto più severe. Infatti sono stati riconosciuti a 4 mesi e 10 giorni di reclusione e ad una multa di 100 mila lire. A tutti sono stati concessi i benefici previsti dalla legge e cioè la sospensione delle pene e la non menzione nel casellario giudiziale. Dovranno, però, pagare le spese di giudizio, nonché risarcire l'azienda di tutti i danni arrecati. È evidente che questa è solo la conclusione giudiziaria (anche se non è da escludere una serie di ricorsi in appello).

s. t.

Oscuro episodio a Portici

In fiamme le porte di una sezione del PCI

La versione di polizia e vigili del fuoco di un corto circuito non convince

Grave episodio l'altra sera a Portici: verso le due del mattino le porte della sezione Gramsci a corso Garibaldi 259 sono andate in fiamme per cause perlopiù oscure. Dai primi rilevamenti effettuati da vigili del fuoco e polizia la spiegazione ufficiale è quella del corto circuito. Ma una serie d'indizi rimangono in questo senso senza spiegazione. Per esempio in sezione non ci sarebbe traccia di bruciatore ai fili elettrici derivante da tale inconveniente. Le porte investite dalle fiamme, sia quella esterna che quella interna, appaiono infatti maggiormente colpite a cominciare dal basso. Insomma proprio come se il fuoco avesse cominciato a salire partendo dal liquido infiammabile sparso apposta sul pavimento. L'ipotesi del dolo, evidentemente, appare assai inquietante. «Non è affatto da escludersi - asseriscono i compagni di Portici - che con le nostre lotte soprattutto contro speculatori di ogni tipo abbiamo potuto determinare i risentimenti di qualcuno». E' proprio l'ipotesi di una simile inaccettabile provocazione che giustamente preoccupa i compagni e tutti i cittadini democratici dell'intero quartiere.

Risultarono tutti idonei al concorso

Sono 376 i giovani che chiedono di lavorare al Monopolo di Stato

Ieri pomeriggio c'è stata l'assemblea generale all'interno della sala mensa dell'azienda - L'assunzione possibile solo attraverso l'adozione dei doppi turni

Insolita animazione, ieri pomeriggio, davanti ai cancelli della manifattura dei tabacchi di Napoli, in via Giannullo. Si trattava dei 376 giovani risultati idonei al concorso per operaio comune, svoltosi durante il mese di febbraio di quest'anno, che chiedono di essere assunti. L'azienda è disponibile all'assunzione. Infatti il concorso, che fu bandito nel gennaio '78, prevedeva l'assunzione di 20 operai, ma, come sostengono i giovani che erano presenti davanti ai cancelli, si trattava di un «concorso-civetta». In altre parole, l'azienda - come ha fatto già altre volte - avrebbe assunto un numero maggiore di operai di quello stabilito, in un primo momento, dal concorso. Ma l'assunzione di tutti i giovani risultati idonei al con-

corso, in un'azienda che ha circa 600 dipendenti, pone sul tappeto una serie di questioni da affrontare preventivamente. Prima fra tutte, secondo i giovani, il problema di una diversa distribuzione dell'orario di lavoro. L'assunzione di tutti i 376 giovani passerebbe, in questo modo, soltanto attraverso l'adozione del doppio turno di lavoro. Su questa prospettiva ieri pomeriggio, nel corso di una assemblea generale promossa dal consiglio di fabbrica e dalla federazione unitaria monopoli CGIL-CISL-UIL, sono emerse posizioni non sempre concordi. Ma, come tengono a far notare le forze sindacali, il reale problema, quello più grosso e spinoso, non è costituito solo dai doppi turni. A questo problema non man-

cherebbe la possibilità di trovare una soluzione adeguata, realizzando, ad esempio, un diverso e maggiormente funzionale utilizzo della rete dei trasporti. Il problema che si pone con un'urgenza maggiore, rimane quello della mancanza di una programmazione dello sviluppo. «Se l'assenza di un piano complessivo di ristrutturazione dell'azienda si protrae ancora per molto» sostiene il compagno Michele Tamburino, segretario regionale della Camera del Lavoro, presente ieri all'assemblea. «Ci sarà piuttosto il problema di garantire i posti di lavoro già esistenti». «Questa azienda - continua il compagno Tamburino - fino a qualche anno fa contava circa 2000 dipendenti. Attualmente ha circa 600. Questa realtà attuale è indub-

biamente il frutto di una cattiva gestione aziendale. Si è lasciato che la manifattura di Napoli, morisse di quella lenta agonia costituita dai profondi dissesti tecnologici, produttivi e occupazionali, che la dividono dalle altre manifatture del paese e, addirittura dalle stesse manifatture del Sud (vedi il caso di Cava dei Tirreni). La soluzione al problema dei 376 giovani, quindi, passa inevitabilmente attraverso la soluzione del problema costituito dalla mancanza di una reale strategia di sviluppo. «I punti fondamentali di questa strategia» sostiene il compagno Tamburino «sono diversi e articolati: l'immediata copertura del «turn-over» bloccato dal '75; l'utilizzazione a pieno regime degli impianti esistenti; la istituzione di un secondo turno di lavoro

Informazioni SIP agli utenti. Cambio numeri telefonici nel Distretto di Napoli. La SIP ricorda che è in corso il cambio dei numeri telefonici agli abbonati dei Comuni di Marigliano, Mariglianella e S. Vitale. Compresi nella seguente numerazione: da 8853800 a 8854999. Il suddetto cambio numeri, peraltro già anticipato ai singoli abbonati interessati con cartolina raccomandata, viene eseguito in relazione al progressivo ampliamento degli impianti nel Distretto di Napoli. La SIP informa, inoltre, che - al fine di favorire lo svolgimento del servizio - per alcuni giorni funzionerà una segreteria telefonica automatica che inviterà coloro che dovessero continuare a chiamare il vecchio numero a rivolgersi al servizio «Informazioni Elenco Abbonati», formando il n. «12». Detto servizio sarà effettuato senza alcun addebito. Si suggerisce, comunque, agli interessati di dare essi stessi comunicazione del nuovo numero ai propri abituali corrispondenti.

TACCUINO CULTURALE

I giovani all'Elisse

Sono tanti i giovani che hanno esposto quest'anno e continuano ad esporre all'Elisse. Il grande negozio di arredamento di Salvatore Piccò, con i suoi locali articolati, si è rivelato un luogo ideale per l'approccio diretto degli artisti col pubblico e un veicolo per l'immissione dell'arte nel sociale, anche dal punto di vista economico, oltre che problematico e culturale. Attualmente all'Elisse sono in corso ben tre mostre: gli arazzi di Francesca Trombi e Lorenzo Borra, una mostra di pittura di Antonio Carrano, e «creatività donna» con un gruppo di allieve dell'Accademia di Belle Arti. Gli arazzi di Francesca Trombi e Lorenzo Borra, provenienti da Cernobbio, hanno i colori caldi e smorzati di un bosco autunnale ed una particolarità: sono in cuoio ed eseguiti con materiale di risulta delle fabbriche per la lavorazione degli oggetti in pelle. I ritagli che avanzano sono «recuperati» e assemblati con raro gusto e finezza di esecuzione dai due artisti, che sono madre e figlio. Artisti colti, che hanno assorbito profondamente la lezione delle avanguardie storiche nazionali e straniere. Fra i due non vi è sostanziale differenziazione in quanto in entrambi emerge una spiccata inclinazione all'«art deco», alle raffinatezze di Klimt, un modo, questo quasi imposto dal materiale im-

piegato; solo che nella madre predomina un interesse per la ricerca astrattista che oscilla tra Kandinskij, Mirò e Depero, ma con una sua personale visione portata ad un alto grado di utilizzazione, mentre nel figlio l'immagine si essenzializza, come nel fresco arazzo raffigurante dell'impiego della nappa, che è lievemente lucida, conferisce splendore e luminosità. Di tendenze metafisiceggianti è invece Antonio Carrano, un giovane autodidatta che sorprende per la perizia tecnica e la sapiente impostazione formale dei suoi dipinti. «L'immagine cristallizzata» (così si intitola il lavoro) è l'immagine dell'uomo estraneo al proprio mondo, divenuto vuota scenografia ossessiva. In questo spazio l'uomo è in una sospensione enigmatica e indefinita, mentre il dato geometrico perde i suoi connotati di misura e chiarezza per diventare suddito del mistero. Molto di De Chirico, dunque, nella pittura di Carrano, ma anche la fissa ipnotica di Magritte. Il mondo organico e quello inorganico vengono sottoposti a un'allucinante «metamorfosi» che li pietrifica e li condanna fino a me'erne in evidenza i segreti insospettiti. E proprio come per Magritte la visione di Carrano, è quella di un sogno dove tutto è possibile e dove ogni enigma si manifesta con precisione ossessiva. Molto varico e dinamico è invece il gruppo delle ragazze che hanno scelto come titolo della mostra quello poco convincente di «eterico-essoterico». Enza

Rotondo si dedica prevalentemente al fotomontaggio, ed in questa direzione dovrebbe perseverare, perché è proprio qui che si manifesta la sua intelligente ironia unita a una notevole capacità fantastica e critica. I personaggi consacrati dalla storia dell'arte sono immessi in un contesto attuale, che lungi dal demitizzarli li fa vivere in una nuova e divertente situazione. Anche Mara Ferro adoperava il fotomontaggio, ma come espressione dei propri stati d'animo. I soggetti considerati dalla Ferro sono prevalentemente paesaggi, sui quali essa lavora sostituendo fotograficamente elementi di altri paesaggi in modo da alterarne la natura. Lucia Gangheri, allieva di Starita, si dedica all'incisione, e come il suo maestro produce i temi surreali di una natura perennemente in lotta con se stessa in un magma vitale che è il motivo di linee e chiaroscuri precisi come una scrittura. Allieva di De Stefano è Anna Pellegrino, e qui dobbiamo riconoscere al maestro un merito indiscutibile: tutti i suoi allievi sanno disegnare. Anche per la Pellegrino la forma è solo un appiglio per dare risalto al pastello dai toni delicati, come le figure di donna che rappresenta. Pastelli sono anche le opere di Bianca Toledo, che ha una nativa ingenuità e i suoi disegni sono delle favole raccontate per immagini, come quel castello sul picco, tra Naif e Cehgaliano. Maria Roccasalva

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Adriano). «Il tamburo di latta» (America). TEATRI. CILEA (Tel. 656.265). Riposo. DELLE PALME. Ore 21 concerto a tre voci con Pepino Gagliardi. POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664). Riposo. SAN CARLO. Riposo. AUGUSTO. «Concerto dedicato a te», con Nunzio Gallo e Mirando Martino. Ore 21. SANCARLUCCIO (Via San Pasquale n. 49 - Tel. 405.000). Riposo. SANNAZZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723). Riposo. SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - T. 444.500). Riposo. TEATRO CORSO. Musiche e poesie con Casagrande e Gloria, ore 21. «Misterna Butterfly» Ore 21 «Misterna Butterfly». TEATRO TENDEA PARTENOPE (Nuova Sede Istito Palasport - Tel. 760.03.33). Riposo. CINEMA OFF D'ESSAI. CINEMA ALTRO. EMBASSY (V.le P. De Mura, 19 - Tel. 377.046). Lullà. MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114). Lullà. MICRO (Via del Chiostro - Tel. 321.370). Manhattan, con W. Allen - S. NO KINO SPAZIO. Riposo. RITZ D'ORSAI (Tel. 218.510). Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18). SPOT. Chiusura estiva.

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764). La provinciale porno. AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64). Sex portense. AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280). Pensionato per signorine di buona famiglia. BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222). Un uomo una banca una donna, con D. Sutherland. BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109). Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14). CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441). Femmine internali. CORALLO (Piazza G. B. Vice - Tel. 444.800). Superpizza. DIANA (V.le G. Giordano - Telefono 377.527). Quei la mano, con A. Celentano E. Montesano - Setirico. PROSEGUITO PRIME VISIONI. ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923). Il cinto l'infante il violento, con M. Merli - DR (VM 14). ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303). Star Trek, con W. Shatner - F. ADRIANO (Tel. 313.005). Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR (VM 14). AMERICA (Via Tito Angelati, 2 - Tel. 248.823). Il tamburo di latta, con D. Bernini - DR (VM 14). AMEDEL (Via Matrulli, 69 - Tel. 686.366). Superotto - C. ARCOALENO (Tel. 377.583). I superporno fallocrazzi.

EDEN (Via G. Santalucia - Telefono 322.774). Femmine internali. EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423). Non pervenuto. GLORIA e A. (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309). E stasera per tutti, con Al Pacino - DR. LUX (Via Nicotera, 7 - Telefono 414.523). La licelle, con G. Guida - Sexy (VM 18). MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893). La provinciale porno. TRIPOLI (Tel. 734.05.82). Bruce Lee l'ira del drago. ALTRE VISIONI. ITALIANPOLI (Tel. 685.444). Rassegna Pop London Rock Festival e Cream Last Concert. LA PERLA (Tel. 790.17.12). Riposo. MAESTOSO (Via Menecchini, 24 - Tel. 752.3442). Porno squillo shop. MODERNISSIMO (Via Cisterna - Tel. 310.962). Il caso del dottor Gelland, con A. Girardot - DR. PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802). Sex moon. POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.94.741). E stasera per tutti, con Al Pacino - DR. QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Tel. 616.925). Porno story 80. VALENTINO (Tel. 767.85.58). Gli ammanniti del Beatty, con M. Brando - DR. VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.977). I vigiliatori della sera, con U. Tognazzi - SA (VM 14). ARCI VILLAGGIO VESUVIO (Via Scoponi S. Giuseppe Vesuviano) Ore 21,30 il Gruppo teatrale «L'Ultra Cultura» presenta Circo Cascina in: «Testi e antitesi e sintesi».

Unità vacanze. ROMA. Via dei Taurini 19. Tel. 49.50.141. PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO.

leggete Rinascita. TRAGAZZE DI CLASSE.